

ALL'ITALIA SERVE UNA SCOSSA MORALE SCATTO D'ORGOGGIO CONTRO IL DECLINO

Ferruccio de Bortoli

DIFFICILE misurare la temperatura economica e sociale in un Paese nel quale ognuno interpreta i dati a adatte le analisi. Tante cifre, poche verità. Ma nei prossimi giorni vi saranno due appuntamenti importanti. Giovedì conosceremo le idee della nuova presidenza della Confindustria. Il lunedì successivo ascolteremo le Considerazioni finali più attese di un governatore della Banca d'Italia. Due appuntamenti mai così poco rituali come quest'anno. L'impresa volta pagina con la leadership Montezemolo; Fazio leggerà la sua prima relazione dopo i casi Cirio e Parmalat, le discussioni sulla legge a tutela del risparmio e le polemiche sulla durata del mandato.

Due occasioni preziose, da non sprecare. Soprattutto dopo aver letto il rapporto Istat e due studi di rilievo del Centro Einaudi-Lazard e della Goldman Sachs, appena diffusi. L'Italia è in affanno, perde posizioni, cresce (ormai da dieci anni) meno della media europea, ha pochi gruppi industriali, peraltro indebitati, è in ritardo con le riforme. Una società anziana e demotivata. Cose che sappiamo già, purtroppo. Conosciamo meno altre realtà più incoraggianti che l'Istat, in particolare, sottolinea come segnali di speranza: piccole e medie aziende ormai globali, un tessuto ricchissimo di comunità solidali, l'esempio unico al mondo nella sua capillarità del volontariato, centri di eccellenza splendidi pur senza un sistema alle spalle.

C'è chi ha fiducia, investe, partecipa. Non si arrende alla logica del declino. È proprio per questo ci sentiamo di chiedere per i prossimi giorni non solo analisi e proposte, che non mancheranno, ma anche qualche emozione. Uno scatto d'orgoglio. Una scossa morale. Forse, più necessari di un incentivo fiscale o della riduzione di un'aliquota. Un po' di calore che costringa la classe dirigente di questo Paese a vincere torpore e vittimismo. Qualche schiaffo che la sottragga alla sindrome della fuga e la allontani dalle logiche puramente conservative del potere. Un richiamo alla responsabilità individuale e sociale rivolto soprattutto a quella fascia di cinquantenni che non smette di pensare al prepensionamento, alla buonuscita (e magari si assegna un vitalizio aziendale affermando in pubblico di essere contro le pensioni d'anzianità). Ecco una parola da abolire: prepensionamento. Quello reale è ormai reso proibitivo dai conti della previdenza. Ma il più pericoloso è quello psicologico: inaridisce la capacità progettuale e riduce gli anticorpi di una società esponendola alla rassegnazione del declino. Non è con una classe dirigente appagata e piegata che possiamo vincere le sfide della competitività, né con eleganti e disincantati rentiers.

Un'economia di mercato ha bisogno di animal spirits per creare reddito e occupazione. Facile è dire, con una battuta, che oggi si vedono più animali che spirits. Ma, forse illudendoci, crediamo che si possa riscoprire e rivalutare, con orgoglio, quello spirito italiano fatto di concretezza, idee, fantasia e coraggio. Lo spirito che spingeva Einaudi nel '43 a parlare di una federazione che riunisse tutta l'Europa o confortava Costa, nel Dopoguerra, a credere nella liberalizzazione degli scambi quando tutti invocavano dazi e protezioni. «Gli italiani devono rendersi conto che sono padroni del loro futuro», diceva Ezio Vanoni negli anni del boom e Raffaele Mattioli, che non avrebbe dato una lira a Tanzi, strarionava nel '66 quegli imprenditori «troppo impacciati nell'impeto di rinnovamento».

Lo spirito italiano è anche un insieme di intelligenza e volontà. La prima «scopre i beni, inventa metodi e strumenti, guida le nazioni sulla via della cultura e del progresso». La seconda «determina l'azione e affronta gli ostacoli». Carlo Carraro (1801-1869): dice niente?

CERIMONIA IN MONDOVISIONE. LA SPOSA IN RITARDO DI 20 MINUTI PER UN ACQUAZZONE. ECCEZIONALI MISURE DI SICUREZZA

La Spagna in festa per le nozze reali

Felipe e Letizia hanno reso omaggio alle vittime dell'11 marzo



LA SVOLTA E LA FORZA CENTRIFUGA

I SERVIZI

IN CHIESA COME AL TG

La neo-principessa, regina delle giornaliste tv, impossibile davanti alle telecamere

Carlo Ricca a PAGINA 2

UN SÌ CON POCHE EMOZIONI

Tra marito e moglie al balcone un bacio appena accennato per accontentare la folla

Maria Corbi a PAGINA 3

SANGUE MENO BLU

Aumentano le unioni di teste coronate dell'aristocrazia e partner scelti fra gente comune

Ilaria Chiara Bonazzi a PAGINA 3



Gli sposi all'altare

Origli e ALTRI SERVIZI ALLE PAG. 2 E 3

REPORTAGE



CACCIA AI TUNNEL DELLE ARMI PALESTINESI

Con l'esercito di Israele nella striscia di Gaza, sotto i colpi dei cecchini: in una casa ecco la galleria protetta da un ordigno

Flaminia Nirenstein a PAGINA 9

IL LEADER DELL'ULIVO: «GUERRA SBAGLIATA FIN DALL'INIZIO». FINI: «UNA PESSIMA FIGURA, E' PRIGIONIERO DI BERTINOTTI»

Prodi: dopo le torture, via dall'Iraq

I test sul dna: è Quattrocchi. La salma oggi in Italia

GIUSTIZIA

IL VICEPREMIER: SUL G8 DECISIONE VERGOGNOSA

«Per gli incidenti al vertice di Genova i magistrati hanno rinviato a giudizio più poliziotti che black-bloc»

SERVIZIO A PAGINA 8

MILANO. Romano Prodi interviene alla convention dell'Ulivo e difende la richiesta di ritiro delle truppe italiane dall'Iraq: «È una decisione giusta, la guerra era un errore. Con le torture si è arrivati a un punto di non ritorno. Sulla situazione italiana, Prodi ha sottolineato che il Paese «perde colpi e rischia», incitando gli alleati: «L'Ulivo deve diventare la prima forza politica del Paese». Immediata la replica di Fini: «Pessima figura, è prigioniero di Bertinotti». E in serata arriva la conferma del test sul dna dei resti consegnati alla Cri: la salma è quella di Quattrocchi, nelle prossime ore sarà portata in Italia.

Ballarín, Grignetti, La Mattina, Manacorda, Masci
Mestrelli e Padovani LA PAG. 4A PAG. 7

INDIA



LA CARNE, LA MORTE GLI DEI DEL GANGE

Il rifiuto di Sonia svela le contraddizioni del Paese

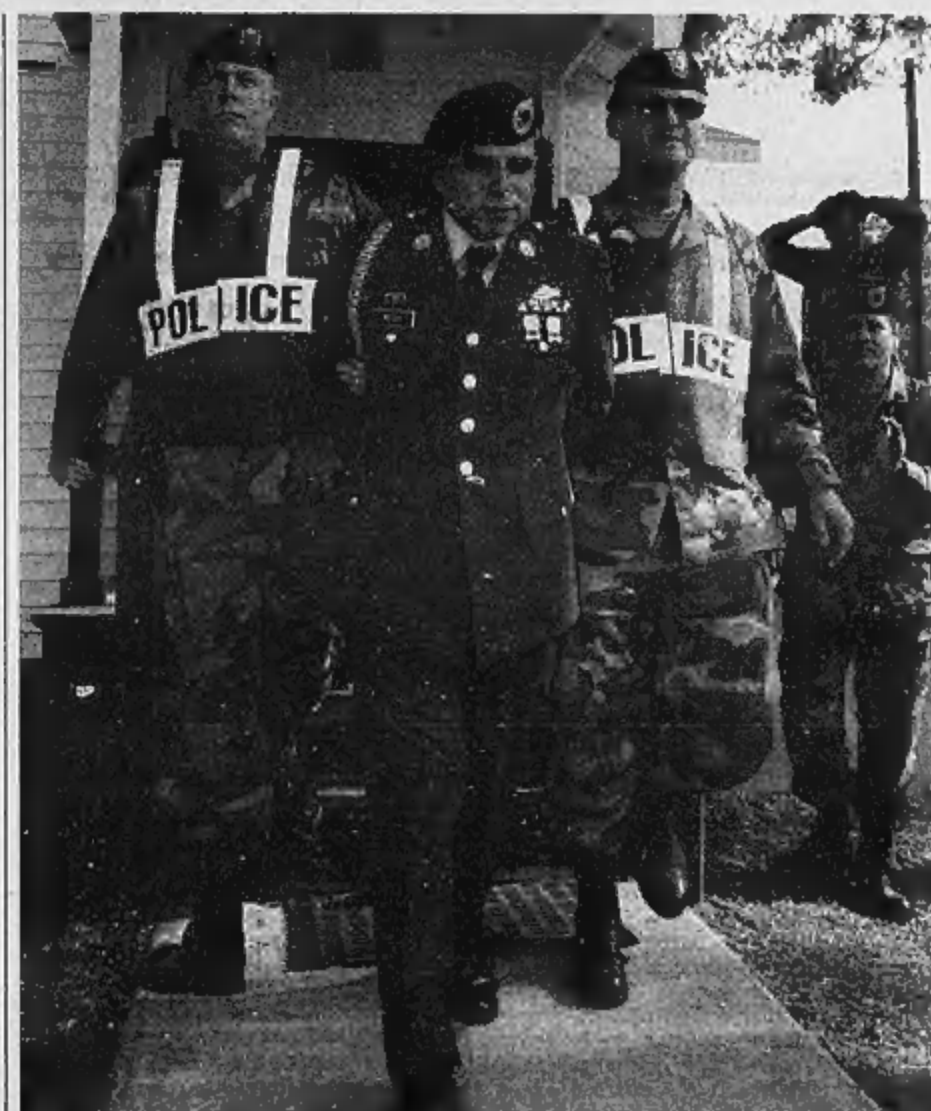
Enzo Bettica a PAGINA 27

LA STAMPA

iBuoni

Raccogli 60 Punti
vinci!
250.000 €
premio sicuro
zainetto frigo
premio ad estrazione
3.000 buoni spesa

domenica
1 punto
Ritaglia e invia il bollo sulla scheda del vicino



Condannato il disertore

Il sergente Camilo Majia, della Guardia Nazionale, esce scortato dalla polizia militare dopo essere stato condannato ad un anno per diserzione. Si era rifiutato di ripartire per l'Iraq «per la guerra del petrolio». Intanto continuano gli attentati contro membri del governo provvisorio a Baghdad: ieri un'autobomba ha fatto cinque morti, ferito uno dei viceministri degli Interni, un generale scita, bersaglio dell'agguato.

PALMA D'ORO PER MOORE

VINCE IL FILM ANTI-BUSH

Lietta Tornabuoni

CANNES

FAHRENHEIT 9/11, il documentario anti-Bush sulla guerra in Iraq dell'americano Michael Moore, ha vinto la Palma d'Oro, massimo premio del 57° festival di Cannes. Gli altri premi sono andati divisi fra film francesi e film asiatici. Come migliore attore è stato premiato un bambino giapponese di dodici anni, come migliore attrice la star orientale Maggie Cheung.

Non è un verdetto accomodante: il presidente della giuria, Quentin Tarantino, americano, è un impolitico per natura e per scelta. Non è un premio antiamericano francese o di sinistra: la platea che per molti minuti ha applaudito il vincitore mentre balbettava per l'emozione e dedicava il riconoscimento «ai soldati americani che sono in Iraq, era una platea internazionale, come era internazionale la giuria. Non è una vittoria sentimentale né politica» in senso basso: piuttosto, un altro segno di quanto ciò che avviene in Iraq sia diventato insopportabile nella coscienza collettiva, di come susciti ira e rifiuto.

«Fahrenheit 9/11» non offre rivelazioni, scandali né scoop: ripercorre gli eventi americani a partire dal terribile attacco alle Torri Gemelle di New York dell'11 settembre 2001; riesamina i comportamenti di Bush e della presidenza dicendo con chiarezza quello che le televisioni non dicono o avvolgono di linguaggi fumosi; critica gli errori del Presidente (menzogne, interessi privati, oziosità, legami con le famiglie di Osama Bin Laden e dei reali sauditi).

È un film molto semplice: anche per questo, forse, a Cannes è piaciuto moltissimo, mentre l'autore conferma di non avere ancora un distributore disposto a farlo uscire negli Stati Uniti. È la prima volta che un documentario di tema politico riceve a Cannes il massimo premio (risale al 1956 l'unico precedente, «Il mondo del silenzio» di Louis Malle e Yves Cousteau, che esplorava il mare: sarebbe un peccato se proprio agli americani venisse impedito di vederlo).

Capra e Levantesi a PAGINA 31

Domani con La Stampa

la Guida Rossa Michelin Italia 2004



€ 11,90

+ il prezzo del quotidiano

PER LA PRIMA VOLTA UN ITALIANO PARTE PRIMO

Trulli, storica pole a Montecarlo

Stefano Mancini

inviato a MONTECARLO

JARNO Trulli da Pescara, trent'anni, pilota: non ha mai vinto una gara in Formula 1, ma adesso ha il suo piccolo record: è il primo italiano a partire in pole position a Montecarlo. Ieri ha rotto la tranquilla monotonia che Michael Schumacher aveva imposto al campionato e ha costretto i tifosi a dividersi tra lui e la Ferrari.

Il primo a fittare il talento è stato proprio Schumacher a metà anni Novanta. «Conosco un ragazzino più bravo di te», gli dice il gestore di un kartodromo. «Figurati, fammelo conoscere». Il giorno dopo i due sono in pista, Davide contro Golia. Vin-



Jarno Trulli

ce Trulli. Schumi va dal suo mentore Flavio Briatore e gli raccomanda: «Tienilo d'occhio, quello va forte». La carriera del giovane abruzzese subisce un'accelerazione. Nel '97 esordisce in

Formula 1 con la Minardi, poi passa alla Prost (dove sfiora un successo clamoroso) e comincia a litigare con la buona sorte. Se gli dessero indietro tutti i pezzi che ha rotto in carriera potrebbe costruirsi un paio di monoposto. Ieri ha rischiato la vita: non in pista, dove pure ha sfiorato con chirurgica precisione tutti i guard rail, ma per un incidente su una vettura di servizio (con autista) che lo riaccompagnava a casa a fine qualificazioni.

Con la fortuna ha un credito e oggi tenterà di incassarlo: di diventare il secondo italiano vincitore nel Principato. L'ultimo fu Riccardo Patrese nel 1982. C'erano i motori turbo e le monoposto avevano le «minigonne». Preistoria.

GIANNI OLIVA

LE TRE ITALIE DEL 1943

CHI HA VERAMENTE COMBATTUTO
LA GUERRA CIVILE

www.librimondadori.it

LE NOZZE REALI DI MADRID



La gaffe di Carlo Il principe Carlo d'Inghilterra saluta con un baciamento la regina Sofia di Spagna al suo arrivo alla cena di gala che si è svolta venerdì sera al Palazzo del Pardo. Ieri il principe ha deciso di abbandonare il pranzo di nozze prima che fosse servito il caffè, provocando imbarazzo agli sposi



Lo sbadiglio del Savoia Vittorio Emanuele di Savoia saluta la sposa Letizia Ortiz e il principe Felipe prima della cena di gala. In chiesa una cerimonia tanto paludata che Vittorio Emanuele è stato sorpreso a sbadigliare. E qualcuno ha notato che non si è nemmeno mosso la mano davanti alla bocca



L'abito di Begum A Madrid per le nozze di Felipe di Borbone c'erano i rappresentanti di una trentina di famiglie reali di tutto il mondo. Tra gli invitati più illustri, Begum Aga Khan, la moglie dell'Aga Khan, che si è presentata elegantissima alla cena di gala di venerdì, alla vigilia del matrimonio.



Lo stile italiano Il principe Willem-Alexander d'Olanda e la principessa Maxima al loro arrivo in cattedrale per il matrimonio. Maxima d'Orange ha scelto un abito in chiffon multistrati color prugna, cardinale, viola e lilla di segnato da Valentino. Molti i vip vestiti dai più famosi stilisti italiani: Valentino appunto e Armani

DAI TELEGIORNALI A UN EVENTO IN MONDOVISIONE

La sposa in chiesa come allo show di prima serata

La neoprincipessa è la regina delle giornaliste tv della Spagna. Prima un ritardo calcolato di 20 minuti e poi nessuna lacrima. Ha «intercettato» tutte le telecamere con lo stesso sguardo fisso

personaggio

Carlo Rossella

DONNA Letizia Ortiz Rocasolano si è fatta subito riconoscere. Venti minuti. Venti lunghi, interminabili minuti. Tanto hanno atteso nella basilica di Nostra Signora di Almudena 23 fra e regine e principi ereditari in carica. Aristocratici impazienti, abituati a non aspettare neanche un attimo. Colpa del ritardo? La pioggia? Il posizionamento nella Rolls Royce Phantom IV dal lungo strascico dell'abito nuziale? Oppure un calcolato rallentamento delle operazioni, fatto apposta per dare pathos ad uno spettacolo magnificamente diretto dalla regia reale? Ieri pomeriggio al bar del Palazzo, fra un effuso e l'altro gli intenditori propendevano per questa terza ipotesi. La favola della dovea avere un po' di suspense per essere più affascinante e magica.

E' la regola delle telenovelas: rallentare il più possibile l'epilogo per tenere gli spettatori attaccati alla tv.

E di tv la trentunenne Letizia Ortiz, da ieri alle 12 quasi in punto principessa delle Asturie e moglie del principe ereditario di Spagna don Felipe, se ne intende parecchio.

E' la Lilli Gruber della Penisola Iberica. La più nota, anche se non la più amata, delle conduttrici di telegiornale. E' l'anchorwoman della Tve, la televisione di Stato. Il volto delle news della sera, le più viste, le più autorevoli. La trovano eguagliata, dura, piena di esaltazione. E' insomma la principessa del video, figlia della televisione, la regina delle serate spagnole. Lui, il principe Felipe, vero principe azzurro, visto che adora la divisa di gala blu dell'Esercito, è il figlio del re. Quindi il matrimonio, tutto cattolico, è stato l'unione fra l'aristocrazia e il popolo televisivo incarnato da Letizia Ortiz e lei ne è pienamente convinta.

Guardandola scendere dall'auto, fissando i suoi occhi e l'espressione del viso i cameramen della televisione nazionale spagnola hanno capito di trovarsi di fronte alla solita Letizia, vezzosa, imperscrutabile e disinvoltata maestra del video. Lo sguardo, camminando per la chiesa, più che gli ospiti, i parenti, i genitori di lei o di lui, lo sposo, ha sempre incontrato il lampo rosso della telecamera in azione. Le ha intercettato tutte, come in uno show di prime time.

Le emozioni le ha tenute dentro. Qualche sorriso a Felipe, ma nessuna lacrima, nessun in-

I POLITICI INVITATI

Con Gonzalez Pujol e Rajoy

■ Jordi Pujol, ex presidente della regione catalana, è stato fra i primi a fare il suo ingresso nella cattedrale madrilenza della Almudena. Alle dieci hanno fatto la loro comparsa i politici, con in testa la dirigenza del Partito Popolare: Mariano Rajoy ed Eduardo Zaplana. Tra gli ex premier invitati con le mogli, Aznar, Gonzalez e Leopoldo Calvo Sotelo.

ghiozzo malcelato, nessun fazzoletto in azione. Il trucco è rimasto intatto fino alla fine. Letizia non ha fatto una piega per tutta la cerimonia. E la professione matrimoniale, il sì, sono stati pronunciati, come ha fatto rilevarci nella telecronaca del Tg5 la bravissima Barbara Parodi Delfino, con tecnica da scuola di recitazione televisiva.

Dalla cerimonia, il punto saliente più importante di tutto lo show delle nozze reali, è emersa una principessa fredda, scafata (è la seconda volta che si sposa), capace di fronteggiare situazioni ufficiali, riprese in monovi-

zione in grado di far tramare qualunque principessa di sangue reale.

Lady Diana Spencer, il giorno del matrimonio col principe Carlo, sembrava Cenerentola, con quelle lacrimucce perse sulle fresche gote di fanciulla.

Letizia Ortiz è di ben altra pasta, una pasta proletaria e piccoloborghese, con mamma infermiera e sindacalista e padre comunista e giornalista. Letizia, come certe donne di Pedro Almodovar, è cresciuta nelle notizie, nelle polemiche, nel mondo duro e a volte spietato delle news, nella Madrid in preda a una crisi di nervi. Lì ha imparato ad essere sempre sorridente anche quando si è tristi. Anche perché la gente, alle 9 e mezza della sera, quando la lasci, ha bisogno di un tocco di felicità, di un volto che ti dia un filo di ottimismo.

La Spagna, dopo averla vista per un po' di mesi solo in fotografia, ha ritrovato la sua Letizia in questo lungo telegiornale delle nozze. E' come se lei ne fosse stata l'anchor woman.

Per tutta la cerimonia nuziale ho aspettato, come in un'immaginaria pellicola di Almodovar, che estrasse un microfono dal mazzo di gardenie, che si alzasse in piedi e che facesse la cronaca del meraviglioso film rosa che si stava proiettando nella basilica di Nostra Signora di Almudena.

Dalla cerimonia, il punto saliente più importante di tutto lo show delle nozze reali, è emersa una principessa fredda, scafata (è la seconda volta che si sposa), capace di fronteggiare situazioni ufficiali, riprese in monovi-

ALBERGHI E LUOGHI VIP: LE REGOLE D'ORO SEGUITE DALLE ULTIME «CENERENTOLE»

Ecco come fare per conquistare un principe

dell'invista a MADRID

PROFESSIONE «Cenerentola». Le corti d'Europa, e non solo, si affollano di principesse, future regine, senza il pedigree adatto al rango. Una scialata dalla normalità alla ereditarietà che è riuscita a tante e che non ha sempre le stesse regole e le stesse astuzie. Fino a poco tempo fa cercare di farsi mettere la fede al dito insieme a una corona era impresa impossibile senza un albero genealogico adeguato. La prima a riuscire nel colpo, molti anni fa, è stata Sonia di Norvegia, che da figlia di un camiciaio è diventata regina dopo nove anni di lotta del suo fidanzato-principe con il padre che non ne voleva sapere. Ma nel caso di Sonia la ragazza alle sue spalle non aveva altre pecche da farsi perdonare, se non la nascita plebea. Le Cenerentole modello ultima generazione, invece, vin-

cono la corsa verso il trono senza preoccuparsi, prima, di non fare passi falsi. Spesso dei veri ruzzoloni con avvistamento triplo, come nel caso, per tornare alla Norvegia, della attuale principessa della Corona, Mette-Marit che ha fatto innamorare di se il principe ereditario Haakon quando già aveva un figlio e dopo un passato turbolento con droga e notti brave.

Perché ormai di fanciulle che per accalappiare un principe pianificano la strategia a tavolino ce ne sono poche. Mentre invece sono molte quelle che dopo aver fatto una vita normale, vivendo e sbagliando senza pensare alle conseguenze, quando incespito in un principe iniziano a demolire il loro passato inadeguato. Ma non sempre è facile. L'importante è seguire l'esempio di Letizia Ortiz: tenere la storia d'amore segreta, annunciare il fidanzamento ufficiale a sorpresa, in

modo che poi ci sia più prudenza nel mettere in piazza i loro segreti. Se Felipe e Letizia si fossero fatti scoprire sarebbe iniziato un dibattito mediatico, con esposizione di panni sporchi, che avrebbe potuto compromettere l'arrivo all'altare. Invece, dopo, anche se la nuova principessa delle Asturie, ha avuto un precedente matrimonio (solo civile) le critiche sono state pacate. Certamente una delle regole è quella di stracciare prove dei pezzi di vita che non si vogliono far ricordare. L'ex marito di Letizia, il professore Alonso Guerrero, ha ricevuto qualche giorno prima dell'annuncio del fidanzamento della sua ex moglie con Felipe una telefonata con cui gli si chiedeva di consegnare o comunque bruciare le foto delle nozze con Letizia. Cosa che ha fatto requisendo anche i filmati in mano dei suoi genitori. Il sindaco di Almedralejo ha chiuso in cas-

saforite l'atto di nozze. E anche i cento invitati sono stati pregati di consegnare il materiale in loro possesso. Si offrono anche 50 mila euro per uno scatto di Letizia in abito da sposa.

Ma la stessa operazione di rimozione del passato è stata fatta anche con Mette-Marit di cui esistono anche fotografie in topless e cassette compromettenti.

Decisamente più determinata nell'intento di sposarsi ebbene è stata Maxima Zorreguieta, adesso principessa di Olanda, moglie di Guglielmo. Un giorno la ragazza argentina, figlia di un generale golpista di Videla, sarà regina. Certo non si aspettava di fare «bingo» inciampando in un principe, ma certamente ce l'ha messa tutta per farsi infilare la fede da un buon partito. E le regole di Maxima le dovrebbero seguire tutte le cacciatrici di rampolli dorati sparse per il mondo.

Nel film *Pretty Woman*, la sprovvisoria Julia Roberts pensando alla sua vita miserabile esclamava: «quella gran culo di Cenerentola». Ma attenzione perché cacciare principi azzurri in giro per il mondo non è solo questione di fortuna, ma una professione faticosa e anche dispendiosa. Prima cosa da fare è quella di frequentare i posti giusti come gli Hampton o Martha's Vineyard negli Stati Uniti; Montecarlo, l'isola di Capri, Biarritz in Europa. E scendere sempre negli hotel di maggior prestigio e quindi lusso, come il Ritz di Parigi o il Palazzo di Madrid, il Connaught di Londra, l'Hassler a Roma. E poi allacciare amicizie femminili che consentano di aprire le porte del bel mondo. Insomma un lavoraccio. Ne vale la pena per una vita di rappresentanza passata a stringere mani? Meditate, Cenerentole, meditate. Diana docet.

LE CURIOSITÀ

Il ricordo della strage al bosco degli assenti

«Sempre nella nostra memoria, Felipe e Letizia». Questo breve messaggio di omaggio ai morti delle stragi terroristiche dello scorso 11 marzo è stato deposto ieri, insieme a una corona di fiori inviata dalla Casa Reale, nel cosiddetto bosco degli assenti, piantato davanti alla stazione di Atocha, nel cuore di Madrid. Due ufficiali della Guardia Reale hanno portato il messaggio dei Principi delle Asturie, che accompagnava una corona con i colori della bandiera spagnola, accanto a quella, di rose bianche e con banda blu, inviata dal Re e dalla Regina.



Tra i doni un biglietto vincente della lotteria

Felipe e Letizia hanno vinto il secondo premio della lotteria nazionale, la cui estrazione si è svolta proprio ieri, per una cifra pari a 120 mila euro. La vincita grazie a un biglietto (numero 22500) che era stato donato loro per le nozze da un pensionato, Miguel Garau, un tempo impiegato alla radio tv spagnola, insieme ad altri 8 biglietti. L'uomo aveva pensato di far una cosa carina regalando alla coppia dieci biglietti che riportavano la data del giorno e del mese delle nozze (dal 22500 al 22509). Tra le altre curiosità una coppia di asinelli portafortuna, una mucca, un raro pitone albino, un tartufo bianco d'Alba da mezzo chilo.



Carolina la più chic nel tailleur di Chanel

Tra le invitate più eleganti alle nozze di Felipe e Letizia, come al solito, Carolina di Monaco in tailleur celeste di Chanel e cappello color naturale. Maria Doria era in rosa pallidissimo e sua nuora, Clotilde Courreau, moglie di Emanuele Filiberto, in un panna quasi bianco con un cappellino di piume. La più stravagante, sicuramente, la stilista Agatha Ruiz de la Prada, moglie del direttore di El Mundo, arrivata in un vestito giallo con un cuore rosso di panno, enorme, applicato al centro e una gamba fasciata da una calza gialla e l'altra da una calza rossa. Capellino buffo rosso.

Letizia Ortiz arriva alla Cattedrale, sotto la pioggia nella Rolls-Royce Phantom, per sposare il principe Felipe

LE NOZZE REALI DI MADRID



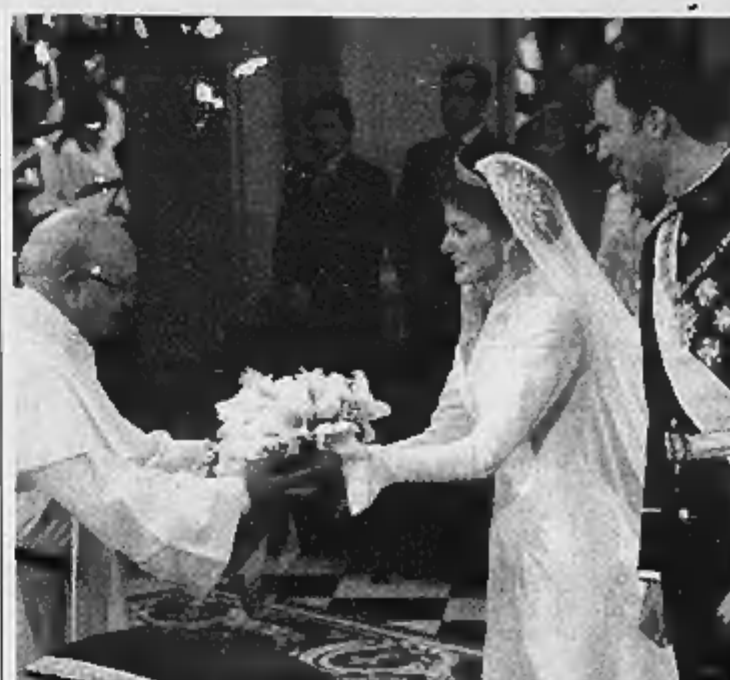
Le lacrime del re

Il re Juan Carlos si è più volte commosso durante la cerimonia per il matrimonio del figlio Felipe. Molto sorridente e luminoso al suo fianco la regina Sofia, stretta in un abito lungo grigio avorio e mantilla nera di pizzo fermata sulla testa dalla tradizionale «peineta» nera e una parure di smeraldi e diamanti.



L'irruenza dei paggetti

I cinque paggetti degli sposi: i nipotini del re e una nipote della sposa Letizia Ortiz. I piccoli sono stati protagonisti di episodi divertenti. Appena usciti dall'auto che li ha portati alla cattedrale hanno tirato da una parte all'altra la ghirlanda di fiori che dovevano consegnare agli sposi. Qualcuno, forse già stanco, si è seduto per terra e l'hanno dovuto riportare a forza in chiesa. Durante la cerimonia, poi, il più dispettoso di tutti, Froilan, il figlio maggiore dell'infanta Elena, è andato a tirare qualche calcio a una cuginetta, ripreso in diretta dalla tv.



Il bouquet alla Vergine

Dopo la cerimonia un breve tragitto in Rolls Royce fino al palazzo reale. La folla assiepata dietro le transenne ha salutato e applaudito al passaggio dei principi che si sono diretti alla basilica di Nostra Signora di Atocha, dove si sono ricordate le vittime dell'11 marzo - come vuole la tradizione - la principessa ha donato il suo bouquet alla Vergine.

IL SOVRANO NON ACCOMPAGNA LA MADRE DELLA SPOSA

Un «sì» senza emozioni per Felipe e Letizia

Tra i principi un bacio appena accennato, la pioggia rovina la favola

Maria Corbi

inviata a MADRID

Sono le 11 e 51, quando Letizia Ortiz viene consacrata nella cattedrale della Almudena di Madrid principessa delle Asturie, moglie di Felipe di Spagna, futuro re. Non una lacrima bagna i suoi occhi verdi esaltati da un sapiente trucco. Una sposa controllata, padrona della situazione, anche quando sfilava verso l'altare, in mezzo a re e regine arrivati da tutto il mondo, percorrendo al braccio del padre Juan la navata centrale. E' una giornalista tv, abituata alla vetrina, a si vede. Ha preteso che le riprese fossero fatte da cameraman di sua fiducia. Quello che invece non si vede è l'emozione che ogni ragazza ha nel giorno più importante della sua vita. Felipe, in alta uniforme, la guarda arrivare e accenna un sorriso nervoso, ma anche lui non cede ai sentimenti, niente a che vedere con l'amico Frederick, erede del trono danese che nove giorni fa ha atteso la sua «Cenerentola» Mary Donaldson con le gotte bagnate e lo sguardo lucido. E quando Felipe e Letizia, ormai marito e moglie, si affacciano al balcone, prima del banchetto nuziale, concedono alla gente un casto bacio, solo uno sfiorarsi di gotte. Il quotidiano «El Mundo» lo definirà «Un bacio decaffeinato».

Nonostante queste siano nozze con l'ombra dell'attentato dell'11 marzo, gli spagnoli volevano comunque vivere la loro «favola», quella del principe innamorato che riesce ad avere la meglio sulla ragione di Stato per amore. Volevano emozionarsi, specchiandosi negli occhi dei due innamorati, festeggiare con loro. E sono stati un po' delusi dal troppo contegno. A rovinare la festa ci si è messa anche la pioggia che si è scatenata pochi minuti prima dell'uscita di Letizia da Palazzo Reale, costringendola a salire sulla Rolls Royce invece di percorrere a piedi, sulla guida rossa, il tragitto che unisce la reggia di Piazza di Oriente alla cattedrale. Una camminata che invece ha fatto il resto della famiglia reale. Prima Felipe al braccio della madre, vestita in lungo, color champagne, con mantiglia nera in testa. Poi il re al braccio della sorella maggiore, l'infanta Pilar, fatto che ha scatenato una polemica, poiché il protocollo prevede che il padre dello sposo entri in chiesa al braccio della madre della sposa. Invece Paloma Rocasolano attendeva in Chiesa insieme con gli altri ospiti. Re Juan Carlos, secondo alcuni, non ha ritenuto opportuno fare l'ingresso al fianco di una borghese, un'infermiera. Uno strappo alla tradizione. Ma non è forse uno strappo alla tradizione monarchica anche una principessa delle Asturie divorziata? Juan Carlos si è fatto perdonare.

re al momento del discorso, alla fine del pranzo di nozze, rivolgendosi alla suocera con un «Ti accogliamo a braccia aperte, con tutto l'affetto, nella nostra famiglia».

Letizia è bella, non ci sono dubbi, ma ieri non splendeva in quell'abito color avorio, con il collo rigido, un po' stile sregina di Biancaneve, e lo strascico lungo quattro metri a mezzo ricamato con motivi della casa reale di Borbone, fiordalisi e spighe di grano, in fili di platino e oro. Un po' banale per le nozze del secolo e per la mano dello stilista Pertegaz, 87 anni, che ha fatto la storia della moda spagnola. Il velo, antico, è un regalo di Felipe, mentre la tiara di diamanti era la stessa che indossò la regina Sofia alle nozze ad Atene nel '62 e si lobi splendono due orecchini di diamanti, regalo del re a della regina. I paggetti sono sette, ci sono i figli delle due infante e una nipotina della sposa, vestiti in giallo senape e bianco, abiti ispirati a quelli dei Borboni dipinti da Goya. Non stanno fermi un attimo, si spingono. Le dame d'onore, nei loro abiti settecenteschi, sembrano un po' delle locandiere.

A officiare la messa è l'arcivescovo di Madrid, Antonio Maria Ruoco Varela, che nell'omelia ricorda l'11 marzo: «Tutto il popolo della Spagna è al vostro fianco. I madrileni vi sono grati per la sollecitudine mostrata nei confronti delle vittime dell'attentato».

La nonna della sposa legge la lettera di San Paolo ai Corinzi con disinvoltura, nonostante sia davanti a una parata di re, regine, politici, vip. In prima fila il premier, José Luis Rodríguez Zapatero (accompagnato dalla moglie Sonsoles), uno degli ospiti più applauditi all'ingresso. C'è anche Aznar, con la moglie Ana Botella, che sembra contrariata, forse per quei fischi che sono volati al loro arrivo all'Almudena. Le due coppie si incontrano e chiacchierano nell'attesa.

La cerimonia dura un'ora e mezzo, poi i principi delle Asturie escono - applauditi dalla folla che ha sfidato la pioggia - per andare alla basilica di Atocha a offrire il bouquet di fiori alla Vergine, come vuole la tradizione e in ricordo dei morti dell'11 marzo. Quando percorrono le strade di Madrid, verso il Palazzo Reale, la pioggia concede una tregua e la gente si accalca alle transenne. La sorveglianza è impressionante - un poliziotto ogni due metri - e nell'auto gli sposi, nonostante il tetto di vetro, si intravedono soltanto. Dopo il banchetto, al brindisi, Juan Carlos ricorderà ai principi delle Asturie i loro doveri verso la Spagna e gli spagnoli. La parola di Felipe, invece, sono finalmente emozionante: «Sono un uomo felice, lo vedete tutti, perché mi sono sposato con la donna che amo».



Il principe Felipe e la moglie Letizia Ortiz all'uscita dalla Cattedrale dopo la cerimonia

GLI SCETTICI: NON CI SARA' MAI UN SUCCESSORE

Il futuro difficile di una monarchia anomala

La Spagna apprezza Juan Carlos, il «re dei repubblicani», ma diffida della dinastia

analisi

Gian Antonio Orsini

MADRID

SONO sicuro che il vostro matrimonio sarà il simbolo della speranza, il seme della continuità dinastica e della garanzia di stabilità per la monarchia. Con questo augurio il re Juan Carlos ha concluso il brindisi in onore degli sposi. Ma che l'erede al trono riesca a raccogliere la popolarità paterna e a diventare Felipe VI di Spagna non è affatto scontato.

La ragione? La spiega il giornalista José García Abad nel suo best-seller «La solitudine

del Re»: «In questo Paese la monarchia non è un fenomeno naturale come il clima. Da noi, a differenza di altri regni europei, è Juan Carlos, il sostegno, la giustificazione, e la ragione d'essere dell'istituzione, e non l'istituzione che dota di carisma e la legittimità al sovrano...».

Un'«anomalia» unica in Europa. Non solo: la Spagna è il solo Paese del Vecchio Continente ove si sono prodotte due restaurazioni, nel 1876 e nel 1975, quando salì al trono Juan Carlos. Allora, il leader comunista Santiago Carrillo lo definì «Juan Carlos il Breve». Ma l'impegno del sovrano nella transizione alla democrazia dopo la dittatura franchista e,

soprattutto, il suo intervento contro il golpe dell'81, hanno contribuito a creare il «juancarlismo» pur in assenza di un partito monarchico (e di cortei, a trasformare il monarca, come l'ha perfettamente pennellato lo storico Philippe Nourry, nel «Re dei repubblicani»).

«La grande simpatia popolare riscossa dal padre non sarà sufficiente per il principe - ci diceva ieri Abad - Felipe dovrà cambiare la sua immagine di persona frivola che finora ha sempre frequentato figli di papà. La monarchia dovrà guadagnarsi giorno per giorno, proprio come ha fatto il sovrano. Ritengo difficile che riesca a diventare Felipe VI».

Le difficoltà future dell'ere-

de al trono sono notevoli. Nel suo recentissimo «Condizione del principe», Marius Carol, columnist della «Vanguardia», sottolinea: «Un sondaggio del dicembre scorso rileva che il 59 per cento degli spagnoli è d'accordo con il fatto che la monarchia sia legata alla figura del re. E il 56,8 per cento pensa che la Corona sia un qualcosa di superato da molto tempo». Sintetizza Carol: «I cittadini apprezzano Juan Carlos, ma non sembrano disposti a firmare assegni in bianco ai successori».

L'immagine del principe, al di là della (passaggera) popolarità degli sponsali di ieri, non è delle migliori. Gli spagnoli lo conoscono soprattutto per le sue avventure galanti. Ricono-

dell'aristocrazia. Ma sono

«normalmente» diversi da tutto ciò che soleva accadere in passato. La maggior parte di queste persone hanno un background oscuro, altre hanno un passato controverso.

Secondo Brooks-Baker, la metà di alcune consorti è stata «strana», ma sta di fatto che le nuove spose hanno saputo ingraziarsi in fretta il loro popolo, e hanno svecciato i palazzi. Lunghi dall'essere state presentate in pompa magna ai loro futuri sposi per garantire la continuità dell'albero genealogico, Letizia ha incontrato Felipe a una cena, Mette-Marit la conosciuta Haakon a un concerto rock e Mary Donaldson si è imbattuta nel suo principe in un bar di Sidney.

Pur senza avventurarsi in tanta normalità, anche i Windsor hanno già fatto la loro parte. Diana apparteneva a una delle più antiche famiglie d'Inghilterra, ma Sarah Ferguson era la figlia dell'istruttore di polo di Andrea e Sophie Rhys-Jones lavorava nelle pubbliche relazioni prima di accasarsi con Edoardo. Anche Anna ha sposato due «commoners».

Si dice che il principe William frequenti una compagna d'università di solida famiglia borghese. Nonostante le voci che danno per imminente le nuove nozze di Carlo, ci vorrà ancora un bel pezzo prima che l'erede al trono d'Inghilterra possa superare l'ostilità della Chiesa anglicana e sposare Camilla, ma il vero ostacolo è il loro doppio adulterio e non certo il fatto che l'ex signora Parker Bowles sia una «commoner».

sce persino José Luis de Vilallonga, marchese di Castellvell e Grande di Spagna, biografo ufficiale del re: «Il principe è un uomo poco interessante e senza carattere. E la sua tentata ma naufragata nozze con la modella di lingerie norvegese Eva Sannum l'hanno danneggiato moltissimo». Se non bastasse, si ricomincia a riparlare di repubblica, come testimoniava sabato scorso un seguitissimo talk-show di «Tele 5». Non tanto per le recenti manifestazioni dei «No Monarchy» (due-mila persone in piazza tra ieri e venerdì), ma perché uno dei partiti che appoggiano il governo Zapatero, il quarto di Spagna, è il catalano «Sinistra Repubblicana». Di più: due regioni, i Paesi Baschi e la Catalogna, vogliono diventare «co-sovrane» con la Spagna, trasformandola in uno Stato plurinazionale. In questo disegno, non c'è spazio per la corona. Né per Felipe VI.

VERSO LE ELEZIONI DEL 12-13 GIUGNO

Sgarbi: per la difesa dei beni culturali farei anche il ministro dell'Ulivo

■ Vittorio Sgarbi e Ugo La Malfa sono arrivati ieri mattina a Perugia per presentare la «Lista Pri-Liberal Sgarbi» alle elezioni europee. «Scego di partecipare alle elezioni europee - ha affermato Vittorio Sgarbi - perché non devo fare accordi con nessuno e sono da sempre convinto che l'unica espressione di voto democratica sia la scelta distinta e indipendente, che consente il sistema di voto proporzionale. «Sto dove sono sempre stato - ha aggiunto - dove mi indicano le mie idee sulla bellezza, sulla civiltà e sulla giustizia. Come sempre, prima e dopo Berlusconi. Non ho alcuna intenzione di andare con Prodi ma ho detto che per la difesa dei beni culturali farei anche il ministro dell'Ulivo, non diversamente da come fece Umberto Veronesi, il Ministro della Sanità».



Vittorio Sgarbi

Segni: l'Italia ha diritto di avere un centro serio al posto di quel centro-destra che ha fallito

■ «Siamo un sasso che deve provocare una valanga, perché l'Italia ha diritto di avere finalmente un centro serio, moderato, profondamente liberale, al posto di quel centro-destra che, purtroppo, ha fallito, deludendo le aspettative dei suoi elettori». È il manifesto elettorale che Mario Segni, leader del Patto Segni-Scognamiglio, ha illustrato ieri, a Torino, presentando i candidati alle Provinciali. «Il nostro movimento - ha detto Segni - è giovanissimo, ma la rapidità con cui ha saputo organizzarsi per le prossime elezioni dimostra, oltre che la bravura degli organizzatori, quanto il nostro messaggio è stato recepito. Il 12-13 giugno sarà il punto di partenza, non certo d'arrivo. Siamo profondamente europeisti e all'attuale maggioranza rimproveriamo di averci fatto passare dal ruolo di locomotiva a vagoni di coda. Così oggi siamo umiliati a essere guidati da un direttorio che ci ha escluso».



Mario Segni

PARLA CHI NON HA VOTATO LA MOZIONE UNITARIA PER IL RITIRO DELLE TRUPPE

La mossa del Professore spiazza i dissidenti ulivisti

Gerardo Bianco: ma non poteva sconfessare Fassino e Rutelli due giorni dopo
Marini: resto della mia idea, quel testo era sbagliato. Boselli elogia «la prospettiva»

Amedeo La Mattina
ROMA

Non li ha convinti neanche un po'. E non avevano nemmeno alcun dubbio che Romano Prodi avallasse la scelta della lista unitaria per il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq. «Cosa poteva fare - si chiede Gerardo Bianco - sconfessare Rutelli e Fassino?». Ma per i «dissidenti» che non hanno votato quella mozione unitaria, che non hanno voluto osservare la disciplina di lista o di partito come i liberali del Ds, c'è un motivo in più per non essere d'accordo con Prodi: il futuro della lista, la prospettiva del partito riformista, insomma la bestia nera per gli ex Popolari, come Franco Marini, che l'ha sempre contrastata.

Tuttavia l'ex segretario del Dpi ieri non ha voluto mettere il dito nella piaga, non ha voluto «arrovare» la festa a Prodi perché si rende conto che questi sono momenti elettorali particolarmente importanti per lo schieramento di opposizione e soprattutto per la lista unitaria sulla quale la Margherita ha scommesso. Nonostante ciò Marini dice di non avere cambiato idea rispetto a giovedì, al voto con il

REPLICA AGLI «ELOGI» DELLA CDL A RIFONDAZIONE

Bertinotti: nasce una nuova epoca

■ «Il governo spagnolo ha deciso il ritiro delle truppe dall'Iraq senza il contributo di Rifondazione. Il centrodestra strumentalizza, anche quando ci mette tra i «vincitori», il nostro ruolo e non si rende conto che in uno schieramento oggi di opposizione e domani spero di alternativa di governo potranno esserci temi diversi prevalenze diverse». È la replica di Fausto Bertinotti agli «elogi» che gli sono arrivati da alcuni esponenti della Cdl. «È finita un'epoca, sarà bene che i signori del centrodestra si abituino a questa novità - ha spiegato il segretario di Prc, a margine di una manifestazione elettorale a Cagliari - Nel governo Prodi, due forze agivano in un Paese sostanzialmente privo di grandi movimenti, per cui il punto di convergenza o di rottura era il frutto di un negoziato tra il centrosinistra da una parte e Rifondazione dall'altra. Oggi il Paese è «pieno di movimenti» e chiunque sa che i movimenti sono a loro volta portatori di influenze sulle forze politiche. In particolare in un Paese come l'Italia che ha il più grande movimento per la pace d'Europa. Bisogna abituarsi all'idea che quando questo schieramento raggiunge una convergenza programmatica, qualche volta prevarrà lo schieramento di sinistra, qualche volta quello moderato».

[Ansa]

Esponenti della Margherita si felicitano con Francesco Rutelli dopo l'intervento in aula dell'altro ieri



quale tutto il centrosinistra, tranne l'Ap-Udeur di Clemente Mastella, ha chiesto il ritiro dei nostri militari dall'Iraq. «Un errore non verificare fino in fondo il lavoro delle Nazioni Unite, una forza politica che si candida a governare deve essere più prudente». La cosa che poi non gli va giù a Marini è come sta

stato possibile assumere una tale posizione da parte del comitato per la lista unitaria quando il documento iniziale era di ben altro tono. Infatti, si era partiti con la linea fissata il 5 maggio nella mozione con cui si chiedeva il dibattito parlamentare - quella che dava una scadenza il 30 giugno - e si era usciti da

quella riunione con una posizione «precipitosa» del tutto a casa. «Se fossi stato presente alla discussione - è la convinzione di Marini - le cose sarebbero andate diversamente».

Chissà. Intanto le cose sono andate come sono andate, «con il prevalere - dice Gerardo Bianco - di una linea radicale ad egemonia bertinottiana». Ho ascoltato Prodi: sbaglia pure lui. La decisione del ritiro senza aspettare l'Onu mi pare una decisione imprudente. Il piano Brahimi - osserva l'ex leader dei Popolari - non è acqua fresca, anzi lo considero l'unica speranza. Ma ho l'impressione che fosse inevitabile che Prodi avallasse quella scelta: non poteva sconfessare tutti, doveva man-

giare la minestra che gli è stata preparata dalla coalizione. Bianco è convinto che Prodi avesse più di qualche perplessità, almeno su come articolare la mozione, sul fatto che il ritiro dovesse essere legato al fallimento dei tentativi Onu. «Ecco - conclude Bianco - in tutto questo non vedo nessuna ispirazione riformista, dato che vogliono fare il partito riformista: vanno avanti più per esigenze elettorali che oggi sono sotto l'egida dell'ala comunista della coalizione».

Non tutti i «dubbiosi» la pensano così. Enrico Boselli, ad esempio, distingue tra chi non era d'accordo sul ritiro tout court e chi, come lui, ha votato la mozione per rispetto del «prin-

cipio di maggioranza», ma allo stesso tempo avrebbe voluto aggiungere «tre righe». «Tre righe - sostiene il leader dello Sdi - che avrebbero reso meno forte il malessere dei riformisti e avrebbero chiarito che non c'è un'egemonia della sinistra pacifista». In ogni caso, per Boselli il discorso di Prodi non fa una grinza: ha smentito le perplessità che gli venivano attribuite; non ha parlato delle modalità del voto in Parlamento. «Era compito dei partiti trasformare il documento in un'iniziativa parlamentare sulla spinta di Castagnetti e Violante». Ma l'aspetto che Boselli più sottolinea è la prospettiva che Prodi ha indicato, quella di una lista che non è solo un'alleanza elettorale. Sul cam-

po opposto è Clemente Mastella che non capisce di quale riformismo si stia parlando quando «proprio i più riformisti di tutti hanno votato la mozione per disciplina di partito, annunciando però che erano contrarissimi». Mastella rivendica la sua coerenza e giudica la valutazione fatta ieri da Prodi «un errore storico imperdonabile e quasi irreparabile, come lo è stato il voto di giovedì: quella non è linea di governo, è alternativa». «La verità - aggiunge Mastella - è che in giro ci sono troppi escamotage elettorali. Ma io devo ringraziare pubblicamente Prodi: se avesse confermato la sua linea di pochi giorni prima, io non avrei fatto la figura dello statista».

Fini a Prodi: che brutta figura

«Delirio elettorale, pensi al ruolo dell'Ue in Iraq»

ROMA

Non esiste alcuna possibilità che dopo le Europee il governo se ne vada a casa. Quanto alla questione un'inchiesta l'opposizione è ormai totalmente appiattita sulle posizioni della sinistra radicale. Alle tesi di Prodi e degli altri leader dell'Ulivo che hanno parlato a Milano il centrodestra ha replicato con queste osservazioni, affidate a personalità autorevoli come i ministri Pini e Maroni o gli esponenti di spicco di Forza Italia, Biondi, Cucchitto, Schifani.

«La sinistra è illusa - ha detto Fini, in polemica con D'Alema - se pensa che dopo il 13 giugno s'interrompa la legislatura. Questo è un governo di legislatura e dovranno aspettare altri due anni prima di andare alle urne».

«Chi come D'Alema auspica o prevede la crisi di governo dopo le Europee ha le travoggele - ha aggiunto Roberto Maroni - Berlusconi rimarrà premier fino al 2006. E lui la garanzia per la Lega che il processo delle riforme si compie con successo».

Ma lo scottico più duro tra i due schieramenti è sull'Iraq, specie dopo la mozione unitaria della sinistra presentata in Parlamento. Il vicepremier Fini ha retto: «Nello stesso momento in cui la comunità internazionale decide con sfumature diverse di assumere un ruolo centrale nella vicenda irachena come ha detto Berlusconi, siamo alla vigilia di una conferenza internazionale cui parteciperanno anche Paesi come Russia, Francia e Germania che non hanno appoggiato l'intervento in Iraq il presidente Prodi dice che quegli sforzi sono falliti. Mi sembra che ci sia un imbarazzo enorme proprio in quelle con-

Il vicepremier, la sinistra dovrà aspettare due anni prima di andare alle urne
Maroni: D'Alema ha le travoggele, Berlusconi sarà premier sino al 2006



Sandro Biondi, coordinatore nazionale di Forza Italia

promesse del centrosinistra più sensibile al tema dell'impegno internazionale».

Nella foga della polemica è uscita fuori anche qualche invettiva: «La faccia tosta di Prodi è degna di miglior causa», ha dichiarato Fini. «Il Professore e i signori della sua lista sono in preda a un vergognoso delirio elettorale», ha aggiunto la vicepresidente dei deputati di F. Isabella Bertolini.

Pacato, invece, l'intervento del leader dell'Udc, Marco Folini: «Un conto è la pace, un conto è il ritiro. Il centrosinistra pensa che

leader dell'opposizione, ha concluso Roberto Schifani, presidente dei senatori di F.

È uno scotticismo complessivo sugli umori della sinistra e del suo leader, quello con cui conclude il coordinatore di F. Sandro Biondi: «Non so dire se Prodi sia più una sciagura per l'Europa o per l'Italia. Non si può prendere sul serio un uomo politico che distrugge la credibilità dell'Europa nel momento in cui ci sarebbe bisogno di qualcuno che sappia parlare a nome di tutta l'Unione».

[R. mas.]

Parigi. Per voi. Per sempre.



L'investimento immobiliare con reddito locativo netto del 4,5% indicizzato

CON APCO POTETE COMPRARVI PARIGI A 700 METRI DALLA TOUR EIFFEL

Quante persone possono vantare il privilegio di partire per Parigi ed averla a propria disposizione quando lo desiderano, in ogni momento dell'anno? A 700 metri dalla Tour Eiffel, APCO vi propone un immobile di 32 piani, con strepitosa vista su tutta la città, una lussuosa residenza turistica di Pierre & Vacances. In fase di ristrutturazione su progetto di uno dei più grandi architetti di Francia, offrirà ai proprietari un'ampia reception, salone-bar, un fitness club con piscina ed eleganti appartamenti climatizzati. La formula di vendita è quella della proprietà immobiliare tradizionale a cui si abbina un contratto di gestione locazione per 9 anni. Grazie all'affidabilità di Pierre & Vacances, società leader europea nel settore turistico-immobiliare, i proprietari usufruiranno di un consistente reddito in contanti, insieme alla possibilità di trascorrere delle vacanze a Parigi nella propria casa o in altri villaggi Pierre & Vacances. Ancora una straordinaria opportunità di investimento proposta da APCO, leader in Italia nella vendita di immobili a Parigi.



PIERRE & VACANCES

è la società leader in Europa nel settore turistico-immobiliare, gestisce 250.000 posti letto e oltre 120 complessi turistici nelle località dove l'Europa è più bella.

Per avere ulteriori informazioni, telefonate o inviate il coupon in calce, anche via fax a:

APCO srl - Corso Massimo d'Azeglio, 43 - 10015 IVREA

Tel. 0125.681.321 - Fax 0125.432.63 - info@apco.it

Desidero ulteriori informazioni sul Residence Paris Côte Seine e sul mondo Pierre & Vacances

Nome Cognome _____
Indirizzo _____
Cap _____ Località _____
Telefono _____ E-mail _____

I dati personali sono utilizzabili solo per l'invio di nostre informazioni commerciali e sono tutelati a sensi della Legge 675/96.

I LEADER HANNO DETTO

BOSELLI

«Il riformismo non è morto, la nostra è la casa costruita perché ogni riformista abbia una casa»



Enrico Boselli (SdL)

FASSINO

«Il voto dimostri che il centrodestra non è più maggioranza nel Paese, ma che la maggioranza siamo noi»



Piero Fassino (Ds)

RUTELLI

«L'amministrazione americana ci ha condotto a una guerra disastrosa con un dopoguerra ancor peggiore»



Francesco Rutelli (Margherita)

BERSANI

«L'Europa è in condizione di muoversi più di noi e non è vero che abbiamo gli stessi dati economici degli altri»



Pierluigi Bersani (Ds)

ALLA CONVENTION DI MILANO: DOPO LE TORTURE UNA SOLA PAROLA, BASTA. POI MANDA UN SALUTO A BERTINOTTI

Prodi: guerra sbagliata, giusto chiedere il ritiro

E sull'Italia dice: «Perde colpi e rischia, dal 14 giugno avanti insieme»

Francesco Manacorda

MILANO

«In Parlamento abbiamo chiesto al governo italiano di predisporre il ritiro delle truppe. E' una decisione che abbiamo meditato e che abbiamo preso assieme. Una decisione giusta, responsabile e doverosa, ma non c'è motivo per essere contenti perché è una sconfitta per l'Onu e per l'Europa». Romano Prodi mette su la faccia serissima delle grandi occasioni e scandisce le parole «ridotto» e «assieme». Mezz'ora fa ha fatto un ingresso stile Croisette attraversando tra due ali pleudenti tutta la sala - stavolta piena, non come a Firenze - che ospita la seconda convention dell'Ulivo; poi sul palco ha ascoltato i Fassino, Rutelli, Boselli e la Sbarbati, i quattro segretari dei partiti riuniti sotto lo stesso albero, intervistati da Gad Lerner. Ora sale sul podio arancione, prende i fogli del discorso che ha rivisto per l'ultima volta arrivando in aereo dall'Austria a Linz e parte dal punto forse più difficile per l'Ulivo, di sicuro quello più controverso: l'Iraq, la mossa votata in Parlamento dal centrosinistra giovane di scorso e la personale posizione del presidente della Commissione

Il presidente della Commissione europea
«Ci vuole una conferenza internazionale che veda la partecipazione degli arabi come dice Putin»

europea, l'uomo che mette il nome e la faccia per la lista che si propone di battere il Polo.

Una posizione, sottolinea lui, smocciolando sette «basta» uno dopo l'altro, che ha la sua origine quando in tutta Italia ed Europa era il popolo intero a chiedere la pace, anche se questo non è bastato a fermare una guerra che fin del primo momento ha definito sbagliata, ma che adesso è davvero necessaria perché spera altri dallo stomaco forte o dal cervello malato le torture sono una cosa normale o una brutta appendice. Per noi no, per noi la guerra è lo scempio dell'umanità e della coscienza al quale si doveva

rispondere con una sola parola: basta. «Basta» anche sper dare autorità vera all'Onu e speranza all'Iraq, per non vedere una svolta laddove la strada è dritta, per spingere fino al disastro. Se poi si estenderà l'effettiva autorità politica e militare delle Nazioni Unite, allora, naturalmente sarà il momento di pensare a una nuova posizione: ma non come sola Italia, visto che sarà l'Europa (che deve essere presente). Anzi «la prima proposta che l'Europa deve fare è la convocazione di una conferenza internazionale sull'Iraq».

Ma non solo questo vuole dire Prodi in quello che è davvero - nella liturgia che lo vuole protagonista così come nei toni vagamente salvifici dell'intervento - il suo ingresso ufficiale nella campagna elettorale per le europee. In un discorso di quaranta minuti che parte appunto dalla «giornata di festa e di speranza» milanese, messa subito in contrasto con i giorni tristi in cui in Iraq si continua a combattere e soprattutto a morire, si passa per il medio Oriente, dove senza una soluzione la pace non sarà né duratura

né efficace, si gira per il mondo accennando alla ripresa degli Usa e alla corsa di Cina e India, si torna in Europa e alla rivoluzione pacifica dell'allargamento, e poi si attacca il piatto forte di quell'Italia «e lo dico con preoccupazione e dolore, che perde colpi e rischia di non agganciare la ripresa».

E' economia, ma diventa immediatamente politica, quando Prodi si il suo Ulivo («e noi soprattutto noi

mo quelli che le promesse le mantengono anche senza il tavolo e il notaio») tratteggia l'Italia dove il mai nominato Silvio Berlusconi «vuol tagliare pensioni e sanità e ridurre le tasse ai ricchi e non riesce a farlo», disegna un paese «che sta sprestando se stesso, questa non è la nostra Italia», e poi declina la sua ricetta per uscire dalla crisi che si discosta naturalmente da quella del governo, ma anche dagli stimoli del

Presidente della Repubblica: «Non servono scosse né condoni, ma vanno ridotte le tasse sul lavoro e non quelle dei ricchi, vanno combattute le rendite e i monopoli, restituendo potere d'acquisto a pensionati e lavoratori dipendenti». E ancora «non servono terremoti né la bacchetta magica, ma la tranquillità di un paese sereno con una solida forza politica di governo. E' venuto il tempo della responsabilità, del

lavoro che dura, ed è per questo che io sono qui».

E la politica è anche e soprattutto la promessa agli elettori che da quel palco, da mezzogiorno in poi di ieri ripetono in tanti - da Piero Fassino a Enrico Letta, da Massimo D'Alema a Moni Ovadia (una piccola indicazione: prima vincete, poi litigate) - e alla quale il leader della coalizione dà il suggello finale: sotto l'Ulivo si conta di «vincere uniti ma anche di rimanere uniti». «Così ci vogliono i nostri elettori, i nostri cittadini - dice Prodi - non ci perderebbero mai se ci riducessemo a una semplice alleanza elettorale». Ecco dunque i nomi di tutti gli intervenuti, ecco l'ecumenico appello a «Pecoraro Scario, Diliberto, Cossutta, Occhetto, Di Pietro, ecco il volo in avanti il «saluto da qui, oggi, guardando a domani, a Fausto Bertinotti», e pure la benedizione al figlio prodigo Sergio D'Antoni. Tutto perché il 14 giugno non si torna a casa e si va avanti uniti per l'Ulivo, al centro di una grande alleanza politica. Teniamo questa rotta e apriamo una grande stagione della vita italiana. In sala le bandiere dell'Ulivo che prima si vendevano a 3 euro e 50 e adesso si danno via gratis, sventolano tra gli applausi.

IL PRESIDENTE DS: «ROMANO HA FATTO UN GRAN BEL DISCORSO»

D'Alema sprona il Triciclo E l'Ulivo spera nel sorpasso

«Sento nell'aria potenzialità che non sono nei sondaggi: se il voto fosse politico la lista unitaria potrebbe prendere il 38 per cento»

retroscena

Gigi Padovani

Inviato a MILANO

MENTRE Piero Fassino dal palco firma le bandiere dell'Ulivo e gli altoparlanti lanciano «Canzone popolare», un Massimo D'Alema stranamente disponibile con i giornalisti - dopo aver accusato i media di essere provinciali perché «danno solo pettegolezzi sulle divisioni nel Triciclo» - commenta la Convention ulivista con un largo sorriso: «Romano Prodi ha fatto un gran bel discorso, ora ci sono i presupposti per ottenere il successo che ci aspettiamo». E' andata bene, anche i quattro segretari della Lista sorridono attorno al Professore, sono riusciti a riempire la Sala Congressi della Fiera di Milano: le 1500 sedie erano occupate, con applausi e sventolio di bandiere. E in tutti vi è la sensazione che da ieri si fa sul serio, la campagna delle Europee è davvero cominciata. Prodi ci ha chiamato tutti qui, è quanto hanno fatto capire Francesco Rutelli, Luciana Sbarbati, Enrico Boselli e Fassino - guidati con mano ferma da Gad Lerner sempre più Spin Doctor della coalizione - e possiamo farcela a diventare maggioranza per edare lo stratos (come ha detto una Lilli Gruber con pathos e grinta d'ordinanza) al governo Berlusconi.

E se Prodi si è speso più di quanto si aspettassero gli stessi segretari ulivisti - «avete visto, Romano è stato grande», commentava Lerner soddisfatto - il più prodiano di tutti è stato proprio D'Alema. Citando Amato che aveva aperto i lavori della Convention sventolando il dibattito arancione con il programma per l'Europa di 95 pagine - «ha ragione Giuliano, non è morta la speranza riformista di questa lista» - il presidente dei Ds dal palco ha rivendicato la scelta sull'Iraq, attaccando sia d'interventismo democratico alla Blair sia chi ha definito il Triciclo come

POLEMICA CON MIMUN SULLE DIMISSIONI DA CONDUTTRICE

Lilli Gruber: oscurata dalla Rai

«Mi sarei dimessa dalla conduzione del Tg1 anche se non avessi ricevuto la proposta di candidatura perché ho trovato un Tg troppo pieno di manipolazioni e di censure», ha spiegato Lilli Gruber nel suo intervento dal palco della convention della Lista Prodi. E poi ha aggiunto: «Da quando sono candidata dell'Ulivo la Rai mi ha completamente cancellata». In serata la risposta del direttore del Tg1 Mimun: «Mi ero proposto di scendere in polemica con Lilli Gruber ma, poiché noto con tristezza che non riesce a fare un comizio senza tirare in ballo il Tg1, sfruttando a fini personali il telegiornale che le ha dato la popolarità, mi vedo costretto a replicare. Gruber va ripetendo che si sarebbe dimessa dalla conduzione del telegiornale anche se non si fosse candidata. Sarà, ma fino a qualche settimana fa ha insistito perché non fossero aggiunti altri conduttori alle 20, suggerendo sinistri di sollevare qualcuno tra gli anchorman per non ridurre il suo spazio». Il direttore del Tg1 constata inoltre che «nonostante la Gruber ora dica che il Tg1 è pieno di censure e manipolazioni, in due anni non ha mai saltato un giorno di conduzione. Nonostante il suo asserito attaccamento al servizio pubblico, dopo non aver ricevuto risposta dalla Rai alle sue richieste per una vicedirezione, un congruo aumento di stipendio e la guida di un settimanale di approfondimento, ha trattato, vanamente, il suo passaggio a Sky. Successivamente la folgorazione sulla via della politica...». L'abbandono della giornalista - conclude Mimun - «non modifica di una spanna lo score del Tg1 che, con o senza star, ha riconquistato il primato tra i Tg».

Nella foto grande Romano Prodi con Lilli Gruber alla seconda convention nazionale dell'Ulivo. A fianco il presidente dei Democratici di sinistra Massimo D'Alema



«scataggio di Bertinotti», per dettare i compiti della Lista Prodi di qui al 13 giugno. Bisogna «marciare in confidenza», ha detto D'Alema, cioè segnare le differenze del riformista rispetto agli alleati: una risposta ai timori sollevati dall'area liberale dei Ds, vedi Enrico Morando, o dai prodiani della Margherita, come Enrico Letta.

Se l'Ulivo è convinto di vincere le elezioni da Lista del Professore

supererà il trenta per cento e sarà il primo partito), D'Alema ragiona su altre cifre e lancia un allarme: le nostre potenzialità, ragiona con i giornalisti, sarebbero fino al 38 per cento - qualora il voto fosse politico - mentre il sistema proporzionale delle Europee rischia di essere penalizzante anche rispetto alle amministrative. «C'è la protesta di chi è deluso da Berlusconi - spiega il leader della Cuscuna - e dobbiamo

Insulti quotidiani

di FABIEN RONDOLINO

Ma perché Lilli Gruber provoca tanto rancore? Sentite qui: la Gruber, che «è la lottizzazione» in persona, quando era in Iraq per il Tg1, sostiene il giovane Giorgio Lainati di Forza Italia, «ha provocato guasti, disformando milioni di telespettatori, dando una lettura politica e di parte della situazione. E' stata lei infatti che, parlando degli americani, li ha dipinti come invasori e ha creato nel pubblico da una il convincimento che le bande di terroristi e guerriglieri siano immuni dei resistenti. La conclusione è lapidaria: «Si vergogni». Si vergogni invece il giovane Lainati: l'Iraq è più grande e più complesso non soltanto di lui, ma persino di Lilli Gruber.

intercettare. Nessun sondaggio lo avverte, ma c'è nell'aria un voto che potrebbe segnare una novità storica. La novità è il scorpaccio, parola magica sulla quale ormai tutto il centrosinistra incomincia a ragionare. Un voto che tolga la maggioranza al centrodestra, di fronte al quale - argomenta Fassino - «Berlusconi dovrebbe trarre le conseguenze».

Ma nei corridoi della Fiera di Milano i quattro segretari - attornati da un portiere de roi: le star tv Gruber e Santoro, Pierluigi Castagnetti, Arturo Parisi, Franco Marini e Marina Magistrelli per la Margherita; Vincenzo Visco, Pierluigi Bersani, Mercedes Bresso e tanti candidati diessini - hanno anche delineato la strategia per i venti giorni che ci separano dal voto. L'obiettivo - per dirla con D'Alema - è «dare più visibilità al simbolo «Uniti per l'Ulivo», che è poco al centro della campagna elettorale». Il presidente diessino pensa che dal 12-13 giugno possa venire un voto che vale doppio - ha spiegato ancora ai cronisti - che cioè batta Berlusconi e che faccia diventare

più forte il progetto politico simbolizzato da Prodi.

Ecco allora i prossimi passi del Triciclo. Archiviale le divisioni sull'Iraq, con la linea comune - dichiarata non solo da Rutelli e Boselli - di un'Italia pronta a tornare a Baghdad sotto le bandiere dell'Onu, si cercherà di ottenere un maggior coinvolgimento di Prodi «nella sprint finale». Oggi sarà in Sicilia, prima a Palermo e poi a Catania con Fassino. Ed è stato confermato un intenso giro elettorale del Professore, tra il 4 e il 6 giugno: comincerà nel Nord Ovest ad Alessandria e Cuneo, proseguirà nel Nord-Est a Padova e Treviso, finirà tra Sardegna e Bari. E si sta ragionando sulla chiusura della campagna elettorale. Si è scoperto - da un decreto del Viminale - che per la prima volta non ci sarà il giorno di riflessione e la propaganda si chiuderà venerdì 11 giugno. Il giorno dopo, sabato, si apriranno i seggi alle 15. Poiché fino a giovedì sia Prodi sia Berlusconi saranno impegnati negli Stati Uniti per il G8, vicino a Miami, Cavaliere e Professore potranno sfidarsi a distanza nei comizi finali.

Ma c'è un altro risultato che Prodi porta a casa dalla Convention di Milano: dopo essersi messi a capo dell'intero centrosinistra, ha ottenuto da tutti che edopo il 14 giugno la Lista unitaria continui a lavorare insieme. Franco Marini, che nella Margherita è il più riottoso ad ogni ipotesi di spartito unico, accetta l'ipotesi della «federazione». Boselli dice: «Il partito riformista è stato l'obiettivo dichiarato del congresso Sdi di Fiuggi». Fassino e Rutelli accettano convinti: «Continueremo questo cammino». E non è un caso che ieri a Milano sia venuto anche il segretario Cisl Savino Pezzotta a parlare male del governo, che il poeta Moni Ovadia e l'attrice Lella Costa abbiano fatto un mega-spot per Prodi, che Carlin Petrucci di Slow Food sia venuto a parlare di eco-gastronomia. Come dice Rutelli, «possiamo diventare il baricentro della nuova alleanza di governo, sarà più facile trattare con Bertinotti». A questo punto anche al pifferaio di Pro non fa più paura: se la sinistra radicale arriva al 15 per cento, farà i conti direttamente con Prodi, da ottobre in poi.



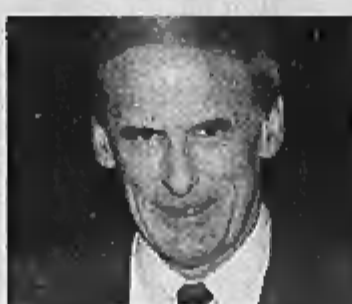
Qui sopra l'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato

Amato: non è morta la speranza riformista Archiviale le Europee si pensa alla federazione Rutelli: così sarà più facile trattare con Bertinotti

LO SCANDALO METTE SEMPRE PIÙ IN IMBARAZZO L'AMMINISTRAZIONE REPUBBLICANA

Il settimanale Focus: «L'ambasciatore Usa in Germania Daniel Coats è il possibile successore di Rumsfeld»

■ Secondo quanto riferisce il settimanale Focus, l'ambasciatore americano in Germania, Daniel Coats, sarebbe il successore più probabile del segretario alla Difesa Usa Donald Rumsfeld in caso di sua dimissioni o licenziamento. Stando a una anticipazione del settimanale di Monaco, che cita «ambienti diplomatici», il consigliere per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice avrebbe presentato un'offerta in tal senso a Coats. Alla domanda della Rice se fosse in linea di principio pronto ad assumere l'incarico di capo del Pentagono, Coats avrebbe detto di essere a disposizione. Il sessantunenne repubblicano, considerato molto vicino al presidente Bush nonché al «falco» di Washington, era stato già nel 2000 come possibile candidato alla Difesa. Alla fine però Bush si decise a sorpresa per Rumsfeld che è da settimane sotto tiro per lo scandalo delle torture.



L'ambasciatore Daniel Coats

Bush diserta la cerimonia di laurea della figlia per paura delle contestazioni studentesche

■ Ieri toccava a Jenna, che si è laureata in inglese all'Università del Texas di Austin, e domani alla gemella Barbara, che nella più prestigiosa Yale University prenderà il diploma in scienze umanistiche. Ma George W. Bush e la moglie Laura, secondo quanto ha reso noto, con un secco comunicato, la Casa Bianca, non saranno presenti alle cerimonie di laurea delle due uniche figlie. I genitori festeggeranno nei prossimi giorni in famiglia lontani dal rischio di proteste studentesche che la visita di Bush nei due atenei avrebbe potuto provocare. La notizia colpisce soprattutto perché lo scorso inverno le due figlie erano state al centro di una complicata disputa diplomatica: il presidente infatti aveva chiesto, ed ottenuto, che il vertice della Nato di Istanbul, inizialmente previsto a fine maggio, venisse spostato a fine giugno proprio per permettergli di essere negli Stati Uniti per la festa delle gemelle.



Jenna e Barbara Bush

NELLE CARCERI DI IRAQ E AFGHANISTAN, NOVE SONO CLASSIFICATE COME OMICIDI

Torture, si indaga su altre dodici morti sospette

«Spesso venivano praticate per puro divertimento»

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

Il generale Abed Hamed Mowhoush aveva comandato l'aviazione di Saddam, e perciò era stato rinchiuso nel carcere di Qaim come prigioniero di «alto valore». Il 26 novembre del 2003 era morto, e la versione iniziale dei militari parlava di cause naturali: «Aveva lamentato di non sentirsi bene, e successivamente aveva perso conoscenza». L'autopsia pubblicata venerdì dal Pentagono, però, racconta una storia diversa: «Morte per asfissia dovuta a soffocamento e compressione del torace». Mowhoush, secondo chi aveva partecipato all'interrogatorio, era stato fatto entrare a testa in giù in un sacco a pelo e fatto rotolare sul pavimento. Un agente della Cia intanto gli faceva delle domande, e per spingerlo a rispondere qualcuno gli si era seduto sul petto. Questo trattamento era finito con la morte dell'ex generale, che adesso è uno dei nuovi casi indagati come omicidi.

Il Pentagono ha annunciato che le morti sotto inchiesta, tra l'Iraq e l'Afghanistan, sono salite da 25 a 37. Di questi casi appena rivelati, 9 sono classificati come omicidi: il termine non conferma automaticamente un reato, ma significa che la morte è stata provocata dall'intervento di una persona. Il decesso di Mowhoush è avvenuto a Qaim, e sotto inchiesta ci sono anche tre episodi simili capitati in Afghanistan e uno a Camp Bucca. Il Denver Post, poi, ha scritto che le autorità stanno indagando su cinque omicidi autopsiati, alcune delle quali dovevano essere fatte su prigionieri morti a Mossul e a Camp Cropper. Il Los Angeles Times, invece, ha rivelato che due marinai verranno processati dalla Corte marziale per la morte di un ex membro del partito Baath a Camp Whitehorse, vicino a Nassiriya, dove si trovano i soldati italiani.

Queste ultime notizie, insomma, allargano lo scandalo delle torture non solo in termini numerici, ma anche geografici. Le sevizie più gravi sono avvenute nel famigerato carcere di Abu Ghraib, documentate da foto e video. Le violenze, però, erano diffuse anche in altri campi e prigioni, ed erano abbastanza gravi da provocare la morte di alcuni detenuti. La domanda che resta aperta, quindi, è se tanti abusi potessero avvenire completamente all'insaputa dei superiori.

Il Washington Post ieri ha rivelato che in certi casi le torture non erano fatte per ammorbidente i prigionieri in vista degli interrogatori, ma per punirli di comportamenti criminali o provocatori, oppure per semplice divertimento. Così ha detto Sabrina Harman, una delle incriminate, nelle deposizioni rilasciate agli investigatori. Per esempio, l'uomo in piedi sulla cassetta con i fili elettrici attaccati alle mani, identificato dalla guardia come «Gilligan», era finito là sopra per giocare con lui. I tre ammanettati a terra, invece, stavano legati perché erano accusati dello stupro di un ragazzo. Il caporale Graner aveva commentato così le sue sevizie con il collega Joseph Darby, che poi lo avrebbe denunciato: «Il cristiano che è in me mi dice che sono sbagliato. Ma il secondo che è in me mi fa vedere un uomo adotto picchiarsi addosso dalla paura». Dichiarazioni del genere confermerebbero che i colpevoli avevano agito di loro iniziativa, ma poi nelle stesse deposizioni si legge che gli ordini e gli incitamenti, anche se orali, venivano da superiori dell'intelligence militare senza nome, agenti della Cia e civili. Anche uno dei contrattori esterni, infatti, è finito sotto inchiesta da parte del Dipartimento della Giustizia.

LA MOSSA SERVE AD AGGIUNGERE LA LEGGE SUI FINANZIAMENTI CHE LO SVANTAGGIA

Kerry rinvia la candidatura per poter spendere più soldi

■ WASHINGTON. John Kerry non vuole concedere alcun vantaggio a George W. Bush nel duello per la Casa Bianca. E uno dei terreni su cui certamente il presidente repubblicano è avvantaggiato è quello dei finanziamenti. Secondo gli ultimi dati ufficiali, Bush ha raccolto fino a fine aprile la cifra record di 201 milioni di dollari, contro i 115 di Kerry. I legali della campagna democratica sono quindi all'opera per cercare un escamotage su un secondo importante fronte dei finanziamenti: quelli pubblici. La complessa legge in materia stabilisce che i due maggiori candidati potranno usufruire di 75 milioni di dollari ciascuno a partire dal giorno in cui vengono formalmente nominati dai rispettivi partiti. Da quel momento però non

possono più spendere soldi ottenuti con le sottoscrizioni private. Ora, la Convention del partito democratico che dovrà nominare Kerry si svolge a Boston tra il 26 e il 28 luglio; quella repubblicana che dovrà candidare Bush a New York tra il 10 agosto e il 2 settembre. Questo significa che Bush avrà cinque settimane in più di Kerry per spendere senza vincoli. Un vantaggio che potrebbe essere cruciale per l'esito della corsa alla Casa Bianca. Una delle ipotesi che i democratici stanno valutando è che Kerry non accetti formalmente la candidatura il 29 luglio: «Noi vogliamo essere sicuri che non ci dovremo a lottare con una mano legata dietro la schiena», ha detto il portavoce del Comitato Nazionale Democratico, Jane Cabrera. [Agf]

I referti delle autopsie sugli omicidi, poi, sono impressionanti. Ci sono decessi per «ferite multiple da arma da fuoco», «estangolamento», «lesioni da forza bruta e asfissia». Dilar Dababba è morto a Baghdad il 13 giugno 2003 per «ferite alla testa».

Invece Mullah Habibullah ha perso la vita a Bagram, in Afghanistan, per «embolia polmonare provocata da lesioni da forza bruta alle gambe». Un decesso sotto inchiesta riguarda un detenuto affogato perché i soldati americani lo fecero salta-

re da un ponte, mentre i due marinai di Camp Whitehorse finiranno davanti alla Corte marziale per la morte di Nagem Sadoon Hatab. Lui era un ex capo del partito Baath nella zona di Nassiriya, sospettato di aver partecipato all'agguato con-

tro il reparto della soldatesca Jessica Lynch. Siccome non cooperava lo avevano picchiato finché un marinaio, per portarlo fuori dalla sua cella, lo aveva preso per la testa spezzandogli il collo. Le cinque mancate autopsie di Abu Ghraib, Mossul e Camp Cropper, invece, vengono presentate come la prova del tentativo di nascondere la verità sugli abusi.

Il problema resta capire quanto in alto arriva lo scandalo. Il New York Times oggi scrive che il generale Karpinski aveva inviato una lettera alla Croce Rossa il 24 dicembre scorso dicendo che la Convenzione di Ginevra non si applicava a tutti i prigionieri iracheni. Il generale Taguba, autore del rapporto che lo rivelò agli abusi, ha detto di non aver visto ordini superiori sistematici. Ma il senatore repubblicano McCain non ci crede, e ha accusato il Pentagono: «Ho scoperto che forse non ci ha nemmeno dato l'intero rapporto. Se è così, sono molto scontento».



Un iracheno chiede aiuto subito dopo lo scoppio dell'autobomba

Bomba contro il governo Ferito un vice-ministro

BAGHDAD

Un'autobomba è esplosa ieri mattina a Baghdad davanti alla casa di uno dei viceministri degli interni iracheni, il generale scita Abdel Jabbar Youssef al-Shikhi, che è rimasto ferito nell'attentato; la fortissima esplosione, avvenuta in un sobborgo residenziale ad Est di Baghdad, ha provocato la morte di almeno cinque persone. Tra le vittime, quattro guardie del corpo dell'esponente iracheno e una donna per ora non identificata. Sarebbero una ventina i feriti.

Quello di ieri è stato il secondo attentato in una settimana contro i vertici del governo provvisorio iracheno. Lunedì scorso un'autobomba aveva ucciso il presidente del Consiglio governativo, Izzadine Saleem, anche lui di religione scita, vicino al quartier generale della coalizione.

Secondo notizie del comando militare americano, il generale Abdel Jabbar Youssef al-Shikhi si trova ora in ospedale ed è in condizioni stabili. Un'ora dopo l'esplosione, la polizia irachena era ancora impegnata a raccogliere i resti delle vittime sparpagliati nell'area. L'attentato è avvenuto alle 8, ora locale, mentre la gente stava uscendo di casa per andare a lavorare. Un'organizzazione affiliata ad Al Qaeda ha rivendicato l'attentato. Si tratta del «Gruppo del Jihad» che si ritiene guidato dal giordano al Zarqawi.

Nel pomeriggio poi sette proiettili di mortaio sono stati sparati dalla guerriglia irachena su una zona centrale della capitale, non distante dalla zona verde dove è situato il quartier generale dell'amministrazione provvisoria civile a guida statunitense. Due militari americani e un civile iracheno sono rimasti feriti in modo non grave. E altri due militari americani sono morti in un agguato e a causa di un incidente.

E' stato infine smentito ieri sera la notizia di un presunto ritiro concordato degli americani e dalle milizie di Muqtada al Sadr dal centro di Kerbala, seconda città santa scita per importanza dopo Najaf. A oltre un mese dall'inizio della rivolta in Iraq capeggiata dal leader radicale scita, i miliziani dell'Esercito al-Mahdi avevano detto di aver concordato con gli americani un ritiro dal centro della città. Ma il generale Mark Kimmitt, durante il suo briefing quotidiano con la stampa, ha dichiarato: «Continuano a sentire questa notizia, ma io non sono al corrente di nessun ritiro in corso a Kerbala, stiamo riposizionando alcune forze all'interno della città, ma questo è ben lontano dall'assomigliare ad un ritiro». Ed effettivamente in una quarantina di carri armati americani sono rientrati nel centro di Kerbala senza trovare traccia dei miliziani né resistenza. [e. et.]



Proteste di pacifisti contro le torture sui prigionieri iracheni davanti all'ambasciata americana a Manila

IL PADRE DI BERG, L'OSTAGGIO AMERICANO DECAPITATO DI FRONTE ALLA VIDEOCAMERA IN IRAQ

Mio figlio Nick ha pagato al posto di Bush

Michael Berg

MIO figlio Nick era il mio insegnante e il mio eroe. Era l'uomo più gentile che io abbia conosciuto. Anzi, il più gentile essere umano che io abbia mai conosciuto. Aveva lasciato i Boy Scouts perché volevano insegnargli a caricare un fucile. E' Nick che mi ha dato la forza di cui avevo, e di cui ho ancora bisogno per parlare al mondo di lui.

La gente mi chiede perché do colpa all'amministrazione Bush per la tragica e atroce fine di mio figlio. Mi chiedono: «Non accusi i cinque uomini che lo hanno ucciso?». Rispondo che non li accuso né più né meno dell'amministrazione Bush, ma mi sbaglio: sono sicuro, conoscendo mio figlio, che in qualche modo nel periodo in cui sono stati a contatto con lui quegli uomini hanno capito che uomo straordinario era. Mi dà conforto pensare che quando hanno fatto quella cosa orribile non erano così convinti come avrebbero dovuto essere. Sono sicuro che sono

arrivati ad ammirarlo. Sono sicuro che quello che impugnava il coltello ha sentito il respiro di Nick sulla sua mano e ha saputo che lì c'era un essere umano. Sono sicuro che gli altri hanno guardato negli occhi mio figlio e hanno colto almeno un lampo di quello che ha visto il resto del mondo. E sono sicuro che quegli assassini, almeno per un momento, hanno odiato quello che stavano facendo.

George Bush non ha mai guardato mio figlio negli occhi. George Bush non conosce mio figlio. George Bush, anche se è un padre, non può sentire il mio dolore, e quello della mia famiglia, o il mondo che piange per Nick, perché è un politico e non è obbligato a sopportare le conseguenze delle sue azioni. George Bush non può vedere il cuore di Nick né quello degli americani, per non parlare degli iracheni che la sua politica uccide quotidianamente.

Donald Rumsfeld ha detto che si prende la responsabilità delle torture ai prigionieri iracheni. Come può prendersi

la responsabilità se non ha avuto nessuna conseguenza? Le conseguenze sono ricadute su Nick. Ancora più degli assassini di mio figlio, non posso sopportare chi siede al suo posto e faccia politica e tolga delle vite. Nick non era un soldato, ma aveva la disciplina e lo spirito di sacrificio di un soldato. Nick Berg era in Iraq per aiutare la gente senza aspettarsi nessun guadagno. Era solo un uomo, ma con la sua morte è diventa-

to molti uomini. Lo spirito disinteressato di chi si dà profondamente anche se sa che può essere pericoloso, questo spirito si è diffuso tra le persone che conoscevano Nick e attraverso loro in tutto il mondo.

Cosa avremmo dovuto fare in America quando siamo stati attaccati l'11 settembre, quel giorno infame? Io credo che avremmo dovuto fare qualcosa che non abbiamo mai fatto: smettere di parlare alla gente che consideriamo nemica e incominciare ad ascoltarla. Smettere di porre condizioni per la coesistenza pacifica in questo piccolo pianeta e incominciare a onorare ogni bisogno umano di vivere autonomamente, rispettare davvero la sovranità di ogni Stato. Smettere di fare regole secondo le quali devono vivere gli altri e regole separate per noi stessi.

La leadership inefficace di George Bush è un'arma di distruzione di massa e ha permesso una reazione a catena di eventi che hanno portato alla detenzione illegale di mio figlio in un mondo di violenza.



Nicholas Berg



Il padre della vittima

Non fosse stato per quella detenzione, l'avrei ancora stretto tra le braccia.

Il lavoro di mio figlio va avanti. Dove c'era un operatore di pace adesso vedo migliaia di operatori di pace. Nick era un uomo che agiva secondo i suoi ideali. Noi oggi abbiamo bisogno di agire secondo i nostri ideali. Abbiamo bisogno di dire a tutti coloro che fanno del male da entrambe le rive dell'Atlantico che siamo stanchi di guerra. Siamo stanchi dell'uccisione e del bombardamento di innocenti. Siamo stanchi di bugie. Siamo stanchi del fallimento del dialogo tra Israele e Palestina. Siamo stanchi di conferenze di pace che non portano alla pace. Vogliamo la pace adesso.

Molti si sono offerti di pregare per Nick e per la mia famiglia. Apprezzo questo pensiero, ma chiedo a tutti di includere una preghiera per la pace. E chiedo a tutti di far qualcosa di più di pregare. Dobbiamo chiedere la pace adesso.

Copyright The Guardian

LE SPERANZE PER LE TRE GUARDIE DEL CORPO SEQUESTRATE SONO NELLE MANI DEGLI ULEMA



La sede delle forze di sicurezza saudite attaccata a Riad in aprile

Un cittadino tedesco assassinato all'uscita di un supermercato a Riad

Un cittadino tedesco è stato assassinato ieri a Riad, capitale dell'Arabia Saudita, mentre stava uscendo da un supermercato sulla strada «Principe Abdullah», un'arteria di transito piena di negozi nella zona Est della capitale. Lo ha riferito il ministero dell'Interno saudita. Secondo una testimonianza raccolta da un altro occidentale, all'uscita del supermercato un'auto si è avvicinata alla vittima predestinata e dall'interno sono partiti colpi di arma da fuoco diretti contro di lui. La vettura si è poi

allontanata indisturbata. La vittima, che è stata colpita alla testa e al corpo, lavorava come fornitore per il catering per la compagnia aerea di bandiera saudita. Gli inquirenti stanno tentando di chiarire se si sia trattato di un'azione di estremisti islamici, molto attivi nel Paese. «Non sappiamo» spiega una fonte del ministero «se si sia trattato di un attacco terroristico o di atto di criminalità comune». Tre giorni fa quattro presunti estremisti islamici sauditi sono stati uccisi nel corso di una sparatoria nella cittadina di Buraid, in cui hanno perso la vita anche due agenti delle forze di sicurezza saudite. Il ministero degli Esteri di Riad, in una nota fatta diffondere in televisione, ha spiegato che «le forze

di sicurezza hanno smascherato un gruppo di ricercati appartenenti a una fazione militante deviana». Nella sparatoria sono rimasti feriti altri due ricercati e un agente. Nel corso del raid sono stati sequestrati armi e materiale per la fabbricazione di esplosivi. Le autorità saudite usano spesso l'espressione «gruppo deviano» per alludere ai seguaci di Osama bin Laden. Buraid è considerata la culla dell'estremismo islamico che auspica la caduta della monarchia saudita filo-americana. Il primo maggio, in un attentato terroristico nella città di Yanbu contro gli uffici di una società americana per l'energia, erano stati uccisi sei occidentali e un saudita.

LA CONFERMA IERI SERA DALL'ESAME DEL DNA

E' di Quattrocchi il corpo consegnato alla Croce Rossa

La salma rientrerà subito in Italia, l'autorità giudiziaria disporrà l'autopsia e subito dopo sarà consegnata ai familiari per la sepoltura. Il responsabile della Cri Scelli ritorna a Baghdad: ora conto sulla liberazione degli ostaggi

Francesco Grignetti

ROMA

Sono di Fabrizio Quattrocchi i resti consegnati alla Croce Rossa Italiana a Baghdad. L'esito positivo si è avuto ieri sera, in seguito alle analisi svolte dal Ris dei Carabinieri di Roma. I risultati verranno consegnati ai magistrati romani titolari dell'inchiesta. Franco Ionta e Pietro Saviotti.

Cade così l'ultimo dubbio che per prudenza e per rispetto nei confronti della famiglia era stato mantenuto sull'esito dell'indagine, finché non fosse stata acquisita una certezza scientifica. Il tutto nonostante che tutto, nella ricostruzione del ritrovamento della salma, lasciasse pensare che quel povero corpo ormai irriconoscibile fosse effettivamente del body-guard ucciso in Iraq dai suoi sequestratori. La salma di Quattrocchi rientrerà in Italia al più presto, stando a quanto si è appreso in Procura. Subito dopo l'autopsia e non appena il medico legale incaricato dai magistrati avrà concluso il suo lavoro potrà essere fatto il funerale e Quattrocchi potrà essere sepolto.

L'esame di laboratorio sono stati complessi. I tecnici del reparto specializzato dei carabinieri, il Ris, hanno lavorato a lungo. Il «campione» - alcuni frammenti ossei - portato in Italia dal commissario straordinario della Cri, Maurizio Scelli, non poteva permettere infatti un accertamento veloce che, nei casi più favorevoli, richiede poche ore. Tanti erano tuttavia gli indizi, anche in assenza della prova scientifica, che lasciavano legittimamente ritenere che fosse lui: l'altezza, la lunghezza degli arti, il tipo di pantaloni che indossava, e anche il tempo presunto che sarebbe decorso dal momento della morte. Considerando una sepoltura improvvisata, e il caldo mesopotamico, ciò che i biologi con l'uniforme hanno tra le mani è «compatibile» con una morte risalente a circa quaranta giorni fa. I conti della contabilità mortuari, dolenti, tornavano: Quattrocchi fu ucciso il 15 aprile scorso.

C'è un altro particolare che lasciava pensare a Quattrocchi. La salma è rimasta a Baghdad, in un obitorio, sotto la responsabilità dell'ambasciata. Ma Scelli, tornando, aveva riportato le impressioni dei medici che hanno osservato il cadavere. Ebbene, le ossa del cranio portano il segno di due colpi di fucile sparati alla nuca e a bruciapelo. Danni, anche questi, che gli investigatori ritengono «compatibili» con le ricostruzioni circolate su questo barbaro omicidio.

Il capitano Giampietro Lago, responsabile della sezione Biologia del Ris di Roma, ieri pomeriggio aveva dato: «Potrebbe essere questione di ore oppure di giorni. Stiamo lavorando ininterrottamente, con diversi approcci, cercando di fare prima possibile. Difficile, però, una diagnosi dei tempi. Tempi che alla fine si sono rivelati abbastanza rapidi.

A parlare non gli investigatori, in queste ore, c'è da addentrarsi in particolari poco gradevoli. Il discorso è obbligatoriamente in termini di medicina

legale. Un dato, però, è obbligatorio, per spiegare il perché dei tempi medio-lunghi che si erano prospettati: per ricavare il Dna in laboratorio, il procedimento standard sfrutta le caratteristiche di saliva, sangue, sudore, il bulbo di un capello. Più si utilizzano tessuti solidi, più i tempi di moltiplicazione delle cellule si allungano. Ma in questo caso i tecnici avevano a disposizione soltanto alcuni frammenti di osso, ricavati da una costola. Vista la difficoltà, s'era addirittura pensato di mandare un altro aereo a Baghdad per prelevare altri «campioni». Ma gli uomini della Croce Rossa hanno gelato le speranze: le condizioni del corpo che è stato riconsegnato loro sono talmente deteriorate, che c'era ben poco d'altro da prelevare.

Maurizio Scelli, che s'è trattenuto nella capitale irachena trentotto giorni e che vi farà presto ritorno, ha promesso che non lascerà nulla di intentato per riportare a casa gli ostaggi italiani. «Io non mollo». Scelli era già convinto in cuor suo che la salma restituita dai terroristi giovedì sera a Baghdad fosse

quella di Quattrocchi. E sente profumo di svolta. «Mi suguro e spero in un lieto fine».

Una trattativa è in corso, infatti, anche se Scelli ha sempre sottolineato di non aver mai intavolato discorsi diretti né indiretti con i sequestratori. Lui parla soprattutto con gli ulema, gli studiosi del Corano, figure molto riverite nel mondo sunnita, sia a Baghdad che a Falluja. Con gli ulema la Croce Rossa coordina gli aiuti umanitari e sanitari. «Sono i nostri interlocutori», ha tenuto a ripetere anche l'altra notte, appena uscito dal colloquio con i magistrati Franco Ionta e Pietro Saviotti, titolari dell'inchiesta sul rapimento dei quattro vigilantes italiani e dell'omicidio di Quattrocchi.

In Procura, per l'appunto, a Scelli hanno chiesto lumi su questa fantomatica trattativa, di cui sono pieni i giornali da un mese. E Scelli ha spiegato anche ai sostituti procuratori che lui non tratta affatto, si limita a fare il suo lavoro di gestire un ospedale e organizzare colonne umanitarie. Che poi è un impegno che la gente irachena apprezza moltissimo, ulema compresi.



L'entrata dell'ospedale della Croce Rossa Italiana a Baghdad: alla Cri sono stati consegnati i resti di Fabrizio Quattrocchi

ROBERTO TESTI, ESPERTO DI MEDICINA LEGALE E CONSULENTE DI NUMEROSE PROCURE

IL TEST DEL DNA

1 Il Dna viene estratto da campioni di sangue, sperma, peli o capelli. Tramite particolari enzimi viene tagliato in segmenti.

2 Un processo chiamato elettroforesi permette di separare i frammenti su un gel in base alle loro dimensioni.

3 gel nylon. I frammenti vengono trasferiti dal gel ad una membrana di nylon grazie ad un apparato assorbente.

4 Dna polimerasi. Un enzima, chiamato Dna polimerasi, aggiunge ad ogni segmento un altro segmento complementare e radioattivo.

5 Tramite i raggi X si ottiene un'impronta esatta del Dna originale che può essere confrontata con il campione dell'eventuale sospettato.

«E' impossibile sbagliare»

«Campioni utili anche da resti poco integri»

intervista

Giorgio Ialario

TORINO

Roberto Testi ieri pomeriggio, prima della conferma arrivata in serata da parte del Ris, non aveva dubbi sull'attendibilità dell'esame del Dna effettuato nei laboratori del Racc di Roma. Medico legale fra i più noti e collaboratore di numerose Procure italiane, Testi ha lavorato fianco a fianco con i carabinieri del Ris nelle indagini sul massacro di Novi Ligure e ha piena fiducia negli scienziati con la stiletta: «Se gli esperti del Ris dicono che le spoglie sono effettivamente di Fabrizio Quattrocchi, possiamo stare certi che si tratti di lui. Al cento per cento».

Dalle informazioni fornite dalla Croce Rossa sembra che i resti siano stati rinvenuti in condizioni pietose. Può essere un ostacolo per eseguire il test del Dna?

«No, nel modo più assoluto. Ormai si possono fare persino indagini sul patrimonio genetico delle mummie. I ricercatori del Ris non avranno avuto grosse difficoltà ad estrarre adeguate campioni biologici dal corpo di un uomo ucciso un mese e mezzo fa. A prescindere dalle condizioni in cui è stato conservato il cadavere».

Però proprio il Ris ha fatto sapere che ci vorrà più tempo del previsto.

«Quando si ha per le mani un caso così delicato è chiaro che si preferisce essere prudenti e ma-

gari si prende tempo per effettuare tutte le verifiche del caso. Ma al di là dell'importanza di riconoscere il corpo di Fabrizio Quattrocchi per ragioni di tipo politico e mediatico, di per sé il test che stanno svolgendo nei laboratori di Tor di Quinto è un'operazione di routine, tecnicamente tutt'altro che complicata. Non mi stupirei se già domani (oggi, ndr) venissero annunciati i risultati».

I ricercatori del Ris stanno confrontando i resti giunti dall'Iraq con un capello trovato in un caso da motociclista di Quattrocchi: è una procedura affidabile?

«In linea di massima un capello, anche se con il bulbo, non è considerato uno dei migliori reperti su cui lavorare. Però immagino che nell'imbottitura del casco siano state trovate anche tracce biologiche di altro genere, ad esempio di sudore. E alla peggio si possono sempre prelevare dei campioni di saliva dai genitori dell'ostaggio, così da risalire al suo profilo genetico. Lo ripeto: da un punto di vista tecnico e scientifico è un'operazione che non dovrebbe presentare nessun problema. Il Ris dispone dei migliori laboratori italiani di biologia forense».

Come avviene l'esame del Dna?

«E' una procedura standard adottata ormai in tutto il mondo e si svolge in tre fasi. Prima si procede all'estrazione del Dna dalle cellule biologiche, che possono provenire da tessuti, liquidi biologici o tracce di sangue e saliva. Di solito si

isolano quelli che in gerga scientifica si chiamano STR (Short tandem repeat), piccoli pezzi della catena genetica che contengono tutte le informazioni per risalire al «genotipo», ovvero la mappa genetica irripetibile di ciascuna persona. Poi c'è la fase dell'«amplificazione», nella quale, in pratica, si aumenta la quantità di Dna così da averne a sufficienza per eseguire l'analisi. Infine, con macchinari automatici chiamati «sequenziatori», si passa alla terza fase, quella della «tipizzazione», che consente di individuare con precisione il profilo genetico del soggetto».

E a questo punto che cosa succede?

«Si procede al confronto con l'altro campione di Dna, quello sicuramente appartenuto all'individuo: in questo caso quello estratto dal capello di Quattrocchi. Se coincidono almeno 13 «loci», cioè frammenti di sequenza del Dna, si può avere la certezza che i due profili genetici appartengono alla stessa persona».

Qual è la probabilità di errore?

«Se tutti i passaggi sono stati effettuati in modo corretto, zero. A parte il caso di gemelli omozigoti, non esiste sulla faccia della Terra un individuo che possa avere lo stesso Dna di un altro. A dir la verità, a livello accademico ciò non si potrebbe del tutto escludere. Ma le probabilità sono dell'ordine di una su cinque miliardi: almeno poche che non basterebbe l'intera popolazione mondiale perché si verificasse un caso simile».

Sui funerali di Stato è polemica

ROMA

La salma è ancora a Baghdad, la famiglia è chiusa in un doloroso silenzio, la certezza che i resti pietosi sotto esame del Dna appartengano effettivamente a Fabrizio Quattrocchi è stata raggiunta soltanto ieri sera. Ma nelle ore che hanno preceduto la conferma scientifica già si discuteva sulle esequie da tributare all'ostaggio italiano giustiziato dai terroristi iracheni. Funerali di Stato quali si tributano solitamente a personalità o alti funzionari, o esequie semplici?

An non ha dubbi è il primo a chiedere esplicitamente che «al nostro connazionale debbano essere resi gli onori che merita» è stato, già venerdì, Gianfranco Fini. Funerali di Stato dunque, posto che la famiglia lo consenta, perché «primo dovere del governo è rispettarne le volontà. Ma le motivazioni, per il vicepresidente, non lasciano incertezze: «La frase che ha pronunciato prima di essere barbaramente trucidato fa certamente onore alla sua memoria e fa inorgoglier tutto il nostro popolo».

«Vi faccio vedere io come muore un italiano» avrebbe detto Quattrocchi ai suoi assassini un attimo prima di essere finito dai colpi. Una frase che ne fa un eroe, non solo agli occhi del leader di An, ma anche a quelli di Antonio Martino. Il ministro della Difesa si dice d'accordo con Fini. «Credo che Quattrocchi meriti i funerali di Stato non tanto perché è mio connazionale in quanto cittadino, ma perché ha saputo davvero morire da eroe. Un eroe nazionale, gli fa eco Gianni Alemanno, secondo il quale, se la salma riconsegnata alla Croce Rossa è la sua, «abbiamo il dovere di accoglierlo come tale».

Non tutti concordano. «Io sono radicalmente contrario», afferma per esempio con nettezza Oliviero Diliberto. Per il segretario dei Comunisti italiani occorre distinguere. «Quattrocchi non è stato un soldato in divisa ed è andato volontario in Iraq. Quindi, ricordogli alla famiglia, dolore perché è stato ucciso un nostro connazionale. Ma i funerali di Stato non c'entrano niente».

Non si pronunciano per ora gli esponenti della lista Prodi impegnati tutti nella Convention milanese con Romano Prodi. Reagisce invece il verde Paolo Cento, che chiede al ministro Martino di rispettare il dolore della famiglia e di evitare di strumentalizzare il ritorno in Italia della sua salma per fare retorica a fini elettorali, usando «toni roboanti», il termine eroe nazionale.

Il «Riformista» torna intanto sul «evidente del mistero», quei 47 secondi che documenterebbero la fatidica frase. Condizionale d'obbligo, dal momento che quei 47 secondi di filmato - che hanno visto in pochissimi, forse neppure l'ambasciatore italiano - è tutt'oggi in mano alla tv araba Al Jazeera che rifiuta di mostrarlo al ministro degli Esteri italiano, ai servizi segreti e perfino al pm Franco Ionta che indaga sui sequestratori e ne ha chiesto l'acquisizione. Eppure, rivela il quotidiano basandosi su non precisate fonti, una novità ci sarebbe. Non tanto sulla famosa frase di Quattrocchi (che sarebbe confermata) quanto su un sonoro «No» pronunciato in italiano da uno dei terroristi, alla richiesta del prigioniero di togliersi il cappuccio prima dell'esecuzione. Un particolare che indicherebbe come almeno uno dei sequestratori conoscesse la nostra lingua. (m. g. b.)

NOVE PAESI (TRA CUI RUSSIA, CINA, INDIA, CUBA, IRAN) ACCOLGONO LA RICHIESTA DEL VIETNAM



La leader radicale Emma Bonino

Espulso il partito radicale transnazionale dal Consiglio economico dell'Onu

■ Dopo tre ore di dibattito sostanziale e procedurale, che ha portato la presidenza a sospendere la seduta per oltre mezz'ora, il Comitato sulle Organizzazioni non governative ha votato sulla richiesta dell'Ambasciatore vietnamita presso le Nazioni Unite di sospendere lo Status Consultivo del Partito radicale transnazionale per tre anni. Ne dà notizia un comunicato del partito stesso, spiegando che sono state favorevoli al Vietnam nove delegazioni (Cina, Costa d'Avorio, Cuba, Federazione Russa, India, Iran, Pakistan, Sudan e Zimbabwe); contrari

otto Paesi (Camerun, Cile, Francia, Germania, Peru, Romania, Stati Uniti e Turchia); astenuti due (Colombia e Senegal). «La decisione della notte scorsa del Comitato delle Ong dell'Onu, di espellere per tre anni il Partito Radicale Transnazionale dal Consiglio Economico e Sociale dell'Onu è gravissima», commenta Emma Bonino, aggiungendo che l'iniziativa «è stata promossa dal regime comunista del Vietnam perché i radicali hanno fatto parlare, alla Commissione diritti umani delle Nazioni Unite a Ginevra, il leader del popolo dei Montagnards, il popolo cristiano degli altipiani vietnamiti perseguitato dal Governo e che ancora di recente ha subito una durissima e sanguinosa repressione nel silenzio generale». Bonino si interroga quindi sulla

«strana alleanza di paesi come la Cina, Cuba, Iran, Sudan e Zimbabwe che hanno colto al volo l'occasione di unirsi per zittire per sempre la voce dei radicali all'Onu» e ringrazia invece i paesi che hanno difeso i radicali: Francia, Camerun, Germania, Romania, Stati Uniti, Peru e Turchia. Secondo Bonino occorrerà fare appello alla Sessione plenaria del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite che si svolgerà a New York a luglio «per tentare di ribaltare il risultato dell'alleanza dei paesi dittatoriali». «Occorrerà - conclude - lavorare in ogni sede istituzionale per promuovere l'Organizzazione Mondiale della democrazia per contrastare queste strane alleanze e promuovere ovunque nel mondo libertà, democrazia e rispetto dei diritti umani».

IL VICEPREMIER CRITICA L'INCHIESTA DELLA PROCURA DI GENOVA

«L'azione di certi giudici grida vendetta»

Fini: per il G8 rinviati a giudizio più poliziotti che black bloc

ROMA

«Il comportamento di alcuni magistrati grida vendetta, vedi il caso di Genova dove vengono rinviati a giudizio più poliziotti e carabinieri che black bloc e terroristi in erba». Le parole del vicepremier del Consiglio Gianfranco Fini, a Cremona per un incontro elettorale, accendono un nuovo caso politico che aggiunge tensione ai rapporti già difficili tra la maggioranza di governo e le toghe.

L'indignazione di Fini investe l'esito delle indagini sugli scontri avvenuti durante il G8 di Genova, nel luglio del 2001, il

giorno dell'annuncio dello sciopero nazionale dei magistrati. «Alla fine, la Procura di Genova se la prende con gli agenti anziché con i manifestanti che a vario titolo hanno sfasciato la città». L'opinione pubblica, secondo Fini, valuterà autonomamente: «Tutto il mondo ha visto quello che è successo a Genova: è giusto che se qualche poliziotto e carabiniere ha sbagliato paghi, ma è semplicemente indicibile che alla fine siano chiamati a rendere conto del loro operato più uomini in divisa che manifestanti».

Una decisione grave, quella della Procura di Genova, che

«rivela l'esistenza di settori della magistratura iperpolitizzata. Pochi, fortunatamente, ma molto attivi».

Pronta la replica della categoria: «I giudici di Genova, come tutti gli altri giudici italiani, non usano un criterio di valutazione contabile, ma il criterio della prova», commenta il presidente dell'Associazione Nazionale magistrati Edmondo Bruti Liberati.

Inoltre, aggiunge Bruti Liberati, «è possibile che molti black bloc non siano stati individuati, anche perché con la faccia coperta».

Il segretario dell'Anm Carlo Fucci distingue le competenze: «Non spetta ai politici giudicare

un provvedimento giudiziario senza conoscere gli elementi che stanno alla base di questo. La fondatezza o meno delle richieste della Procura non sarà giudicata né da noi dell'Anm, né dai politici, ma da un giudice indipendente e autonomo, almeno fino a quando non verrà cambiata la Costituzione». Oltretutto, fa notare Fucci, «l'indiscutibile impegno delle forze dell'ordine non può impedire ai magistrati di valutare eventuali prove anche a carico dei tutori dell'ordine».

Dal mondo politico non si fa attendere la reazione di Rifondazione Comunista. Paolo Ferrero, della segreteria nazionale, spo-

sta il piano del dibattito sullo scenario internazionale: «Fini si lamenta dei molti rinvii a giudizio tra le forze dell'ordine per i fatti di Genova. Fini pensa forse che le torture siano da condannare se fatte in Iraq e non se fatte a Genova? Forse, l'imbarazzo di Fini, nasce dall'essere il responsabile dei comportamenti delle forze dell'ordine durante il G8 di Genova».

La vicenda farà discutere ancora. Il vicepremier rimanda le obiezioni al mittente: «I magistrati si difendono dicendo che i black bloc erano meno riconoscibili? Certo... se qualcuno crede nelle favole...» [r.r.]



Il vicepremier Gianfranco Fini

CONTRO LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA VOLUTA DAL MINISTRO CASTELLI

La rabbia delle toghe all'assemblea dell'Anm

La «base» del sindacato dei magistrati riunita a Roma conferma con forza lo sciopero del 25 maggio

retroscena

Francesca Paci

ROMA

NIENTE rinvio: la magistratura, compatta, incrocerà le braccia martedì, il primo dei tre giorni di mobilitazione per l'autonomia della giustizia. La conferma ieri, a Roma, durante l'assemblea nell'Aula magna della Cassazione indetta anche per presentare il libro bianco dei disservizi che intoppa la giustizia, titolo all'indomani della Giustizia, parole e

fatti. E' la tredicesima protesta negli ultimi trent'anni, la seconda contro la riforma dell'ordinamento giudiziario voluta dal governo Berlusconi. La prima mobilitazione, il 20 giugno 2002, raccolse l'adesione dell'80 per cento delle toghe. Oggi l'iniziativa coinvolge anche Magistratura Indipendente, la corrente moderata guidata da Antonio Patrono che, due anni fa, lasciò la carica di presidente dell'Associazione nazionale magistrati in dissenso con lo sciopero.

«La situazione è molto diversa», spiega ora Patrono che ha inviato una lettera con le ragioni del ripensamento di MI a tutti i magistrati

L'assemblea dell'Associazione nazionale magistrati che si è tenuta ieri nell'aula magna della corte di Cassazione



italiani. Allora ci fu un confronto con il ministro della Giustizia Castelli, che si impegnò per scritto a venirci incontro. Ventidue mesi dopo osserviamo che la concertazione si è rivelata impraticabile e il testo della riforma, in dirittura d'arrivo, è peggiorato. Ecco come,

secondo Patrono: «La separazione delle carriere, la progressione tramite esami, la retribuzione differenziata sulle funzioni svolte a parità di meriti e anzianità».

Argomentazioni analoghe compaiono sul sito di Unicoel, la corrente Unità per la Costituzione:

«La linea della ricerca del dialogo istituzionalmente responsabile appare fallita. La Camera si accinge ad approvare una riforma in contrasto con i valori costituzionali verso i quali la magistratura ha da sempre orientato la sua azione. Un disegno di legge che comparta

pubblici ministeri e giudici, compresi quelli di Cassazione, e raccoglie la solidarietà dei colleghi stranieri. «Tenet bene, tenete duro, manda a dire Valery Tourcy, membro del Consiglio superiore della magistratura francese ed ex sindacalista».

Il braccio di ferro tra toghe e governo prosegue costante dalla presentazione del progetto di riforma. Il 18 settembre scorso, uno degli ultimi episodi, i magistrati si astennero dal lavoro per 15 minuti in protesta contro il premier Berlusconi che in un'intervista al settimanale britannico «The Spectator» li aveva definiti «mentalmente disturbati».

Adesso, la richiesta del Guardasigilli di una lista con i nomi dei magistrati aderenti allo sciopero di martedì inasprisce lo scontro. «Non è molto elegante l'atteggiamento del ministro che cinque giorni prima minaccia di fare quello che normalmente si fa il giorno dello sciopero», commenta il presidente dell'Anm, Edmondo Bruti Liberati. Anche il mondo politico si schiera. Dure reazioni dall'opposizione. Dal leader dell'Italia dei Valori ed ex magistrato Antonio Di Pietro, «Quella di Ca-

stelli è una richiesta di proscrizione, ma non fa paura a nessuno», a Sandro Battista della Margherita, «Si possono avere riserve sulla protesta dei magistrati ma la minaccia è un atto d'insubordinazione», dai Conservatori Italiani, «La schedatura di chi sciopera è una caratteristica dei governi fascisti, ai Verdi che chiedono al ministro «di soprassedere da tale azione».

La replica della categoria è un coro: Castelli vuole i nomi? «Ne avrà tantissimi». Il presidente di Magistratura Democratica, Livio Pepino suggerisce di «contare quelli che non sciopereranno perché saranno pochissimi, nonostante le perplessità. I tentativi di dividerci non sono serviti. L'adesione si annuncia massiccia, saranno però garantiti i servizi essenziali, le udienze con i detenuti e quelle che implicano l'arrivo dei testimoni da altre città. L'Anm di Milano ha indirizzato una lettera ai cittadini per spiegare la protesta, pubblicata sul sito www.magistraturademocratica.it/mid.php/5/501. «Perché i magistrati sono costretti allo sciopero. Da lunedì verrà distribuita in alcuni palazzi di giustizia.

È mancato

Alfredo Salsano
Lo piangono l'adolescente Inge, la mamma, il fratello Mario con Inge e i figli Ulrica con Christian e Nicolò con Aniane, parenti tutti. Funerali lunedì 24, ore 11,30 parrocchia Madonna degli Angeli.
— Torino, 20 maggio 2004.

Affranti per la perdita dell'amico ALFREDO, Anna e Sergio sono affettuosamente vicini a Inge e alla famiglia Salsano.

Marisa con la mamma ed Ermanno sono affettuosamente vicini ad Inge e alla famiglia.

Sergio Chiamparino, Rolando Picchioni, Ernesto Ferrero e i collaboratori della Fiera del libro prendono viva parte al lutto che colpisce gli amici della Bollati Boringhieri e l'editoria italiana per la scomparsa di

Alfredo Salsano
e ne ricordano l'impegno appassionato e rigenero.
— Torino, 23 maggio 2004.

Ricordano ALFREDO, editore di cultura, gli amici di tutti: Mirella Appiotti, Luciano Genta, Nico Oregno, Bruno Quaranta e Piero Soria.

Il presidente Romilda Bollati di Saint Pierre, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dipendenti e i Collaboratori della casa editrice Bollati Boringhieri partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Alfredo Salsano
— Torino, 23 maggio 2004.

Romilda Bollati di Saint Pierre, con i figli Giulio, Franco e Lucia Turati piange la scomparsa del carissimo

Alfredo Salsano
ricordando la lunga amicizia che lo ha legato a Giulio e il stringere affettuosamente a Inge e ai familiari.

Armando Mandelli profondamente addolorato per la scomparsa di

Alfredo Salsano
è vicino a Inge e ai familiari in questo triste momento.
— Torino, 23 maggio 2004.

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione di Promozioni, insieme a tutta la propria rete di promotori editoriali, ricordano commossi doti umane e professionali di

Alfredo Salsano
e partecipano al lutto della famiglia e della Bollati Boringhieri Editrice.
— Bologna, 22 maggio 2004.

La società editrice Il Mulino partecipa al lutto della famiglia e dei colleghi della Bollati Boringhieri editrice per la scomparsa di

Alfredo Salsano
ricordando la sua intelligente e vivace opera editoriale.
— Bologna, 22 maggio 2004.

Francesco Remotti e Marco Aime sono vicini alla famiglia e agli amici della Bollati Boringhieri nel ricordo di

Alfredo Salsano
— Torino, 23 maggio 2004.

Per la triste perdita di **Alfredo Salsano** i colleghi del Goethe-Institut Turin si stringono affettuosamente a Inge e partecipano con cordoglio al suo dolore.
— Torino, 21 maggio 2004.

Alexa e Roberto sono vicini a Inge nel ricordo di ALFREDO.

Antonella e Marco Revelli sono vicini a Inge nel dolore per la perdita di ALFREDO.

Piangono Alfredo e abbracciano Inge gli amici Filippo Barbano, Mariella Beria, Alessandro Casaccia.

Gli amici Gaia Amaducci, Dada Rosso, Egi Voiterriani e le edizioni Epoca partecipano con affetto al dolore per la scomparsa di

Alfredo Salsano
— Torino, 22 maggio 2004.

Giorgio partecipa con dolore al grave lutto di Inge e della famiglia di ALFREDO.

Ricordano con affetto e dolore l'amico ALFREDO: Mariolina, Chiara e Bruno Bongiovanni, Della e Enrico Castelluccio, Laura Mahano e Antonio Bechelloni, Mario Marchetti, Laura Opetti, Santina e Cesare Pinciola, Pinuccia e Franco Sbarberi.

Alberto e Giuliana Conte partecipano al grande dolore di Inge per la prematura scomparsa di

Alfredo Salsano
— Torino, 22 maggio 2004.

Alberto Magnaghi ricorda con grande affetto e profondo rimpianto

Alfredo Salsano
Ci univa la passione culturale e politica per la costruzione di un mondo più profondo.
— Montespertoli (FI), 22 maggio 2004.

Ricordano l'amica ALFREDO, Emilio, Liana e Caterina.

È mancata

Isolte Zecchi in Marchetti
Con infinito amore la piangono Danilo, Antonella, Monica con Stefano e Remo, gli adorati Clara, Giulio, Maria, Marco. Funerali lunedì 24 ore 10, parrocchia Madonna di Campagna.
— Torino, 22 maggio 2004.

Ci mancheranno la tua dolcezza e il tuo sorriso Piera Ornella Silvia e famiglia.

Aldo, Mariella, Gianni, Franco e Marco si uniscono al dolore della famiglia Marchetti.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Dolando ved. Buzotta

Lo annunciano: la figlia Maria Teresa (Liliana) con il marito Lorenzo, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 24 ore 9,30 S. Pietro e Paolo, Igo Saluzzo.

— Torino, 22 maggio 2004.

D.T. Sola - Nichelino - 011/6809050

È mancata

Ottavio Devalle

Lo annunciano i figli Giustino e Flavio, nuora, nipoti e parenti tutti. Funerali in Giovinetto lunedì 24 c.m. alle ore 15,30 nella chiesa parrocchiale. Non fiori ma eventuali offerte in opere di bene.

— Giovinetto, 22 maggio 2004.

Franco Ramella e famiglia ricordano con affetto l'amico

geom. Stefano Bellino Roci
— Torino, 22 maggio 2004.

geom. Stefano Roci

Partecipa al grave lutto l'amico Vittorio Valletti.

— Torino, 21 maggio 2004.

I Condomini di via Cibrario 30/30 bis partecipano sentitamente al dolore della famiglia Mellé per la scomparsa di

Giorgio Mellé
— Torino, 22 maggio 2004.

Un Uomo non è più:

Vittorio Viora

anziano FIAT anni 93

Un uomo buono e giusto ci ha lasciato

Domenico Accossato
anni 81
Ne danno l'annuncio la moglie Albertina, la sorella Giuliana con il marito Fernando, la cognata Ginevra, tutti i suoi cari nipoti a cui ha fatto anche da papà e gli adorati pronipoti. No fiori, ma offerte per l'Associazione Solerius Multiglo. S. Rosario domenica ore 18,30, parrocchia S. Giacomo (Barca). Funerali martedì ore 10 stessa parrocchia.

— Torino, 21 maggio 2004.

On. Fun. Salca - Tel. 011/273.40.01

Grazie FRATELLO, per il bene che mi hai voluto e per tutto quello che hai fatto per me!

Ciao FRATELLO, sei stato il mio Angelo Custode del Sarai sempre con noi... Maura Giada e Maria.

Roberto e Ivana commossi partecipano al dolore.

Uniti al dolore di zia Albertina, partecipiamo, con profonda commozione, nel rimpianto, alla famiglia e ai volontari della C.I.R.I. di Santena che per oltre 25 anni egli ha condotto con passione, entusiasmo e impegno un'attività di servizio.

— Torino, 21 maggio 2004.

La Croce Rossa Italiana, comitato locale di Santena, partecipa al lutto della famiglia, per la dipartita del loro caro presidente

cav. uff. Nello Pastorino

— Santena, 22 maggio 2004.

Beppe e Simona Griva ricordano NELLO con commozione e gratitudine.

Gianni, Elio, Roberto, Elena Ghio sono vicini alla famiglia nel ricordo di NELLO.

Signore, ti chiedo che dove sarò io, anche loro siano con me.

Cristianamente è mancata

Giuliana Clivio ved. Cavanna

anni 90
Ne danno l'annuncio i figli Giovanna, Davide con Mimma, Elisa e Massimo, nipoti, parenti tutti, amici e conoscenti, ringraziamento.

— Torino, 23 maggio 2004.

loro Ausilio via Chiesa della Salute 6 Torino.

È mancata ai suoi cari

Francesco Santarella

anni 88
Lo annunciano la moglie Vittoria Sarcove, il figlio Domenico e parenti tutti. I funerali lunedì 24 maggio 2004 alle ore 15 partendo dall'abitazione via Defendente Ferrari 14 Settimo Torinese (TO).

— Settimo T.S., 22 maggio 2004.

È mancata

Michele Giuliano (Barauda)
anni 83
Lo annunciano: la moglie Olga, la figlia Antonella con Elisa e Debora, parenti tutti. Funerali in Fiano, lunedì 24 corr. ore 15,30 dall'abitazione strada Barauda 13.

— Fiano, 21 maggio 2004.

È mancata

cav. Nello Pastorino

Presidente della Croce Rossa di Santena, il Comitato provinciale, le Unità C.R.I. della Provincia, i Soci attivi della Croce Rossa e il Personale dipendente si uniscono, nel rimpianto, alla famiglia e ai volontari della C.R.I. di Santena che per oltre 25 anni egli ha condotto con passione, entusiasmo e impegno un'attività di servizio.

— Torino, 21 maggio 2004.

La Croce Rossa Italiana, comitato locale di Santena, partecipa al lutto della famiglia, per la dipartita del loro caro presidente

cav. uff. Nello Pastorino

— Santena, 22 maggio 2004.

Beppe e Simona Griva ricordano NELLO con commozione e gratitudine.

Gianni, Elio, Roberto, Elena Ghio sono vicini alla famiglia nel ricordo di NELLO.

Signore, ti chiedo che dove sarò io, anche loro siano con me.

Cristianamente è mancata

Giuliana Clivio ved. Cavanna

anni 90
Ne danno l'annuncio i figli Giovanna, Davide con Mimma, Elisa e Massimo, nipoti, parenti tutti, amici e conoscenti, ringraziamento.

— Torino, 23 maggio 2004.

loro Ausilio via Chiesa della Salute 6 Torino.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Florenzo Lana

anni 87
Lo annunciano la moglie Maria, il figlio Giorgio con Lorenza e il nipote Claudio. Funerali martedì 25 ore 9,30 parrocchia San Pellegrino.

— Torino, 22 maggio 2004.

O.F. Madonna delle Rose - Tel. 011/433113 (10)

Troppo presto è mancata all'affetto dei suoi cari

Lia Commodo Floro
Lo annunciano con dolore la madre Tina Floro D'Ambrasio, il marito Marco Commodo e la figlia Silvia con il marito Marco Bertolotto. Un ringraziamento alla Dr. Gugliemini ed al reparto di Ematologia del prof. Saglio del San Luigi di Orbassano. S. Rosario domenica 23 maggio alle 18,30 Chiesa S. Giovanni da Chantal. Funerali alle 10,30 lunedì 24 maggio Parrocchia S. Maria Goretti. Eventuali offerte all'AiL.

— Torino, 21 maggio 2004.

Si uniscono al dolore la sorella Lory con Antonio, i fratelli Angelo con Silvana, Giovanna con Iolanda ed i nipoti.

Con tanto affetto ricordano LIA i cognati Enzo e Giulio, Claudio ed Evelina, Stefano e Cinzia, Roberto e Flavia con i nipoti.

Carla ed Ettore sono vicini con affetto a Marco e Silvia.

La Toro Assicurazioni Spa anche a nome di Cst Centro Servizi Toro Spa partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Angelina Floro

Dipendente della società.

— Torino, 22 maggio 2004.

Germana e Roberto Guarena sono vicini alla famiglia Commodo nel ricordo della mamma LIA di cui ricordano con affetto la bontà, la disponibilità verso tutti ed il grande rigore morale.

Gli amici della Panatella sono vicini alla famiglia Commodo nel ricordo della collega LIA.

Ermanno Annamaria con Giorgio e Stella sono vicini a Silvia e al papà Marco in questo doloroso momento.

La Società Italiana per il Gas - Direzione Area Nord e Gruppo Esercizi Ponente Ugure - partecipa commossa al grave lutto della famiglia per l'improvvisa e prematura scomparsa di

Angelo Cantore

Titolare dell'omonima ditta e stimato imprenditore.

— Savona, 22 maggio 2004.

È mancata

Anna Dente ved. Ghidella
Lo annunciano la figlia Giuliana, la nipotina Irene, la mamma Italia, la sorella Mariuccia col marito Giuseppe e figlia Elena, parenti tutti. Non fiori ma offerte per la ricerca sul cancro. Funerali lunedì alle ore 15,30, parrocchia S. Annunziata di Pino Torinese. S. Rosario questa sera ore 17,30 in parrocchia.

— Pino Torinese, 22 maggio 2004.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Aldo Guasco

serigrafista

Lo annunciano con immenso dolore la moglie Irma, sorelle Bianca, Mado, Solange, cognati e nipoti. Un particolare ringraziamento al caro nipote Francesco, al prof. Maggi, ai dottori Ruffini e Bellini. Per ora funerali telefonare al n. 011 4361373.

— Torino, 22 maggio 2004.

Si uniscono al dolore della famiglia le sorelle Liana.

Lidia e Gianni partecipano commossi al grave lutto.

Vi siamo affettuosamente vicini in questo triste momento, famiglia Bottonelli.

RINGRAZIAMENTI

I familiari di

Silvia Grassotti

ringraziano commossi quanti le sono stati vicini con affetto e devozione. Esprimono sentita riconoscenza a tutti coloro che di persona, con fiori o scritti hanno preso parte al loro dolore.

— Rivarolo, 22 maggio 2004.

CON L'ESULTO DI GERUSALEMME NELLA STRISCIA DI GAZA

Per entrare nella casa al centro della città assediata si passa sotto i colpi dei cecchini. Al centro di una stanza c'è un grosso buco su cui era piazzato un potente ordigno. «Ecco perché siamo qui - dice un soldato israeliano - per fermare questo traffico di materiale bellico»

L'imbocco di un tunnel a Rafah usato dai contrabbandieri di armi

reportage

Flaminia Nirenstein

RAFAH

Diciamo scendiamo al segnale del comandante israeliano del sud di Gaza, Pinky. Suarez dal veicolo corazzato che ci ha trasportato saltando a slittando all'impazzata sulla sabbia bianca; sospinti dai soldati ci buttiamo dentro un piccolo edificio bianco semidistrutto. Ci sparano con mitragliatori Kalashnikov dalle finestre delle case diroccate sulla prima linea di Rafah, proprio in faccia alla strada di Filadelfia, un largo sentiero di sabbia fina e bianca che divide prima i palestinesi e poi gli ebrei dall'Egitto che parte dal mare Mediterraneo di fronte a Gaza e finisce a Eilat, sul mar Rosso. Ma solo per questo pezzetto di sabbia che corre fra Gaza e il confine egiziano la strada di Filadelfia è famosa. Perché qui si addensano una quantità di problemi che fanno di questa guerra un conflitto sempre più dannoso.

I soldati rispondono con gli M16, il comandante ci fa accoccolare (due giornalisti tv e la Stampa) per terra gridando «che non si vedano finestre dalla vostra posizione». Siamo intorno a un buco tondo nel centro di una delle stanze, diametro un metro e mezzo, ovvero un po' più un oggetto grosso. Il buco è molto profondo, intorno agli otto metri, e dal fondo parte una galleria che va in Egitto, di là da Filadelfia. Pinky ci parla mentre gli sta a un centimetro Sharon, ben armato, che lo ha aiutato prima dell'alba insieme a altri due soldati, Ilan e a Yaniv a scoprire la galleria, e far saltare i quaranta chili di dinamite che componevano un ordigno di protezione per la galleria stessa a pochi metri da essa.

«Questo è una dei circa 90 passaggi che abbiamo scoperto per far entrare dall'Egitto nell'Autonomia palestinese ogni tipo di armi, armi leggere (Kalashnikov, pistole), e molte armi pesanti con cui si può sparare fino alla città israeliana, come è successo tante volte». Le elenca: Strelot (missili da spalla antiaerei) Katusha, Sagger (missili antitank), RPG, i grossi tubi da spalla per missili antitank. La missione del comandante Suarez, un quarantenne con gli occhiali, spiega lui, non è distruggere case, non è far del male a civili innocenti, è bloccare il fiume d'armi, scoprire buchi così ben costruiti, sopra il cemento in questa terra così sabbiosa, e dentro pietre una sull'altra. Così semplice? E tutto il grande disastro di Rafah? Quelle case semidistrutte sullo sfondo dell'infelicità palestinese; quelle case rasate al suolo, come questa in cui ci troviamo; e tutti i morti di questa settimana, a partire dal due di maggio, quando sei soldati israeliani sono stati uccisi forse proprio con uno di quei missili antitank introdotti dal tunnel, e i loro corpi a pezzi trascinati e passati di mano in mano come trofei; e due giorni dopo altri sei soldati israeliani, e prima ancora una madre incinta con quattro creature piccolissime in auto... e poi invece decine di uomini e anche bambini uccisi nei giorni successivi durante le operazioni degli israeliani.

Quelle finestre vuote dalle case vuote sulla pista bianca che sotto è un gruviera, quello sfondo di case grigie, la violenza dei terroristi, l'astuzia e il cinismo dei contrabbandieri, la tragedia della gente, e sotto i mezzi corazzati con le reti e i paramenti di camuffamento fanno apparire Rafah come una città antica destinata a lanciare la sua ombra tragica, e niente di più, sulla storia. Questi buchi per terra valgono la vita dei ragazzi, vostri e loro? Il comandante si offende: «Questa operazione è indispensabile, questa è l'autostrada di ingresso delle armi che nutrono



RAFAH

Caccia ai tunnel delle armi palestinesi

tutto il conflitto, buone informazioni di intelligence ci dicono che lì là dal confine aspetta una mandata di armi molto significativa, armi pesanti, che faranno a pezzi altre centinaia, forse migliaia di cittadini. Non abbiamo altra scelta che fermare queste armi. Quanto alle persone uccise da noi, forse tutti questi spari inutili l'avranno convinta che questa è una guerra. E tenga in mente cos'è Rafah oggi: una cittadina dominata dai costruttori di tunnel che guadagnano fra i 30 e i 50 mila dollari a buco, un centro specializzato, dove la povera gente viene costretta a lasciare la casa (quando ci arrivano noi, in genere la gente se n'è andata da un pezzo) per un'attività che mette in pericolo tutta la famiglia, e tutta la loro proprietà. Ci sono molti casi di rivolta popolare contro il disastro portato qui dai terroristi e i trafficanti: per esempio una volta un alto dirigente di Fatah è stato traspor-

tato qui a forza per vedere il disastro, un altro ha preso botte dai cittadini, ci sono scontri senza fine».

Però poi insieme marciano contro di voi, e voi gli avete sparato. Il comandante si arrabbia veramente: «Dovete almeno prendere atto, se siete onesti, che non erano 23 morti ma erano otto, e invece segulerete a dire che abbiamo fatto una strage. C'è di continuo una valanga di menzogne sul numero dei morti, anche i due bambini che ci hanno accusato di avere ucciso sono stati invece uccisi da fuoco amico, palestinese, pare che ci siano le foto. C'è molto, molto cinismo nell'uso della gente, molte bugie, e quando mi portarono la notizia che quel proiettile, di cui mi dispiaccio e mi scuso, avevamo ucciso tanta gente, mi misi a pregare che non fosse vero. E non lo era».

I soldati che circondano il comandante sembrano ormai co-

Il comandante: «Su di noi solo menzogne. I morti uccisi dal tank erano solo 8 e non 23. I due bambini non li abbiamo ammazzati noi ma il loro fuoco amico»

me guerrieri da anni sotto mura assediati. Ragazzi che da tre anni non vedono che Gaza, sapendo che destinata alla loro vita alla battaglia: il premio è che fuori da qui, dove vivono i miei, questa vita non la si conosce. Impoveriti e stanchi, la notte e il giorno alla ricerca delle gallerie, e



I funerali della bambina di quattro anni, Rawan Abu-Zeid, uccisa ieri a Rafah dai soldati israeliani

a disinnescare gli infiniti ordigni esplosivi con cui tutte le strade sono minate; combattono di porta in porta le fitte milizie armate e le organizzazioni terroristiche, con ordini che salvaguardino la moralità dell'esercito e la buona reputazione internazionale, che invece è sempre sotto attacco. Si barcamenano fra due disperazioni, quella della gente palestinese cui manca tutto, vite buttate come stracci in una società che ormai non riesce a ritrovare la distinzione, che pure certo desidererebbe, almeno fra popolazione civile e guerrieri.

E dall'altra la loro propria disperazione, gente di vent'anni che può morire ogni momento e il cui migliore amico è morto il giorno avanti: «Ancora non ci posso credere», sorride con denti bianchi il soldato beduino Faim che a 23 anni ha moglie e due figli a Rahad senza no, non ci crederò finché il mio cuore non si sarà abituato».

Gabi e Ilan anche loro sui venti anni, con poche chiacchiere spiegano due cose: che il loro migliore amico Eran Cohen era uno dei tredici uccisi, il suo corpo smembrato, ma che questa è una delle missioni più importanti e che si va avanti. E che le ragazze non aspettano i Givati, i soldati di Gaza. Perché? Ma no, pensano che moriranno. Ma ogni sabato può succedere qualcosa, e allora si preparano tutte, poi restano a casa. Niente da fare, non vogliono stare con un ragazzo di quelli di Gaza. E le mamme? Quelle invece insistono, telefonano ogni cinque minuti, non le regge nessuno.

Il comandante sa, come tutto il mondo che di fatto lo scontro a Rafah e in generale a Gaza non può continuare così: a che cosa vuole arrivare di fatto il governo e l'esercito continuando a tenere i propri carri armati a Gaza? Pinky risponde che la conclusione dell'operazione è sempre sul-

lo sfondo: intanto, spiega, ci sono forti segnali di miglioramento, la maggior parte delle gallerie sono probabilmente già sotto controllo, e anche molti armati e terroristi sono stati fermati o uccisi. Le azioni vengono portate fin dentro al campo profughi, ai quartieri di Rafah (dove ci troviamo) e di al Sultan, si pensa che ci siano al momento tre gallerie attive di cui si hanno già buone tracce.

Ma nei giorni scorsi i soldati oltre alle azioni consuete hanno anche intrapreso una nuova operazione, per ora in sordina, ed è l'allargamento della pista di Filadelfia. Si dice che il governo stia decidendo se farne uno spazio così grande e profondo, un vero fossato medievale, che diventi invalicabile ai contrabbandieri di armi. Gli egiziani svolgono intensi colloqui con gli israeliani sull'argomento, dopo avere evitato per anni di prenderne cura, e cominciano a parlarsi anche con i palestinesi.

Il leader libico Muammar Gheddafi all'apertura del vertice della Lega Araba ieri a Tunisi: nel pomeriggio ha polemicamente abbandonato i lavori

Ibrahim Refat

IL CAIRO

Se non fosse per lo show del leader libico Muammar Gheddafi, l'apertura del vertice dei capi di Stato della Lega araba sarebbe passata alla storia come un evento noioso già visto dove tutto era accaduto: la mozione di condanna di Israele, la critica agli Stati Uniti, gli elogi alla resistenza del popolo palestinese, e la solidarietà alla Siria e all'Iraq. La disersione in massa della riunione (nove leader assenti su ventidue) condannava in partenza il vertice al fallimento.

Ieri, il colonnello Gheddafi, con l'ennesimo fuori programma, ha scelto di dare il colpo finale, in maniera plateale, a quell'organismo che è la Lega araba, in quanto inutile e scarsamente incisiva. Mentre il Segretario della Lega, Amr Mussa, pronunciava il suo discorso nel quale spronava i Paesi arabi a compattarsi per salvare l'organizzazione panaraba sottoposta a gravi minacce, il



leader libico, visibilmente irritato, si è alzato e se ne è andato per protesta, considerando l'intervento un attacco alla sua persona.

In una conferenza stampa Gheddafi ha poi spiegato che è ormai disgustato dalla situazione del mondo arabo. «La Libia ha deciso di boicottare il vertice perché è in disaccordo con l'agenda del summit e con la politica degli altri governi arabi. Noi sin-

mo con il popolo arabo e non con i loro governi. E ha annunciato l'intenzione della Libia di abbandonare la Lega, al cui Segretario, che è egiziano, ha pure contestato il fatto di aver affossato il piano di pace di Tripoli per la crisi mediorientale in cui si chiede la creazione in Palestina di un unico Stato per israeliani e palestinesi.

«Tutte le altre soluzioni sono dei bluff per ingannare gli uni e

Gheddafi abbandona il vertice arabo

«In Palestina ci vuole un solo Stato, tutto il resto è un bluff»

gli altri», ha detto. E ha proseguito: «Israeliani e palestinesi già vivono qui un accanto agli altri. Perché creare un nuovo Stato palestinese che in realtà è una parvenza di Stato?». Ha insistito sul diritto al ritorno dei profughi palestinesi in patria, una condizione non negoziabile a suo parere.

Alcuni dei leader arabi, come il principe ereditario dell'Arabia Saudita, avevano già rinunciato a partecipare al vertice di Tunisi proprio per evitare le diatribe con il colonnello libico. Come quella avvenuta un anno fa durante il summit in Egitto: allora i due leader ebbero una feroce battibecco in una seduta plenaria. Memori di questo incidente, i padroni di casa, i tunisini, hanno deciso che tutte le riunioni del vertice tranne quella di apertura sarebbero state a porte chiuse.

Il presidente tunisino Ben Ali aveva aperto la riunione affermando di confidare nella capacità dei leader arabi di accantonare le loro divergenze per far fronte

alle sfide epocali della nazione araba. E aveva condannato la politica d'occupazione israeliana e chiesto maggiore protezione per i palestinesi. Si era poi soffermato sulla necessità dell'introduzione di riforme politiche da parte degli arabi. Quello delle riforme resta un tabù per molti regimi mediorientali: a causa delle divergenze su quel punto Tunisi aveva fatto saltare un altro vertice programmato nel marzo scorso.

Il grande assente Yasser Arafat: dal suo ufficio-prigione a Ramallah, nel discorso pronunciato in videoconferenza, ha chiesto solidarietà e protezione per il popolo palestinese. Ha espresso condanna per «gli attentati che colpiscono i civili israeliani» e ha annunciato la disponibilità «ad attuare tutti gli accordi di pace finora sottoscritti».

Il documento finale che sarà sottoscritto oggi condanna la politica israeliana nei confronti dei palestinesi. Sull'Iraq i leader arabi sono per la fine dell'occupazione americana e per l'assunzione

di un ruolo maggiore da parte dell'Onu. Esprimeranno una netta condanna anche per le torture sui prigionieri iracheni. Non mancherà una dichiarazione di solidarietà alla Siria, colpita da nuove sanzioni economiche americane. Superate le divergenze sulle riforme democratiche da tempo sollecitate dagli Stati Uniti e osteggiate dai governi in quanto viste come un'ingerenza esterna, i Paesi arabi, su pressioni di Damasco, hanno scelto una formula annacchata per annunciare la loro disponibilità a adottare il pluralismo politico e a dare un ruolo maggiore alla società civile.

Resta il disaccordo sul proposta di rinnovamento dell'operato della Lega araba che potrebbe addirittura far deragliare il vertice. La testa di Amr Mussa viene invocata ad alta voce da parte dei Paesi del Golfo e dall'Algeria. A lui viene contestato il fatto di sfoggiare un nazionalismo arabo vecchia maniera e la volontà di cercare a ogni costo lo scontro con l'America.

LA FONDAZIONE GIOVANNI FALCONE INAUGURA UN PROGETTO DI INFORMAZIONE NELLE SCUOLE

Ciampi: «La commemorazione delle vittime di Capaci è sempre un'occasione di altissima valenza civile»

«Anche quest'anno, nel dodicesimo anniversario della strage di Capaci, la Fondazione Giovanni e Francesca Falcone ha trasformato la commemorazione delle vittime in un'occasione di altissima valenza civile, con l'attuazione di un progetto di educazione alla legalità per le scuole della provincia di Palermo, gemellate con altre scuole dislocate nella regione siciliana sia nel resto del territorio nazionale», afferma il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, in un messaggio alla professoressa Maria Falcone, presidente della Fondazione Giovanni e Francesca Falcone. «Il progetto esalta il sacrificio delle vittime e ne mantiene vivo il ricordo - prosegue il Capo dello Stato - trasmettendolo alle nuove generazioni come nobile esempio di incondizionata dedizione al dovere e ai valori della convivenza democratica».



Carlo Azeglio Ciampi

Casini: «Il coinvolgimento di tanti giovani diffonde i valori che guidarono la coraggiosa azione del magistrato»

Le congratulazioni del Presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, alla professoressa Maria Falcone, presidente della Fondazione Giovanni e Francesca Falcone, per «il coinvolgimento attivo di tanti giovani» che «fa di questa occasione una tappa speciale nel percorso della memoria che la Fondazione da Lei presieduta sta da tempo perseguendo con rigore e determinazione, volto a diffondere nella Società civile i valori che guidarono Giovanni Falcone nella sua coraggiosa azione. Le manifestazioni odierne rendono omaggio alla sua profonda fede nella giustizia, alla sua tenacia incrollabile nel perseguirla fino all'estremo sacrificio, al desiderio vivissimo di riscattare la sua terra e l'Italia dall'offesa della mafia: è un patrimonio di valori imprescindibile non solo per il nostro Paese, ma anche per l'Europa riunificata».



Pier Ferdinando Casini

IL PRESIDENTE PERA A CAPACI, IL LEADER DELL'ULIVO A UN DIBATTITO CON AMATO NELL'AULA BUNKER

Una stele e il canto dei bambini per ricordare Falcone

Palermo, a 12 anni dall'assassinio manifestazioni separate per governo e Prodi

Lirio Abbate

corrispondente da PALERMO

I luoghi simbolo della vita e del lavoro di Giovanni Falcone saranno al centro delle manifestazioni in programma oggi per ricordare la strage di Capaci compiuta 12 anni fa. Degli esecutori e degli organizzatori dell'attentato si sa tutto, anche se non vi è ancora una sentenza definitiva. Resta invece il mistero sui mandanti a volto coperto. L'inchiesta sugli input esterni ricevuti dal boss, la terza, è ancora in corso. Le prime due, in cui comparivano i nomi di Berlusconi, Dell'Utri, oltre a imprenditori e mafiosi, sono state archiviate. Il campo d'indagine resta quello di un legame di interesse, sullo sfondo della strage, tra il livello criminale e il mondo degli affari.

Con quale obiettivo? Il più evidente era quello di fermare un nemico temuto e irriducibile come Giovanni Falcone che, come direttore generale degli Affari penali del ministero della Giustizia, continuava a orientare le politiche giudiziarie e le iniziative antimafia. L'ipotesi attorno alla quale si è incontrato il lavoro degli inquirenti prende le mosse dall'esto del maxi processo in Cassazione. Era il 30 gennaio 1992. In quel momento Cosa Nostra comprese di non poter fare più affidamento sui referenti politici tradizionali. E per rilanciare una «strategia» con lo Stato avrebbe cominciato ad attuare una strategia strategica: prima l'uccisione di Falcone, poi il

Degli esecutori e degli organizzatori dell'attentato si sa tutto anche se non c'è ancora una sentenza definitiva

La nuova inchiesta sui mandanti occulti ha superato il bivio posto dalle frasi dei pentiti Brusca e Nino Giuffrè

massacro di Paolo Borsellino, infine gli attentati del '93. Mentre il filone sugli ispiratori e sui mandanti eccellenti resta più che mai aperto, è invece in una fase avanzata il processo agli organizzatori e agli esecutori della strage di Capaci che è stato rinviato, dopo un annullamento con rinvio nel maggio 2002 della Cassazione, con un filone di inchiesta della strage Borsellino. Il dibattimento si svolge davanti ai giudici della corte d'assise d'appello di Catania. Oggi, proprio sul luogo in cui i boss mafiosi fecero esplodere il tritolo, l'autostrada Palermo-Capaci, uccidendo Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli agenti della scorta Antonio Montinaro, Rocco Di Cillo e Vito Schifani, il presidente del Senato Marcello Fiumi inaugurerà la stele commemorativa.

L'albero Falcone e l'aula bunker sono gli altri due luoghi simbolo attorno ai quali ruoteranno le manifestazioni. Davanti allo scranno dal quale i giudici hanno inflitto centinaia di

condanne all'ergastolo ai boss, in questa grande aula verde attaccata al carcere dell'Ucciardone, i ragazzi delle scuole andranno in scena fin dalle 9 del mattino con una rappresentazione artistica, curata da Mimmo Cuticchio, ultimo puparo palermitano, con la quale racconteranno la storia di Falcone. La mattina nell'aula bunker arriverà anche il presidente della Commissione europea Prodi, mentre alle 11,30 seguirà un incontro con Giuliano Amato sul tema «Europa: una prospettiva di pace, sicurezza e giustizia». A Capaci, alle 15,30 avrà inizio una staffetta organizzata dai poliziotti del reparto scorte. Sarà un passaggio del testimone dal luogo della strage al Reparto scorte che si trova nella caserma Lungaro. All'arrivo, che coinciderà con le 17,58, ora della strage, il testimone sarà consegnato nelle mani di Tina Martinez, vedova dell'agente Montinaro. Alle 16 dall'aula bunker partirà il corteo di scuole verso l'albero Falcone, la gran-

de magnolia davanti al palazzo dove abitava il giudice e dove l'attore Luca Zingaretti leggerà una rielaborazione di Giosuè Calaciura della biografia del magistrato tratta dal libro «Storia di Giovanni Falcone» di Francesco La Licata. La musica chiuderà la giornata. Sul palco allestito in piazza Maggiore suoneranno Teresa De Sio, Carapezza e altri gruppi di giovani.

La nuova inchiesta, la terza, sui mandanti occulti sembra avere superato il bivio posto dalle dichiarazioni dei pentiti Giovanni Brusca e Nino Giuffrè. I due ex capimafia hanno fornito ai magistrati e alla Dia di Caltanissetta moventi e chiavi di lettura che non appaiono coincidenti. Brusca ha sostenuto che la decisione di uccidere Borsellino sarebbe stata accelerata dalla necessità di far decollare la strage che Rina aveva avviato con uomini delle istituzioni per ottenere vantaggi legislativi in favore di Cosa Nostra. Giuffrè ha invece affermato che la strage di via D'Amelio sarebbe stata voluta da Provenzano per impedire al magistrato di avviare indagini sul nodo mafia e appalti. Se queste differenti versioni hanno indagato gli investigatori. Il procuratore di Caltanissetta, Francesco Messina, che coordina l'inchiesta contro ignoti, ipotizza che le motivazioni delle due stragi del '92 siano coincidenti, ma l'attentato a Borsellino avrebbe subito un'accelerazione perché Rina era alla ricerca di nuovi referenti politici che tardavano ad arrivare.



Il 23 maggio del 1992 morirono a Capaci Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli uomini della sua scorta

PARLA IL PROCURATORE CAPO DI PALERMO

Grasso: «E' cambiata la strategia ma la mafia non è meno forte»

«Continua ad inquinare l'economia e a cercare complicità tra gli imprenditori»

intervista

Francesco La Licata

inviato a PALERMO

Sa qual è l'immagine di Giovanni Falcone che mi porto dentro e ricordo sempre, non solo in occasione degli anniversari? Dica, signor procuratore. «E' lui affacciato ad una finestra aperta sulla inconfondibile luce palermitana. Aveva un sorriso smagliante, Giovanni, quel giorno e teneva le braccia protese, come a voler cacciare eventuali ombre. Diventò una bella icona, quella posa ritratta in occasione di una noiosissima riunione ufficiale. Ecco, Giovanni preferisce ricordarlo con quel sorriso: ottimista come solo la forza della sua volontà e del suo sapere poteva renderlo». Piero Grasso, procuratore di Palermo, era amico di Falcone, anche se quell'amicizia raramente viene ostentata - come invece spesso accade nelle adiacenze degli anniversari - per rivendicare legittimazioni ad ottenere pretese eredità. Quel maggio tragico del '92 avrebbero dovuto viaggiare insieme, se Falcone non avesse deciso all'improvviso di attendere Francesca, impegnata fino alla mattina di sabato 23. Sorride ancora. Grasso: «Conservo ancora quella carta d'imbarco della sera di venerdì».

Leggiamo sui giornali, procuratore, di sondaggi giovanili che giudicherebbero «stupido», nel senso di inutile, il sacrificio di uomini come Falcone e Borsellino. Perché tanto la mafia vive nel cuore e nella mente dei siciliani.

«I sondaggi lasciano il tempo che trovano. A tanto pessimismo potrei opporre la speranza che viene per esempio dalla testimonianza di un imprenditore che, proprio nei giorni scorsi, pur balbettando, ha puntato in sulla il dito per accusare il proprio

esortatore. Ai ragazzi, invece che chiedere azzardati giudizi sociologici, mi limiterei a trasmettere la memoria dei nostri uomini migliori».

Però non si può negare che gli spazi per ben sperare siano ormai abbastanza angusti. La lotta alla mafia sembra segnare il passo.

«Certo, abbiamo visto tempi migliori. L'azione di contrasto a Cosa nostra è ancora concentrata negli strumenti inventati da Giovanni Falcone quindici anni fa. E non solo non siamo andati avanti, ma - anzi - abbiamo fatto qualche passo indietro. Basti pensare alla nuova legge sui pentiti che pone regole - come la consegna di ogni bene da parte del collaboratore - che sarebbero esagerate persino per il più fedele dei cittadini-contribuenti. Per non parlare del problema delle testimonianze. Prendiamo l'esempio dell'imprenditore di prima: se non avesse

confermato in aula le sue accuse, avremmo dovuto cestinare tutti i verbali resi nella fase istruttoria, con intuibili conseguenze».

Tuttavia sembra giusto che l'accusa debba essere formulata facendo salve tutte le garanzie per l'imputato, quindi di fronte alla difesa e non nel chiuso di un interrogatorio segreto.

«Certo, per questo sarebbe auspicabile un correttivo, per esempio una sorta di «gran giuri» all'americana che fissi l'accusa, nel momento in cui viene rivolta, alla presenza dei difensori. Questo per evitare che, vista la lunghezza dei procedimenti, possano intervenire successivi fattori esterni a condizionare i testi».

Dicono che la mafia sia in grande ripresa e che la strategia dell'«uomo di paglia» abbia dato i suoi frutti: niente omicidi, niente bombe, pochissimi visibili per ottenere tempo e

spazio per riorganizzarsi.

«La mafia invisibile, già. Non voglio passare per la solita Cassandra, ma noi magistrati l'avevamo scoperto il gioco. Purtroppo, forse complice l'atteggiamento minimalista dei media. Cosa nostra è uscita dal fascio dei riflettori e si è rifugiata nel cono d'ombra dove vegeta e produce nuove sinergie. Non è la prima volta che denunciavamo il pericolo dell'inquinamento dell'economia e del contagio sull'imprenditoria. Ci sono inchieste in corso, a Palermo, a Trapani e ad Agrigento, alcune già sfociate in arresti, avvisi di garanzia ed imputazioni eccellenti, che ci consegnano un quadro inquietante della situazione politica e socioeconomica».

Come a dire che sul fronte di mafia e politica poco è cambiato...

«Dall'osservatorio privilegiato di questo ufficio devo notare due fenomeni. Da un lato, un atteggiamento ipocrita della società civile che ci

emerge di lettere, dopo ogni operazione di «pulizia», rimproverando di addiritura di non essere intervenuti prima ad interrompere l'attività di questo o di quel politico. Dall'altro lato, la reazione dei partiti, alquanto incerta se non imbarazzata ed incapace di affrontare il problema in modo trasparente. Assumiamo al brando di politici, festeggiati perché condannati «solo» per corruzione o turbativa d'asta, oppure scarcerati (da rinviati a giudizio, attenzione) per il venir meno delle condizioni che giustificano la carcerazione preventiva».

Sta dicendo che il cittadino si lamenta ma continua a premiare i furbi e che la politica è incapace di autodefinirsi?

«Mi limito a registrare dichiarazioni di leader politici che giustificano certe candidature così: «Se non lo candido nel mio partito se lo prendono altri e così ho perso un sacco di voti». Un ragionamento che ha una

certa consistenza, dal momento che il fenomeno della commistione politico-mafiosa, almeno in Sicilia, spazia su tutti gli schieramenti, alcuni - è vero - ad alta densità illegale, altri meno compromessi. E quando, alla fine di un percorso scandito da inadempienze ed omissioni collettive, la magistratura interviene, si assiste all'incredibile, apodittica autodifesa di leader che sentenziano: «Non abbiamo nulla da rimproverarci sotto il profilo morale». Ecco come si può spiegare lo smarrimento dei cittadini».

E intanto la mafia fa affari e «rimedia» vantaggi...

«Per esempio l'attuazione del regime carcerario, conseguenza della nuova legge sul 41 bis che, per spiegarla in parole povere, ci costringe a fare indagini per dimostrare la necessità che quel soggetto stia al 41 bis. Forse sarebbe meglio dare al carcere duro lo status di pena accessoria, affidata alla valutazione del

giudice che conosce la storia giudiziaria e la personalità del singolo imputato. In ogni caso, sarebbe auspicabile che la decisione sulla revoca del carcere duro fosse affidata anche ai tribunali di sorveglianza, ma a quelli del luogo d'origine del detenuto che ne sanno di più dei colleghi della città dove l'imputato sconta la pena».

Procuratore Grasso, proprio lei abbiamo letto sui giornali che «la Dia non ha i mezzi per cercare Provenzano».

«Non mi risulta che la Dia abbia tra i suoi compiti la ricerca del latitante Bernardo Provenzano, incombenza affidata a polizia e carabinieri. Se vogliamo dire che, complessivamente, gli organi preposti alla lotta alla mafia dispongono di meno mezzi di prima, questa è una innegabile verità. Basti ricordare che mi sono trovato a non poter assegnare l'aiuto ad alcuni dei nuovi sostituti arrivati in Procura perché non abbiamo i soldi per garantire la necessaria manutenzione. Ed è pur vero che, nell'azione di contrasto, devo tener presente i «costi» di determinate indagini. Ma i tagli alla spesa pubblica sembrano essere il mal comune di tutti gli apparati dello Stato».

Ci conforti su un ultimo dubbio, procuratore. Ma davvero esiste una trattativa fra Stato e Cosa nostra?

«L'unica trattativa acclarata è quella ormai codificata nei termini contenuti nel processo di Fiume. Tutto il resto - ipotetica richiesta della mafia a proposito di concessioni su ergastolo, 41 bis ed altro, in cambio di una pax senza bombe - fa parte soltanto di un'ipotesi investigativa. Per il momento possiamo parlare di aspettative unilaterali che la mafia non ha nascosto, come si evince dalle stesse dichiarazioni del boss Leoluca Bagarella o da proteste come quella contenuta nello striscione esposto allo stadio della Favorita che contestava al governo Berlusconi le scelte sul carcere duro».

«Cosa Nostra aveva paura di lui perché aveva capito»

Il pentito Giuffrè in corte d'assise spiega il movente e le chiavi di lettura della strage di Capaci

ROMA

La condanna a morte contro Giovanni Falcone fu emessa dal tribunale di Cosa nostra molto prima che fosse eseguita quel 23 maggio del 1992. Una testimonianza del collaboratore Antonio Giuffrè, uomo d'onore di Caccamo legato a Bernardo Provenzano, racconta perché Falcone era temuto da Cosa nostra: «E' il capo subito, non nel '92 ma molto prima, che il dottor Falcone faceva sul serio, e oltre a fare sul serio c'aveva intelligenza, un modo di vedere le cose che era un po' diverso da tutto quello che era successo negli anni precedenti. Già agli inizi degli Anni 80 cominciava a interessarsi, a sequestrare droga, a fare discorsi anche a livello di arresti con l'Amari-

ca. Il procuratore di Palermo, Piero Grasso, chiede a Giuffrè: «Allude al processo Spatola, Gambino, Inzerillo?»

Quel processo su un traffico di stupefacenti portato avanti con indagini bancarie? Risponde il collaboratore: «Falcone riesce a guardare contemporaneamente - e forse è stato il primo - agli Stati Uniti e alla Sicilia, con un occhio guarda gli Stati Uniti e con l'altro la Sicilia. Questo è molto grave per lui, perché sta entrando appositamente a vedere qualcosa che prima di lui o non avevano visto o non avevano voluto vedere. E più tempo passa e più Falcone va approfondendo gli argomenti e più va capendo. Altrettanto noi capiamo che è una situazione che va sempre più aggravandosi e in modo particolare, siamo ora verso la fine degli Anni 80, con

l'indagine su un argomento molto scottante: mafia e appalti».

Prende fiato, il pentito: «E' un altro gradino che la buonanima di Falcone diciamo mira ben preciso. Nel '91 questo dossier viene consegnato, se mi ricordo bene c'è Giannamano procuratore e Falcone è aggiunto. Giusto? E il rapporto viene consegnato ad altri pubblici ministeri, mi sembra, però Falcone in tutto questo discorso per quello che noi deducevamo... E' ancora il procuratore Grasso a interromperlo: «Lei vuol dire che le indagini le aveva ispirate, condotte e dirette Falcone e poi, al momento della consegna del rapporto, Falcone non c'era più?». Risponde Giuffrè: «Perfetto, lo penso anche oggi. Da questo rapporto Falcone evince che quello che lui pensava viene

confermato. Nel mentre Falcone viene, se ricordo bene, trasferito a Roma, dentro «Cosa nostra» ci è stato un sospiro di sollievo - finalmente! - «Finalmente» niente, perché non è successo come tante volte che dei funzionari di Stato vengono promossi e tutto finisce. La cosa si aggrava ulteriormente perché si ha veramente paura. Ma non solo noi: c'è tutta la situazione che comincia ad avere paura nel vero senso della parola, cominciano ad avere paura tanti settori dello Stato e tante... e cioè organi dello Stato e tante altre realtà dello Stato. E' tutta la macchina italiana, politica ed economica, ad avere paura. E si comincia a parlare di Falcone come presidente dell'organo antimafia nazionale, e questo diciamo che è la goccia che fa traboccare il vaso, cioè...».

(f.l.l. - g.r.v.)

SENZA ANTICIPO PAGHI A PASQUA 2005 SENZA INTERESSI

STIEVANI MOBILI

L'ARTE DI ARREDARE

TORINO: L.go Giachino, 93 - tel. 011/218.666

ALPIGNANO: Centro Comm. La Torre - Via Cavour, 131 - tel. 011/966.14.35

€ 2.450,00

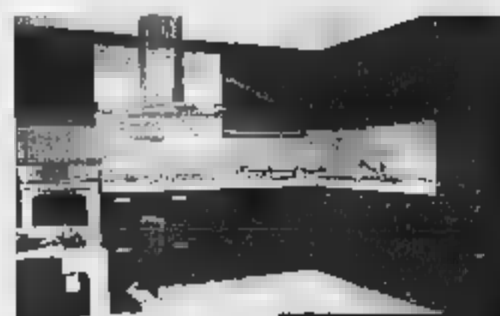
CUCINA MODERNA LINEARE L.3.60. DIVERSI
RI, CON MANIGLIE A GOLA IN INOX, CAPPA CAMINO IN
ACCIAIO INOX, VETRINE IN TELAIO IN ALLUMINIO E VETRO SATINATO,
ESTRAIBILI, FRIGO CON

IN VERA PELLE

VERA PELLE, DA
A 3 POSTI E DIVANO A 2
€ 990,00

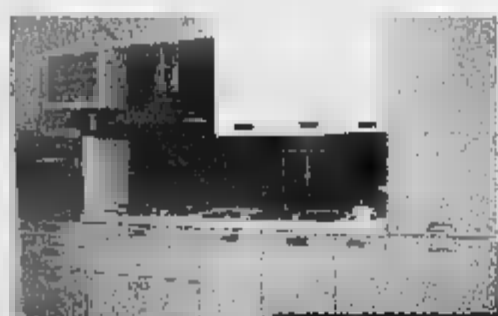
CAMERA DA LETTO CLASSICA, COMPOSTA DA CARENTE
ARMADIO, COMODISSIMO LETTO MATRIMONIALE,
COMODI A 2 CASSETTI, E UN IMPORTANTE COMPLETO DI SPECCHIERA

€ 1.670,00



PREZZO IN LISTINO € 8.968,00
PREZZO SCONTATO € 4.500,00

Cucina moderna angolare con ante a telaio. Dimensioni: L.300 x L.270
completa di: cappa estetica inox L.120, colonna con forno elettrico, piano
cottura inox, frigo congelatore



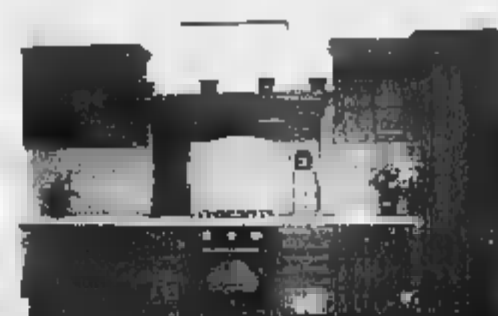
PREZZO IN LISTINO € 5.500,00
PREZZO SCONTATO € 1.500,00

Cucina lineare moderna. Dimensioni: L.330 x P.60 in rovere sbiancato con
maniglie ad incasso. Colonna con forno elettrico inox, piano cottura
e colonna frigo congelatore



PREZZO IN LISTINO € 3.500,00
PREZZO SCONTATO € 990,00

Cucina di L.255 x P.60, completa elettrodomestici Wharpool.
Disponibile anche con ante in lino



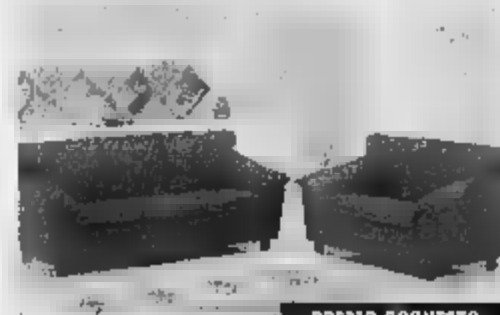
PREZZO IN LISTINO € 7.800,00
PREZZO SCONTATO € 4.370,00

Cucina in con ante in massello, completa
di: cappa, forno elettrico, piano cottura, frigo congelatore, piano
di lavoro in



PREZZO IN LISTINO € 6.800,00
PREZZO SCONTATO € 3.350,00

Cucina laccata nera, con maniglie ad incasso
di: cappa, forno elettrico, piano cottura, frigo congelatore, piano
di lavoro in



PREZZO IN LISTINO € 1.670,00
PREZZO SCONTATO € 750,00

Comodissimo salotto in ecopelle, composto da divano a 3 posti e divano
a 2 posti



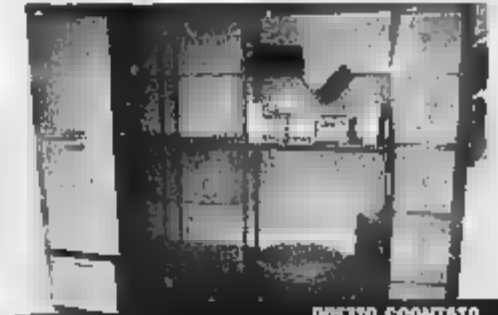
PREZZO IN LISTINO € 1.500,00
PREZZO SCONTATO € 750,00

Divano trasformabile a letto con rete elettrosaldata, materasso a molle,
completamente sfoderabile



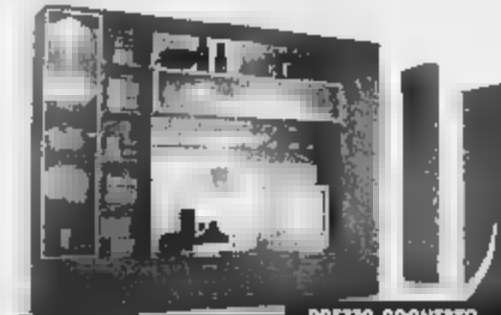
PREZZO IN LISTINO € 2.200,00
PREZZO SCONTATO € 740,00

Salotto in tessuto completamente sfoderabile con piedini in alluminio



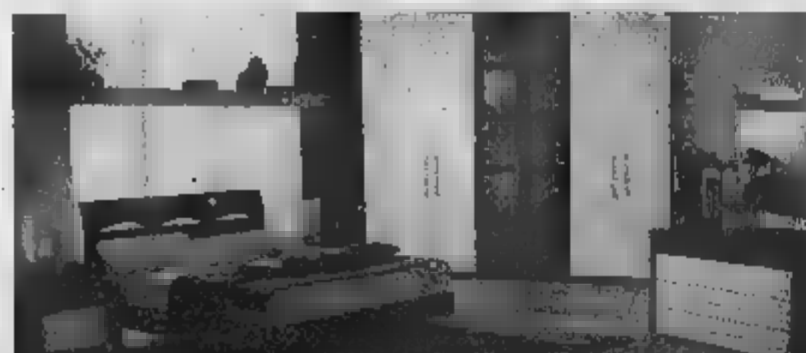
PREZZO IN LISTINO € 3.700,00
PREZZO SCONTATO € 1.580,00

Soggiorno moderno con particolari in pannello e alluminio. Completo di elemen-
ti vetri e base in cassettone curvo



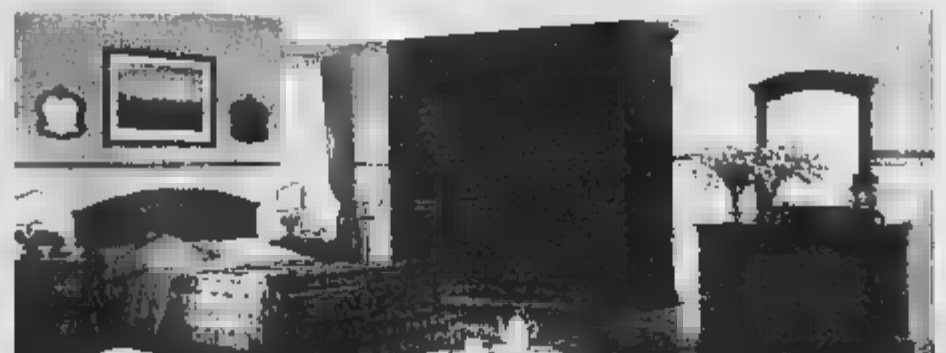
PREZZO IN LISTINO € 3.419,00
PREZZO SCONTATO € 1.100,00

Parere soggiorno moderna con struttura bianca e frontal in rovere sbiancato
e particolari vetri e base in cassettone curvo



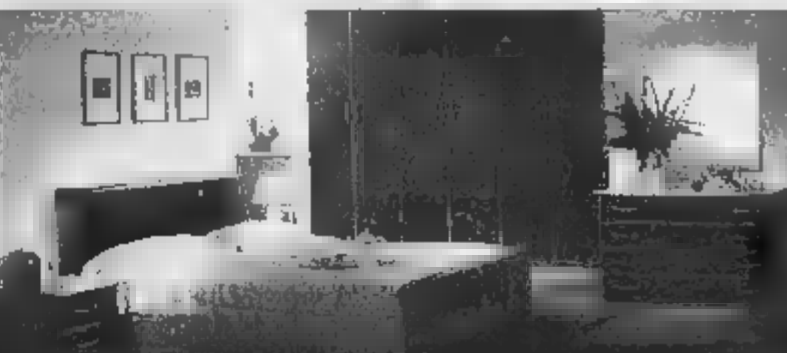
PREZZO IN LISTINO € 3.988,00
PREZZO SCONTATO € 1.700,00

Camera da letto moderna, completa di armadio con ante
centrali a vetro satinato, comò a 3 cassetti, e comodini a 2
cassetti



PREZZO IN LISTINO € 5.698,00
PREZZO SCONTATO € 3.200,00

Elegante camera da letto classica, interamente in massello di laccatura
bianca. Composta da: letto matrimoniale, 2 comodini a tre cassetti, comò
a 5 cassetti, specchiera, armadio a 5 ante



PREZZO IN LISTINO € 2.150,00
PREZZO SCONTATO € 599,00

Eccellente camera da letto moderna, completa di un capote-
le armadio, 2 comodini, comodissimo letto matrimo-
niale e un capiente comò completo di specchiera

APERTI LA DOMENICA POMERIGGIO



Beethoven 2004

Le nove sinfonie

Emozioni che attraversano il tempo

Rafael Frühbeck de Burgos
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Quattro concerti dal 10 giugno al 1 luglio 2004

Auditorium "Giovanni Agnelli" - Lingotto - via Nizza, 280 - Torino

giovedì 10 giugno 2004 - ore 20.30
venerdì 11 giugno 2004 - ore 21.00

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 1 in do maggiore op. 21
Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 36
Sinfonia n. 5 in do minore op. 67

mercoledì 16 giugno 2004 - ore 20.30
giovedì 17 giugno 2004 - ore 21.00

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore op. 60
Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 55 "Eroica"

lunedì 21 giugno 2004 - ore 20.30
martedì 22 giugno 2004 - ore 21.00

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68 "Pastorale"
Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92

mercoledì 30 giugno 2004 - ore 20.30
giovedì 1 luglio 2004 - ore 21.00

Barbara Frittoli, Sara Mingardo
Steve Davislim, Peter Lika

Coro Filarmonico
"Ruggero Maghini" di Torino
maestro del coro **Claudio Chiavazza**

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93
Sinfonia n. 9 in re minore op. 125

Abbonamenti fino a martedì 8 giugno da € 33,00 a € 65,00
Proposta straordinaria: Abbonamento Giovani € 15,00

Informazioni ■ Abbonamenti: Palazzo della Radio - via G. Verdi, 31 - Torino
lun-ven ore 10-18 - tel. 011.810.4653 ■ 810.4961 - fax 011.888.300 - e-mail: biglietteria.osn@rai.it

ANNUNCIO A PECHINO

Guarita l'ultima paziente
«L'epidemia di Sars è finita»

L'ultima delle nove persone che hanno contratto Sars tra marzo e aprile di quest'anno è stata dimessa dall'ospedale di Pechino: la paziente, una dottoressa di 49 anni, nome Zhang, ha ringraziato i colleghi che l'hanno curata, affermando di essere felice di iniziare una seconda vita. Secondo l'agenzia Nuova Cina, le radiografie evidenziano che l'ombra che indicava la presenza della malattia è «completamente scomparsa» dai polmoni. Martedì scorso, l'Organizzazione mondiale della Sanità aveva dichiarato che l'epidemia di Sars era finita. Allo stesso tempo, però, ha lanciato l'allarme sulla sicurezza dei laboratori cinesi nei quali si sta studiando il virus della Sars. L'epidemia scoppiata a fine marzo, infatti, è stata ricondotta a un unico focolaio, prodottosi nell'istituto di virologia di Pechino.



La Sars è stata dichiarata «ok»

BLOCCATO IN CANADA

Un solo caso di mucca pazza
è già costato 2 miliardi di dollari

Un singolo caso di mucca pazza, scoppiato in un allevamento canadese dell'Alberta, ha causato il settore dell'export della carne bovina danni gravissimi, pari a due miliardi di dollari in meno. Attualmente, infatti, le esportazioni verso gli Stati Uniti e altri Paesi, dall'Europa all'Asia, e le autorità non sanno con certezza quando le barriere verranno rimosse. Il ministro federale dell'Agricoltura, Bob Speller, si è limitato a sottolineare, nell'anniversario del caso di encefalopatia spongiforme bovina riscontrato nel 1996, un allevamento dell'Alberta, che dopo i recenti contatti con l'Amministrazione statunitense l'export potrebbe riprendere presto: previsione che non ha certo entusiasmato gli allevatori dell'Alberta, la cui sopravvivenza dipende dall'esportazione della carne bovina.



Una mucca colpita dal prione

TRAGEDIA SFIORATA PER UN ALPINISTA ITALIANO

Quattro giorni da incubo prigioniero dell'Everest

Una bufera l'ha inchiodato a 8300 metri di quota, in condizioni estreme. A ripararlo solo una tenda. Ha un principio di congelamento a mani e piedi. È stato soccorso dalla missione che celebra la conquista del K2 di 50 anni fa.

Stefano Sergi

A riparo dalla bufera sul tetto del mondo c'era soltanto il sottile telo di una tenda. Quattro giorni inchiodato a 8300 metri di quota, dove la pressione atmosferica è ridotta del 75 per cento rispetto al livello del mare, dove i pensieri diventano allucinazioni, dove fare un passo è fatica immensa.

Quando tutto sembrava perduto, la bufera si è spenta, il cielo si è aperto e per il 40enne Adriano Dal Cin, 40 anni, di Conegliano, è stata la sferzata che ha fatto rinascere forze ormai perdute. L'alpinista italiano, disperso dal 19 maggio, ieri mattina è riuscito ad abbandonare quell'anticamera della morte e a scendere al campo II, a 7800 metri. Sta bene, per quanto possa dirsi di un uomo rimasto quattro giorni nella bufera a 8300 metri di quota; ha solo un lieve congelamento agli arti. L'hanno incassato quelli della spedizione Everest-K2 guidata da Agostino da Polenza, che salendo il secondo tentativo di assalto alla vetta più alta del mondo nell'ambito del 50° anniversario della conquista del K2 da parte di Lino Lacedelli e Achille Compagnoni. Hanno chiama-



Sull'Everest si è scatenata una bufera di quattro giorni. Tre sudcoreani e una giapponese sono morti

to il campo base e chiesto l'intervento di alcuni sherpa, per assistere e accompagnare nella discesa Dal Cin. Lo scalatore veneto era impegnato, con altri tre amici, in una spedizione organizzata da «Avventure nel mondo» guidata dal bolognese Giuseppe Pompili. Quest'ultimo, mercoledì, ha raggiunto la cima dell'Everest, poi è arrivata l'ondata di maltempo, della quale sono morti tre sudcoreani e una giapponese. Il capo spedizione ha invitato Dal Cin a scendere, ma non c'è

nulla da fare, nonostante la bufera: «No, voglio provare a salire in vetta». A salvare l'alpinista veneto (scalatore esperto, con all'attivo altri 11 mila) sono state le temperature considerate amiche per una vetta come l'Everest, 20 gradi sottozero, e i venti relativamente deboli. Un caso di freddo intenso e, come accade spesso, venti forti, sarebbe stata una tragedia, dice Agostino da Polenza. Ma che cosa significa, per un uomo, restare quattro giorni a oltre 8 mila metri di quota? «Vive.

Malissimo, ma si vive. Anzi, si sopravvive», spiega lo stesso Da Polenza. A 8300 metri ormai si trovano maschere e bombole di ossigeno. Certo, quando un alpinista, come nel caso di Dal Cin, resta lì dopo aver sostenuto uno sforzo immenso per tentare la conquista della vetta, le cose cambiano in peggio, la situazione diventa critica, il fisico è stremato. Ma c'è gente che è rimasta per sei-sette giorni a quelle quote. Io stesso sono rimasto tre giorni sul K2 e ho dormito in vetta a 8600 metri.

Sono condizioni limite, ma l'uomo può farcela. Dalla spedizione Da Polenza intanto è partita l'avanguardia verso quota 7800 per il secondo assalto alla vetta dell'Everest, tra lunedì e mercoledì. Mario Merelli, Panzeri, Claudio Bastrentaz, Alex Busca, Giampaolo Gioia e Karl Unterkircher stanno trasportando il Gps, il georadar con cui è prevista la misurazione della cima più alta del mondo. E all'alba di oggi, con Soru Dorotei, vicecapo della spedizione,

partiranno per il campo II altri alpinisti italiani. Intanto, nell'ambiente dell'alpinismo internazionale e soprattutto sui siti Internet dilaga la polemica per ciò che accade alle pendici dell'Everest, dove il confronto tra montagna e business è diventato soprattutto business. Il fronte di spedizioni organizzate nei minimi dettagli con scopi scientifici (come quella italiana guidata da Da Polenza), tante altre dove ciò che conta è soltanto arrivare in

vetta. A qualunque costo. Da gennaio ad ora sulla montagna più alta del mondo si sono arrampicate 50 spedizioni, sul versante tibetano e su quello nepalese, con un totale di 1500 persone che per 50 mila dollari a testa hanno tentato di raggiungere la vetta. Qualcuno non è più tornato. Come la donna giapponese morta l'altro giorno. Aveva 63 anni e voleva entrare nella storia come la donna più anziana salita in cima all'Everest. Non ce l'ha fatta.



IL MONDO DELL'ALTA QUOTA

L'ORGANISMO A 3000 metri l'organismo fabbrica più proteine e il metabolismo si rallenta. Anche il cuore e i polmoni si adattano.

L'ACCLIMATAMENTO È una fase che dura da 10 a 15 giorni. Si abituano i polmoni e il cuore a lavorare in alta quota.

IL MAL DI MONTAGNA Si manifesta con un mal di testa e può essere accompagnato da nausea, vomito, diarrea e edema polmonare o cerebrale. È la conseguenza di un'ipossia.

Se a tuo figlio la sola idea di leggere fa venire i brividi...

ACCIDENTALE!

Super Brividi

Dal 27 maggio arriva in edicola con La Stampa una eccezionale selezione di titoli dell'ambiziosa serie per ragazzi Super Brividi. Sette titoli tradotti in oltre 32 paesi, i titoli di R.L. STINE hanno saputo conquistare un pubblico di lettori che meritano la menzione nel Guinness dei Primati. Una serie "cult" tra i ragazzi, che coniuga un successo di autore ricco e intelligente. Un'occasione da non perdere per regalare ai vostri ragazzi un'estate in compagnia di belle storie e buone letture. E tutto a soli € 2,90.

Dal 27 maggio in edicola con La Stampa La casa dell'oblio a soli € 2,90.

LA STAMPA

Una vantaggiosa opportunità per tutti i lettori

Vacanze in Inglese a Torino per Ragazzi e Bambini

Il Churchill British Centre Scuola Internazionale di lingue, autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione in collaborazione con l'Associazione Sportiva Polivalente, propone, a tutte le famiglie di bambini e ragazzi dai 10 ai 15 anni, (suddivise in fasce d'età), estive in Inglese a Torino, con le stesse caratteristiche dei soggiorni linguistici tenuti in Inghilterra.

L'Iniziativa prevede l'apprendimento e/o il perfezionamento dell'uso della lingua inglese in modo stimolante e divertente, con coinvolgenti partecipanti di madrelingua inglese che insegnano i partecipanti attraverso: attività sportive, ricreative e culturali, usando diverse argomentazioni in lingua.

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino dal 14/06 al 10/09 dalle ore 09.00 alle 16.30 dal Lunedì al Venerdì (con possibilità di pre attività dalle 7.30 e post attività fino alle ore 18.00 o di frequentare solo al mattino fino alle ore 12.30).

Le attività si svolgeranno al Churchill British Centre, Corso Inghilterra, 19/E Torino

CHIESTA SULLA SICUREZZA DELLA METROPOLI



Ragazzi in una piazza del centro storico di Roma fraternizzano con immigrati. Il processo di integrazione nella Capitale marcia a tappe forzate grazie alla nuova politica dell'assessorato alla Sicurezza basata sul principio della tolleranza

ROMA

aperta e solidale



in trincea

Chiara Beria di Argentine
inviata a ROMA

A minuscola stanza - al centro comunale non esiste - è nelle viscere di una delle quattro palazzine fatiscenti dove vivono accatastati quasi tremila immigrati di quindici diverse nazionalità. Fino a pochi giorni fa lungo Sperlunga - una terra immersa nel degrado e nella sporcizia, tristemente famosa per le risse tra clandestini, spaccio e l'oscuro corteo di auto dei clienti in cerca dei viadotti. Coltellate e retate.

«Seriuscite a mantenere l'ordine e la quiete allora vedrete che anche l'atteggiamento delle forze di polizia diventerà più positivo. E' interesse di tutti vivere in una città tranquilla», spiega Liliana Ferraro, assessore alle Politiche della Sicurezza del Comune di Roma.

A febbraio con il sindaco Walter Veltroni - già venuta in quella zona, alla periferia nord della capitale, a inaugurare la nuova piazza progettata insieme ai suoi poveri abitanti. Dove c'erano rotti e topi ora c'è la pensilina per gli autobus, parcheggi, fioriere e un parco giochi per i bambini. In giro ci sono poche donne, alcune a indosso le finestre; gli occhi degli occhi nero-pecce offrono all'assessore melone, banane e spicchi d'arancia. Dicono dei loro problemi - la polizia, delle lunghe attese - che solo per rinnovare i permessi di soggiorno. Ferraro ribatte: «Sono gentile ma deciso: parlo dei loro diritti e dei loro doveri di cittadini».

La piccola stanza dove avviene l'incontro è di Mohamed Shajaharom, arrivato dal Bangladesh 15 anni fa, titolare del «Sunshine International phone center», vero e proprio piccolo mondo popolato da gente che arriva da ogni parte del mondo.

Zero virgola 21 centesimi per parlare con il Bangladesh, 0,14 centesimi per la Colombia, 0,19 per le Filippine. Grazie ai prezzi stracciati il business di Mohamed va alla grande. Padre di due ragazze timide e corpulente che ha chiamato Romana e Sabina, Mohamed ha attaccato

to a una parete del suo call center la scritta «Dolce la vita»; e un'altra le immagini di Giuseppe Garibaldi («è stato lui a fare l'Italia»), di Walter Veltroni, sindaco della città che lo ha accolto e di Carlo Azeglio Ciampi, il presidente, come lo chiama con rispetto mostrando la fotografia arrivata pochi giorni fa dal Quirinale. Sorride l'assessore alla Sicurezza. Molto più di un desiderio realizzato, molto più di un dibattito sull'Islam e sull'integrazione quella foto al Sunshine Center racconta la nuova trincea sulla quale il magistrato Liliana Ferraro si è schierata dal maggio 2001.

«I suoi sogni, il nostro futuro». Alle Terme di Caracalla, nella bella palazzina sede dell'assessorato ideata da un sindaco, Veltroni, che vuole trasformare Roma in una città-comunità, una metropoli aperta e solidale, ci sono i ragazzi della Consulta provinciale degli studenti. Partono per Palermo, è l'anniversario della strage di Capaci. «Sarete in tantissimi», dice Ferraro, segretario generale della Fondazione Giovanni e Francesca Falcone. Lei, che ama ricordare ai giovani, da anni si è estratta da certe polemiche su combattere la mafia.

Nella sua agenda, prima di Palermo, mille problemi e riunioni. C'è la parata del 2 giugno e l'arrivo a Roma del presidente Bush. Giornate da brivido per l'energica ma pacata signora meridionale. C'è il cliente alla quale fanno anche capo i 6.676 vigili urbani della città (dopo ventotto anni hanno infine un nuovo regolamento).

Non si scompone più di tanto. A vivere e lavorare nell'emergenza Liliana Ferraro è abituata: negli anni di piombo era al ministero della Giustizia a occuparsi di carceri; dal 1983, sul fronte della mafia, a collaborare con Giovanni Falcone e il pool di Palermo (fu lei a coordinare, nel '94, l'operazione aula bunker per il primo processo a Cosa Nostra). Dopo la strage di Capaci diventò direttore generale degli Affari Penali e, infine, Consigliere di Stato: un posto tranquillo; forse anche troppo, per una come lei.

Il filo che lega le mie scelte di vita? Il bisogno di sentirmi partecipe della crescita democratica della società, spiega Ferraro. E aggiunge: «Ai giovani cerco sempre di far capire che la vita è bella se vissuta con determinazione e passione civili».

Nessuna esitazione quindi tre anni fa a lasciare la toga - e un ambiente in cui si sentiva sempre più estranea - per accettare l'offerta di Veltroni e diventare così il primo assessore nella storia della capitale alle Politiche della Sicurezza. Imprescindibile, basti pensare alla grandezza del territorio (1.372 chilometri quadrati) e ai suoi due milioni e seicentomila abitanti. Un'assistente porta i dati



aggiornati a tutto il 2003: un po' ancora troppi borseggi e furti nelle auto, meno rapine, trentasei omicidi. Fidarsi delle statistiche ufficiali? Liliana Ferraro ha dubbi: «I problemi sono tanti ma rispetto ad altre grandi città

Roma è quasi un'oasi. E' più tollerante». Largo Sperlunga Mohamed e amici confermano: nessun episodio di razzismo denunciare. Sulla strada per il Testaccio, automobile. Gian Carlo Doris (uno psicologo) a Ver-

In prima linea
Liliana Ferraro
assessore
del Campidoglio
Dal lavoro al fianco
di Giovanni Falcone
all'impegno
per gli immigrati
«La repressione
non risolve nulla»

L'assessore alle Politiche della Sicurezza del Comune di Roma, Liliana Ferraro, con il sindaco Walter Veltroni

celli che, dopo tanti anni in Campidoglio conosce tutti e tutto, e ora dirige il XVIII Dipartimento Sicurezza, vero braccio operativo dell'assessorato. Liliana Ferraro spiega come, a parer suo, deve essere «una cultura moderna per una società sicura».

Tolleranza zero, addio. «Non si possono risolvere i problemi solo con la repressione né, tantomeno, cercando d'imporre regole sconosciute o non condivise. Il percorso, certo più lungo e difficile, è quello di creare tutti insieme, cittadini e istituzioni, nella sicurezza attraverso la partecipazione a progetti comuni. E' quella che chiamo «la sicurezza partecipata».

Per costruirla nessun pregiudizio: ciascun cittadino può diventare un valido interlocutore. Al Lungotevere Testaccio, zona di spaccio fuori da ogni controllo, alcuni operai della cooperativa sociale Chetessa (ex detenuti, tossici e profughi) stanno ripulendo la sponda del fiume. Oltre le antiche mura l'argine è intatto: sotto i rovi persino rispuntate delle rose. Proprio lì per sfuggire alla polizia, a buttò nel fiume Murhad, un marocchino di 19 anni. A Murhad, quelli di Villaggio Globale, il centro sociale che da anni occupa il Mattatoio, ha deciso di dedicare il Parco Fluviale, frutto dell'insolita intesa con l'assessorato alla Sicurezza. Niente più minacce di sgombero ma, in cambio, il compito di fare da guardiani al nuovo Parco di tenerlo pulito anche dai pusher e persino organizzare visite guidate delle scolaresche all'area archeologica.

Al Villaggio la bruna Lilla, una lunga storia di militanza nell'estrema sinistra, ovvero di occupazioni «proletarie» delle case, accoglie l'assessore con un abbraccio e un caffè.

Ma voi sapete chi è Liliana Ferraro? «Prima di iniziare la collaborazione ci siamo ben formati», risponde. In altri tempi, una frase così a un magistrato poteva suonare d'avvertimento, ma oggi è un bellissimo sole, e il fiume sembra persino più limpido.

«Si può fare», mi ha confessato il suo motto Emilio, di professione «mediatore sociale». I giovani come lui e il suo amico Mohamed, un ragazzo di Tripoli, sono gli oscuri protagonisti di questo tentativo di lavorare fin già nei buchi più neri della metropoli; a loro è affidato il compito di aprire un canale di comunicazione nei quartieri con gli abitanti e preparare così il terreno agli interventi istituzionali di recupero urbano, ambientale e sociale. Un parco, una piazza, un ponte.

L'assessore Ferraro fa l'elenco dei progetti avviati: questi tre anni con l'aiuto di associazioni, cooperative sociali e volontari. Obiettivo: sconfiggere con l'abbandono il senso d'insicurezza, la paura. Dal servizio assistenza per gli anziani vittime di truffe, ai diciotto progetti educativi alla legalità per i più giovani. Video, mostre fotografiche, tornei di calcio, musica. Ogni mezzo è valido pur di coinvolgere i ragazzi delle immense e desolate periferie in un percorso di speranza. Anche piccoli interventi: uno spazio

protetto per gli skateboard; delle mura libere per i loro murali, a patto però che non imbrattano di scritte il resto del quartiere. «Solo piccola goccia», credo», ribatte Liliana Ferraro, «anche perché non sono iniziati isolati. Come giunta, consiglio comunale, e assessorati camminiamo tutti nella stessa direzione».

Il lungo trentacinque metri il ponte in legno che unisce la desolata collina dei palazzi dormitorio Isveur/Isap al più vecchio e umano quartiere di Tor Sapienza. Per i duemila abitanti della collina quel ponte ha significato la fine dell'isolamento, del senso di totale di esclusione dalla metropoli. Ai primi del mese di giugno sarà intitolato a Ilaria Alpi, la giovane giornalista del Tg3 massacrata in Somalia. Arriveranno il sindaco e l'assessore anche i genitori di Ilaria, si festeggerà qui questa parte del ponte, al Parco Morand, sette ettari di verde ripulito e recintato, con un campo di calcio, dove aspetta l'uomo che con l'Associazione Andropus ha lavorato al progetto facendo da tramite tra i signori del Comune e la gente del posto.

Nel quartiere c'era molta tensione anche tra i ragazzi. Furto e sequestro di persona, le urla e il rumore dei loro motorini qualcuno aveva diviso o riempito di pece le panchine sotto i casermoni», racconta stringendo la mano a Ferraro. Strano modo di ritrovarsi.

Lei nel 1978, nella notte più cupa della Repubblica, rimase incollata al centralino del ministero in una di quelle telefonate di rivendicazione o di richiesta di riscatto; lui - si chiama Remo Pancelli - l'accusato anche di aver fatto parte del commando delle Brigate Rosse in via Fani. In carcere dal 1982, condannato all'ergastolo, ogni giorno ha il permesso di uscire da Rebibbia per occuparsi dei quei ragazzi della loro povera vita. Ha persino gli occhi lucidi quando svela il suo ultimo sogno: costruire sugli alberi la biblioteca «Il Barone Rampante» per i ragazzi del quartiere più desolato di Roma. Ma Liliana Ferraro, la donna che da trent'anni vive in trincea, è già lontano, in Campidoglio; e, sul suo bel ponte passa in smantellando a tutta velocità un coat-to. Pancelli ha un sussulto, ma poi tace.

A Tor Sapienza
l'ex Br Remo Pancelli
vuole costruire
una biblioteca
per i ragazzi
sbandati del quartiere

ISTITUZIONE MUSICALE MONCALIERI
Selezionando banda di concerti per la musica di:
Quintetto d'arpa, piano, violoncello, violino e contrabbasso
e candidato sarà scelto tra persone in possesso di:
Diploma di Conservatorio e di laureati in discipline
musicali, pedagogiche, didattiche e organizzative nel
settore musicale. A parità di titoli, la preferenza sarà
data alla persona che ha svolto attività di insegnamento
e di direzione d'orchestra. Il candidato sarà scelto tra
i laureati in Conservatorio e tra i laureati in discipline
musicali, pedagogiche, didattiche e organizzative nel
settore musicale. Per informazioni e per la presentazione
della domanda, rivolgersi all'Ufficio Amministrativo
dell'Istituto Musicale Moncalieri, viale della Repubblica
10, 10125 TORINO, Tel. 011/556.52.11 - Fax 011/556.53.00

Per la pubblicità su:
LA STAMPA

PK
publikompass
Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10125 TORINO
Tel. 011/556.52.11 - Fax 011/556.53.00
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02/244.24.811 - Fax 02/244.24.90

COMUNE DI GENOVA
Direzione Servizi Tecnici Patrimoniali - Settore Progettazione ed Espropri
Al verbale e per gli effetti dell'art. 14 del D.P.R. n. 327/2001, il Comune di Genova, sulla qualità di soggetto
superfornitore degli immobili occorrenti per la realizzazione delle opere viarie strutturali e connesse alla
soppressione del passaggio a livello di Botarolo (via Brucce - via Pastore, nuova sede della società
APM) in via di Villaggio, nuova sede dell'Associazione Rocchette, Rocchette in via Parlatore)
COMUNICA
L'invito del procedimento per l'approvazione del progetto definitivo degli interventi di cui sopra, in
Conferenza dei Servizi con la prima seduta referendaria fissata alle ore 11,30 del giorno 27 maggio 2004
presso l'Auditorium del Palazzo del Marittimo, via di Francia, 1, piano terra.
L'approvazione del progetto comporta l'emanazione di pubblica utilità con approvazione della procedura di
espropriazione del passaggio a livello di Botarolo (via Brucce - via Pastore, nuova sede della società
APM) in via di Villaggio, nuova sede dell'Associazione Rocchette, Rocchette in via Parlatore).
Il Responsabile del Procedimento di esecuzione degli interventi è l'arch. Giovanni Battista Poggi - Ufficio di
Progetto Piano della Città, via di Francia, 1, piano 24°, Genova. Presso tale Ufficio sono depositati e
disponibili dal 27 maggio i documenti per la loro visione.
Il Responsabile del procedimento espropriativo è l'arch. Mirco Grassi - Settore Progettazione ed
Espropri, via di Francia, 1, piano 19°.
Gli interessati possono presentare a tale conferenza di servizi entro 45 giorni dal 27 maggio 2004
partecipare al procedimento formulando le proprie osservazioni in forma scritta, depositandole presso il
sopradetto Ufficio Piano della Città.
IL DIRIGENTE SETTORE PROGETTAZIONE ED ESPROPRI (arch. Mirco Grassi) IL RESPONSABILE DI PROCEDIMENTO (arch. G.B. Poggi)
IL SEGRETARIO GENERALE (arch. Alfredo Grassi)

CONOM E PONTI STROCATI
PONTEFIX
DI PER PONTI E CORONE.
PRODOTTO FASCIBILI CHE
DI PER PONTI, CAPSULE E DENTI A
LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI
FIMO S.R.L. - MILANO - TEL. 02/44982445
Indirizzo Internet: www.fimo.it
E un dispositivo medico CE Att. Ministero Sanità n° PK36
CE 0373

Al Mattatoio i giovani
del centro sociale
fanno i guardiani
del nuovo parco
In cambio una promessa
«Niente più sgombero»

ENERGIA ED AMBIENTE

SPECIALE

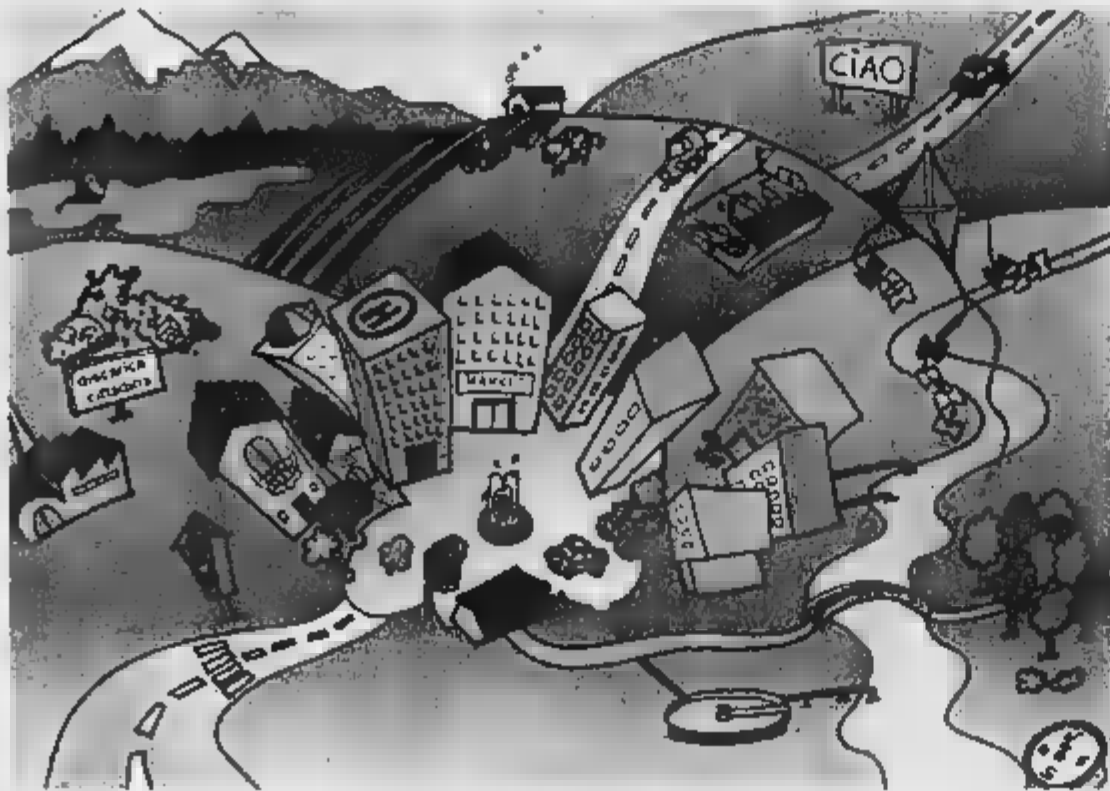
SUPPLEMENTO AL NUMERO ODIERNO

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

I nuovi Stati a favore dell'ambiente

Segnali forti dalle dieci nazioni appena entrate nell'Ue

Dal primo maggio siamo in venticinque. L'ingresso dei dieci nuovi Stati membri nell'Unione Europea ha valenze molto importanti per tutta l'Unione, anche dal punto di vista ambientale. L'Ue ha risposto a una serie di domande che tale ingresso può sollevare in materia. Siamo così informati che quasi il 100% dell'acqua (la piattaforma comune di diritti e obblighi che vincolano l'insieme degli Stati membri nel contesto dell'Ue) in materia ambientale è stato recepito nel diritto nazionale dei nuovi Stati membri. Tutti i nuovi Paesi si trovano in fase di applicazione dell'acquis in materia ambientale, soprattutto della legislazione attinente, per esempio, la qualità dell'aria e dell'acqua, la gestione dei rifiuti, le chimiche e gli organismi geneticamente modificati, l'inquinamento acustico, la sicurezza nucleare e la radioprotezione. Con il nuovo ingresso, i Paesi sono anche tenuti ad assolvere gli impegni assunti circa le direttive per le quali sono stati accordati periodi transitori (differenti a seconda della Regione e della tematica). Devono, inoltre, rispettare gli obblighi sorti nel periodo dall'entrata in vigore di alcune direttive alla data di adesione. Per esempio, si può citare il rilascio di autorizzazioni IPPC (ai sensi della direttiva sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) per gli impianti esistenti, che deve essere ultimato entro il 30 ottobre 2007. L'attuazione dei piani d'azione per ridurre l'inquinamento idrico da nitrati e sostanze pericolose.



La maggior parte dei nuovi Stati membri sempre più risorse all'attuazione della legislazione ambientale. Si è assistito anche al rafforzamento degli ispettorati, alla creazione di Agenzie per l'Ambiente e all'estensione dei sistemi di monitoraggio della qualità dell'aria e dell'acqua. Il risultato è un netto rafforzamento della protezione dell'ambiente in tutti i Paesi e un

miglioramento, in particolare, per quanto concerne riduzione dell'inquinamento atmosferico e idrico. Infatti, i principali inquinanti atmosferici sono diminuiti del 60-80% e i metalli tossici del 50%, mentre l'inquinamento dell'acqua da materie organiche è diminuito ben dell'80%. Un esempio eccellente per tutti: l'ex regione del "triangolo nero", la regione situata ai confini della Polo-

nia, della Repubblica Ceca e dell'ex Germania Orientale, che era una delle regioni industriali più inquinate d'Europa, è diventata un esempio di successo ambientale. I salmoni hanno fatto ritorno nei fiumi, le foreste danneggiate dalle piogge acide ricominciano a crescere, mentre i livelli di qualità dell'aria sono analoghi a quelli degli altri Stati membri dell'Ue.

Lotta globale ai gas serra

Incentivi e aiuti a chi limita le emissioni

Una nuova direttiva per Parlamento Europeo dà una forte spinta allo sviluppo dei progetti per la riduzione delle emissioni di gas serra. Dal mese di aprile, infatti, le organizzazioni che partecipano al commercio delle emissioni possono ricevere crediti anche per progetti di riduzione delle emissioni che si svolgono in altre parti del mondo (anche fuori dall'Ue). Questa iniziativa collega i tre cosiddetti "meccanismi flessibili" del protocollo di Kyoto, il CDM (Clean Development Mechanism), il JI (Joint Implementation) e l'Emission Trading. I crediti ai quali si fa riferimento sono i "crediti di emissioni" o ERUs (Emission Reduction Units). Il funzionamento di un progetto JI è semplice. Un'azienda privata o un soggetto pubblico realizza un progetto in un altro Paese mirato alla limitazione delle emissioni di gas serra. La differenza fra la quantità di gas serra emessa con la realizzazione del progetto e quella che sarebbe stata emessa senza la realizzazione del progetto (il cosiddetto scenario di riferimento per il calcolo delle riduzioni di emissioni) è considerata un'emissione evitata e viene accreditata sotto forma di ERUs. I crediti ERUs possono poi essere venduti sul mercato.

Lo scopo della Joint Implementation è ridurre il costo complessivo di adempimento degli obblighi di Kyoto e permettere l'abbattimento delle emissioni lì dove è economicamente più conveniente. Il CDM, invece, dovrebbe favorire, attraverso il trasferimento delle migliori tecniche e tecnologie, la realizzazione di progetti ad alta efficienza energetica in Paesi in via di sviluppo, da parte di imprese pubbliche e private degli Stati più sviluppati. L'Emission Trading può essere applicato solo tra Paesi industrializzati che si sono impegnati a ridurre le proprie emissioni. Attraverso questo meccanismo potrà realizzarsi una parziale sostituzione delle misure nazionali di riduzione delle emissioni con l'acquisto di emissioni evitate da quei Paesi che hanno livelli di emissioni inferiori rispetto a quelli previsti dal Protocollo. La Direttiva proposta, tuttavia, consentirà alle aziende di utilizzare i crediti derivanti da tali progetti, in una percentuale che garantisca che la riduzione delle emissioni gassose sia comunque raggiunta in Ue e non al di fuori.

ni potenziali da quei Paesi che hanno livelli di emissioni inferiori rispetto a quelli previsti dal Protocollo. La Direttiva proposta, tuttavia, consentirà alle aziende di utilizzare i crediti derivanti da tali progetti, in una percentuale che garantisca che la riduzione delle emissioni gassose sia comunque raggiunta in Ue e non al di fuori.

Le energie rinnovabili

Porte aperte in tutti gli impianti

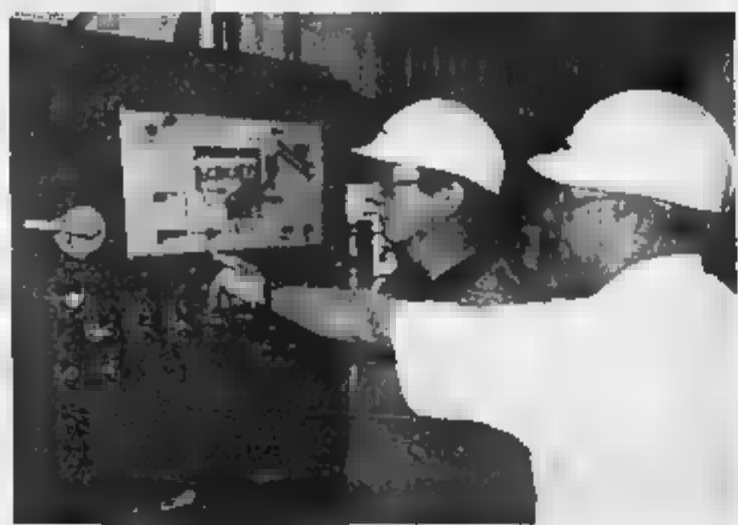
Tre giornate dedicate alle energie rinnovabili. Dal 14 al 16 maggio scorso si è tenuta la quarta edizione di "I giorni delle rinnovabili". Impianti aperti ai cittadini, con l'obiettivo di diffondere la conoscenza delle fonti rinnovabili di energia nel mondo della politica, dell'imprenditoria, dei professionisti, ma anche tra il grande pubblico e soprattutto tra le generazioni più giovani. L'iniziativa è promossa da Isees, associazione tecnico-scientifica no profit a legal-riconosciuta per la promozione della energia solare, l'uso razionale dell'energia e la diffusione delle informazioni del settore. Questo appuntamento si è arricchito di nuovi eventi e iniziative con l'occasione del 40° anniversario della fondazione di Isees Italia. Il convegno "Le Energie Rinnovabili in Italia: verso gli Obiettivi del 2010" si è tenuto a Roma il 14 maggio scorso e ha affrontato stato dell'arte e prospettive tecnologiche, aspetti normativi, attuale contributo delle rinnovabili al sistema energetico nazionale e strategie di crescita.

Il 15 e 16 maggio sono stati dedicati agli "Impianti Aperti ai Cittadini" con la visita gratuita, in tutto il territorio nazionale, a grandi fattorie a vento, centrali idroelettriche e geotermiche, impianti solari termici e fotovoltaici e sistemi a teleriscaldamento solare, geotermici e alimentati a biomassa. L'iniziativa è stata organizzata con la collaborazione delle associazioni di categoria e degli operatori del settore delle fonti rinnovabili, che spranneranno i loro impianti organizzando iniziative di informazione e intrattenimento dedicate ai più giovani. La mappa degli "Impianti Aperti" è stata pubblicata sul sito www.iseesitalia.it.

Gas, impianti domestici sotto controllo

Procedure più severe per le verifiche di sicurezza

Gli accertamenti della corretta installazione e funzionamento degli impianti riguarderanno più di 8 milioni di famiglie nei prossimi anni. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas (l'autorità indipendente con funzioni di regolazione e di controllo dei settori dell'energia elettrica e del gas) ha emanato un regolamento che dispone nuove procedure e modalità per gli accertamenti sulla sicurezza degli impianti domestici di gas. Ne sono oggetto tubazioni, canne fumarie, fori di aerazione che alimentano caldaie per il riscaldamento, scaldabagni, piani cottura e altre apparecchiature. Il regolamento, riguarda gli impianti funzionanti con tutti i gas distribuiti a mezzo di reti (prevalentemente metano e gas di petrolio liquefatto, GPL), ed è disponibile sul sito dell'Autorità www.autorita.energia.it. Gli accertamenti porteranno all'acquisizione e all'analisi della documentazione redatta dagli installatori in base alle leggi vigenti. Alcuni casi (circa il 10 per mille del totale) all'analisi della documentazione seguiranno



verifiche in loco degli impianti, senza però introdurre duplicazioni rispetto alle verifiche oggi già previste. Infatti, anche queste verifiche sono affidate ai Comuni che, insieme con le Province, sono già investiti per legge di compiti connessi. Il

provvedimento dell'Autorità costituisce quindi anche una opportunità per gli Enti Locali, con l'obiettivo di razionalizzare i propri compiti e di sviluppare sinergie in materia di sicurezza, risparmio energetico e controllo dell'inquinamento.

Si piantano foreste per assorbire anidride carbonica

I risultati della IX Conferenza delle Parti che si è tenuta a Milano

Alla fine, la Russia non ha aderito, e vuole rinegoziare il protocollo, ma i risultati sono comunque importanti. La IX Conferenza delle Parti dedicata agli accordi per combattere i cambiamenti climatici, che si è tenuta a Milano il dicembre scorso, ha portato a termine molte delle questioni non risolte nella COP-8, ma soprattutto ha concluso tutte le questioni stabilite negli accordi di Marrakech (COP-7).

Secondo quanto riportato sul sito del Ministero dell'Ambiente (www.minambiente.it), le questioni rimaste ancora aperte riguardano la fase di gestione operativa del protocollo di Kyoto (e cioè quando entrerà legalmente in vigore). Tra l'altro, all'appuntamento del 2003 è stata stabilita la connessione tra gli impegni sul clima e quelli sullo sviluppo sostenibile richiesti dalla Dichiarazione Ministeriale nella COP-8 di Nuova Delhi. Inoltre, è diventato operativo il CDM (Clean Development Mechanism), in particolare, sono state definite le linee guida e i regolamenti di attuazione del CDM, compreso il controverso



argomento dei crediti forestali (la crescita e lo sviluppo di nuove foreste come assorbitori di anidride carbonica). Sull'argomento è passata la proposta italiana di fissare a 60 anni il periodo nel quale possono essere generati crediti forestali, co-

si da incentivare progetti forestali sostenibili di lungo periodo. Sulla questione delle foreste OGM è stato stabilito che ogni Paese produttore e ogni Paese compratore di crediti di emissione può escludere di usare foreste OGM o composte di specie

aliene invasive. Inoltre, sono stati stabiliti gli schemi e la struttura delle comunicazioni nazionali anche per i paesi in via di sviluppo che non hanno impegni nel post Kyoto a partire dal 2012, con attenzione alle politiche e misure per combattere i cambiamenti climatici e indirizzare il loro sviluppo in modo sostenibile. Sono definite finalità, strategie e modalità di attuazione, nel campo del trasferimento di tecnologie e della "capacity building".

Il budget della Convenzione sui Cambiamenti Climatici è stato aumentato del 6% per coprire le maggiori attività della Convenzione e alcune attività preparatorie del Protocollo di Kyoto: un totale di 35 milioni di dollari nel biennio 2004-2005. Rimangono ancora da definire i piani di azione per l'adattamento ai cambiamenti climatici in favore dei Paesi più poveri e per gli Stati delle piccole isole, così come la gestione del fondo destinato a tali scopi. Questi problemi dovranno essere risolti per la Cop10 che si svolgerà a Buenos Aires a dicembre del 2004.

Noi sappiamo già dove vogliamo andare.

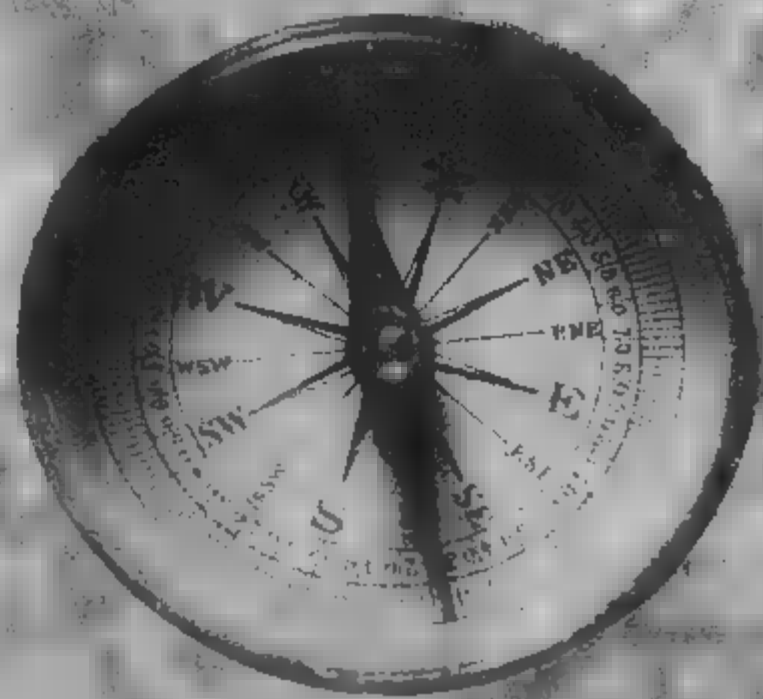
Lontano.

Le aziende multiservizi delle città di Cremona, Lodi, Pavia hanno dato vita a Linea Group per accrescere la propria forza competitiva mantenendo solide radici nei territori di attività.

Da questa scelta federativa è nato un nuovo gruppo industriale, tra i leader nel campo delle utilities, in grado

di offrire ogni tipo di clientela di qualità: dall'energia alle telecomunicazioni, dall'igiene ambientale al ciclo idrico integrato fino alla mobilità.

Linea Group ha obiettivi chiari per affrontare le opportunità del mercato: crescere e andare lontano.



Linea Group. Nati per crescere, insieme



LINEA GROUP
multiservizi per il territorio

www.lineagroup.com info@lineagroup.com

Quando servono vento e rifiuti

Progetti pilota in Spagna e a Torino

Il costante progresso tecnologico ha contribuito a una riduzione dei costi di produzione dell'energia elettrica rendendola competitiva rispetto alle altre fonti energetiche e facendola diventare un probabile punto di riferimento per il futuro. General Electric è la società più all'avanguardia in questo settore, basti pensare che negli Stati Uniti, le installazioni basate sui generatori eolici di GE Energy hanno totalizzato nel 2003 ben 873 megawatt di capacità generata, sufficienti per soddisfare il fabbisogno elettrico annuo di oltre 270.000 abitazioni. Questo valore rappresenta da solo più del 10% della capacità installata complessivamente negli Stati Uniti durante il 2002 secondo i dati riportati dall'American Wind Energy Association, oltre a costituire più della metà della capacità installata nel

Paese nel corso del 2003. In Europa, in Asia le installazioni eoliche effettuate da GE Energy durante il 2003 hanno totalizzato 630 megawatt di capacità generata. Sottolineando la crescita registrata nei primi 22 mesi di attività nel settore dell'energia eolica e l'impegno di GE nei confronti delle fonti di energia rinnovabili, la società ha dichiarato di raddoppiare i progetti impegnati nell'energia eolica, di aver quadruplicato gli investimenti per la ricerca e sviluppo nel settore e di aver avviato oltre un centinaio di nuovi progetti nel campo delle tecnologie energetiche. GE ha inoltre annunciato per il 2004 l'apertura in Europa di un nuovo Global Research Center specializzato nelle fonti energetiche rinnovabili. Tra le più recenti innovazioni tecnologiche, GE ha presentato il nuovo

generatore eolico da 3,6 megawatt, la prima appartenente alla classe di capacità oltre i tre megawatt progettata specificamente per l'impiego in installazioni offshore. Dopo la realizzazione di un'installazione prototipo in Spagna, i primi sette impianti da 3,6 MW sono stati installati da GE al largo delle coste irlandesi per fungere da piattaforma dimostrativa della nuova tecnologia. Il nuovo generatore eolico da 3,6 megawatt sviluppato da GE è stato selezionato anche per altre proposte di progetto, come quello relativo all'impianto Cape Wind in Massachusetts che, se realizzato, diventerà la prima installazione eolica offshore statunitense oltre che il più grande impianto al mondo di questo tipo. Durante il 2003 sono anche stati introdotti nuovi modelli della serie di turbine eoliche 2.x.

Tra i più sviluppi nel campo dell'elettronica per il controllo energetico, la tecnologia GE LVRT (Low Voltage Ride-Through) è progettata per rispondere alle nuove esigenze dei clienti ponendo per la prima volta l'energia nella condizione di soddisfare standard di trasmissione simili a quelli richiesti ai generatori termici.

In Italia GE Jenbacher, società con sede in Austria collegata a GE Energy, ha appena concluso un contratto da 6,77 milioni di Euro per la fornitura di sei generatori da 1,4 megawatt destinati a una delle più importanti centrali italiane di termovalorizzazione rifiuti.

Sei unità previste installate nella discarica situata alle Basse di Stura, a Torino, una delle più grandi presenti in Italia. Il gruppo di generatori sfrutterà il metano prodotto dalla discarica per generare elettricità che sarà successivamente nella pubblica: il gas naturale rappresenterà dunque la sorgente di riserva. Basse di Stura sarà il più efficiente progetto italiano di termovalorizzazione: il sito funzionerà con un rendimento elettrico superiore al 41%. Le turbine, che effettuano la ricombustione termica dei gas esausti, producono un basso valore di emissioni che verranno ulteriormente ridotti dal sistema realizzato, fino a raggiungere un livello inferiore a 300 mg/Nm3 (5% O2). Le apparecchiature GE verranno costruite nei siti produttivi della società presso Jenbacher, in Austria, e saranno consegnate a giugno 2004 per essere installate il mese seguente.

Operatore unico, tanti vantaggi

Per energia, telecomunicazioni e Internet

Energit è una multiutility con forte anima tecnologica, attiva nei settori Energia, Telecomunicazioni e Internet, che opera con successo dal 2000 nel mercato dei servizi a rete fornendo soluzioni convergenti alle aziende e ai privati. L'azienda, che conta oggi dipendenti, ha acquisito una quota del mercato liberalizzato pari all'11%, con circa 1 miliardo di kWh erogati nel corso del 2004 a un fatturato previsto di oltre 60 milioni di euro. È stata in grado di conquistarsi un ruolo di rilievo nel panorama nazionale ed europeo, facendo leva sulla capacità innovativa che ha caratterizzato dal principio le sue offerte e che ha permesso di combinare la dinamicità e la flessibilità della tecnologia con la concretezza e la solidità del mondo delle utility.

A conferma di questa posizione



il primo piano, è giunto di recente il riconoscimento della qualifica di operatore presso la Borsa Elettrica italiana, che va ad aggiungersi all'operatività nel PowerNext, la Borsa francese dell'energia. Dal

2003 Energit importa infatti energia elettrica da Francia, Germania e Svizzera tramite accordi con primari operatori europei. Integrando le infrastrutture relative a energia, telecomunicazioni e Inter-

net, una singola piattaforma tecnologica, Energit propone alle aziende un fornitore unico per questi servizi, con un evidente risparmio di spese e tempi di gestione. Un'offerta che si rivolge principalmente alle PMI, grazie alla quale l'energia diventa una commodity di cui è possibile ottimizzare costi e prestazioni, al pari di telefonia e servizi Internet. Accanto ai prezzi inferiori rispetto al mercato vincolato, Energit offre la comodità di un unico interlocutore, un'unica fattura per tutti i servizi e la qualità di un servizio personalizzato che utilizza strumenti avanzati. I clienti Energit hanno accesso su web a un'area all'interno della quale possono verificare in tempo reale i consumi energetici e telefonici, gestire le fatture e ottenere vari altri servizi.

Cresce Linear Group

Un'azienda sola dalle ex municipalizzate

Il 26 aprile scorso, il Consiglio Comunale di Cremona ha approvato un atto di indirizzo che porterà allo scorporo dei rami gestionali dall'attuale struttura aziendale di AEM Cremona S.p.A. Con questa delibera prende corpo il progetto industriale di Linear Group, struttura societaria nata dall'aggregazione delle aziende ex municipalizzate di Cremona, Mantova, Lodi e Pavia. L'obiettivo di Linear Group consiste nel dare vita a un gruppo industriale in grado di mantenere un forte radicamento sui territori e allo stesso tempo garantire dimensioni tali da assicurare alla clientela il miglior rapporto qualità/prezzo e una reale capacità di competere nei mercati ormai liberalizzati. Linear Group è presente nell'intera catena di valore nei settori dell'energia elettrica, del teleriscaldamento, del gas, dell'acqua, dei rifiuti e delle telecomunicazioni. Il Gruppo presenta un patrimonio netto di 250 milioni di Euro, un fatturato di 230 milioni di Euro e un bacino di utenza di 1,4 milioni di abitanti. Il conferimento dei rami di erogazione dei servizi a rilevanza economica in strutture societarie ad hoc, consente da un lato di rispondere al dettato normativo di separazione tra proprietà e gestione/erogazione e dall'altro permette all'Ente locale di conservare il pieno controllo dell'attuale azienda pubblica assumendo la configurazione di società patrimoniale, titolare degli interventi di manutenzione e ampliamento reti. Il percorso di riorganizzazione sopra descritto si articola in più fasi. Partendo dalla situazione attuale in cui Linear Group è già operativa nell'attività di vendita del gas naturale ai clienti finali, la prima fase vedrà la costituzione congiunta di una nuova struttura societaria affidare l'attività di distribuzione del gas naturale. Nella seconda fase, le attuali aziende di Cremona, Mantova, ASTEM Lodi e ASM Pavia provvederanno a conferire i rami di gestione/erogazione dei servizi a rilevanza economica (escluse la distribuzione gas) in nuove società di servizi. Il risultato sarà una struttura a holding in cui la società capogruppo (Linear Group) detiene il controllo di cinque strutture operative: quattro aziende di servizi attive ognuna nei quattro Comuni di riferimento e una società comune per la distribuzione di gas naturale. Linear Group, nel contempo, mantiene l'attività di vendita gas e assume le attività di fatturazione e di rapporto diretto con l'utenza finale anche per gli altri servizi gestiti dalle società del gruppo.

Energia «dual fuel»: elettricità più gas naturale

La storia di un operatore diventato, in 5 anni, un riferimento per tutti

Energia opera dal luglio 1999 nel mercato italiano dell'energia elettrica e del gas naturale. Una chiara visione strategica, il forte orientamento al cliente, l'integrazione delle necessarie competenze specialistiche, oltre a un team coeso e motivato, hanno permesso alla società di diventare un operatore di riferimento per competere con successo in un mercato strategico e complesso quello dell'energia. Energia ha assunto un posizionamento da operatore cosiddetto "dual fuel", offrendo sia energia elettrica sia gas naturale, attraverso il presidio selettivo delle aree a maggior potenzialità di redditività e innovazione di ciascuna filiera. Il modello di business adottato serve quindi efficacemente il mercato, lo sviluppo e la propria capacità di generazione e sfruttando le possibili sinergie con il settore del gas naturale. Nel complesso scenario italiano della produzione e dell'approvvigionamento, Energia è impegnata a rafforzare il proprio ruolo di operatore primario e articolato portafoglio di importanti iniziative industriali. Infatti, la sua strategia è orientata alla realizzazione di una propria capacità produttiva



nel settore elettrico, intendendo così sostenere e rafforzare un sistema nazionale in cui l'approvvigionamento rappresenta oggi un fattore critico di fondamentale importanza.

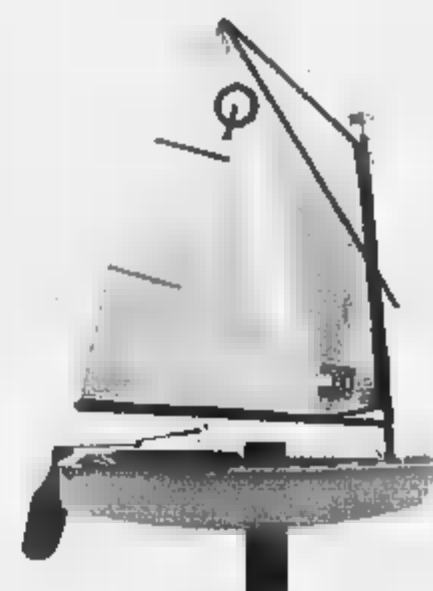
Una tappa cruciale nel percorso di costruzione di una propria capa-

cià di generazione elettrica, è rappresentata dall'acquisizione di Interpower, terza e ultima GenCo ceduta da Enel nel gennaio e ribattezzata Tirore Power. Attualmente, l'impegno di Energia in Tirore Power è rivolto al potenziamento delle centrali in dotazio-

ne, con l'obiettivo di accrescere l'efficienza produttiva tramite l'adeguamento ai più elevati standard tecnologici. Se Tirore Power rappresenta oggi un asset fondamentale, lo sviluppo dei cosiddetti progetti greenfield è altrettanto importante per la strategia industriale di Energia. Innanzitutto, la centrale di Termoli, primo impianto a ciclo combinato (CCGT) autorizzato in Italia dopo il cosiddetto decreto "sblocca centrali". Il termine della costruzione, avviata nel gennaio 2004, è previsto per la prima metà del 2006. Il terzo ambito strategico relativo allo sviluppo della capacità produttiva è quello riconducibile alle fonti rinnovabili. Dopo l'acquisizione di un parco di centrali idroelettriche, l'interesse per le fonti rinnovabili si è consolidato attraverso un innovativo progetto di costruzione di parchi eolici.

Sul fronte commerciale, Energia risponde con efficacia alle aspettative del cliente che si affaccia per la prima volta sul mercato libero, ponendolo al centro della propria strategia e agendo da autentico partner energetico in grado di capire i bisogni e soddisfarne le esigenze.

POSA PLASTICA,
LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEGLI IMBALLAGGI IN PLASTICA,
RINASCE GRAZIE A TE.



E oltre a te, bisogna ringraziare tutti gli italiani che ogni giorno si impegnano a dividere e raccogliere gli imballaggi. Come Filippo, che potete vedere mentre gioca a fare il capitano su un veliero fatto di plastica. Infatti le sue bottiglie, dopo questa divertente posa plastica, state raccolte e riciclate. Pensate che 116 bottiglie si contribuisce in

significativa alla realizzazione di "Ancora Plastica": la prima barca modello Optimist realizzata in plastica riciclata. Ecco un'ulteriore dimostrazione dell'impegno Corepla nel valorizzare i rifiuti di imballaggi in plastica solo per oggetti d'uso quotidiano anche per il tempo libero. Aiuta anche tu la plastica a rinascere. Fai un regalo all'ambiente e ad ognuno di noi.

COREPLA

E' nata la Panda Hydrogen

L'impegno Fiat per l'ambiente

Nuovi diesel a basso inquinamento e ad alte prestazioni, auto a grande diffusione (come la Multipla), motorizzazioni a metano, sviluppo dei nuovissimi propulsori ad idrogeno. Ecco le principali strade che Fiat sta percorrendo nell'ottica dell'ottimizzazione delle risorse e dell'abbattimento degli inquinanti.

Spiega l'ingegner Nevio Di Giusto, direttore sviluppo prodotto Fiat-Lancia: «L'automobile deve poter svolgere il ruolo in armonia con l'ambiente e questo rappresenta l'impegno che Fiat considera prioritario, lo sviluppo delle tecnologie per il miglioramento ambientale. Abbiamo fatto notevoli progressi in questo campo nel settore delle tecnologie cosiddette convenzionali, cioè i motori alimentati a benzina e gasolio. I nostri motori riducono le emissioni del 98% rispetto ad un veicolo prodotto all'inizio degli anni '70».

Ma l'impegno Fiat corre parallelo anche nello sviluppo del

le tecnologie alternative: «Nel breve termine riteniamo che la tecnologia del metano rappresenti la soluzione per ridurre le emissioni dei veicoli che gravitano in ambito urbano. Mi riferisco in particolare a tutti i mezzi che vengono utilizzati dagli operatori professionali del settore commercio ed artigianato, ai taxi, al trasporto delle merci, ed agli autobus per il trasporto collettivo. Il metano è il combustibile più ecologico esistente in natura, abbiamo stipulato con il Ministro dell'Ambiente un Accordo di Programma che si sta sviluppando in tutte le più importanti realtà urbane del Paese».

E nel medio termine? «Riteniamo che la strada più promettente sia quella dello sviluppo della tecnologia dell'auto ibrida. L'accoppiamento di un motore termico ed un motore elettrico, regolato da una sofisticata logica elettronica, consente di equilibrare la riduzione delle emissioni contemporaneamente alla riduzione dei

consumi di combustibile. Nella trazione ibrida abbiamo sviluppato e realizzato importanti prototipi dimostrativi e stiamo lavorando sul piano dei costi al fine di rendere compatibili queste tecnologie con le attese del mercato».

Ma la grande sfida è quella dell'idrogeno. «Nel 2001 abbiamo presentato il primo prototipo di vettura Fiat Seicento equipaggiata con un motore a celle a combustibile. In quel motore idrogeno in forma gassosa alimentava una cella a combustibile, l'energia elettrica generata da un blocco di batterie che, a loro volta, alimentavano il motore elettrico che forniva il moto alle ruote. La Seicento "Hydrogen" è un passo evolutivo della ricerca. Presenta una alimentazione diretta e non più, come nel passato, attraverso un sistema di batterie tampone. Nasce da questa consapevolezza la realizzazione della nuova Panda "Hydrogen". È una vettura che conserva tutte le sue peculiari caratteristiche di abitabilità, è caratterizzata da un propulsore ad emissioni zero. L'idrogeno stoccato alla pressione di 350 bar alimenta una cella a combustibile con una potenza di 40 kw che alimenta il motore elettrico di propulsione ottenendo risultati prestazionali confrontabili con quelli della vettura convenzionale. Infatti, registriamo una velocità massima pari a 130 km/h, un'accelerazione da 0 a 50 km/h di 7 secondi, il superamento di pendenza fino al 20% ed un'autonomia di oltre 220 km. La Panda "Hydrogen" verrà utilizzata per la costruzione di flotte dimostrative finalizzate ad un utilizzo sperimentale da parte di un'utenza reale con l'obiettivo di valutare non soltanto la rispondenza alle aspettative dei clienti, ma anche di stimare, nel contempo, i fabbisogni di infrastrutture».



Al varo la barca di plastica riciclata

E dagli imballaggi si possono fare maglioni

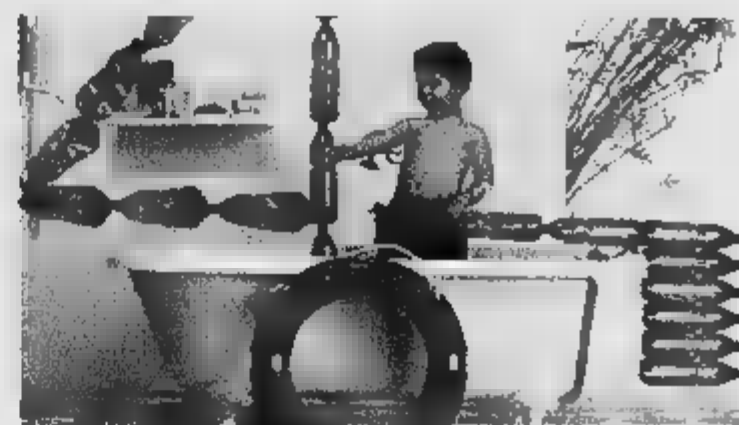
In occasione di Well-Tech Award, il premio all'innovazione tecnologica sostenibile, accessibile e per una migliore qualità della vita, COREPLA (Consorzio Nazionale per la Raccolta, il Riciclaggio e il Recupero dei Rifiuti di Imballaggi in Plastica) ha presentato "ancora plastica", la prima barca a vela realizzata in plastica riciclata. La piccola monomota a deriva mobile è stata costruita seguendo le specifiche tecniche per la realizzazione di un Optimist, ma il materiale normalmente utilizzato per lo scafo è sostituito con una resina di PET ottenuta dalle bottiglie di plastica del circuito della raccolta differenziata urbana. Un modo per dare una seconda vita agli imballaggi in plastica, facendoli ritornare in uso non solo sotto forma di oggetti della vita quotidiana (come per il tessile o l'arredamento) ma anche come accessori per il tempo libero. La barca a vela è da sempre

sinonimo di ambiente pulito, di spazi incontaminati e puri.

Ecco allora che lo sforzo di chi si impegna nella raccolta differenziata di bottiglie e vaschette viene ripagato valorizzando il materiale da

packaging "usa e getta" come bene durevole: doppio rispetto per l'ambiente. Il prototipo sarà utilizzato per gare e manifestazioni "in acqua", per valutare la possibilità di utilizzare questo materiale anche in

altre applicazioni per la nautica. D'altronde, uno dei maggiori impegni di COREPLA è proprio promuovere la ricerca e l'innovazione per il recupero di materia e di energia, per le applicazioni dei prodotti in riciclaggio. Ridare nuova vita ai materiali plastici, incentivandone la raccolta e il riuso, è un concetto che anche le precedenti campagne di COREPLA hanno evidenziato, dimostrando come dal riciclo degli imballaggi possano nascere prodotti ed energia. Qualche esempio? Riciclando gli imballaggi in PET si possono creare imbottiture, maglioni, tessuto "pile", moquette, interni per auto, blister oppure imballaggi. Per tenere accesa una lampadina da 60 Watt per circa un'ora e mezza è sufficiente termovalorizzare un flacone PE da 50 g, mentre il vaschetto PP (circa 50 g) hanno lo stesso potere calorifico di circa 42 grammi di gas metano.



Energia verde per il Centro Direzionale Olimpico

Asja illuminerà l'intero palazzo con elettricità che viene dai rifiuti

Dal 1° giugno Torino 2006 lavorerà sotto una nuova luce, consapevole del fatto che in gioco c'è un futuro verde. Il Comitato Organizzatore dei XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 illuminerà il Centro Direzionale di via Bologna con energia 100% verde prodotta da Asja Ambiente Italia spa, azienda torinese leader in Italia nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Asja utilizzerà il biogas prodotto dalla fermentazione anaerobica dei rifiuti urbani per produrre l'energia necessaria a far funzionare il Centro Direzionale delle Olimpiadi 2006.

La scelta di impiegare energia verde, affidando ad Asja l'importante compito di illuminare il lavoro degli organizzatori dei prossimi Giochi invernali Torino 2006, testimonia la continua attenzione del Comitato Olimpico alle problematiche ambientali. Costituita nel 1995 Asja è cresciuta in modo esponenziale sviluppando le competenze specifiche per affrontare con tutte le problematiche connesse alla produzione e gestione di energia da fonti rinnovabili. Ha progettato e realizzato 18 impianti di valorizzazione energetica del biogas e attualmente gestisce 15. Nel settore eolico Asja ha impianti in fase di cantiere in Sicilia e ulteriori progetti in fase di monitoraggio preliminare nelle zone più ventose della Sardegna. Dalla data della costituzione Asja ha evitato l'emissione in atmosfera di tonnellate di anidride carbonica, quantità che sarebbe stata altrimenti emessa per produrre la stessa energia da fonti tradizionali.



Dalla colza arriva il biodiesel

Vantaggi ambientali ma costi elevati



Accanto al problema della riduzione delle emissioni inquinanti, c'è quello di importanza crescente del contenimento delle emissioni di gas a effetto serra e quindi soprattutto di CO₂. Le misure più in passato per la riduzione delle emissioni inquinanti degli autoveicoli hanno portato a un netto miglioramento della qualità dell'aria e dell'ambiente nelle città. In effetti, i livelli degli inquinanti tipici del trasporto (CO₂, idrocarburi incombusti, le microparticelle NOX) sono costantemente diminuiti a seguito della modernizzazione del vecchio parco auto circolante rimpiazzato con veicoli più moderni e meno inquinanti.

Contemporaneamente, la qualità dei carburanti è migliorata e ha contribuito in modo significativo alla riduzione delle emissioni inquinanti. L'evoluzione tecnologica dei prossimi anni sarà certamente condizionata anche dalla necessità di contenere le emissioni di gas serra.

A tal proposito, la Commissione Europea ha già proposto, quale obiettivo per il trasporto stradale, che entro l'anno 2020 il 10% dei carburanti classici (carburanti alternativi per ridurre la dipendenza dal petrolio) sia l'impatto sull'ambiente. I combustibili alternativi possono essere distinti in due grandi categorie: com-

bastibili di origine fossile o sintetica e biocombustibili. I primi non soprattutto a ridurre le emissioni inquinanti ma non determinano benefici significativi per le emissioni di gas serra, i secondi permettono invece di ridurre anche le emissioni di CO₂.

Fra i combustibili alternativi di origine fossile vanno inclusi quelli gassosi come il GPL e il metano. La principale valenza ambientale di questi combustibili è la totale assenza di composti tossici quali benzene e poliaromatici. Dal gas naturale è possibile inoltre ottenere, tramite processi di conversione "gas" o "liquido", gasolio di elevata qualità privo di zolfo e poliaromatici. Un processo in via di sviluppo che, allo stato attuale, viene scarsamente utilizzato soprattutto per i costi più elevati rispetto al gasolio da petrolio. Vi è poi tutta una serie di composti ossigenati (eteri, alcoli, carbonati, etc.) che, aggiunti ai carburanti convenzionali consentono di ottenere sensibili riduzioni delle emissioni inquinanti. Un procedimento utile specialmente nei motori diesel, dato che nei motori a benzina l'efficienza delle marmitta catalitiche ha ridotto l'importanza della composizione del carburante.

Per quanto riguarda i biocombustibili, derivati cioè da biomasse, i più rilevanti sono senza dubbio

l'etanolo e il biodiesel (carburante estratto dalla colza). Questi combustibili, oltre ad avere effetti positivi sulle emissioni inquinanti, hanno il grosso vantaggio di contenere enormemente le emissioni di CO₂ visto che, per la produzione della materia prima (la biomassa), una certa quantità di CO₂ viene sottratta dall'atmosfera. Soprattutto negli ultimi anni, complice anche l'aumento dei prezzi del carburante, il mercato del biodiesel è in espansione in tutta Europa. Con questo carburante l'effetto sulle emissioni è minimo e inalterato il beneficio sulle emissioni di CO₂ in quanto questo rimane legato al processo di produzione e non all'utilizzo.

A tal proposito è considerato anche il vantaggio principale di usare miscele di questo tipo che non richiedono alcuna modifica ai motori. Tuttavia, il principale vincolo della quota di mercato di questo combustibile è legato alla disponibilità della materia prima e quindi dei terreni che possono essere dedicati alla coltivazione della colza.

In attesa di un futuro migliore i maggiori problemi che frenano la diffusione dei combustibili alternativi sono i costi di molto superiori ai combustibili tradizionali e la necessità per alcuni di essi di infrastrutture dedicate.

STF BWE: l'energia guarda lontano

MAIN ENERGY A/S
9 Gentofte, Denmark
Jagtvej 35, 2900
Tel: +45 44 66 20 20, Fax: +45 44 66 20 22
E-mail: info@bwe.dk, www.bwe.dk

Tutelare il paesaggio

E' nato persino un Nuovo Codice

Il 1° maggio 2004 è entrato in vigore in Italia il nuovo Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Il Codice affida alle Regioni le decisioni relative alla tutela del paesaggio con l'obiettivo di semplificare la pesante burocrazia che regola il comparto. Ciò comporta uno snellimento delle procedure burocratiche a vantaggio della tutela ambientale. Il nuovo Codice dei beni culturali e del paesaggio in vigore dal 1° maggio, per la prima volta riunisce in un'unica legge tutte le competenze in campo paesaggistico. Sono numerose le novità in arrivo, a partire proprio dal superamento del sistema precedente che prevedeva una doppia tutela, statale e regionale. Tale superamento avrà ricadute importanti sul piano della semplificazione e dello snellimento delle procedure in materia edilizia. Il codice dovrà essere recepito dalle diverse Regioni, Province e Comuni, e già alcune Regioni hanno iniziato questo percorso. Proprio tale proposito è da poco concluso una ricerca che doveva verificare l'efficacia, i contenuti e la necessità di adeguamento dell'attuale Piano Paesaggistico Regionale. Con il nuovo Codice diventa realtà anche in Italia un nuovo modo di intendere il paesaggio. Non più come insieme di "preziosità" da proteggere, ma come territorio da gestire e promuovere complessivamente, attraverso uno sviluppo sostenibile fatto di un rapporto equilibrato tra ambiente, bisogni sociali e attività economiche. Inoltre, con le nuove regole, i vincoli paesaggistici previsti dalla legge Galasso vengono recepiti nel Piano Paesaggistico Regionale, che diventa così l'unico punto di riferimento, mettendo fine all'attuale duplice sistema di tutela, statale e regionale. Il nuovo Codice prevede anche modifiche che riguardano il territorio regionale sottoposto a vincolo paesaggistico. Attualmente, le aree con tali caratteristiche coprono circa il 40% del territorio totale. In tal caso, i soggetti che avevano intenzione di costruire in queste zone dovranno richiedere un'autorizzazione specifica al Comune, forte allungamento dei tempi e con il rischio di vedersi poi annullare tale autorizzazione dalla Sovrintendenza. Con il nuovo Codice la Sovrintendenza perde l'attuale potere di annullamento e si



esprimerà solo con un parere preventivo al rilascio dell'autorizzazione comunale. L'obbligo dell'autorizzazione paes-

saggistica rimarrà solo per aree molto limitate (circa il 18%) caratterizzate da particolare valore paesaggistico, storico e culturale.

Italiani, «dieci e lode» nel riciclo

Indagini sui consumi della filiera cartaria europea

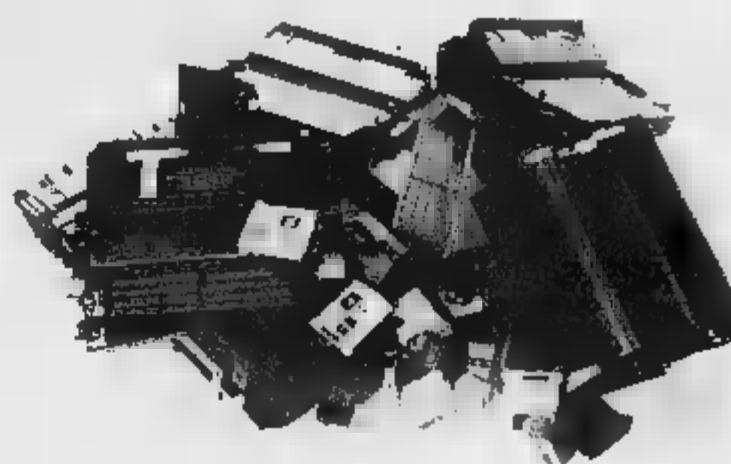
Da molti anni la filiera cartaria europea ha fatto proprio l'obiettivo dello sviluppo sostenibile, azioni mirate a ridurre i consumi di acqua, quelli energetici e relativi alle emissioni nocive nell'atmosfera, oltre a tutelare e incrementare il patrimonio boschivo intensificando le attività di riciclo. Dall'inizio degli anni '70, oggi, per esempio, a parità di produzione il consumo di energia delle cartiere italiane è sceso del 40%, mentre la quantità di acqua utilizzata si è ridotta di oltre il 50%. Grazie alla particolare proprietà della cellulosa di poter essere utilizzata più volte per produrre carta, è possibile sostituire, per quasi tutti i tipi di fabbricazione, le fibre vergini con cellulosa, derivanti direttamente dagli alberi, con fibre riciclate derivanti dalla carta recuperata. È stato così calcolato che, per determinate tipologie di carta, partendo da macero piuttosto

che da fibre vergini si può ottenere la stessa quantità e qualità di prodotto finito anche con un considerevole risparmio d'acqua (fino all'80%) e di energia (fino al 50%). In questo modo, oltre a ridimensionare le esigenze di approvvigionamento energetico del Paese, la filiera contribuisce a risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti di produzione, che sono in massima parte utilizzabili per produrre energia o per essere nuovamente immessi nel processo produttivo, o anche per produrre altri materiali (per esempio, laterizi per il settore delle costruzioni). Gli italiani, poi, riciclano carta e cartone meglio degli altri paesi europei, e non sono secondi a Paesi percepiti come molto più attenti all'ecologia quali Francia, Svezia o Germania. Secondo Conieco, il Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base cellulosa (a cui aderisco-

no 3600 aziende del settore), uno dei sei consorzi "di filiera" legati al Conai, in Italia l'anno scorso è stato infatti recuperato il 66% degli imballaggi di carta e cartone immessi sul mercato, e ne è stato riciclato il 56%.

Il tasso italiano è quello più basso tra i paesi dell'Unione Europea, la novità di quest'ultimo anno è la grande crescita del Sud. Se è vero, infatti, che nel Nord Italia viene ormai raccolta la gran parte degli scarti di carta e cartone, è di particolare rilevanza il dato che riguarda le regioni meridionali, dove si assiste a una vera e propria impennata: 81.000 tonnellate in più di carta e cartone raccolti nel 2002 rispetto all'anno precedente, pari a un aumento del 52,6% pro-capite. Complessivamente sono state avviate a riciclo 5,2 milioni di tonnellate di materiale, cellulosa, comprensivi della raccolta differenziata urbana e degli scarti industriali.

zate per i controlli e i test, si produce una quantità enorme di cartucce vuote e materiali plastici di varia natura, che hanno i connotati per una lavorazione di riciclo. Si è analizzato il processo e si è trovato delle soluzioni,



che ha implicato anni di test sulle metodologie. Il primo passo verso il riciclo è stata la diminuzione di parti plastiche, evitando così sprechi all'origine. Il secondo passo ha coinvolto la riduzione delle parti plastiche rispetto ai modelli

del passato. Questo ha permesso di dimezzare la plastica utilizzata nelle cartucce in un decennio. Ma la sfida più impegnativa riguarda la possibilità di stampare più pagine con la stessa cartuccia, in modo tale da rendere la sostituzione meno frequente. A fianco di questi processi, si sta aprendo un'operazione di riciclo che coinvolga i consumatori finali, al fine di responsabilizzarli e quindi agevolare la raccolta delle cartucce scariche. La raccolta deve essere seguita dalla selezione dei prodotti, dalla separazione delle parti per rendere il riciclo più efficiente, e il passaggio del materiale ad aziende specializzate nel recupero dei materiali che possano realmente trattarli. Il processo di riciclo allargato al consumatore è presente in sette nazioni europee, e nei prossimi mesi si attende anche l'adesione italiana, sebbene vi siano ostacoli tecnici e burocratici non trascurabili.

Controlli per l'elettricità incentivata

Maggior rigore sul funzionamento degli impianti

La produzione incentivata di energia, pari a 54 miliardi di chilowattora nel 2003, rappresenta circa il 20% della complessiva produzione nazionale. Un dato che fa riflettere e che richiede quindi una particolare attenzione da parte degli organismi competenti.

L'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha recentemente deciso di intensificare ed estendere le verifiche e i sopralluoghi sugli impianti che producono e vendono elettricità e prezzano incentivati che godono comunque di priorità (il provvedimento è disponibile sul sito internet www.autorita.energia.it). La decisione dell'Autorità è rivolta agli impianti produttivi incentivati con varie delibere del Comitato Interministeriale Prezzi.

Tra queste, la più significativa è quella nota n. 1 del 1992 ("Cip 6"), per la promozione delle fonti energetiche rinno-

vabili e assimilabili. Il Cip 6 è il provvedimento del Comitato Interministeriale Prezzi che stabilisce i parametri economici a cui i privati possono vendere energia elettrica. Quest'ultima può essere prodotta da fonti rinnovabili (per esempio, eolico, biomassa, solare termico e fotovoltaico, rifiuti solidi urbani), oppure assimilata all'ENEL (per esempio, la gassificazione dei residui di processo di raffinazione o la cogenerazione industriale), e cioè la produzione combinata di energia elettrica e termica. Questa tecnologia consente di sfruttare in modo ottimale il potenziale energetico contenuto nei combustibili, e permette di conseguire significativi risparmi energetici.

Saranno oggi del piano di verifiche, quindi, anche gli impianti di cogenerazione, incentivati con provvedimenti della Autorità per lo sviluppo della produzione combinata di

elettricità e calore. Obiettivo delle verifiche e dei controlli è l'accertamento, secondo la normativa vigente, del rispetto delle condizioni tecniche di funzionamento degli impianti che godono del diritto agli incentivi. In particolare, si fa riferimento al rispetto dei criteri che rendono assimilati impianti a fonte rinnovabile molti di quelli che utilizzano combustibili convenzionali.

Per lo svolgimento delle verifiche e dei controlli sugli impianti l'Autorità si servirà della collaborazione della Cassa Conguaglio per il settore elettrico che predisporrà un apposito regolamento, anche in collaborazione di esperti indipendenti. La Cassa Conguaglio provvederà a dare attuazione al programma di verifiche e potrà contare anche sulla collaborazione della Guardia di Finanza, di docenti universitari e altri professionisti del settore.

Energia: elettricità, gas, servizi. E l'impresa risparmia.

Oggi tutte le aziende italiane possono risparmiare concretamente sui propri costi energetici, scegliendo un fornitore nuovo: Energia SpA. Energia è uno dei protagonisti del mercato libero dell'elettricità e del gas naturale in Italia. Fra i pochi operatori privati a disporre di proprie centrali di produzione, ha sempre fatto della soddisfazione del cliente il perno della propria strategia commerciale. Energia garantisce a tutte le imprese italiane, grandi che piccole e medie i vantaggi di un fornitore multiutility, con la certezza di concreti risparmi e la trasparenza di contratti semplici e personalizzati.

Scopri Energia e tutti i suoi servizi direttamente sul sito www.energiaweb.it

energia
L'alternativa

Ti ricordi quando non eri libero di scegliere?
Ora c'è Energia

TORNIAMO A PARLARE DI AUTOMOBILI.



Consumo ciclo urbano/extraurbano/misto (litri/100 km): 10,5/6,5/7,5. Emissioni CO₂ (g/km): 195/115/145.

www.peugeot407.it

PARLIAMO PEUGEOT: 107, 107i, 107iL, 107iL

Parliamo di sicurezza. Fino a 9 airbag. ESP di ultima generazione con spartitore elettronico. ABS con assistenza alla frenata d'emergenza. Parliamo di confort. Sospensioni in alluminio che derivano dalle competizioni: anteriori a doppio triangolo e posteriori multilink. Parliamo di interattività. Sistema RT3, navigatore satellitare con GSM e Hi-Fi. Parliamo di motori. Euro 4 da 110 a 211 CV benzina e Diesel HDi con overboost e FAP. Filtro Attivo And particolato. Il Diesel più pulito al mondo.

407



TOTAL

PEUGEOT FINA

LA TAPPA ITALIANA DELLA MANIFESTAZIONE



I padri separati a Roma

Il corteo dei padri separati
«I nostri figli hanno bisogno di noi»

Un corteo in contemporanea in molte città del mondo. Roma agli Stati Uniti, dalla Giamaica alla Svizzera, con l'obiettivo dichiarato di «tutelare i propri figli anche dopo la separazione». E' «Million Dads March», la «marcia di milioni di padri», la cui edizione italiana è partita ieri pomeriggio da piazza Madonna Loreto, a poca distanza da piazza Venezia, e percorrendo via dei Fori Imperiali, ha raggiunto piazza del Colosseo, dove la manifestazione si è protratta fino alla tarda serata.

La sfilata è stata dalla Federazione Nazionale per la Bigenitorialità (Fe.N.Bi.), in rappresentanza delle ventiquattro che in tutta Italia riuniscono i genitori che, dopo la separazione, non hanno ottenuto l'affidamento dei loro bambini: tra queste «Genitori Separati dai Figli» (Gese), «Ex», «Figli Negati» e «Papà Separati». In testa al corteo - a cui hanno partecipato circa duemila persone secondo gli organizzatori - due striscioni con le scritte «Noi figli abbiamo bisogno di entrambi i genitori» e «Il Diritto dei bambini alla bigenitorialità». I partecipanti hanno mostrato anche cartelli stradali, a forma di triangolo, la scritta «Pericolo Tribunale Minorile» e il disegno di un giudice che corre dietro un bimbo che

scappa. Nel serpentone anche una con la vela strappata e il teschio dei pirati. Intorno cartelli gli slogan «Nè mio, nè tuo, il nostro figlio», «Fuori i tribunali dalle famiglie». «La chiglia della nave - è stato spiegato - rappresenta l'industria del divorzio che sfrutta i genitori». Gli aderenti all'associazione «Figli sottratti» hanno invece esposto le foto di molti bambini che le mamme straniere, dopo la separazione, hanno portato nel proprio paese d'origine. Oltre ai padri, al corteo, hanno sottolineato gli organizzatori, hanno partecipato madri alle quali sono stati tolti i bambini, nonne che non riescono più a vedere i nipoti, le nuove compagne e le sorelle papà.

ROMA, NELLA BANDA ALTRI DUE PREGIUDICATI

L'ergastolano che rapinava le banche

Condannato per omicidio, era in permesso premio

Come può utilizzare al meglio il tempo libero di un permesso premio messo a cortese disposizione dallo Stato? Cercando di non perdere la mano. Quello che hanno fatto tre detenuti, uno dei quali ergastolano per omicidio, che grazie ai benefici di una condotta esemplare, una volta fuori assaltavano banche. A scoprire la perfetta organizzazione a delinquere sono stati gli agenti della sezione antirapina della squadra mobile romana che indagando sul mancato rientro di due di loro. Così è venuta alla luce il giro che contemplava la partecipazione straordinaria di una guardia giurata (che il suo aiuto nella mancata resistenza avrebbe ricevuto poche migliaia di euro) e di un quarto complice.

Il palmares dei due loro di tutto prestigio: un omicidio, quel Luciano Riola di 41 anni che sconta l'ergastolo per aver ucciso a colpi di pistola, assieme ad altri complici, il giovane gioielliere abruzzese Francesco Gallucci, il 21 dicembre del 1996, ad Ortona, presso di Chieti. La sorella narcotizzata e lui che tentava di opporsi alla rapina morì il bottino fu di 1 miliardo di vecchie lire in

preziosi. Poi c'è Valerio Antonucci, 31 anni, vecchia conoscenza delle forze dell'ordine accusato di ricettazione, pregiudicato all'attivo reati contro il patrimonio, spaccio di droga. E forse, insieme, avrebbero messo a segno un altro colpo se i poliziotti non avessero seguito Riola, che doveva rientrare a Rebibbia la sera del 13 aprile dopo aver festeggiato la Pasqua in libertà autorizzata, per poi pizzicarlo nel suo appartamento in compagnia dell'amico Antonucci e soprattutto in possesso del kit del perfetto rapinatore ordinatamente sparso sul tavolo. Il kit comprendeva pistola, tricolore debitamente a braccia, cartucce, parrucche, cappellini e guanti.

Riola è visto notificare l'ordinanza di custodia cautelare nella sua cella di Rebibbia dove gli agenti lo avevano riportato dopo l'appostamento e l'irruzione nell'appartamento di Acilia vicino Roma. Il 19 marzo, con l'aiuto di un complice, aveva rubato quarantamila euro a una filiale della Banca di Roma a Ostia non prima di aver sequestrato il direttore dell'istituto e ucciso. Poi era fuggito usando un motorino risultato rubato e ritrovato dalla polizia a poche centinaia di metri dalla sua abitazione di Acilia.

Nella seconda trappola cadono Fabio Farre, 49 anni,

Arrestato poco prima del rientro in carcere. Gli inquirenti accusano «Il fenomeno di chi usa la semilibertà per compiere reati è in crescita»

detenuto a Ferrara, anche lui capace di meritarsi numerosi permessi premio, arrestato in un appartamento del litorale romano nei pressi di Civita vecchia. Emilio Campagna, 31 anni, evaso dal carcere di Rebibbia rintracciato a Roma, tutti e due sospettati di aver partecipato proprio nel periodo della loro latitanza, a numerose rapine nella capitale e anche in trasferta. Ad inchiodarli, la rapina ai danni del-

l'agenzia Credem e, quattro giorni dopo, l'altra rapina a una filiale, sempre capitolina, della Banca di Roma.

Sembrava un classico delle barzellette, il detenuto che approfitta del permesso premio o del regime di semilibertà per continuare a commettere reati, neanche più una novità. E' statistica. Dicono gli inquirenti: «Il fenomeno che teniamo sotto costante monitoraggio».

[m. tamh.]



L'interno del carcere di Rebibbia

NAPOLI, I PRIMI CARICHI DI IMMONDIZIA PARTONO PER LA GERMANIA

Roghi di cassonetti e fiaccolate contro i rifiuti

Enzo La Penna
NAPOLI

Ancora emergenza a Napoli, incendi, rifiuti e cumuli di spazzatura. I vigili del fuoco sono stati chiamati a un superlavoro, con circa 180 interventi nell'arco delle ventiquattrore. Ma intanto è scattato ieri a pieno regime il piano di trasferimento dei rifiuti imballati da Pianura, sede di un'ex discarica, per essere trasportati in Germania con il resto dell'immondizia proveniente dagli altri punti di crisi della Campania. L'istituzione di un comitato di controllo di cittadini non ha

fermato la protesta, sfociata ieri sera in una fiaccolata: gli abitanti di questo quartiere alla periferia Ovest non vorrebbero più sul loro territorio alcuna attività legata allo smaltimento dei rifiuti.

Tutto questo mentre le prime seicento tonnellate impaccettate nel sito di trasferimento aperto a Pianura sono state trasportate con i tir a San Nicola Varco, la piccola stazione ferroviaria nei pressi di Eboli, nel Salernitano, da dove partono i convogli diretti in Germania. Il trasferimento è avvenuto a bordo dei due treni partiti ieri: i collegamenti ferroviari, dopo la decisione di inclu-

dere anche Napoli nel piano di invio all'estero dei rifiuti, aumentati dal diciotto della settimana ai trentasei previsti dal piano. Finora, infatti, il capoluogo aveva avuto la possibilità di smaltire i rifiuti nell'impianto di Cdr (per la produzione di combustibile da rifiuti) di Caivano. Da ieri, superata la prima fase di rodaggio, l'impianto di imballaggio dei rifiuti ha iniziato a girare a pieno regime.

L'assessore all'Ambiente, Ferdinando Di Mezza, ha sottolineato che «per riportare la situazione alla normalità ci vorranno alcuni mesi. I rifiuti non saran-

no depositati, ma imballati e trasferiti. Non c'è pericolo per la salute».

La gente di Pianura, attraverso un comitato composto da venti persone, intende però controllare le fasi di imballaggio e trasferimento. Gli abitanti restano preoccupati per la bonifica dell'ex discarica di Pianura chiusa dal '96. Un migliaio di persone hanno partecipato alla fiaccolata per protestare contro il degrado del territorio. Al corteo ha partecipato anche Gianfranco Funari, l'«Orto solidarieta» alla richiesta di questa gente: questa - ha detto - è una tragedia, con complicità che si incon-

trano e si scontrano, e il tutto a danno dei cittadini».

La situazione resta grave in provincia (scuole ancora chiuse a Boscoreale e Boscoreale). «Altri centri dell'hinterland. Problemi si registrano anche in Irpinia e nel Casertano. A Cercola, nel Napolitano, è stato necessario l'intervento della Protezione Civile per consentire lo svolgimento di una maratona in programma oggi».

Numerosi gli incendi di cassonetti a Napoli, soprattutto dai quartieri periferici di Pianura, Ponticelli e Poggioreale. In provincia gli interventi dei vigili del fuoco hanno riguardato soprattutto Boscoreale, Castellammare di Stabia e Pozzuoli. Pesanti gli effetti economici: solo per i roghi della scorsa notte, a Napoli, vanno sostituiti 120 cassonetti. E uno nuovo costa tra i 250 ed i 300 euro.

Ritaglia un futuro alla carta.

Separa la carta dal rifiuto: vivrà all'infinito. Parola di Comieco.

Come si vince un futuro migliore? Semplice: facendo quotidianamente la raccolta differenziata degli imballaggi in carta, cartone e cartoncino. Il tuo Comune ti ritirerà il resto penserà COMIECO, il Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica. Ovvero, la garanzia che la carta, il cartone e il cartoncino che tu separi torneranno essere carta, cartone e cartoncino, all'infinito. E che tu vincerai un fantastico futuro: con più risorse, meno sprechi, un ambiente più pulito. Allora, cosa aspetti? Fai la raccolta differenziata già oggi, potresti essere tu il vincitore.

www.comieco.org



Comieco

Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base cellulosica

ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 22 DOMENICA 23 MAGGIO 2004

Crack Parmalat, Bologna indaga per truffa

Una truffa ai danni di una società di factoring per 11 miliardi di vecchie lire. È il filone d'inchiesta su Parmalat aperto una settimana fa dai pubblici ministeri Enrico Cieri e Flavio Lazzarini della Procura di Bologna. Secondo l'accusa che ha avviato l'indagine dopo la denuncia dell'avvocato Armando D'Apote, difensore della società di factoring Emi-Rofactor legata al gruppo di credito bolognese - la multinazionale di Collecchio cedeva i suoi prodotti alle concessionarie che partecipava direttamente o indirettamente e ne riceveva in cambio le relative fatture.

LE BORSE	LE MONETE
MILANO <i>Milano</i>	DOLLARO/EURO
20545	+32
NEW YORK <i>Dow Jones</i>	YEN/EURO
9967,16	-45,71
LONDRA <i>F. Times</i>	EURO/DOLLARO
4431,6	-10,4
TOKYO <i>Nikkei</i>	EURO/YEN
11070,25	+220,42
	134,78
	-0,74

LE MONETE	LE BORSE
DOLLARO/EURO	MILANO <i>Milano</i>
0,8312	20545
+0,0161	NEW YORK <i>Dow Jones</i>
YEN/EURO	9967,16
+8,004	LONDRA <i>F. Times</i>
EURO/DOLLARO	4431,6
+0,0229	TOKYO <i>Nikkei</i>
EURO/YEN	11070,25
134,78	
-0,74	

Granlatte - Consorzio, fatturato +7 per cento

Il Consorzio Granlatte (la holding che controlla Granarolo) ha esaminato ieri il bilancio 2003 che presenta ricavi consolidati per 740,8 milioni. Si tratta di una crescita del 7% rispetto al 2002. L'utile netto è di 12,2 milioni, sostanzialmente stabile (12,3 milioni precedente). Il Consorzio ha in programma investimenti al Sud per 10 milioni. Il bilancio ordinario presenta un risultato di 1,7 milioni (0,3 nel 2002), a fronte di ricavi per 178,1 milioni euro, diminuiti del 3,6 per cento.

CERTO IL PERICOLO DI UN IMPATTO NEGATIVO SULLA RIPRESA MONDIALE

I prezzi record del petrolio mettono in allarme il G7 e l'Opec litiga sulle quote

Rimandata al 3 giugno ogni decisione per i richiesti aumenti di produzione. L'Arabia Saudita è favorevole ed accentua il pressing sui partner del cartello

di Corrado

Uno spettro si aggira nei corridoi del Waldorf Astoria: quello del caro-petrolio. I livelli record dei prezzi del greggio sono stati discussi ieri dai ministri dell'Economia G7, riuniti nel celebre albergo di New York; nella notte le indiscrezioni anticipavano che il ministro ufficiale in chiusura dell'incontro esprimerà oggi «preoccupazione» per il mercato del petrolio, che minaccia di compromettere la ripresa economica avviata in gran parte del mondo. Infatti tutte le stime, quelle del Fondo monetario internazionale e quelle dei governi nazionali, sono basate su un greggio a 40 dollari a barile, mentre le quotazioni attuali oscillano tra i 40 e i 41 dollari. Gran Bretagna, Francia e Germania insistono per un'iniziativa formale dei Sette Grandi e il segretario del Tesoro Usa, John Snow, è d'accordo su un'azione nei confronti dell'Opec per ottenere un aumento di produzione, ma anche ribadito che le riserve petrolifere americane non si toccano. È proprio il punto delle riserve strategiche, come sottolinea un'analisi dell'agenzia Reuters, a dividere Europa e Stati Uniti: nel Vecchio Continente si è convinti che l'immissione sul mercato di una parte delle scorte Usa possa raffreddare i prezzi, mentre a Washington non si ritiene che

questa possa essere una soluzione valida.

Poco prima che i ministri G7 si incontrassero a New York, i rappresentanti dei Paesi produttori di greggio aderenti all'Opec si erano riuniti ad Amsterdam per un incontro informale a margine del Forum internazionale sull'energia. Sul tavolo c'era la proposta dell'Arabia Saudita di aumentare la produzione del Cartello petrolifero, «ogni decimo in proposito è stata rimandata al vertice in calendario per il 3 giugno a Beirut. Comunque il ministro saudita Ali al-Naimi ha voluto far conoscere all'esterno i dettagli della sua posizione con un'intervista al giornale arabo al-Hayat in edicola oggi: ha detto che l'Arabia Saudita all'Opec di oggi la produzione complessiva di greggio di 2,3-2,5 milioni di barili al giorno. «Questo potrebbe darci credibilità, e nessuno è in grado di aumentare la produzione in tale misura se non l'Arabia Saudita», il ministro ha aggiunto che il suo Paese sarebbe pronto a aumentare di 1,5 milioni di barili nel mese di giugno.

Tuttavia il presidente indonesiano dell'Opec, Purnomo Yusgiantoro, ha voluto ancora una volta sottolineare come i recenti picchi delle quotazioni petrolifere non si possano addebitare ad errori dell'Opec né a quote inadeguate, ma alle tensioni geopolitiche, a pesanti speculazioni e ad



Purnomo Yusgiantoro, presidente Opec

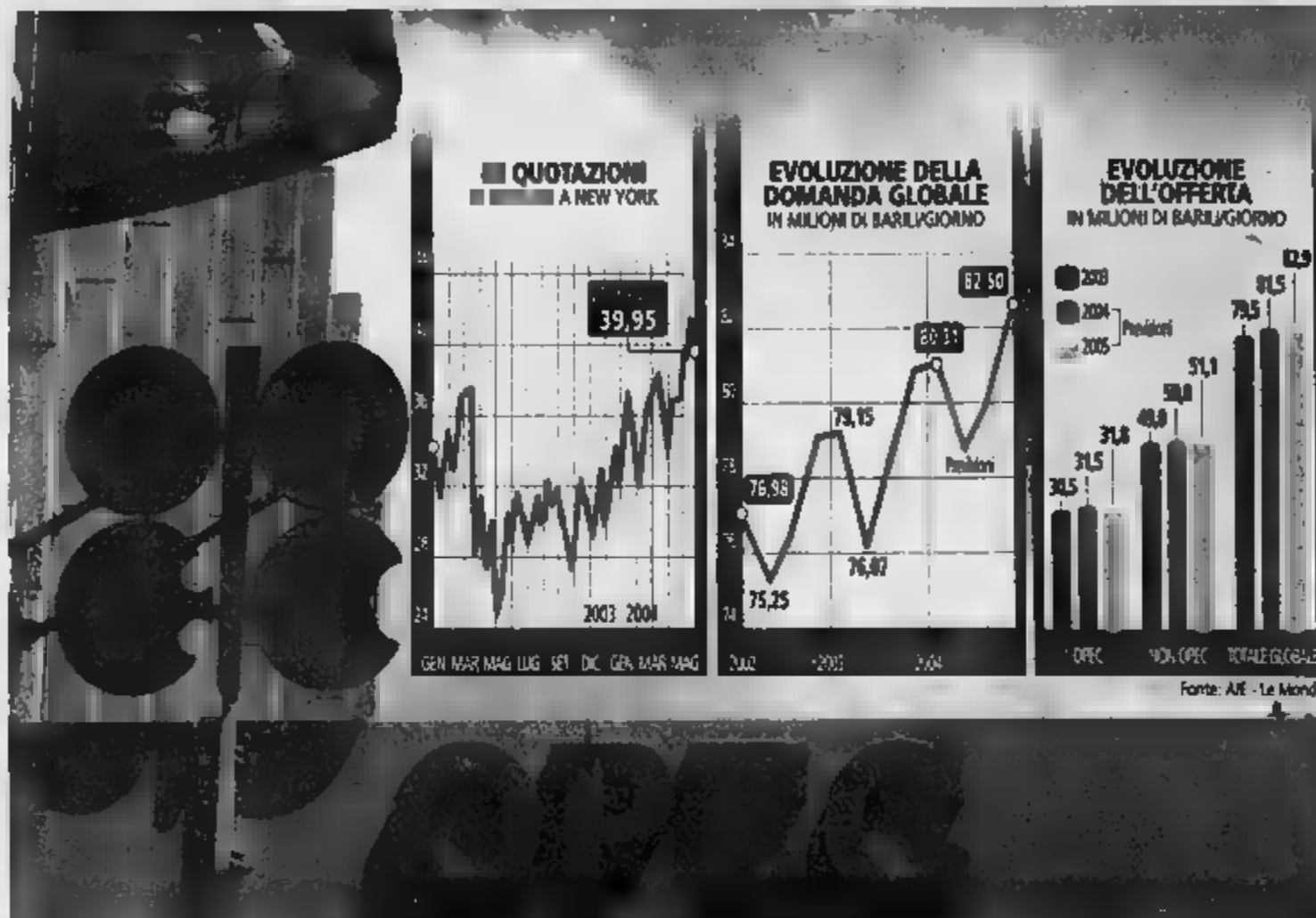
stretta della produzione di carburanti. Queste considerazioni sono condivise dallo stesso direttore dell'Agenzia internazionale per l'energia, Claudio Montecchi Maggiora: «I grandi Paesi consumatori di petrolio hanno le loro responsabilità, vista la efficienza dei loro sistemi petroliferi e la limitata capacità di raffinazione», ha detto Mandil, anche l'aumento della domanda è stato più forte del previsto e la percezione che ci sia un

Gli Usa ribadiscono di non voler toccare le riserve strategiche mentre l'Europa ne sollecita l'utilizzo

effetto «collo di bottiglia» per molto tempo. Il presidente Yusgiantoro, ha comunque ribadito l'impegno dell'Opec di fare tutto il possibile per garantire la stabilità dei mercati e un approvvigionamento adeguato per sostenere la crescita economica mondiale. Le dichiarazioni dei sauditi hanno irritato altri membri dell'Opec, che sono già al massimo della loro capacità di estrazione: più di tutti il Venezuela, che ha

parlato di «posizione unilaterale saudita». Ma l'Arabia ha ottenuto due importanti consensi: quello dell'Iran, secondo produttore Opec, il cui ministro del petrolio ha detto di avere obiezioni alla proposta saudita, e quello dell'Iraq, che ha reso noto di voler «aumentare la produzione dei tetti produttivi dell'Organizzazione». Ha colto l'occasione per far sapere che ricostituirà al più presto un suo ente di Stato a cui affidare le risorse petrolifere nazionali.

Queste dichiarazioni sono state commentate a favore dal ministro dell'Energia Usa, Spencer Abraham, presente al forum di Amsterdam. «Per quanto riguarda gli acquirenti», ha aggiunto Abraham, «ho sentito dai rappresentanti dei vari governi che sono preparati a ordini ulteriori di greggio al di sopra dei nove milioni di barili al giorno».



Polizze index linked. Guadagno sicuro, commissioni salate

Mi è stato proposto un investimento in una polizza index linked, «idea 04/2004» della Bcc Vita. La banca mi ha detto che il rendimento è legato alle azioni americane ma che non importa se vanno bene o male, si guadagna sempre. Come è possibile? **Piara R. (Milano)**

Giacca Maggi

Le polizze index linked sono un prodotto ibrido: metà assicurazione e metà bond strutturati. Delle polizze assicurative hanno la inestimabile e impagabile della somma, e il loro passaggio ai beneficiari senza imposta di successione in caso di morte del contraente. Ma soprattutto, come nel caso di quella proposta al lettore e appena accennata, hanno commissioni d'ingresso (caricamenti in gergo assicurativo) molto salate. Dei bond strutturati hanno invece il meccanismo che porta a fissare il rendimento, la durata (5 anni per la index in esame) e la garanzia di un certo rendimento minimo (in questo caso il 9,5% complessivo, come somma dei rendimenti cedolari annui). In finanza possono esistere i miracoli (come chiamare altrimenti i rendi-

variabilità nel tempo di qualunque prezzo: il Nasdaq è storicamente più volatile dello Standard & Poor's, perché le azioni tecnologiche sono le più volatili del mercato. Focalizzare però l'attenzione sull'aspetto della variabilità del rendimento legata alla variazione dell'indice non è, a dispetto dell'uso che ne fa il marketing, la cosa più importante. Meglio partire dal risultato garantito, ponderare le alternative più sicure, e valutare se il gioco del rischio vale la rinuncia al rendimento certo. L'anima della polizza, dicevamo, è un bond strutturato. Precisamente, su 1000 euro investiti, l'89,48% viene usato per comprare un bond che rende il 3,71% annuo, il 3,52% viene impiegato per comprare il derivato che scommette sulla volatilità, il 7% residuo va a remunerare la compagnia che confeziona la index e le banche del Credito Cooperativo che collocano. Già il capisco che cosa si rinuncia: 3,71% per 5 anni significa 18,5%, oltre il doppio del 9,5% garantito. Questo valore si ottiene sommando il 3,25% della cedola fissa del primo anno, il 3,25% della cedola fissa del secondo anno, e l'1% garantito per ognuno dei restanti tre anni (il terzo, il quarto e il quinto) fino alla scadenza. Il rendi-

L'AZIENDA PRECISA: IL PIANO INDUSTRIALE SARÀ PRONTO SOLO FRA 2-3 MESI, FINO AD ALLORA SI TRATTA DI IPOTESI DI LAVORO

Maroni: salviamo Alitalia, ma attenti ai carrozzoni

Nel mirino il ruolo di Fintecna. Buttiglione: il prestito-ponte supererà l'esame Ue

di Alessandro Barbera

Il nuovo piano industriale di Alitalia sarà pronto tra due o tre mesi, pertanto «fino a quella data le notizie e le cifre che circoleranno sono considerarsi come ipotesi di lavoro». Poche ore dopo la presa di distanza del responsabile del Welfare Maroni sull'evoluzione del piano di riassetto di Alitalia, alla Magliana si affidano ad un «preliminare» di toni della polemica ingaggiata dal ministro leghista. «Tutti abbiamo l'interesse a salvare Alitalia, non a salvarla come quel carrozzone che in parte è, ma come una struttura importante per lo sviluppo dell'economia italiana», ha ribadito ieri a margine di un convegno nel vicentino. Nelle parole di Maroni sembra comunque scorgersi un parziale passo indietro rispetto alle durissime dichiarazioni di venerdì: nega di voler frenare sul prestito (ieri aveva detto di «non saperne nulla»), benedice le notizie che non corrispondono al vero come quelle relative ad un aumento di capitale da parte di Fintecna.

A Maroni hanno risposto sia il premier Fini che il ministro Buttiglione: «C'è sì intravede una strada lineare per il salvataggio di Alitalia», ha detto il primo da Milano. Il prestito-ponte «non pone particolari problemi dal punto di vista della normativa comunitaria», ha aggiunto l'esponente Udc. Il ministro delle Politiche comunitarie va anzi oltre: «Alitalia deve fare tutto ciò che è necessario per



Il ministro del Welfare Roberto Maroni e quello dell'Economia Giulio Tremonti

riequilibrare i conti senza guardare in faccia a nessuno, opponendosi alla fermezza al rigetto dei verti incrociati. La ridotta sullo stato attuale. Dura, se necessario, con i sindacati, dura, se necessario, con il governo. Stigmatizza le affermazioni di Maroni anche i sindacati di categoria: «L'ennesima incursione del ministro non contribuisce a delineare soluzioni ai problemi dell'Alitalia», ha detto il responsabile della Fit-Cial Claudio Genovesi. «Occorre abbassare i toni, spegnere i riflettori e lavorare per il futuro della compagnia».

Le parole di ieri dei vertici Alitalia chiariscono che i dettagli tecnici dell'operazione Fintecna (la società nella quale è confluita la

vecchia Iri e con più di 3.000 miliardi di liquidità) sono ancora tutti da scrivere. Durante il consiglio di giovedì Cimoli ha esposto diverse ipotesi, e nel successivo comunicato si parlava genericamente di una lettera di intenti con la quale giungere ad una spartizione di maggioranza nella entità societaria che dovesse emergere dal riassetto organizzativo e societario. Rispetto all'ultima ipotesi circolata prima del suo approdo, Cimoli non sarebbe quindi intenzionato a concentrare tutte le attività «non-volo» in un'unica società. E non converrebbe fare diversamente, se è vero che per alcune società (è il caso ad esempio di Alitalia Airport) c'è già un part-

L'AMMINISTRAZIONE CRITICA LA RIFORMA DEL TFR

«Entro l'estate lo smobilizzo del Tfr»

Entro l'estate il Parlamento approverà lo smobilizzo del Tfr da destinare alla previdenza complementare. Lo ha annunciato oggi il ministro del Lavoro Roberto Maroni intervenendo a Montecitorio Maggiora. Il ministro ha precisato che lo smobilizzo dovrebbe essere in vigore dal 1° gennaio del prossimo anno. Un passo indispensabile, ha detto il ministro, per impedire che i giovani che hanno iniziato a lavorare dal 1992 abbiano una pensione ridotta del 40% rispetto ai genitori a parità di carico contributivo. Questa - ha indicato il ministro - è la riforma Dini che ha salvato i conti ma penalizzato fortemente le prestazioni dei giovani. «Il ministro Maroni è irresponsabile, non Dini», così il responsabile economico della Cgil, Beniamino Lapadula, ha replicato alle affermazioni del responsabile del Welfare. «Evidentemente - ha poi aggiunto - si riferisce a se stesso visto che ha sprecato tre anni senza combinare nulla per far crescere la pensione». Per Lapadula, inoltre, Maroni annunciando lo smobilizzo del Tfr sembra mettere le mani avanti rispetto alle imprese che il ministro Tremonti di appropriarsi del Tfr per far quadrare i conti pubblici.

ner privato pronto ad acquisirne una quota (la Praport di Francoforte) che non ha mai smontato. L'obiezione di Maroni trova conforto nel fatto che alla Magliana nessuno parla più di enclaves, ma è chiaro che eventuali scelte «dure» non potranno rinviare se non dopo aver elaborato compiutamente il piano di riassetto. Le ultime precisazioni del ministro leghista sembrano fare più che altro riferimento ad un'intervista concessa sabato al Secolo d'Italia (organo di Alleanza Nazionale) da parte del consigliere di Fintecna, Roberto Petri. Il manager - pur precisando che bisogna aspettare il piano Cimoli per entrare nel dettaglio - spiega infatti che la società pubbli-

ca (controllata al 100% dal Tesoro) potrebbe entrare anche in «Alitalia Volo» con una partecipazione complessiva di circa 900 milioni di euro. «A grandi linee si può ipotizzare, con sufficiente certezza, una partecipazione di Fintecna sia nel cosiddetto core business, ovvero l'attività di trasporto aereo, sia nelle società di servizio a terra e di manutenzione che presumibilmente verranno incorporate. Non solo: per quanto riguarda la presenza azionaria, la società che gestirà il core business vedrà una presenza maggioritaria, quindi superiore al 50%, di Fintecna. Anche le società di servizi e manutenzione - concludeva Petri - saranno controllate in maniera diretta».

In questo prodotto finanziario la scommessa è sulla volatilità dell'indice piuttosto che sulla sua semplice crescita. Il riscatto è possibile prima della scadenza ma con il rischio di perdere una parte del capitale

menti di oltre il 100% raggiunti in poche ore da qualche maticola degli anni ruggenti delle dot.com? Ma non userei questo termine per «idea 04/2004». Eppure, l'affermazione secondo cui non importa se vanno bene o male le azioni americane, si guadagna sempre, ha un fondo di verità.

La variabilità del risultato non è legata infatti ad alcuna gestione finanziaria, quindi non cresce con la crescita dello Standard & Poor's delle 500 maggiori azioni statunitensi. Chi sottoscrive la index non gode di una migliore performance solo se Wall Street va bene, ma pure se va male. Importante è che vada o cresca bene o male in uno dei 12 periodi mensili di rilevazione del dato dell'indice per ogni anno di calendario, dal 23 aprile 2004 al 23 aprile del 2009. Gli investitori possono non saperlo, ma la loro scommessa è sulla volatilità dello Standard & Poor's, piuttosto che sulla sua semplice crescita, come si potrebbe essere superficialmente portati a pensare.

La volatilità, tecnicamente, è la

giacca.maggi@lastampa.it

ASTA SVUOTA!

**MOBILI al costo
fino a
termine
lavori**

**Rinnovo
locali**



VINOVO
(ZONA IPPODROMO)
tel. 011. 96. 20. 000

**INTERESSI
STOP**

Prima rata dopo 6 mesi,
dopo 6 mesi 0 interessi

NUOVO
PUNTO VENDITA

L'IMPRENDITORE TESSILE: BISOGNA EVITARE CHE CHI NON NE HA DUTTA... DI LAVORO...

Loro Piana: difendiamo il valore del Made in Italy

di Antonella
Paola Guaballo

Gli imprenditori schierati per ottenere il marchio «Made in Italy» per riaffermare un'etichetta, quella di «Biella of excellence» che intanto difende «trasversalmente» i prodotti tessili realizzati nel distretto. Il rilancio della campagna pubblicitaria ad un anno dal debutto di nuove immagini sono già riviste e quotidiani in questi giorni questa settimana ha visto scendere in campo a Milano i nomi più rappresentativi dell'imprenditoria biellese, da Ermanno Ronchi a Nino Cerruti, fino a Paolo Botto Poala e Pier Luigi Loro Piana. Proprio quest'ultimo, che rappresenta in Italia una delle griffe più prestigiose dell'abbigliamento, dei beni di lusso e dei tessuti di alta qualità, ha messo in evidenza l'esigenza di identificare il patrimonio e il saper fare propri dell'Italia con parametri e regole rigide, un'etichetta di provenienza documentata e trasparente.

Su questo punto il mondo imprenditoriale italiano però è diviso, in molti infatti appoggiano l'idea di un marchio «made in Usa». «Questa - spiega Loro Piana - è un'operazione assolutamente inadeguata. Accettare questo marchio vorrebbe dire perdere ciò che si è costruito in tanti anni di lavoro. Abbiamo spesso decenni a rendere le nostre aziende forti, tecnologicamente avanzate. La moda italiana è come lo champagne francese, gli orologi svizzeri, le auto tedesche, rappresenta un orgoglio e un vissuto che ogni Paese si porta dentro e mi rifiuto di pensare che si possa appiattire tutto in un'etichetta comunitaria».

Il Made in Ue consentirebbe inoltre alle aziende di affidare la confezione dei loro prodotti a Paesi a basso costo e manodopera poi farli rientrare ed etichettarli come beni inte-

Occorre tutelare la specificità dei nostri prodotti: un marchio di garanzia che valga per tutta la Ue basta. La concorrenza cinese? Ha una velocità di reazione notevole, anche perché rispetto a noi ha meno vincoli e leggi da rispettare

ramente realizzati entro i confini nazionali. Cosa possono fare gli imprenditori per evitare tutto questo? «Penso sia utile coinvolgere l'opinione pubblica: dobbiamo muoverci tutti nella stessa direzione per sollecitare le forze politiche. Sono loro che devono far sentire la nostra voce a

Bruxelles, alla commissione europea che si sta occupando della questione. Perché il consumatore dovrebbe acquistare un capo credendo sia fatto in Italia quando in realtà non lo è?».

Poi viene la Cina, il problema della contraffazione. Nei fatti, cioè in termini di quote di mercato, fatturato e peso di lavoro quanto pesa l'invasione del Paese asiatico?

«È difficile quantificare ma è impossibile. È un fenomeno che avanza sempre più velocemente. Soprattutto sul mercato americano rappresenta un'alternativa ai nostri prodotti. Da tre anni a questa parte le nostre quote si stanno riducendo e lo scenario è cambiato notevolmente. La valuta cinese è deprezzata quanto il dollaro, entrambe deboli rispetto all'euro. Questo significa che, diversamente da noi, fra i due Paesi gli scambi avvengono alla pari. I cinesi hanno copiato i nostri prodotti base, quelli tipici dell'area italiana, la drapperia di lusso. La loro velocità di reazione è notevole perché rispetto a noi hanno meno lacci burocratici, regole e leggi da rispettare».



L'industriale tessile Pier Luigi Loro Piana

Cosa può fare un marchio come «Biella, the art of excellence»?

«È un progetto positivo, un'iniziativa che non può che fare del bene a chi a sua volta attira l'attenzione sul Made in Italy. Abbiamo un patrimonio da difendere nel Biellese come nell'intera nazione. Le imprese ma-

nifatturieri si sono costruite un'immagine che nel mondo ha un valore. Sarebbe assurdo lasciarla cadere una prerogativa che rappresenta invece un vantaggio sugli altri e che a caso ci è copiato. In altre parole, evitare che chi non ne ha diritto abusi delle nostre idee. Tutto può avvenire solo attraverso la tracciabilità per l'importazione e l'esportazione, un marchio made in Ue, sicuramente auspicato dalla grande distribuzione, non ci difende affatto».

Le aziende che affrontano un momento difficile, qual è il clima che si respira?

«Siamo sotto pressione, questo è evidente. E' come se ci avessero alzato l'astina da superare. Non vuol dire che non possiamo farcela. E' una sfida che si gioca sulla competitività. Il prezzo non è poi così determinante dietro c'è un discorso di qualità e esperienza. Dobbiamo solo saper cambiare più rapidamente dei nostri concorrenti e non trovare ai nostri insuccessi. Qualcuno ci accusa di aver «dormito» negli ultimi anni. Non è vero, se siamo arrivati fin qui è perché le idee non ci sono mai mancate».

VALVOLE CARDIACHE

Stabilimento della Sorin in Canada

È stato inaugurato ieri a Burnaby (Vancouver) un nuovo stabilimento della Sorin per la progettazione e produzione di valvole tissutali.

Porte della leadership mondiale nelle valvole meccaniche (con oltre 800.000 impianti chirurgici) punta adesso a crescere anche in quelle biologiche. Il gruppo intende rafforzare la sua posizione nel mercato nordamericano, dove già detiene il 40% nel segmento di cardiopoli-
Il gruppo intende rafforzare la sua posizione nel mercato nordamericano, dove già detiene il 40% nel segmento di cardiopoli-
Una crescita che passerà anche attraverso la commercializzazione in Usa, attesa per il 2007, della valvola tissutale Mitroflow, la cui produzione avviene nel nuovo stabilimento di Vancouver.

A regime la società prevede che la nuova fabbrica possa raggiungere una capacità produttiva di oltre 25.000 valvole all'anno. Il nuovo stabilimento - ha detto all'inaugurazione l'amministratore delegato Drago Cerchiarri - la sua elevata capacità produttiva e qualità tecnologica, si permetterà di sostenere il piano strategico del gruppo Sorin che prevede di ottenere almeno il 50% della quota di mercato delle valvole biologiche in Nord America nel 2008.

La presenza della Sorin nel mercato nordamericano - solo circa il 70% di quello mondiale - risale al 1992, anno in cui fu acquistata la divisione cardiovascolare di Pfizer Inc. e con le società Stockert e Dideco. Nel corso degli ultimi anni sono state acquistate Cobe Cardiovascular (con sede a Denver) nel maggio 1999 e nel
CarboMedics (con sede ad Austin). Oggi nel continente il gruppo Sorin conta oltre 1.200 dipendenti (il 28% dell'intero gruppo).

In Nord America Sorin ha registrato nel 2003 ricavi complessivi per circa 195 milioni di dollari, servendo oltre 1500 centri di cure pubblici e privati. Nell'arco del piano 2003-2008 Sorin prevede di investire in media di circa il 20% all'anno e raggiungere i 400 milioni di dollari di fatturato. (Ansa)

ECONOMIA FLASH

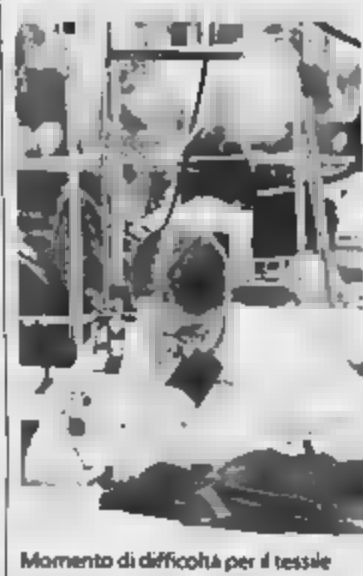
BORSA, PIOGGIA DI DIVIDENDI
Pioggia di dividendi domani a Piazza Affari. In distribuzione ci sono le cedole di una trentina di grandi società del listino per un controvalore di oltre 9 miliardi di euro. I rendimenti delle singole azioni in molti casi sono superiori a quelli garantiti dai titoli di Stato: si va per esempio dal 4 per cento circa offerto dalle Telecom ordinarie (cedola di 0,1041 euro), al 5,54% circa per le Tim della stessa categoria (0,2567), al 4,9% circa di Bpu (0,67) al 4% circa di Sanpaolo Imi (0,39). A offrire di più sono di solito le azioni di risparmio, come Pirelli (5,16%) e Telecom rnc (6,26%) o Rcs MediaGroup rnc (7,63%). In pagamento ci sono le cedole di 12 banche (Fiduram, Bnl, Pop Milano, Pop Lodi, Bpu, Pop Novara, Capitalia, Credem, Mediobanca, Mps, Sanpaolo Imi, Unicredit), oltre a quelle dei grandi gruppi assicurativi, Generali e Alleanza, Ras e Fonsai. A queste vanno aggiunte Autostrade, Benetton, Bulgari, L'Espresso, Italcementi, Mediaset, Merloni, Mondadori, Rcs, Saipem, Snam ed Sim.

ESIMANN CRESCE
Eismann Italia, che nel 2003 ha fatturato 74 milioni di Euro (+15 per cento rispetto al 2002) registrando un utile netto di 2,167 milioni, continua la sua scalata al vertice nel settore della vendita porta a porta di sargliati, un comparto che nell'ultimo anno ha registrato una leggera flessione di circa un 5%. Per ampliare la propria presenza ultimamente Eismann ha creato due nuovi depositi a Perugia e a Guido investendo oltre un milione di euro e ingaggiando 20 nuovi incaricati alle vendite.

INTESA KEA-CENTAX
Ikea e Centax hanno siglato un accordo per l'utilizzo di un innovativo sistema di accettazione degli assegni denominato PagoAssegno. È sufficiente ad una delle casse PagoAssegno di uno degli 8 punti vendita italiani di Ikea e tramite e-Pose gli assegni vengono convertiti in pagamenti elettronici così come avviene per le carte di credito.

CONBIPEL APRE ALL'ESTERO
Conbipel, la catena commerciale specializzata nell'abbigliamento in tessuto e pelle, ha aperto i suoi primi due punti vendita all'estero. Da fine aprile è stato infatti inaugurato il negozio di Mosca, in Russia, giovedì prossimo verrà invece inaugurato quello di Beirut, in Libano.

INSIEME IMPRESE E SINDACATI



Momento di difficoltà per il tessile

Al via una raccolta di firme via Internet Il 10 luglio giornata-evento a Biella

Mai nel Biellese il mondo dell'economia e del lavoro avevano stretto una simile alleanza. La crociata contro la contraffazione e in difesa della manifattura italiana, di cui il distretto laniero con i suoi 8 mila occupati è ormai capofila. Esasperati da una crisi che sta piegando le imprese e da una concorrenza senza regole né etica (che giunge dall'Oriente ma che è propria anche delle stesse aziende italiane), gli imprenditori, i commercianti e i sindacati hanno chiamato in causa i segretari nazionali di Cgil, Cisl e Uil, Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti, ed il futuro vicepresidente di Confindustria Andrea Pininfarina, «come attori attivi», ha spiegato il presidente dell'Unione industriale Ermanno Ronchi per sostenere una campagna di respiro mondiale. Ci sarà una giornata-evento, organizzata al palasport di Biella e in calendario per il 10 luglio con i quattro ospiti, ma già in questi giorni i lavori sono frenetici perché attraverso un sito (www.faticoinitalia.org) Biella conta di ottenere un numero considerevole di firme a supporto della sua causa. Il 10 giugno verrà infatti lanciato nella rete telematica un documento da diffondere e sottoscrivere a favore del «made in Italy» e intitolato «Tutti per il futuro». «La battaglia non è più a uso e consumo del tessile biellese - commenta Ronchi - E di interesse comune e difende milioni di lavoratori in Italia. Il Paese sta soffrendo ed è il momento di trasformare una situazione critica in un'opportunità».

sapore di mare

Viaggio nell'universo ittico uomini, mestieri, culture



tre eventi in uno!



Gli uomini e il mare, un rapporto che dura da secoli, ricco di suggestioni, sfide, cultura. Sapore di Mare è il primo grande progetto italiano sulla pesca responsabile, sulle tecnologie, sui sapori e sulle tradizioni del pesce.

ORARI: 4/6 giugno 11.00 - 23.00 • 7 giugno 11.00 - 20.00
INFO: www.saporedimare-online.it • saporedimare@fiera.genova.it • tel: 010.5391274

Fiera di Genova Genova 4/7 Giugno '04

Media Sponsor:
LA STAMPA

Ministero Politiche Agricole e Forestali



SABATO E DOMENICA
TORNANDO A PARLARE DI AUTOMOBILI



NUOVA PEUGEOT 407, MAGNETIQUE. Parliamo di sicurezza: fino a 9 airbag, ESP di ultima generazione con reattore elettronico di frenata ruota per ruota, ABS con assistenza alla frenata d'emergenza. Parliamo di confort: Sospensioni in alluminio che derivano dalle competizioni anteriori a doppio triangolo e posteriori multilink. Parliamo di interattività: Sistema RT3, navigatore satellitare con... Parliamo di motori: Siamo a dispo... 21 CV benzina e Diesel HDi con overboost e JAR. Il più Acuto Antiparicelo, il Diesel più pulito al mondo. In prima visione sabato e domenica.

407



www.peugeot.it

PEUGEOT partner Total

Alcune delle immagini sono state tratte da filmati di Peugeot. Le immagini sono state tratte da filmati di Peugeot. Le immagini sono state tratte da filmati di Peugeot.

JOE MANTEGNA

con GIANFRANCO

Pontormo

UN AMORE ERETICO

da Venerdì al Cinema

www.eagroup.com

www.pontormofilm.it

Nuovo Tuttosoldi.
Il modo più semplice
per investire senza rischi,
tutelare i propri risparmi,
acquistare casa
e garantirsi
una pensione.

LA STAMPA
Lunedì 31 Maggio 2004

tuttosoldi

Sabato 29 maggio
in regalo con Specchio
il pratico raccoglitore



Con il **Nuovo Tuttosoldi**
gratis una guida completa,
suddivisa in 6 fascicoli
tematici settimanali.
Tutto quello che c'è da sapere
su **Azioni, Reddito Fisso,**
Banche, Casa ■ Previdenza.

Lunedì 31 maggio,
il primo fascicolo:
L'investimento finanziario.

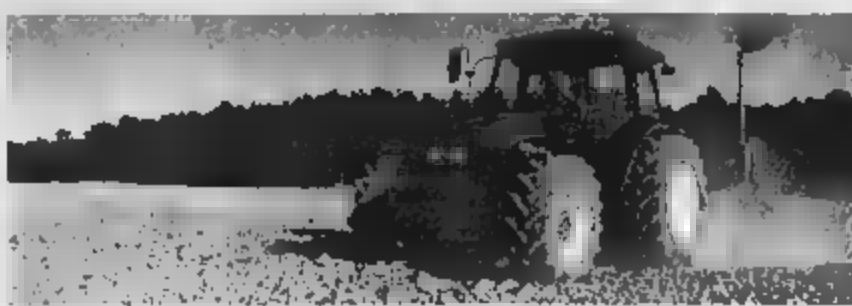


tuttosoldi
Tutto quello che c'è, dà sapere.

LA RICHIESTA DI QUALITÀ

Conto alla rovescia per l'etichetta d'identità che dovrà garantire la carne di polli e tacchini

■ Presto anche polli, tacchini e anatre avranno una propria carta d'identità. ■ grado di dare ■ consumatori tutte le informazioni sulla storia dell'animale venduto nei negozi, ■ mercati e nei supermercati. Lo annuncia la Confagricoltura, sollecitando la rapida definizione dello schema di decreto del ministero per le Politiche agricole che stabilisce le procedure e le modalità dei disciplinari per l'etichettatura delle carni di pollame. ■ provvedimento, sottolinea l'organizzazione agricola, ■ particolarmente importante anche in vista dei possibili sviluppi del negoziato Mercosur (domani all'ordine del giorno ■ Consiglio dei ministri agricoli Ue) che, sostiene la Confagricoltura, potrebbe aprire le porte ad oltre 75 mila tonnellate ■ carne avicola a dazio zero proveniente ■ Brasile, Argentina, Paraguay e Uruguay.



Gli investimenti in agricoltura puntano a macchine e supporti tecnologici altamente avanzati

L'Eurispes: i giovani imprenditori agricoli investono su innovazione e informatica

■ I giovani agricoltori ■ convinti che il futuro della loro azienda e dell'intero settore in ■ dipenda ■ potenziamento della qualità. Investono in tecnologia e informatica e nella maggior parte ■ casi finanziari ■ mezzi propri quelle che ■ gran parte, sono aziende a conduzione familiare. Il trend emerge ■ un'indagine presentata ieri dall'Eurispes. Le nuove generazioni ritengono che lo sviluppo del sistema agroalimentare nazionale debba, in primo luogo, avere come riferimento la produzione di qualità. In questo ■ 13,3% degli intervistati dall'Eurispes ha indicato l'agricoltura biologica; seguono la «sicurezza alimentare dei prodotti» (12,4%), le «colture e prodotti innovativi» (7,0%) e la «certificazione di qualità aziendale» (6,4%).

A REGIME LA BANCA DATI DELL'ANAGRAFE NAZIONALE, OLTRE 6,6 MILIONI I CAPI CENSITI NEGLI ALLEVAMENTI

Certificato il 90% dei bovini

Alemanno: «Chiusi 15 anni di liti sulle quote latte»

Maurizio Tropeano

L'Anagrafe Bovina certifica oggi il novanta per cento dei capi vivi registrati dagli allevatori. Secondo il ministro delle Risorse Agricole, Gianni Alemanno, si tratta di un risultato epocale che chiude una vicenda durata 15 anni. Alemanno ha presentato insieme al commissario governativo per l'anagrafe, il sottosegretario alla Sanità, Cesare Curzi, i risultati raggiunti dopo 18 mesi di commissariamento che hanno permesso di mettere a regime la banca dati nazionale.

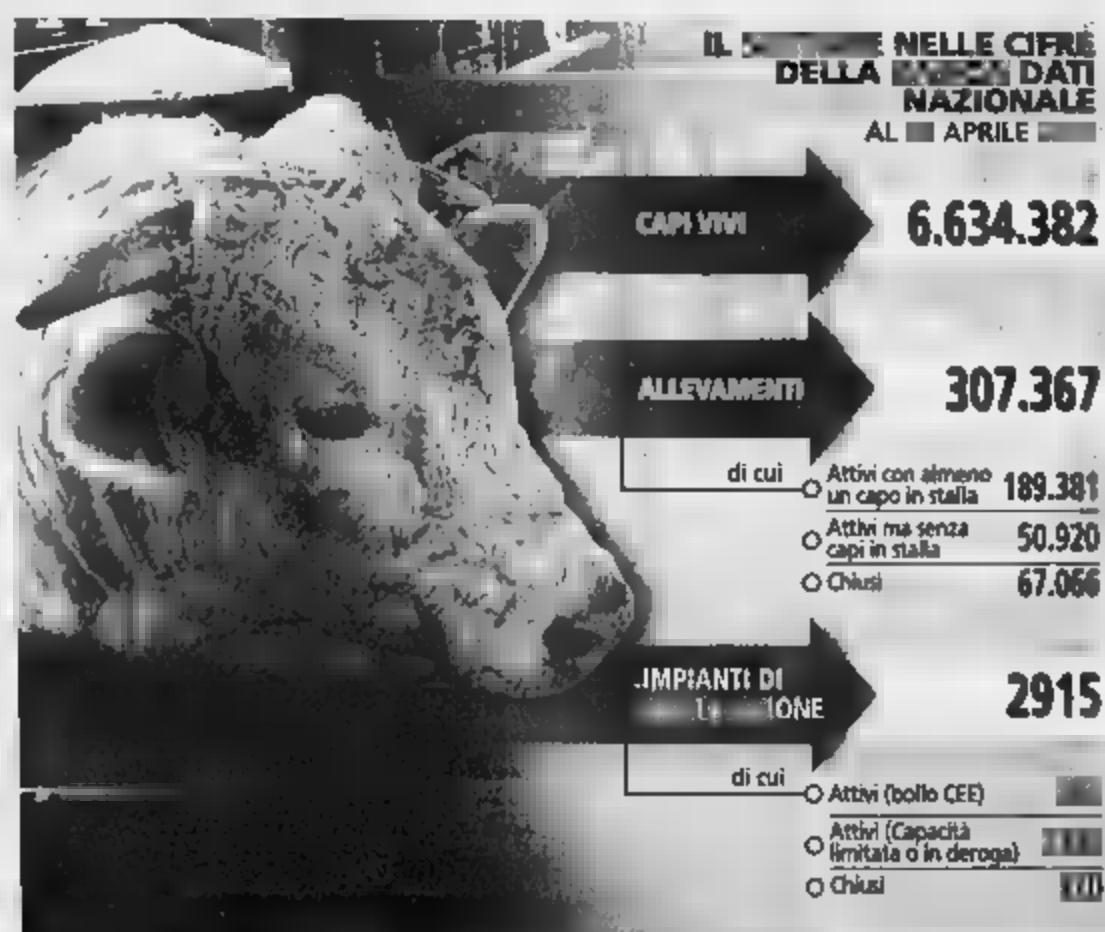
Vediamo i numeri. Al 30 aprile i capi vivi registrati sfiorano quota ■ milioni e 635 mila unità. Gli allevamenti registrati risultano invece 307.367, di cui 189.381 attivi ■ almeno un ■ stalla, ■ attivi

senza capi in stalla e 67.066 chiusi. Nella banca dati sono poi registrati 2915 impianti di macellazione di cui ■ attivi e con bollo Cee, 2433 attivi, ma ■ capacità limitata o in deroga, e 120 chiusi. Sono 15 le regioni in cui la percentuale di certificazione è addirittura superiore al dato nazionale, due invece sono quelle in linea con la media e 4 hanno visto un numero di certificazioni percentualmente inferiore.

Alemanno è soddisfatto soprattutto per l'allineamento dei dati che emergono dalla banca dati nazionale con quelli relativi alle domande Pac presentate dagli allevatori: «Il fatto che l'Anagrafe certifichi il 90% dei capi vivi registrati dall'allevatore è un risultato molto superiore a quello che ■ previsto e ■ permette di svuotare di senso gli

argomenti polemici sollevati dai Cobas latte, secondo i quali le divergenze sui dati sarebbero state la prova dei verificarsi di truffe e imbrogli». Secondo Alemanno «con questa operazione si è dimostrato che il patrimonio bovino italiano esiste come esiste la sovrapproduzione italiana e che le truffe e gli imbrogli riguardano ■ produzione aggiuntiva rispetto a quella che determina lo spiaffamento della quota di produzione di latte assegnata dall'Ue all'Italia. Anche se tardi chiudiamo così la lunga vicenda dei premi ■ pagati. Senza dimenticare che l'anagrafe offrirà agli allevatori la possibilità di percepire in tempi sempre più rapidi le integrazioni al reddito, da parte dell'Agea, degli aiuti comunitari nel settore carni bovine».

Il ministro ha anche sottolineato l'importanza dell'Anagrafe bovina ■ fini della tracciabilità, sia volontaria che obbligatoria, per la quale, ■ detto, costituirà un «punto di riferimento complessivo». Lo sforzo per raggiungere questi traguardi ■ spiegato ■ si è realizzato unendo l'efficienza della pubblica amministrazione con la disponibilità a collaborare delle associazioni degli allevatori. Il ministro ha anche messo in evidenza un secondo risultato, l'intesa con le Regioni, ■ traguardo che «sembrava impossibile». In ogni ■ necessario ■ avanti e se i prossimi passaggi saranno quelli normativi, si adopererà ■ promette Alemanno ■ per la rapida approvazione in Conferenza Stato-Regioni del manuale operativo.



SI FA PORTAVOCE DELLE RICHIESTE ■ GOVERNO DI PREVENIRE UNA CRISI DI

«Meno tasse sul vino italiano»

Zonin: tagliare l'Iva per superare il momento difficile

intervista

Luigi Comero

Il vino italiano è ammalato, per ora non è grave, ma non bisogna sottovalutare la situazione, perché, ■ cure adeguate, i raffreddori rischiano di diventare polmoniti. A parlare è Gianni Zonin, che guida il più grande gruppo vitivinicolo a conduzione familiare del nostro Paese, con 1800 ettari di vigneto in Italia e 70 negli Stati Uniti: «Io credo ■ prosegua Zonin ■ che le cause di quel che ■ succedendo siano principalmente tre: la ■ mite, che limita le possibilità di spesa del consumatore; i prezzi troppo alti, sui quali è urgente fare ■ esame di coscienza serio; la spinta di Paesi nuovi produttori ■ aree di export che erano abitualmente appannaggio del nostro vino e addirittura sul mercato italiano. Naturalmente senza dimenticare l'effetto-euro».

Qual è la sua ricetta per curare questa «malattia» del vino italiano?

A TORINO TRE GIORNI DI DEGUSTAZIONE CON 250 ETICHETTE

Via al festival mondiale del Moscato

■ A Torino, da giovedì a sabato prossimi, si svolgerà ■ quarta edizione del Moscato Wine Festival, promossa e organizzata dall'associazione nazionale di enoturisti e consumatori Go Wine. Il Moscato Wine Festival, che sarà inaugurato dal presidente della Regione Piemonte, Enzo Ghigo, è stato ideato per celebrare un prodotto ricco di storia e cultura, diffuso in tutte le regioni italiane ed in molti Paesi del mondo. Come per lo ■ fare da ■ all'evento sarà il suggestivo scenario ■ Piazza Vittorio Veneto, una ■ più belle d'Europa, nel ■ del capoluogo piemontese. Il quadro che si offre ■ consumatore è particolarmente allietante: più di 250 etichette presenti ■ kermesse, in rappresentanza di oltre ■ aziende. I vini saranno in degustazione dalle 18,30 alle 23,30.

«Prima di tutto insistere sulla strada della qualità. Poi andare verso un ■ dei costi, che si ottiene in tanti modi, ■ credo che le piccole aziende debbano cominciare a pensare di allearsi. Sono convinto che le aggregazioni e le fusioni siano ■ strada obbligata nel prossimo futuro».

Attualmente c'è ancora troppo individualismo tra i nostri produttori?

«Secondo me sì: se si fa ■ azione di marketing bisogna avere delle dimensioni che garantiscano almeno una certa quantità di prodotto, altrimenti si è fuori dai giochi importanti. Data l'attuale situazione di mercato parecchie piccole aziende difficilmente sopravviveranno ■ non si mettono assieme».

Questi ■ interventi che però non si sviluppano immediatamente,



Gianni Zonin guida il maggior gruppo vitivinicolo a conduzione familiare con sede in Italia

«Dovrebbe abbassare l'Iva dal 20 al 10 per cento, questo per spingere il mercato contadino i prezzi finali e facendo in modo che il consumatore non debba decidere di ridurre i suoi acquisti in cantina».

Secondo lei che ne dirà il ministro Tremonti di questa richiesta?

«Non lo so, ma personalmente credo sia arrivato il momento che il governo dedichi una particolare attenzione al settore e che i viticoltori sappiano unirsi per chiedere ■ forza questa attenzione».

Ma nella sua visione il futuro del vino italiano è a tinte grigie?

«Per il futuro ciascuno è artefice della propria fortuna. Da parte nostra, come produttori, dovremo rispondere con l'impegno a questo ■mento difficile e il governo ■ deve darci una mano con un aiuto immediato: visto che nel suo programma ha la riduzione delle imposte riduca l'Iva sul vino, così eviterà difficoltà ai consumi ■ al mercato».

Concretamente, come dovrebbe agire il governo?

DE GUSTIBUS DISPUTANDUM EST

L'enogastronomia spinge i network di sviluppo locale

Carlo Petrini

OGNI volta che mi capita ■ attraversare l'Italia, trovo la felice conferma delle sue incredibili specificità regionali che ne fanno un paese davvero unico al mondo. Certo, bisognerebbe ■ pre avere ■ sguardo del poeta Pasolini nell'amarlo ma anche nel criticarlo, quando a tanta bellezza assistiamo ad altrettanti scempi nel nome della modernità.

La Provincia di Avellino, la verde Irpinia, mi pare un ■ straordinario di una terra che sta avendo una rinascita grazie alla valorizzazione delle sue stesse risorse. Liberata finalmente dallo stereotipo di figlia di un'Italia ■ e dal ricordo di quel ■ terribile terremoto che tanto la segnò, ■ l'Irpinia ha saputo mantenere ■ sua forte vocazione

L'enogastronomia come occasione ■ sviluppo, dunque. A tal proposito, mi sembrano molto lungimiranti le analisi del professor Giuseppe Marotta, Preside del corso di laurea in Economia e Gestione dei Servizi Turistici dell'Università del Sannio. Il cosiddetto «turismo di massa» cederà gradualmente il passo ■ un «turismo dell'esperienza» in ■ viaggiatore non si accontenta più di vedere la facciata della vita del posto da visitare, ma ricerca un contatto diretto con la cultura, l'identità e gli stili ■ vite del luogo. Lo testimoniano le indagini condotte dalla Doxa nel 2002, in cui ■ emerso che ■ livello di soddisfazione espresso dai turisti stranieri sui vari aspetti del viaggio in Italia vede al primo posto la qualità dei pasti e della cucina.

Maggiore è l'interdipendenza produttiva e più sono le probabilità che la crescita di un singolo settore possa diffondersi validamente su tutti gli altri che caratterizzano il sistema economico della ■

agricola ■ ■ sulle sue tradizioni contadine ■ piano di marketing territoriale «turistico sostenibile»: riorganizzazione del territorio nell'accoglienza, nelle infrastrutture, nelle strade, nei (tanti) borghi medievali e nel turismo enogastronomico.

È questo il vero punto di forza dell'Irpinia, la fedeltà alla sua storia, alla sua cultura, alle sue ricette: molte piccole aziende sono rimaste a conduzione familiare, i terreni sono coltivati secondo le antiche leggi contadine che garantiscono prodotti sani e ancora carichi di sapore. Quell'autentico ■ miracolo dell'ingegno umano che trasformava una povertà di mezzi e materie in grandi piatti: si pensi ai mugliatelli, un soffritto di capretto realizzato con le parti di scarto dell'animale poiché le altre se le potevano permettere soltanto i ricchi, alla zuppa di soffritto, alla pancetta d'agnello imbottita, ■ pacatelle ■ avellino, ■ zione dei mugliatelli e fatti ■ essi con gli scarti della interiora dell'agnello. Alle paste ancora fatte in casa, grande vanto delle donne del luogo, dove ■ una manciata di farina amalgamata con acqua, prendevano forma decine di paste che venivano poi sposate con i prodotti nobili della campagna, insieme ad erbe ed aromi. La zuppa di castagne, di cui l'Irpinia è ricchissima, la minestra amaritata, felice connubio tra erbe e cesso di prosciutto e cotiche, il tartufo ■ di Bagnoli, entrato ormai in molti dei piatti locali.

Dare più peso alle specificità territoriali: è stato questo il motivo ■ dominante che ha animato il progetto «Borgo Termini Cervialto», che comprende l'area settentrionale dei Monti Picentini in un'area di 60 mila ettari e 21 comuni, frutto di una riflessione sulle dinamiche socio-economiche ■ zona. Gli investimenti, infatti, sono stati pensati per lo sviluppo ■ un turismo che ■ sostenibile, rispettando la terra, valorizzando il sapere contadino, promuovendo una produzione ■ che è il frutto stesso del lavoro dei suoi abitanti.

Come è stato giustamente rilevato, la crescita della domanda ■ della spesa turistica non assicura, di per sé, lo sviluppo economico ottimale dell'area, in quanto gli effetti dei flussi di reddito in entrata sull'occupazione e sui redditi dipendono: a) dal coefficiente di importazione ovvero, ■ è la quantità ■ prodotti importati dall'estero e maggiore ■ l'impatto sul livello del reddito e dell'occupazione; b) maggiore è l'interdipendenza tra i ■ produttivi e maggiori ■ sarà la probabilità che la crescita che investe un singolo settore produttivo possa ■ anche sugli altri ■ caratterizzano il sistema economico locale.

Il progetto «Borgo Termini Cervialto» rappresenta un ■ modello di giuste politiche territoriali, di investimenti che si adattano al territorio e non, come purtroppo succede, il contrario.

LA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI: ACCORDI PER AIUTARE I PAESI EMERGENTI

L'agriturismo diventa «solidale»

La Guida 2004 finanzia la costruzione di una fattoria in Bielorussia

Gianni Stornello

La vacanza in campagna diventa impegno sociale e il gruppo «Agriturismo Cia-Turismo Verde» della Confederazione italiana agricoltori, annuncia iniziative di elevato impegno civile, ■ il Progetto Bielorussia, i prodotti del commercio equo e solidale, i servizi per i portatori di handicap. Le iniziative ■ presentate contemporaneamente alla Guida estiva 2004 all'agriturismo. «La Confederazione italiana agricoltori e Turismo Verde ■ spiega il presidente Massimo Pacetti ■ hanno avviato una serie di iniziative sociali ■ ad aiutare i più deboli e chi soffre. Ad esempio il progetto Bielorussia prevede la costruzione di ■ fattoria in quel Paese, con l'obiettivo di assicurare lavoro e organizzare corsi di formazione per insegnare lo svolgimento delle attività turistiche. E per rendere più con-

creto questo ■egno l'organizzazione agricola ha deciso ■ destinare una parte dei ricavi della vendita della Guida estiva a questo progetto.

«Le iniziative annunciate dalla Confederazione italiana agricoltori sono già praticamente avviate ■ spiega il presidente di Turismo Verde, Andrea Negri ■ quanto molte nostre aziende agrituristiche dispongono di prodotti ottenuti dagli agricoltori ■ Asia, Africa o America Latina. Così gli amanti delle vacanze in campagna possono gustare caffè, tè, zucchero di canna, pepe e altre spezie, frutto di quel ■ commercio equo e solidale ■ che in questi ultimi anni si ■ andato sempre più diffondendo nel nostro Paese».

Un accordo in tal ■ del resto, era stato siglato, più di due anni fa, tra Turismo Verde e la società cooperativa «Commercio alternativo» che opera, appunto, per ■ equo e

solidale. L'agriturismo della Cia realizza così un rapporto locale-globale ■ confronti dei consumatori, privilegiando le produzioni agricole tipiche e tradizionali di ■ diverse e lontane, idealmente ricongiunte sulle tavole delle aziende agrituristiche. «Sempre nell'ambito di questa azione di carattere solidario, gran parte delle aziende agrituristiche associate a Turismo Verde ■ aggiunge Andrea Negri ■ hanno realizzato attrezzature e servizi per poter ospitare persone con handicap e alcune aziende hanno anche cominciato ad assumere dipendenti portatori di handicap.

La Guida di quest'anno, illustrata nella conferenza stampa, registra oltre 1000 aziende, schede informative sulla ricettività e sui prezzi, offerte di piatti tipici, in particolare quelli biologici, segnalazione di tradizioni e culture locali. Ma soprattutto indicazioni su musei, terme e parchi.

ROAD SHOW PER LA RASSEGNA DEL LINGOTTO



Presentata il quarto «Salone del vino»

Si ■ concluso a Torino il road show di presentazioni ■ quarto «Salone del Vino», che si svolgerà al Lingotto ■ 14 al 17 novembre (nella foto un'immagine dell'edizione 2003). L'iniziativa è stata promossa dalla Regione per illustrare ■ produttori e operatori ■ settore le caratteristiche dell'appuntamento fieristico. Il «Salone del Vino» ha in programma un workshop internazionale rivolto soprattutto ■ Nord Europa, India e Cina, oltre ad ■ nazionale, che sarà l'occasione per presentare le principali guide vinicole, valutare la prossima vendemmia e fare da ponte fra aziende produttrici emergenti, la distribuzione italiana e i paesi di recente approccio al settore.

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 27 DOMENICA 23 MAGGIO 2004

Capote scrive all'assassino

Truman Capote (foto) inviò 17 lettere a Perry Smith, l'uomo che con Richard Hickock aveva sterminato la famiglia Clutter nel 1959. Il caso fu raccontato nel '66 da Capote nel libro *A sangue freddo*. Le lettere saranno vendute all'asta il 9 giugno da Christie's a New York.



L'Andersen a Ziraldo

Flicts (uscirà da Editori Riuniti), già cartoonist e scrittore brasiliano Alves Pinto Ziraldo (nel disegno), è il supervinditore del premio Andersen, giunto alla XXIII edizione, dedicata alla letteratura per l'infanzia. Il premio è stato consegnato ieri a Sestri Levante. Ospite d'onore il disegnatore Quino, grande amico di Ziraldo.



Milano con cicerone (gratis)

Oggi alle 16, nella sala del Palazzo Reale di Milano, storici dell'arte faranno da guida gratuita ai capolavori d'arte persiana che vi sono esposti. L'iniziativa fa parte del progetto «Appuntamenti con la mostra A caccia del paradiso» organizzato dal museo Poldi Pezzoli.

IL GRAN RIFIUTO DI SONIA GANDHI FA EMERGERE LE CONTRADDIZIONI DI UN CONTINENTE ANCORA IN BILICO TRA FORMALISMO ANGLOSASSONE E SVILUPPO ALLA CINESE



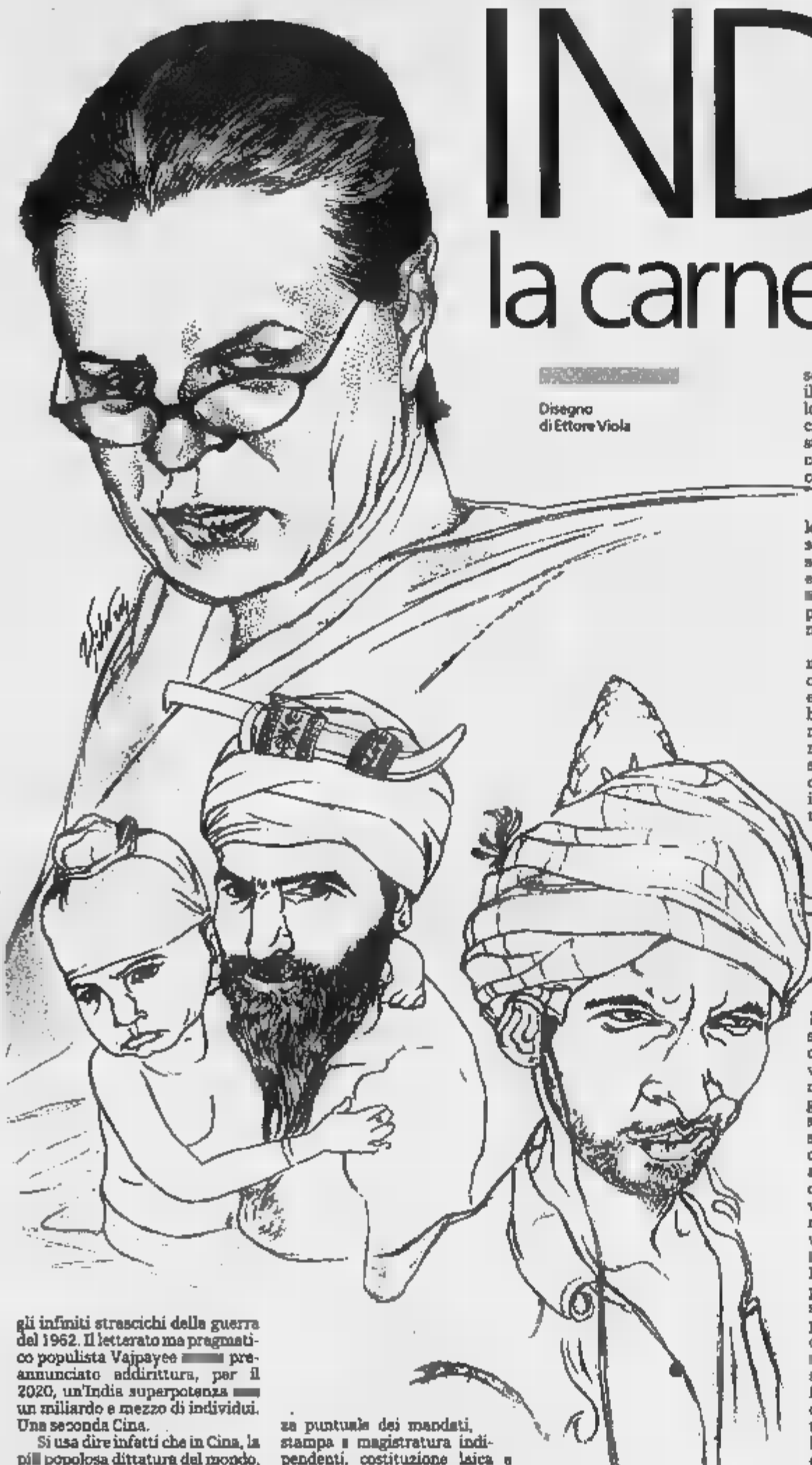
Enzo Bettiza

Dire col suo gran rifiuto la regale Sonia, indianamente «Queen Sonija», abbia agito o reagito da ostinata piemontese oppure superba scaltra familiare della bramantina dinastia Nehru-Gandhi. Può darsi che il ripudio della ragazza di Orban abbia interferito dal sottobosco, dal lontano subconscio, come un rimorso e invisibile varlo genetico. Ma quella composta dama asiatica in candido sari, con occhiali cerchiati di nero e laustera capigliatura d'entrante tirata liscia dalla fronte alla nuca, che orgoglio castale pronunciava il suo cumale davanti ai maggiorenti e subbuglio del partito del Congresso, appariva in tutto per tutto indiana assoluta ed elitaria: nuora di Indira nell'espressione altera, vedova di Rajiv nell'inglese perfetto, e nel gesto laetico e protettivo madre di Priyanka e di Rahul, pretendenti al trono della più popolare e anche più presuntuosa democrazia del mondo.

L'indianizzazione totale, perfino somatica e gestuale, di Sonia Gandhi, ha avuto in effetti qualcosa di sorprendentemente magico, qualcosa che potrebbe far pensare al sortilegio di una reincarnazione preventiva compiutasi vita naturale durante. Per contro, la campagna d'odio e di rigetto xenofobo, scatenata contro la vincente leader «straniera» dagli induisti sconfitti del partito di governo Bharatiya Janata Party (BJP), ha un che di falso e di pretestuoso. Senza scomodare la tedesca Caterina di

Francia, erano forse le portentose dinastie turcomane dei Moghul, discendenti di Tamerlano, costruttori dell'islamismo Taj Mahal, che governarono con magnificenza militare e creativa gran parte delle Indie dal 1526 al 1858? Non escluderei che ciò che i nazionalfondamentalisti del BJP maggiormente rimproverano a Sonia Gandhi, senza dirlo apertamente, è di essere diventata più indiana degli indiani e di essersi quindi fatta amare, votare e legittimare da moltitudini rurali dell'India profonda e più derelitta. È probabile che i minacciosi e delusi integralisti BJP, che perdendo il «tatto» le masse hanno subito un inatteso disastro elettorale, paventino soprattutto questo: il carisma popolare conquistato da Sonia col suo volontarismo e infine fisiologico processo di osmosi con l'indianità e, come se non bastasse, di mimetismo psicomatico con la indocina del Nehru. Suprema casta sacerdotale che agogna direttamente dalla testa di Dio. Altro che citalianas e talie. Gandhi ormai appare erede naturale dello storico clan del Kashmir le cui vicende, fortunate e tragiche, si confondono da oltre un secolo con le lotte per l'indipendenza e con la gracidante e beatificata figura del Mahatma padre della patria.

Tutto ciò già la lunge su questa strana, ambigua e contraddittoria epica popolare democrazia del pianeta. Da un lato abbiamo il miracolo, il boom strepitoso delle più raffinate tecnologie postmoderne, l'eccezionale tasso di crescita innescato abilmente, indulgendo ai mercati e ai capitali internazionali, dalle politiche liberiste del governo ultranazionalista guidato dal poeta Atal Bihari Vajpayee. Non s'era mai visto in un paese economico del genere. La Borsa di Bombay è avanguardia della globalizzazione asiatica; creazione di nuovi posti di lavoro, colloqui di pace col Pakistan dopo il rischio dello scontro nucleare, cooperazione con Pechino dopo



Disegno di Ettore Viola

gli infiniti stress della guerra del 1962. Il letterato pragmatico populista Vajpayee preannunciò addirittura, per il 2020, un'India superpotenza: un miliardo e mezzo di individui. Una seconda Cina.

Si usa dire infatti che in Cina, la più popolosa dittatura del mondo, il potere politico è di marca comunista, rigido, verticale, ma la società è sempre più liberale negli affari. Nella più popolosa democrazia del mondo, quella di Nuova Delhi, si registra esattamente il contrario. Il funzionamento delle istituzioni è di marca britannica ed è quindi formalmente ineccepibile. Elezioni, due camere, scaden-

za puntuale dei mandati, stampa e magistratura indipendenti, costituzione laica e progressista che da 50 anni sancisce a parole l'abolizione delle caste. Ma le strutture finanziarie e industriali sono tutt'oggi molto più sovietizzate e meno privatizzate. India che in Cina, mentre l'ottanta per cento della società umana in quanto tale non conosce miracoli di sorta: conosce soltanto il boom dell'inferno vissuto e argi-

nato da Madre Teresa di Calcutta. miliardo e mezzo di individui in un continente dove si parlano centinaia di idiomi diversi, milioni di base nazionalizzata, i consiglieri tecnici e militari russi che si comportavano come gli inglesi, i primissimi sintomi delle grandi rivolte sikh nel Punjab che dovevano costare la vita a Indira e

soprattutto, la piaga delle piaghe, il metafisico e paralizzante flagello castale: 180 milioni di dalit, cioè paria, senza casta, fuori casta, intoccabili, trattati e come untori di peste e colere, condannati dalla superstizione religiosa e sociale a una sorta di schiavitù esistenziale, biologica, insieme mistica e animale. La divisione per caste si riscontra perfino nell'esercito, dove esistono battaglioni infimi formati da intoccabili. I tentacoli piova si diramano poi ulteriormente in oltre tremila sottocaste.

Si calcola che il miracolo economico dell'India Shining (l'India che brilla) secondo il fallito slogan elettorale non abbia raggiunto ben 800 milioni su una popolazione di un miliardo e 70 mila. Il numero dei non beneficiari dev'essere altissimo, come si vede dalle cifre e come si suppone dalle immagini di folle lacere. E soprattutto nei miserabili bacini del fondo delle baraccopoli medievali, sociologicamente e antropologicamente paralizzanti, analfabete e disperatamente prolifiche, che la laica e riformatrice Sonia Gandhi ha raccolto la messe dei suffragi che avrebbe dovuto portarla al governo.

Ed è soprattutto qui che si dispiace nel mio ricordo personale l'India del non detto, dell'impossibile a dirsi e a crederci, l'India che dopo quattro intensi e disagiati mesi di permanenza non sono mai riuscito a raccontare nel dettaglio dei suoi orrori teatrali e nelle sue più crudeli e inverosimili assurdità. Era il 1968. Quell'India oscillante, che non si capiva e andasse lentamente avanti o velocemente indietro, mi si presentava come un'autentica rapsodia del non detto, dell'inespresso, del mai visto, della mancanza equivoca

il germinale e il putrefatto. Descrivevo negli articoli la cosa più visibile dall'ottica politica e sociale: Indira Gandhi che con piglio autoritario governava il subcontinente dalla centrale di Nuova Delhi infestata di scimmie e sorvegliata da avvoltoi; gli Stati federati del Bengala e del Kerala dovevano già al potere i due partiti comunisti, uno filosovietico e l'altro marxista; le campagne dove serpeggiavano ancora i resti di un distrutto movimento insurrezionale di tipo maoista chiamato «maximalità» dal villaggio di Naxalbari; le grandi banche e le industrie di base nazionalizzate, i consiglieri tecnici e militari russi che si comportavano come gli inglesi, i primissimi sintomi delle grandi rivolte sikh nel Punjab che dovevano costare la vita a Indira e

i primi fermenti che nel 1971 dovevano staccare il Bangladesh dal Pakistan.

La penna però non bastava a riprodurre le altre stravaganze, i colori violenti, le ferocie, le impetose abitudini che circondavano le vite, le agenzie e le morti a cielo aperto delle moltitudini che si accalcavano come termiti sulle corrose e grandiose macerie di un passato millenario. Rileggo in un appunto di notes: «Ecco la sterminata bolgia di Calcutta. M'aspetta ogni mattina, all'uscita dal povero albergo, una folla, quasi sempre la stessa, di lebbrosi, storpi, gobbi con più gobbe, mutilati, toraci con sola testa senza gambe e senza braccia, guru spastici e ignudi che esibiscono davanti a me, in un raptus d'orrore creativo, piaghe, protuberanze, moncherini, pudendos. Mi torna a mente la «via delle gabbie» a Bombay dove, famosa Borsa il bello e brutto tempo in economia e in politica. Il dedalo veniva chiamato «delle gabbie» perché le prostitute vi stipate i grappoli, in celle microscopiche e irrespirabili, sigillate all'esterno da pesanti sbarre e saracinesche. Il ferro. All'interno dei cubicoli ingabbiati, in cui le meretrici convivevano spesso coi loro bambini e qualche parente anziano, l'antico mestiere si confondeva con il ritmo naturale dell'esistenza. Su quei pochi sudici metri quadrati si svolgeva l'intero ciclo di una vita prigioniera: dentro la prostituta indiana s'accoppiava, dormiva, pregava, cucinava, procreava, invecchiava prestatissima e moriva presto.

tutto il subcontinente la carne, nei postriboli, nelle sculture, nei bagni sacri nel Gange, nei terminali umani all'aria aperta, aveva qualcosa di rigoglioso e di sinistro. La quasi nudità e la capra erano i simboli pedagogici e ideologici del misopista e non violento Gandhi. Il nudo, la nudità, la seminudità, più maschili nei vividi paesaggi urbani e più femminili nei bassorilievi antichi, predominavano in una generale misura, cornice ferma e di geometria. Cartesio non era passato da quelle parti. Neanche i greci che avevano inventato il punto, la linea retta, il cubo. Si sarebbe detto che la carnalità indiana tendesse a estroverirsi tutta in una rappresentazione eccessiva, quasi grottesca di se stessa, dalla livida prostituta in gabbia al faticoso barbutto, completamente svestito in mezzo alla strada, e che l'incontinenza fosse l'impulso più profondo che la regolava in una dimensione comunque più mistica che profana. La prostituzione sacra, che si praticava in certi templi, dove-

diventare più tardi tra i fonti del contagio dell'Aids. Il forte vincolo induista fra la carne e il divino mi appariva molto stretto e promiscuo nelle raffigurazioni artistiche, dove anche le bestie trovavano un loro posto d'onore. Vedeva il terrore, il terrore, riconfermato dal dogma della trasmigrazione delle anime in corpi anche animali, dominare l'olimpico dell'induismo volgare; il bestiario totemico delle popolazioni prearie dell'Indo, l'elefante, la tigre, il toro, l'antilope, il serpente, si ripresentava in forme ibride. negli dei proteiformi del panteon indu, l'accoppiamento fra l'uomo e l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale: i peggiori carestie il contadino indu, piuttosto che macellare la mucca, si lasciava morire insieme con l'animale veniva celebrato, un'esplosione di erotismo integrale, nelle sculture sacre di Khajuraho; una scimmia coraggiosa, Hanuman, primeggiava fra gli eroi centrali nell'epopea del Ramayana. Questa fraternità superstiziosa fra l'umanità e la fauna stata e continua ad essere una calamità sociale

Serena Cruz un cuore due famiglie

Luca Manno

SERENA Cruz è tornata a casa, perlomeno a quella che considera casa sua e dalla quale era stata allontanata per intimità della giustizia. Una storia di quindici anni fa riassumibile in brevi tratti: l'adozione da parte di Franco Giubergia che per superare ogni ostacolo finse di essere il padre naturale; il tribunale dei minori che affida la bimba a una comunità e successivamente alla famiglia Nigro; l'opinione pubblica fieramente divisa fra chi invoca l'osservanza della legge (intesa a scoraggiare tra l'altro il mercato delle adozioni clandestine) e chi vuole

le far prevalere su tutto il rispetto dei sentimenti. Scende in campo a difendere le ragioni dei trasgressori anche Natalia Ginzburg, con un libro che, gettato come pietra in uno stagno, estenderà i suoi cerchi fino a oggi. Quando Serena, che anche leggendo la Ginzburg ha conosciuto la sua storia, ha deciso di ricongiungersi con la prima famiglia adottiva. Il «ritorno» sembra sanzionare il benintenzionato errore di quel pronunciamento della giustizia. Stupiva già allora il mancato apprezzamento del fatto che i Giubergia avevano comunque strappato la bimba all'«inferno» dell'abbandono nelle lontane Filippine (so-

parole della riconoscente Serena); specialmente che non venisse considerato abbastanza il punto forte dell'intera vicenda: la presenza di un fratellino carnale che la stessa famiglia aveva adottato regolarmente. A ben vedere, i requisiti materiali e morali che legittimavano la prima adozione dei Giubergia avrebbero potuto estendersi, con benevola larghezza, anche a vantaggio della seconda. Era inevitabile inoltre che la ragazza, col passare del tempo, sentisse il richiamo alle proprie radici e che le identificasse, in assenza della madre sconosciuta, nel fratello Nazario. Tanto più che questi era cresciuto e viveva (altra disattenzione da parte del tribunale dei minori) fermo nei suoi propositi nella stessa regione e in una località non lontana.

Tanto basterebbe a spiegare l'accaduto. Anche se non si possono trascurare altri fattori concomitanti. De quanto leggiamo e sentiamo, Serena

manifestava una certa inquietezza adolescenziale, che arrivava a punti di conflittualità nei confronti della famiglia legale e trovava facile sponda nei Giubergia. I quali non avevano mai rinunciato a Serena, si erano finiti vivi e lei e avevano pressoché stretto d'assedio con intermediari e giornalisti la sua nuova famiglia. Un giudizio preconcetto attribuire il loro accanimento al desiderio poco nobile di una tardiva rivincita, negare il loro sincero affetto per Serena, l'aspirazione a ricongiungere i due fratelli in un solido tessuto familiare. Resta il fatto che vittima residuale di questo intricato nodo di affetti appare adesso la famiglia Nigro, che ha provveduto all'educazione di Serena, ha sopportato con grande dignità provocazioni e malintesi, si è piegata al dolore della separazione.

Serena Cruz. Il suo nome originario sembra quasi riassumere le tappe di un cammino

che attraverso molte croci dovrebbe condurla a una vita meno travagliata e felice. E' un augurio che si potrà realizzare pienamente se la ragazza saprà dissipare con il suo comportamento le ombre rimaste, non considererà conclusa con una fuga la sua vicenda. Attraverso un sereno esame di coscienza dovrebbe ribaltare in positivo le privazioni e le contraddizioni. Avuto la fortuna, nella sua orfanità, di trovare due famiglie, di essere contesa da due amori. E' suo dovere, è suo privilegio, preservare ciò che di prezioso è affiorato nella ganga della vita. Al di là delle contrapposizioni, delle male parole, delle incomprensioni, resta al suo sorriso sotto il caschetto dei capelli neri sanare la frattura che porta in sé e divide quelle che restano irrimediabilmente le due famiglie. Restituire con generosità il dono di amore ricevuto in un mondo che spesso dimostra come è vero.

LETTERE al DIRETTORE

LE LETTERE VERRANNO INVIATE A:
LA STAMPA VIA MARENCO 32, 10126 TORINO - FAX 011 5569924 E-MAIL: lettere@lastampa.it

Nozze di Madrid, l'ipocrisia e la favola

CARO direttore, nell'ormai inutile ricerca di un programma almeno decente nella attuale Tv, mi casca, ahimè, il telecomando sulle sfarzose nozze reali di Madrid e non riesco a non unirmi al fastidio. Un fastidio dovuto soltanto all'ostentazione di ricchezza, autentico schiaffo alla povertà, né al succube atteggiamento Chiesa, grazie a cui il matrimonio si svolge in una cattedrale dedicata alle sole memorie dei reagenti e invece vietata a tutto il popolo. Né il fastidio, solo dalla «nobiltà» cui dignitari, spesso ambigui o insipienti, fanno bella mostra della loro inutilità sociale, né dalla risonanza mediatica che eventi come questi trovano puntualmente. Ciò che veramente mi preoccupa è il seguito popolare di questi personaggi: non alludo solo ai monarchici nostalgici, convinti delle capacità di buon governo di un individuo perché uscito da un utero coronato, ma alle moltitudini festanti e sbandieranti per strada o ipnotizzate davanti al tubo catodico, che con la loro presenza o la loro audace avallano e giustificano tutte le inique disuguaglianze del mondo. Anche oggi, come sempre, viene esaltata la ricchezza che tutto può permettersi e comprarsi. Domattina mia figlia celebra la prima Comunione... paparazzi e Tv pregati estendersi.

Federica Costantini, Borgoratto (TO) Rivista@iol.it

DAL BLUES AL JAZZ, DAL ROCK AL POP: ■ LIBRO SPIEGA COME LA MUSICA POPOLARE HA RISPESCHIATO I PROBLEMI SOCIALI

America, la colonna sonora del mondo

Giuseppe Colicchia

IN *Fahrenheit 9/11*, il film di Michael Moore presentato nei giorni scorsi a Cannes, i soldati americani in Iraq raccontano di come prima di andare all'attacco selezionino la «playlist», ascoltano i loro mezzi corazzati. Difficile che usino Wagner, come il colonnello Kilgore in *Apocalypse Now*: sono gli MTV, cresciuti con la «muzak», la colonna sonora permanente che risuona ormai dappertutto, in aeroporti,

centri commerciali, e dunque pure i carri Abrams. E di «muzak», certo non solo, parlano i critici musicali. Ermete Assante e Gino Castaldo nel loro *Blues, Jazz, Rock, Pop. Il Novecento Americano*: guida redatta a partire dalla tesi che tutta la musica popolare che ascoltiamo oggi, «con pochissime eccezioni», deriva dalle grandi famiglie della musica americana. I due autori compilano il loro catalogo della musica «colta» e in realtà finiscono col fotografare con le sue contraddizioni l'America del XXI secolo.

Le icone del blues all'inizio del Novecento, ad esempio, sono non a caso i segni fisici del movimento: strade, incroci, carri, treni. Ed è proprio in quel periodo che la crisi agricola e il perdurante razzismo spingono i neri americani ad abbandonare le terre del Sud, e a lasciare il Delta del Mississippi (patria di artisti come John Lee Hooker, B.B. King o Muddy Waters) per le città del Nord, prima fra tutte Detroit, dove nel frattempo ha aperto i battenti la Ford. Il bluesman è nomade per definizione. Con lui nasce il «walking bass», cioè il costante accompagnamento dei bassi «ambulantissimi» e i primi del secolo sono segnati dall'avvento del 78 giri e dunque dalla possibilità di riprodurre la musica, allo scoppio della Grande Guerra i grammofoni sono già più diffusi dell'auto e del telefono, e il disco diventa il mezzo di comunicazione più massiccio e importante dopo la stampa. E' così che la musica tradizionale bianca, strumentale e da ballo, sviluppa

Dall'epoca del vaudeville si passa a quella del ragtime, il primo genere davvero americano, suonato da neri e bianchi nei saloni e nei bar, nei bordelli e nei locali eleganti. Subito dopo ecco gli Anni Ruggenti e il Proibizionismo. Mentre Fitzgerald scrive *Di qua dal paradiso* e le ragazze si tagliano i capelli alla maschietta, scorre l'età del jazz. Louise Brooks è la star del muto, il bianco Al Jolson canta con la faccia dipinta di rosso e l'autodidatta Louis Armstrong, reduce dal riformatorio, ha un ruolo centrale nell'affermazione culturale del nuovo genere musicale, coniano stile capace di influenzare in seguito Bing Crosby e Billie Holiday. Frank Sinatra ed Ella Fitzgerald. Per tutti i dorati anni Venti domina il musical.

Ma il crash di Wall Street nel '29 e l'arresto di Al Capone nel '31 finisce un'epoca. A un tratto la musica più ricca del mondo diventa l'immagine stessa

CHET
BAKER



Il «cool jazz» come primo momento di effettiva collaborazione tra musicisti bianchi e neri.

ELVIS
PRESLEY



Il Re del Rock, i «giovani» diventano un soggetto sociale ed omico ben definito.

JOAN
BAEZ



La canzone di protesta legata al movimento pacifista ai tempi del Vietnam.

DONNA
SUMMER



L'edonismo della «disco» e gli Anni Ottanta targati Ronald Reagan.

della povertà. Grande Depressione. Molti musicisti si trasferiscono a Kansas City, città tra le meno colpite dalla crisi. Li Count Basie e la sua orchestra lavorano sul ritmo e l'ora del boogie dello swing, generi destinati a sbarcare in Europa negli anni Quaranta, insieme con i G.I. di Eisenhower. Finita quest'altra guerra mondiale, compare una nuova categoria sociale a sé stante, e soprattutto un nuovo soggetto economico: i «giovani». Tra i reduci da Guadalcanal non si reinseriscono quelli che fanno fatica a reinserirsi nel mondo civile. Presto scoppiano la guerra fredda e quella di Corea.

In molti rifiutano di adeguarsi al conformismo dell'America di McCarthy e scelgono una vita da «spostati», influenzando la generazione dei fratelli minori. I loro eroi sono Marlon Brando ne *Il selvaggio* a James Dean ne *Gioventù bruciata*. E la loro musica è una bizzarra unione fra due tipi di folk antitetici, il bianco country (conservatore) e il nero rhythm'n'blues (ribelle). Ossia, il rock. Tra le nuove stelle, spicca naturalmente Elvis Presley: geniale e naïf, diventa presto un'icona pop. Nella nuova realtà dei teen-ager, ogni oggetto, ogni taglio di capelli comunicano qualcosa: vestiti a comportamento servono ai ragazzi per riconoscersi e ribadire una «diversità». Tanto da generare una musica che, novità assoluta, si rivolge quasi esclusivamente a un pubblico che rivendica

la propria identità in aperto conflitto con quella della società. Con Chet Baker e il «cool jazz» per la prima volta musicisti bianchi e neri lavorano insieme. Dietro l'angolo, i favolosi Sessanta. E con essi anche le lotte contro la segregazione razziale, lo sbarco dei Beatles al JFK di New York, la guerra del Vietnam, la rivolta di Watts; e alle Olimpiadi di Città del Messico i pugni chiusi delle Pantere Nere che si levano al suono dell'inno americano, già straziato dalla chitarra di Jimi Hendrix a Woodstock. Il rock psichedelico dei Grateful Dead diventa la colonna sonora degli hippy ritratti di Dennis Hopper comuni di Easy Rider. Le canzoni pacifiste di Bob Dylan e Joan Baez accompagnano le proteste contro la politica di

Johnson e di Nixon. Dopo My Lay, la nuova crisi: e i newyorkesi Ramones esplodono sul sottotono della disco un'altra ribellione, quella del punk.

Gli anni Ottanta sono quelli di Reagan e degli yuppie, dell'hip-hop e del pop. Wall Street vola. Gli USA invadono Grenada. Michael Jackson sforna *Thriller*, l'album più venduto di tutti i tempi. Sembra che una nuova età dell'oro cominci per non finire mai più. Ma poi ecco lo scandalo Iran/Contras. E l'America degli anni Novanta si ritrova piena di armi e di violenza, sia privata, sia pubblica.

In fatto di musica lo scorso decennio è privo di centro, attraversato da mille tribù, con il suo stile e i suoi codici. A Seattle, grazie a Nirvana e Kurt Cobain, esplode il fenomeno grunge. Intanto, mentre la Germania viene raccontata da autori come Coupland e Ellis, dai ghetti neri sorge il «gangsta rap». E cresce il divario tra sfacciatamente ricchi e irrimediabilmente poveri.

Tra i morti: Tupac Shakur e Notorious B.I.G., i due rivali del nuovo rap poi salvato dal bianco Eminem. A Detroit: la house e la techno. Mentre si affermano i cd arriva Napster, il sistema per scaricare gratis la musica da internet. Alla fine, il Novecento appare davvero come il secolo della musica popolare americana. Colonna di tante, tantissime guerre.

co i pugni chiusi delle Pantere Nere che si levano al suono dell'inno americano, già straziato dalla chitarra di Jimi Hendrix a Woodstock. Il rock psichedelico dei Grateful Dead diventa la colonna sonora degli hippy ritratti di Dennis Hopper comuni di Easy Rider. Le canzoni pacifiste di Bob Dylan e Joan Baez accompagnano le proteste contro la politica di

Johnson e di Nixon. Dopo My Lay, la nuova crisi: e i newyorkesi Ramones esplodono sul sottotono della disco un'altra ribellione, quella del punk.

Gli anni Ottanta sono quelli di Reagan e degli yuppie, dell'hip-hop e del pop. Wall Street vola. Gli USA invadono Grenada. Michael Jackson sforna *Thriller*, l'album più venduto di tutti i tempi. Sembra che una nuova età dell'oro cominci per non finire mai più. Ma poi ecco lo scandalo Iran/Contras. E l'America degli anni Novanta si ritrova piena di armi e di violenza, sia privata, sia pubblica.

In fatto di musica lo scorso decennio è privo di centro, attraversato da mille tribù, con il suo stile e i suoi codici. A Seattle, grazie a Nirvana e Kurt Cobain, esplode il fenomeno grunge. Intanto, mentre la Germania viene raccontata da autori come Coupland e Ellis, dai ghetti neri sorge il «gangsta rap». E cresce il divario tra sfacciatamente ricchi e irrimediabilmente poveri.

Tra i morti: Tupac Shakur e Notorious B.I.G., i due rivali del nuovo rap poi salvato dal bianco Eminem. A Detroit: la house e la techno. Mentre si affermano i cd arriva Napster, il sistema per scaricare gratis la musica da internet. Alla fine, il Novecento appare davvero come il secolo della musica popolare americana. Colonna di tante, tantissime guerre.

L'OPERAZIONE «SCUOLA PULITA»

IL PEZZO DI CARTA STRACCIA

Marco Selpoliti

Carabinieri di Roma hanno realizzato un'operazione battezzata «Diplomi no problems» e coordinata dalla Procura della repubblica di Verona (la stampa ne ha parlato nei giorni scorsi). Hanno arrestato 23 persone e perquisito 32 scuole private. Lo scopo è di far cessare il mercato della compravendita di diplomi di scuola media superiore. Per essere promossi e ottenere il prezioso «pezzo di carta», gli studenti pagavano tra i 2.000 e i 7.500 euro a professori provenienti dalla scuola pubblica. L'episodio di corruzione - ma anche associazione a delinquere - evidenzia un doppio problema.

Un lato, l'annosa questione della stipendio degli insegnanti italiani, uno dei più bassi d'Europa, ragione per cui i docenti, sviliti e deprezzati socialmente, sono probabilmente indotti ad accettare truffaldini arrotondamenti ai loro magri salari: l'occasione fa l'uomo ladro. Dall'altro lato, ci si chiede a quale classe sociale o gruppo culturale appartengano gli studenti «paganti». Forse sono degli analfabeti o dei semianalfabeti che non leggono più né guardano la televisione. Hanno pagato per una cosa che, visto il degrado della scuola, potevano ottenere con minor impegno economico. Oggi un diploma non lo si nega quasi più a nessuno.

Johnson e di Nixon. Dopo My Lay, la nuova crisi: e i newyorkesi Ramones esplodono sul sottotono della disco un'altra ribellione, quella del punk. Gli anni Ottanta sono quelli di Reagan e degli yuppie, dell'hip-hop e del pop. Wall Street vola. Gli USA invadono Grenada. Michael Jackson sforna *Thriller*, l'album più venduto di tutti i tempi. Sembra che una nuova età dell'oro cominci per non finire mai più. Ma poi ecco lo scandalo Iran/Contras. E l'America degli anni Novanta si ritrova piena di armi e di violenza, sia privata, sia pubblica.

In fatto di musica lo scorso decennio è privo di centro, attraversato da mille tribù, con il suo stile e i suoi codici. A Seattle, grazie a Nirvana e Kurt Cobain, esplode il fenomeno grunge. Intanto, mentre la Germania viene raccontata da autori come Coupland e Ellis, dai ghetti neri sorge il «gangsta rap». E cresce il divario tra sfacciatamente ricchi e irrimediabilmente poveri.

Tra i morti: Tupac Shakur e Notorious B.I.G., i due rivali del nuovo rap poi salvato dal bianco Eminem. A Detroit: la house e la techno. Mentre si affermano i cd arriva Napster, il sistema per scaricare gratis la musica da internet. Alla fine, il Novecento appare davvero come il secolo della musica popolare americana. Colonna di tante, tantissime guerre.

PKICOLI PARADOSSI CHE MI HANNO DELIZIATO

All'attenzione di Achille Varzi e Roberto Casati. Buongiorno, e grazie per la vostra rubrica, che mi ha dato la possibilità di esprimere la mia opinione su una serie di temi che mi hanno interessato. Mi piace che la vostra collaborazione finisca, molti piccoli paradossi mi hanno rallegrato il cuore negli anni passati. Finite le svolte, cerco di risolvere il vostro ultimo enigma. Allora, leggendo le dieci affermazioni riportate nell'articolo, posso giungere ad una sola soluzione logica: limitatamente alla firma della rubrica, Luciano Coen è il pseudonimo di Achille Varzi, e Achille Varzi è il pseudonimo di Roberto Casati. Il punto che mi fa giungere a questa conclusione è il 10, che afferma l'affermazione è «speciale», ma devo fidarmi per forza, e inoltre è postulato che regge tutti i punti precedenti l'assoluta sincerità della coppia Casati-Varzi, ma non della coppia Varzi-Coen. Dando questo per buono, nulla vieta che Coen sia lo pseudonimo di Varzi, e che Varzi sia quello di Casati. Così fosse, Casati e Varzi avrebbero detto il falso. Punto 1: vero, infatti Coen è Varzi e non Casati. Punto 2: vero, in quanto Coen, essendo pseudonimo, non esiste fisicamente, e perciò non può firmarsi altro che col nome. I punti 3, 4 e 5 non contraddicono il punto 6, e perciò non affermano il falso (forse si dovrebbe leggere il punto 4 come «Luciano Coen è il nome di uno degli autori...» il nome di uno, ma non degli autori). I punti 8 e 9 indicano la vera identità degli autori, e il punto 10 ne suggerisce la veridicità. Scusatemi l'ipotesi dell'ipotesi, spesso e volentieri non riesco a esporre chiaramente delle intuizioni perché il percorso logico che mi porta sovente passa in zone molto buie del mio cervello. Spero di avervi azzeccato, ma lo potrete confermare oppure darmi la soluzione, se ho sbagliato?

Severino Gennaro

LE CONTRADDIZIONI DI ROMANO PRODI

Caro direttore, la richiesta di un ritiro immediato delle truppe italiane dall'Iraq, avanzata dal centrosinistra, è la posizione di Romano Prodi insostenibile rispetto al suo ruolo (o forse dovremmo dire i suoi ruoli) come Presidente della Commissione Europea. Prodi non può che appoggiare la svolta dell'Onu e la decisione italiana di mantenere delle truppe in Iraq, posizione in contrasto

con l'Ulivo, che di questo stesso ritiro chiede il ritiro immediato, senza condizioni. Ma la posizione di Prodi è ancora più aggravata dalla dichiarazione del cardinale Ruini, presidente della Conferenza Episcopale italiana, che sottolinea con grande forza l'importanza della svolta: una svolta e propria Waterloo per il centrosinistra, ormai appiattito sulle posizioni di Bertinotti. A questo punto, mi chiedo che tipo di risposta potrà dare oggi Romano Prodi alle dichiarazioni del cardinale Ruini. Dirà forse: sono d'accordo come Presidente della Commissione Europea, ma contrario come capo dell'Ulivo? Colgo l'occasione per ringraziare. Grazia Bruzzone, che ieri ha voluto citare le mie opinioni. Mica, però. Non mio padre Ugo La Malfa, purtroppo scomparso nel 1979. Inoltre, il Pri ed io abbiamo presentato una lista comune con Vittorio Sgarbi per le prossime elezioni europee. Una lista comune: non un partito unico. Noi repubblicani e Vittorio Sgarbi, con il suo movimento, chiamato partito della bellezza. Dunque, non siamo approdati dal Polo al partito della bellezza, come scrive la signora Bruzzone. Stimo Vittorio Sgarbi, ma mi trovo molto bene nel partito repubblicano: il la mia casa.

Giorgio La Malfa

VECCHIA GUARDIA DC IL BUON ESEMPIO

Molti esponenti della vecchia guardia democristiana non hanno votato per il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq. Molti deputati e senatori del centro-sinistra hanno votato una mozione che non condannava. L'Ulivo si è dissociato dall'iniziativa parlamentare della sinistra. C'è una svolta o il leader dell'opposizione che invita ad attendere gli sviluppi del lavoro dell'Onu.

Mica Legato

FISCHI PER FIASCHI SULLE TRUPPE IN IRAQ

Il governo abbandona la politica estera filoaraba e il presidente egiziano ringrazia gli italiani per il loro contributo in Iraq. Il governo aveva deciso di autorizzare l'Onu a inviare una forza generale di pace in Iraq per il lavoro in Iraq. Il governo aveva dichiarato una guerra (non si sa bene a chi) ma aveva delle regole d'ingaggio utili nell'attività di routine nella città. Verso il dubbio che il centrosinistra abbia fatto qualche errore verbale. Fischi per fiaschi?

Nicola Geronzi

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile: Nino Sordi
Vicedirettore: Vittorio Sabella, Carlo
Redattori: centrali Luca Umideschi, Daria Corradini
Capo della redazione romana: Federico Geronzi
Capo della redazione milanese: Francesco Manacorda
Art director: Cynthia Sgarbino

EDIZIONE LA STAMPA
Presidente: Umberto Agnelli
Amministratore delegato: Ernesto Auci
Direttore generale: Giovanni Dotta
Amministratore: Luca Cordero di Montezemolo, Antonio Girardo, Francesco Paolo Marzilli, Lorenzo Pasetti, Enrico Sordi, Marcello Sordi

STAMPAGIONE, AMMINISTRAZIONE
E TIPOGRAFIA
Via Marenco 32 - 10126 Torino, tel. 011 5569921
STAMPA IN FACCIOLE
La Stampa, via C. Belfiore 64, Torino
L'Espresso, via Carlo Pavese 136, Roma
E' in vendita presso le edicole, i tabaccai
e i rivenditori di giornali. Per abbonamenti
e informazioni, scrivere a: La Stampa, via
C. Belfiore 64, 10126 Torino, tel. 011 5569921
o B.B.A. printing, Mantova 12, Mantova 12

CAPANNONI

LEINI

Capannone mq. 2.000 più uffici, indipendente, con ampio cortile recintato. Ottima posizione su strada di forte passaggio.

AFFITTASI

LEINÌ

Capannone di mq. 8.000, indipendente con ampio piazzale. Fronte strada di forte passaggio.

AFFITTASI

LUNGO PO ANTONELLI

Loft open space per uffici - studi medici - attività di rappresentanza. Elegantemente ristrutturati, con impianti autonomi.

VENDESI

LEINÌ

Capannone di mq. 1.000, con uffici spogliatoi servizi. Cortile mq. 1.300. Comodissimo ingresso tangenziale.

AFFITTASI - VENDESI

VOLPIANO

Capannoni in costruzione, varie metrature, con ampi cortili. Comodissimi imbocco tangenziale. Da € 545,00 + iva ■ mq.

VENDESI - AFFITTASI

MONCALIERI

Capannone ■ mq. 11.000 più elegante palazzina uffici. Indipendente recintato. Ottima posizione.

AFFITTASI

SETTIMO TORINESE

Capannoni in fine costruzione mq. 2.150 / 3.000 / 4.000, con ampi cortili, mensole carroponte.

VENDESI - AFFITTASI

ORBASSANO

Capannoni in costruzione, mq. 400 - 800 - 1600. Cortili recintati. Uffici su richiesta.

VENDESI - AFFITTASI

SETTIMO TORINESE

Capannone di mq. 850, fronte strada di forte passaggio, nuova costruzione, con cortile recintato sul fronte.

AFFITTASI

RIVOLI

Capannone mq. 4.000, più palazzina uffici. Comodissimo ingresso tangenziale. Ottima posizione. Libero subito.

AFFITTASI

VIA REISS ROMOLI

Capannoni di mq. 1.700 - 2.300, più uffici. Ottima posizione, con ampio cortile.

VENDESI - AFFITTASI

GRUGLIASCO

Capannoni in costruzione, mq. 700 - 800 - 2000. Uffici su richiesta.

Comodissimi ingresso tangenziale.

VENDESI

VENARIA

Capannoni di mq. 700/1200 + palazzina uffici sul fronte e cortile. Ottime posizioni.

AFFITTASI

GRUGLIASCO

Locale industriale pluripiano, di mq. 2.400, a norme. Ottime condizioni. Comodissimo a C.so Allamano.

AFFITTASI

CORSO ORBASSANO

Locale artigianale - commerciale di mq. 480, con palazzina uffici, indipendente.

VENDESI

VIA REISS ROMOLI

Capannone mq. 600, con uffici spogliatoi mensa.

AFFITTASI

COLLEGNO

Capannone mq. 3.000 più elegante palazzina uffici. Con ampio piazzale. Con riscaldamento, illuminazione, blindo sbarra, carriponte montati.

AFFITTASI - VENDESI

ZONA STADIO

Locale artigianale mq. 340 con locale commerciale collegato di mq. 300, più uffici, cortile. Su strada di forte passaggio.

AFFITTASI - VENDESI

GRUGLIASCO

Capannone commerciale di mq. 1.050, più magazzino di mq. 550, più uffici. Con ampio cortile intorno. Ottima posizione.

VENDESI

VIA BOLOGNA

Capannone di mq. 850 + uffici/300 + uffici/1.150 + uffici.

Con impianti.

VENDESI

TORINO

Zona C.so Grosseto, capannone di mq. 800, più elegante palazzina uffici ■ mq. 600. Impianti ■ norme. Ottime condizioni.

VENDESI

TORINO

Capannoni con piani di ribalta per aziende di logistica varie metrature.

AFFITTASI - VENDESI

GRUGLIASCO

Capannone mq. 1.600 con uffici ■ cortile. Possibile anche vendita al minuto.

AFFITTASI

UFFICI TORINO

Piazza Adriano mq. 100, casa signorile con portineria. Zona Tesoriera mq. 130 casa di recente costruzione, con impianto di raffrescamento.

AFFITTASI

RIVALTA

Capannone di mq. 6.500 più palazzina uffici mq. 1.500. Piazzale mq. 7.000.

VENDESI - AFFITTASI

COLLEGNO

Capannone mq. 3.000 / 6.000, in costruzione, fronte tangenziale. Indipendente da 4 lati. Con ampio piazzale, anche per aziende di logistica.

AFFITTASI - VENDESI

BEINASCO

Capannone di mq. 630, con impianti ■ norme, carroponte montato. Cortile mq. 1.000.

AFFITTASI

RICERCHIAMO

Capannoni di varie metrature, zone: Moncalieri, Trofarello, Collegno, Rivoli, Beinasco In vendita. Rapida definizione.

IMMOBILIARE LA GINEVRA 011.447.56.51

e-mail: laginevraimmobiliare@virgilio.it

www.immobiliarelaginevra.it

Ettore Petrolini

■ La vena dissacratoria di Petrolini si esercitò con straordinario nella macchietta dell'Antico romano e poi di Nerone, immortalato nel 1930 nel film diretto da Alessandro Blasetti. Parodia allo stesso tempo della retorica imperiale e della recitazione enfatica del «grande attore», la caricatura di Nerone finirà col diventare emblematica della comicità petroliniana.



Petrolini nei panni di Nerone

Peter Ustinov

■ Eclettico attore inglese di cinema e di teatro, regista e scrittore, rappresentante dell'UNICEF, Peter Ustinov ha conquistato il pubblico con la sua simpatica bonomia nelle vesti togate del piagnucoloso N... nel film del 1951 «Quo Vadis?» in cui si narra la storia di un patrizio romano Marco Vinicio (Robert Taylor) innamorato della cristiana Licia (Deborah Kerr).



Peter Ustinov in Nerone

Gino Cervi

■ Una parte da caratterista affrontata dall'attore celebre per avere interpretato il commissario Maigret e il comunitario Don Peppone nelle avventure di Don Camillo. Siamo nel 1951, è il dopoguerra. Accanto all'attrice Yvonne Sanson Gino Cervi veste i panni dell'imperatore che uccide la madre Agrippina e diede alle fiamme Roma.



Gino Cervi

STASERA E DOMANI SU RAI UNO LA SECONDA PUNTATA DEL PROGETTO «IMPERIUM» DELLA LUX VIDE DI BERNABEI

«Nerone», il riscatto ha sapore di soap

La vera cattiva è la mamma Agrippina, Laura Morante

Alessandra Comazzi

POVERO Nerone, ce l'avavano tutti con lui, i cronisti romani. La storia, certo, è scritta dai vincitori, chi perde è destinato a essere oltraggiato. Insieme a Caligola, Nerone è l'imperatore romano più vilipeso dagli storici del tempo. Tacito, Svetonio (nello scrivere le biografie degli imperatori privilegiava i pettegolezzi e gli aneddoti scandalistici, ricorda qualcosa?), Dione Cassio, tutti esponenti della classe senatoria ed equestre, proprio quelle che Nerone si era inimicato. Ma ce l'avavano con lui anche gli ebrei e i primi cristiani. Nessuna tradizione gli è favorevole, eppure pare che il popolo lo amasse. Perché lo faceva divertire? Perché gli dava pane e giochi? Perché invece era umano e compassionevole? Non capiamo nemmeno quello che capita adesso, nonostante tutta la nostra velocità di comunicazione, figuriamoci quello che capitava duemila anni fa, quando «il cattivo odore di Roma contaminava l'aria del mondo intero». La frase è quella che potrebbe dire ora dell'America un libero pensatore: la dice Seneca - e Seneca è un «dono» - questa sera nella prima puntata dello sceneggiato dedicato a Nerone, seconda parte del progetto «Imperium» della Lux Vide della famiglia Bernabei. Dopo la Bibbia, ecco affrontare l'impero romano. L'esordio, con Augusto, aveva avuto punte di ridicolo. Non tanto per la ricostruzione storica, che è strada impervia sempre e comunque, a maggior ragione per la scelta degli attori e la recitazione approssimativa.

Adesso tocca a Nerone, che intraprende a 16 anni la sua vita pubblica con Seneca che dice: «Lui, sempre nel film tv: «Ha la passione di un giovane e l'eleganza di un attore». Come in una soap opera che si rispetti, mi amori, potere, guerre di famiglia prima che di popoli. Ci sono frasi da soap («Claudio, non è come pensi, gli dice la moglie Messalina appena beccata mentre si sposava in nome Dioniso») un bel tomo sotto le fronde. Ci sono matrimoni, incesti, ripudi da soap, ammazzamenti lici come l'olio. Ma in effetti, la dinastia Giulio-Claudia e poi le altre che si sono succedute alla guida di Roma, non è che ci andassero tanto per

il sottile. Ammazza-voci con grande facilità, e anche le donne si ammazzavano, anzi, detenevano il potere politico grazie al potere della fertilità. Un bel ricatto. Deve essere nato lì l'antifemminismo. Grazie a Freud e alla psicoanalisi divulgata alle masse, sappiamo adesso che il clima violento non può che sviluppare la coazione a ripetere i comportamenti violenti. E dunque il povero Nerone come poteva non far uccidere mamma Agrippina? Questo filtro contemporaneo pervade il racconto. Anzi, pervade tutti questi racconti di Lux che sembrano sempre uguali (uguale è il set tunisino) sviluppati sul piano pubblico e su quello privato, nientemeno e cerimonie ufficiali. Massimo Dapporto è meno improponibile come imperatore Claudio di quanto si immaginasse. Caligola, il senatore e il cavallo e domani Nerone darà fuoco a Roma. Ma anche questa deve stata una calunnia, una mirata propaganda del nemico.



Una scena di «Nerone» di Peter Marcus. In primo piano il protagonista Hans Matheson

«Ogni indignazione è fuori luogo»

Canfora: i classici sono fatti per essere reinterpretati

Raffaella Silipo

IL mio personaggio ha il veleno nel sangue, è tormentato dal grande bisogno di affetto e amore. Tutta colpa di quella madre così soffocante dice il giovane Matheson. A una conoscenza della antica chasata soltanto sui cliché, Matheson è un Nerone vittima di turbe edipiche, tanto lontano da Tacito e Svetonio quanto è improbabile come Achille il Brad Pitt mechatronico di «Troy». «Pensavo di non essere adatto al ruolo», schermina lui.

Tocca indignarsi? Dispiacersi nel vedere annacquati i classici che abbiamo amato e odiato con tanta intensità sui libri? Rimpiangere la statura titanica del tiranno che incendiava Roma, il piede veloce e ultraterreno del-

l'eroe omerico? «Niente affatto», dice lo storico Luciano Canfora. «I classici sono fatti per essere riletti, reinterpretati secondo il gusto dei tempi. Virgilio, modello di Omero, Dante su Virgilio, Shakespeare ha preso a pieno la storia di Roma. Lo dice anche Umberto Eco, la letteratura è essenzialmente un plagio, a ben pensare tutti i romanzi sono una riscrittura dell'Odissea, il primo viaggio della letteratura».

A occhio Virgilio copiava meglio del regista Peter Marcus ma, provoca ancora Canfora, siamo sicuri di essere davvero lo spirito dell'antichità per giudicare? Gli antichi che noi abbiamo? «Sì», dice Canfora, «quelli autentici. In Europa c'è un pregiudizio sul «l'epoca greca e romana, in realtà erano assai paludati». Ammette, Can-

fora, che alcuni risultati cinematografici sono «assai scadenti» ma ricorda che anche le operazioni più valide, come il magnifico Marc'Antonio di Marlon Brando nel film che Mankiewicz trasforma da Shakespeare a furor aspramente criticati al loro apparire.

Nulla di «anche riguardando alla riabilitazione di Nerone». «Ci aveva già pensato Cardano nel sedicesimo secolo - ricorda Canfora - Certo non sarà stato un simpaticone, ma ci mancano gli strumenti per giudicarlo correttamente. La nostra morale è ben distante da quella delle classi dirigenti di oggi, figuriamoci quanto è lontana dalla morale media della classe dirigente di quell'epoca. La verità è che Nerone ha ingaggiato un braccio di ferro con i senatori e l'ha perso. E sono proprio esponenti della classe senatoriale ad aver tramandato la leggenda

buia dell'imperatore».

La storia è spietata, chi perde. Addirittura, secondo «L'Elogio» di Cardano, Tacito e Svetonio uomini disonesti in proprio, corruttori più alto grado. «Ebbene, da questi giudici, gli stessi testimoni è stato condannato Nerone», scrive. Una battuta, quella di Cardano, che deve essere piaciuta molto a Marcello Dell'Utri, cui va il merito di aver tirato fuori dall'oblio il testo qualche anno fa, pubblicandolo con un suo commento nelle edizioni milanesi Claudio Galloni.

Urge a questo punto riabilitazione di Tacito e Svetonio. In ogni caso, conclude Canfora, «è sempre un qualche merito nel «nuove, diverse sfaccettature di un personaggio. Anche se il risultato artistico è scadente, non importa. Almeno ci fa pensare».

GLINKA A PIETROBURGO

«Ruslan» la tradizione è sacra

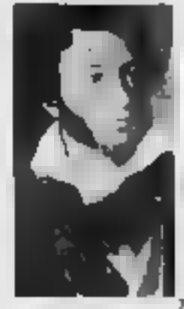
Giorgio Pestelli

PIETROBURGO

Quando si va a vedere il «Ruslan e Ludmila» di Glinka al Mariinsky lo spettacolo prima ancora che sul palcoscenico incomincia in sala: i 1000 posti della grande platea, dei palchi e del loggione sono presi d'assalto e presto coperti da un pubblico che si capisce fermato per lo più di famiglie, con bambini in testa, molto compresi della solennità dell'occasione e portati a festeggiare un'opera che è anche una fiaba, oltre che un capostipite dell'opera nazionale russa; l'assalto è pacifico ma tumultuoso e se qualcuno resta senza posto, ecco che mani soccorrevoli mettono fuori come per incanto seggiole e seggiolone. La fortuna prima che si spengano le luci.

Le con altre opere il Mariinsky si lascia talvolta tentare da una miscela modernità, in «Ruslan e Ludmila» ogni innovazione è bandita, tutto deve essere secondo la tradizione più sacra: quando si alza il sipario, salutato da un festoso applauso a scena aperta, sembra di vedere, ingigantito per qualche sortilegio, quelle scene di folclore dipinte sulle scatole di legno smaltato che qui si trovano in ogni vetrina. Si battono le palpebre di fronte a tanto scintillare di colori: sul palco ci saranno cento persone, principi e popolo, troni, barbe bianche, gioielli, trecce bionde e decorazioni su ogni centimetro di legno o di stoffa; lo spettacolo è in coproduzione con l'Opera di San Francisco e il regista Lofu Mansouri, con le scene di Thierry Bosquet, per non sbagliare ha realizzato una Kiev arcaica più russa dei russi, con i maghi e le streghe che volano, l'incantesimo della testa che parla, i cori persiani e le danze orientali, insomma tutti gli ingredienti che fanno del «Ruslan» l'archetipo dell'«fiaba».

«Dostoevsky disse una volta che gli scrittori russi erano usciti dal «Capotto» di Gogol; così i musicisti da Glinka. Certo, Glinka era anche nutrito di musica italiana e francese, che aveva conosciuto alla fonte, e sopra tutto tedesca, di Weber in particolare; e la sua grandezza non gli viene tanto dall'uso del folclore ma dall'originalità del suo genio musicale: basta ricordare la scena dell'ecclisse, costruita su armoniche di audacia straordinaria, l'uso del pianoforte in orchestra, che solo Berlioz aveva praticato in quegli anni (1842), la grazia di arie e duetti, il dilagare dei cori possenti. La «fiaba» originale di Puskin è molto semplificata, e non vi sono figure che spiccano con rilievo sovraccarico sulle altre; e tuttavia ognuna è una tessera luminosa di questo mosaico di magia e di rinascita per favolose distanze. Ludmila il soprano coloratura Khabla Gernzava, voce limpida e fraseggio elegante, come ci vuole per una parte che ricorda, più che Rossini, le sfumature di Auber; Ruslan il giovane Edward Tsang e Rastmir il principe orientale, il contraltista Zlata Bulycheva; fra gli altri innumerevoli ricordiamo ancora il Fariad di Gennady Bezzubov, beniamino del pubblico per il suo smargiassato che coprono con la comicità il ruolo di eroe negativo. Il direttore Boris Guzin ha la fortuna di guidare un'impasto solidissimo, con cantanti-attori efficienti fino all'ultimo corista.



Il poeta Pushkin

INAUGURATO A BOLOGNA

Schubert inedito per il Museo

Paolo Gallarati

BOLOGNA

Si è inaugurato l'altro giorno a Bologna il Museo Internazionale e Biblioteca della Musica nell'antico Palazzo Aldini Sanguineti, donato al Comune dall'ultima erede della famiglia. La meraviglia di pareti affrescate rende difficile realizzare un allestimento adatto per un museo ma la soluzione è eccellente: vetrine e bacheche non si sovrappongono ai dipinti, lasciandoli visibili, e possono così ospitare, con ariosa leggerezza, in un riuscito connubio tra l'antico e il moderno, le straordinarie collezioni che risalgono al lascito di Padre Giambattista Martini, autorità internazionale della musica settecentesca, autore della prima storia musicale, contrappuntista insignito, bibliofilo, collezionista di strumenti e di ritratti, amico e maestro di Mozart durante i suoi viaggi italiani. Soletti e ordinati da Lorenzo Bianconi e Paolo Isotta, sono esposti nelle sale del Museo libri e partiture, strumenti e libretti d'opera, ritratti e quadri, cimeli e ricordi di straordinario valore: finalmente, esce alla luce del sole un tesoro che la città conservava da decenni in luoghi noti ai soli specialisti, quando non in polverosi magazzini. Così, il visitatore del Museo della Musica vede scorrere davanti a sé tre secoli di storia e storiografia musicale, ammira pezzi artistici e bibliografici di primo piano, in attesa di poter disporre della colossale biblioteca del Conservatorio che attende solo il trasferimento nella sede del Museo, già predisposta con nitidi scaffali.

Finita la festa inaugurale, tutti al Comune per la prima esecuzione mondiale di un'opera di Franz Schubert, «Gli amici di Salomanna», nell'edizione critica curata da Marco Beggiani e diretta da Rodolfo Bonucci. L'opera, un Singspiel di canto e recitazione composta a 18 anni, è un torso incompiuto; mancano tutti i dialoghi parlati che dovevano collegare i pezzi. La ricostruzione è stata opera di Vincenzo Cerami che ha scritto una commedia vivace, fin troppo gozzardica, sulle vicende d'amore degli studenti di Salomanna. Il clima del testo tende alla farsa anche per la regia di Franco Ripa di Meana con le scene e costumi di Paolo Bernardini. Ma la musica di Schubert addita altre vie: quelle della leggerezza incantata e fiabesca, tipica di un'opera che ha alle spalle il Mozart del «Flauto Magico» e si apre alle prime stupefazioni liriche in «alla natura che tutto avvolge». La partitura resta a livello medio nel primo atto, con qualche eccezione per le parti femminili.

Nel secondo atto rivela, invece, parecchie sorprese: il coro della vendemmia, l'aria di Tormes e quella di Olivia innamorata, il duetto estatico con Alonso, la Romanza di Diego, che è un canto alla notte nel «bosco» della natura, confermano che le opere di Schubert, anche le più trascurate, sono miniere, scrigni di perle che magari non riescono a legarsi in collane rosse, singolarmente, brillano con un fulgore raro. L'operazione del Comune è dunque meritevole, anche se bastava forse un'esecuzione in forma di concerto per godere i «musicali» di un'opera in pratica inesistente. Esecuzione così così: migliori le donne (Patrizia Biondi, Valentina Farnes, Daniela Pini) degli uomini (Bernhard Berthold, Klink, Eric Shaw Selouk Carr), mentre gli attori recitavano in modo forzato e innaturale, sostanzialmente in contrasto con l'intimità delicata e la poesia del giovane Schubert.

L'ATTTRICE A TEATRO CON UN MONOLOGO SCRITTO DALL'INGLESE SARAH KANE PRIMA DEL SUICIDIO

Giovanna Mezzogiorno, morire o tornare a vivere?

«Adesso il mio sogno è un premio per mio padre, in soldi, da dare ai giovani attori»

Simone Robiony

ROMA

Maglietta nera, pantaloni militari, capello al vento, ma frivole scarpine da Cenerentola con un piccolo tacco a punto interrogativo, Giovanna Mezzogiorno, 41 anni, è qui a Roma per i giovani attori, ha deciso di tornare al teatro dal quale era partita quasi dieci anni fa. Lo fa con un monologo molto rappresentato in questi anni, «48 Psychosis» che Sarah Kane, acclamata autrice inglese, compose a vent'anni, in una clinica per malattie psichiatriche, poco prima di togliersi la vita. L'idea è di provare a vedere, a distanza di anni, come cose le può dare oggi il teatro. La prima volta aveva diciannove anni. Ho fatto Offelia in uno spettacolo di Peter Brook alla «Bouffes du Nord» di Parigi. Tornare in palcoscenico dopo aver recitato solo davanti alla macchina da presa, mi appare un'esperienza nuova. Ne avevo bisogno. Lo volevo. L'avevo dichiarato. Mi sarebbe pia-

ciuto farlo con un gruppo di colleghi. Poi ho letto questo monologo e ho cambiato idea. So che è un testo duro, scomodo, spinoso, che non permette di recitare. Ma desidero mettermi a prova. Recitare è sempre un piacere, ma a teatro l'attore è davvero audace».

Figlia di Vittorio Mezzogiorno e Cecilia Sacchi, cresciuta nell'ambiente dello spettacolo, Giovanna è arrivata al successo con la rapidità impressionante. Il primo ruolo, lo ha avuto per la sua Offelia teatrale, poi è stato un elenco di Nostri d'argento, di David di Donatello, di Ciak d'oro: da «Del perduto amore» di Michele Placido a «L'ultimo bacio» di Muccino, da «L'aria di Vicentini Ognani» a «La finestra di fronte di Orpèk». Le offerte non le sono mai mancate. Questa primavera era sullo schermo con «L'amore ritorno» di Rubini, il regista che la volle protagonista del suo primo film: «Il viaggio della sposa». A giugno, in Francia dove è molto amata, uscirà «Au secours, j'ai 30 ans» di Marie Anne Chazel appena girato, mentre nella prossima stagione tv sarà in «Virgilio» di Sirani a fare la Monaca di Monza.

La sua carriera è lanciata. Giovanna Mezzogiorno, però, ha voluto fare una pausa. «Credo sia giusto per un attore alternare cinema e teatro. All'estero si fa. Da noi è più difficile perché una tournée dura mesi e pochi si sentono di prendere l'impegno. Questo spettacolo che nasce da una proposta del regista Piero Macarini e della nuova associazione Artisti Riuniti voluta per spezzare certe ritualità, sarà invece in scena appena dal 25 maggio al 6 giugno. Solo due settimane e solo a Roma: poco per un lavoro importante ma sufficiente per chi come me vuole riprendere la propria misura».

Una scelta legata agli impegni cinematografici? «Tutt'altro. Anzi per fare teatro in questo modo ho rinunciato ai miei abituali guadagni. Non ho niente da fare questa estate. Sto ferma. Cosa l'ha colpita in questo monologo? «Mi è piaciuta l'indignazione, la rabbia, la lucidità con cui la Kane guarda il nostro mondo. Non se stessa e basta. Il mondo intero. E le

guerre che si combattono in questo mondo. Allora quella in Bosnia oggi è quella in Iraq. Un testo tragico, questo. Ci sono anche note satiriche, giochi di parole, tratti paradossali, tiritere. E' un testo che da una parte lancia il grido di chi vuol essere salvato, dall'altra sottolinea l'agghiacciante solitudine dell'essere umano. La Kane sembra sospesa tra due estremi: «Non voglio morire» e «Non voglio vivere». Anche per questa ambiguità, ancora non abbiamo deciso come rendere questa «1». «Per favore, aprite le tende», con cui si chiude.

Conosceva Sarah Kane? «Sì, ma non avevo mai letto niente di lei. Avrei dovuto vedere questo stesso monologo recitato a Parigi da Isabelle Huppert, ma non l'ho fatto e mi fa piacere perché non avrei sopportato il confronto. Facile o difficile per lei mantenere le distanze da un testo come questo? «Per me facilissimo. Non sono un'attrice che si tortura, io. Non mi faccio inglobare dai miei personaggi. Non mi macero nella loro disperazione. Recitare e vivere restano cose diverse. E la



Per Giovanna Mezzogiorno,

di grande impegno

Lo spettacolo

sarà a Roma

per due settimane

GRANDE VOCE, INIZIO CON L'OBBOE

I 90 anni di Valdengo baritono scelto da Toscanini per l'«Otello» e l'«Aida»

TORINO

Giuseppe Valdengo compie 90 anni. Il baritono torinese che fu scelto da Toscanini per l'esecuzione in forma di concerto di «Otello», «Aida» e «Falstaff» con la Nbc di New York, e che ha calato le grandi scene mondiali dell'opera. Aveva iniziato la carriera con l'oboe, ma poi la voce ebbe il sopravvento. Le cronache narrano dei suoi esordi al Teatro sperimentale di Alessandria, poi del debutto a Parma nel «Barbiera di Siviglia» nel 1936. Fu l'inizio di una carriera che segna le tappe più memorabili con le imprese al Metropolitan di New York ed il rapporto artistico con Arturo Toscanini.

Questa collaborazione venne aperta da una telefonata che lo convocava nella sede della Nbc. Provarono insieme la parte di Iago, che fino ad allora Valdengo non aveva osato affrontare per la difficoltà interpretativa: fu una prova epica, ma ebbe esito positivo. Quindi venne la volta di «Falstaff» e di «Aida».

Il suo carattere poco accomodante gli fu qualche volta di ostacolo, ma il valore artistico di Valdengo continuò a lungo ad emergere come in quell'«Aida» del 1953 di Italo Montemezzani che il Regio di Torino ha messo in cartellone per la prossima stagione.

Nel 1994 e nel 2000 ha ancora effettuato registrazioni discografiche e, trasferitosi a Saint-Vincent, divide la sua attività tra la didattica e la stesura di memorie. A fine settembre l'associazione culturale Orpheus di Torino gli assegnerà il trionfo d'oro alla carriera. [L.O.]

Miglior regista

Il premio alla regia è andato all'algerino Tony Gatlif per «Exils» che racconta l'emigrazione al contrario. Il film di tanta musica, di due giovani innamorati, che dalla Francia tornano verso l'Algeria da dove partiti i loro genitori tanti anni prima. Per Gatlif, che ha lasciato l'Algeria a 15 anni per poi tornarvi solo quando aveva 41 anni, il film non può che essere autobiografico: «Mi ricordo odori, luci, colori, paesaggi di ciascuno dei luoghi che allora ho attraversato; erano scritti nella mia memoria. Ho avuto paura girando il film di essere assalito dalla troppa forza di quei fantasmi. «Exils» va in crescendo, è un trance. La musica accompagna i miei personaggi per tutto il loro cammino e cura le loro anime ferite».



Tony Gatlif

Miglior attrice

Maggie Cheung per «Clean» di Olivier Assayas. Emily è una donna di Canton che attraverso interi continenti alla ricerca di un bambino che vuole riconoscere come suo figlio. Dal Canada all'Europa il suo viaggio è soprattutto quello dell'erede di una cultura orientale che teme di smarrirsi nel confronto con valori e pseudo valori dell'Occidente.



Maggie Cheung

Miglior attore

Un quattordicenne giapponese il migliore attore. La giuria ha premiato Yagira Yuuya, che ha recitato nel film nipponico «Nobody Knows» regista giapponese Kore-eda Hirokazu, storia di una singolare comune di bambini relegati sempre in casa, che non vanno a scuola e una madre sempre più assente. Tutto questo alle più estreme conseguenze.



Il regista Kore-eda Hirokazu

AL FESTIVAL DI CANNES VINCE IL DOCUMENTARIO «FAHRENHEIT 9/11», GRAN PREMIO AL COREANO CHAN WOOK-PARK, L'ITALIA RESTA A BOCCA ASCIUTTA

Trionfa Moore, Palma d'oro all'accusatore di Bush

Standing ovation per il regista: «Cosa avete fatto? Sono sopraffatto. Grazie»

Felvia Caprara

Inviata a Cannes

La tragedia della guerra in Iraq diventa protagonista del Festival, sotto i riflettori del Grand Théâtre Lumière, davanti agli eserciti di fotografi, in un'atmosfera di luci e di divi: la Palma d'oro al documentario Michael Moore «Fahrenheit 9/11» è un verdetto in linea con gli eventi di un'attualità ogni giorno più drammatica. Un segnale forte, che fa riempire di lacrime gli occhi del regista e alzare in piedi, per una commossa ovazione, la platea elegantissima della serata di gala: «Dedico il premio a mia figlia che ha 22 anni e si è appena laureata e a tutti i bambini che in Usa e in Iraq stanno soffrendo per le nostre azioni. Credo che le cose stiano cambiando, sono tanti americani che la pensano come me. Spero che chi ha perso la vita in Iraq non sia morto invano. Laura Morante, madrina del gala, molto più disinvolta che in apertura del Festival, snocciola le squallide l'elenco delle palme. E sorride al vincitore, stupito e felice. Prima d'iniziare il suo discorso Michael Moore si rivolge al presidente della giuria Quentin Tarantino: «Stavolta l'hai fatta davvero grossa. L'autore di «Pulp Fiction» sorride soddisfatto e peonazzo. Moore continua a parlare: «Con questo premio avete fatto uscire dall'ombra la verità. C'è un presidente repubblicano che non vuole che questa si sappia, ma in passato ce n'è stato un altro, sempre repubblicano, si chiamava Abraham Lincoln, che affermava: «Se si dice la verità, allora il popolo è salvo»».

La platea, accanto alla signora Moore in lacrime, c'è il boss della Miramax Harvey Weinstein che nei giorni scorsi aveva rassicurato l'autore a proposito dell'uscita del film in Usa: «Mio film è stato venduto praticamente ovunque, in tutti i Paesi. Tranne uno. Ma sono convinto che, dopo questo premio, anche gli americani lo vorranno assolutamente vedere».

Il verdetto politico, asiatico e tarantiniano riserva il «Gran premio al crudele «Old boy», storia cupa e disperata rimasta negli occhi degli spettatori del Festival per alcune scene clou come quella dei denti estratti a colpi di martello e del polipo vivo divorato davanti alla macchina da presa. Il premio viene consegnato da una coppia super-glam: Kevin Kline e Ashley Judd, mentre di lì lontano dall'atmosfera torbida della pellicola. A Vincent Cassel, consorte di Monica Bellucci, tocca il compito di premiare Maggie

Cheung, protagonista dell'epopea di rinascita di «Clean», firmato dal regista francese Olivier Assayas, suo ex-marito. Cassel fa lo spiritoso: «Ah le attrici, per favore non chiedetemi quale sia la mia preferita». La diva asiatica, seria e bellissima nell'abito nero essenziale, capelli raccolti e orecchino di brillanti a forma di chitarra, ringrazia tutti, compreso l'ex-compagno che, dalla platea, la guarda con occhi umidi. Entusiasti, Quentin Tarantino annuncia che il premio per la migliore interpretazione maschile va a Yagira Yuuya, protagonista di «Nobody Knows». La premiata Beatrice Dalle non rinuncia a levarsi una piccola pietra dalla scarpa: «L'anno scorso hanno scritto che ero qui al Festival perché andavo a letto con un produttore, adesso chi dovrà ringraziare?».

Tony Gatlif, vincitore come miglior regista, è abbracciato con grande affetto dal maestro egiziano Youssef Chahine: «La mia gioia è enorme, mi aspettavo minimamente di poter essere qui adesso. Abbiamo girato pochissimi soldi, producendo la pellicola a nostro rischio, spostandoci tra vari Paesi, credo sia importante che registi possano continuare a lavorare». L'onore cinema francese è tenuto alto dal duo di «Comme une femme» la regista Agnès Jaoui e Jean-Pierre Bacri, vincitori per la sceneggiatura: lui si presenta con la barba lunga e la camicia bianca slacciata, con scollatura poderosa e capelli fluenti. Il premio giuria va a «Tropical malady» di Apichatpong Weerasethakul e alla protagonista di «The Ladykillers» dei fratelli Coen, l'attrice di colore Irma P. Hall assente perché ricoverata in ospedale. I discorsi politici abbondano anche durante la consegna dei premi minori: Jonas Geirnaert, biondino dell'aria fragile premiato dalla giuria presieduta da Nikita Khrushchev per il cortometraggio «Platfus» invita il pubblico a «non sostenere Bush» e Tim Roth prontamente si associa.

La regista di «Or» Keren Yedaya dedica il trofeo a «persone costrette a vivere in condizioni di schiavitù». La serata, presente un fiume di divi e di vip, da Charlize Theron, incantevole in verde acqua, a David Carradine con «Tilda Swinton in giallo a viola a Emma-nuelle Béart in blu collegiale, da Claude Lelouch a Nick Nolte, si chiude con la proiezione di «De-lovely», la festa dei vincitori e i fuochi d'artificio sulla spiaggia. Oggi, per la prima volta nella storia del Festival, i giurati spiegheranno motivi e obiettivi del palmarès.



Per Michael Moore un trionfo inatteso a Cannes: «Dedico la Palma a tutti i figli d'America in Iraq»

QUINZAINES, RICAMBIO DI ANAGRAFE NON DI CONTENUTI

Alessandra Levantesi

CANNES

QUEST'ANNO non c'era niente. La frase con cui molti usano bollare a giochi conclusi ogni festival, importa se poi la storia dimostrerà che il programma c'era anche dei film memorabili. E tuttavia, riferita a Cannes 2004, la battuta sembra apparentemente giustificata, almeno per quanto riguarda le sezioni parallele. Mentre i titoli della selezione ufficiale hanno avuto in genere un buon riscontro al mercato, nel quadro di una notevole ripresa per numero di acquirenti e mole di affari, la Quinzaine des Réalistes risulta penalizzata: compratori poco interessati, ipotizza «Le Figaro», forse a causa dell'abbassamento di immagine dovuto al cambio di direzione. Eppure l'appena insediato Olivier Pére aveva espresso idee sensate: restituire peculiarità alla Quinzaine, nel 1969 allo scopo di mostrare film che non avevano accesso alla competizione per motivi di censura o diplomatici; essere più selettivi, scegliendo in base alla qualità senza privilegiare le firme. E così è stato. A parte i nostri Martone («L'odore del sangue»), Asia Argento («The Heart Is Deceitful») e la storica coppia di documentaristi Gianikian-Ricci Lucchi («Oh, uomo»), a parte il cineasta purgatorio Paul Vecchiali che in «A vot' bon» imbastisce fra l'ironia e la malinconia un film che gli sia stato

impossibile (20 progetti bocciati) ottenere il sostegno finanziario dello Stato: a parte questi, dicevamo, per il i registi della Quinzaine erano del tutto sconosciuti. Ma il ricambio generazionale, pur indispensabile e auspicabile, non è sempre garanzia dell'avvento di un cinema nuovo. Di pellicole di un certo interesse ne sono viste, ma niente che facesse scattare l'entusiasmo della scoperta.

A Uu Certain Regard, la manciata di cineasti noti meno esigue: da Abbas Kiarostami («Ten on Ten») a Sergio Castellitto («Non ti muovere»), da Benoît Jacquot («A Tout de Suite») a Youssef Chahine («Alexandrie... New York») e al senegalese Ousmane Sembène («Moolaadé») inscena nella cornice di un villaggio una specie di teatro (tipo gli spettacoli africani di Peter Brook) contro il rituale tribale molto in uso della circoscrizione femminile. E tuttavia pure al Regard, il nuovo è apparso tale: anagrafe non di fatto. Con le due eccezioni, naturalmente, nel caso di «Lu Cheng» di Yang Chao, che ha ottenuto la menzione speciale dalla giuria della Camera d'Or. La quale è andata a «Or» («Semaine de la critique») dell'israeliana Keren Yedaya, sul rapporto d'amore tra una madre prostituta e una figlia adolescente in un triste quartiere di Tel Aviv. Vale la pena di notare che sono entrambe opere prime dove è sentimento delle cose vanno di pari passo. Forse, dopo tanto ipermanierismo, è attingendo alle pulsioni del reale che riuscirà il cinema di domani.

Kline: cantare e ballare, che felicità

«De-lovely», il brillante rapporto tra il gay Cole Porter e la moglie

CANNES

Una pattuglia di stelle della musica, Sheryl Crow, Alanis Morissette, Natalie Cole, Lara Fabian, Lemar, Mario Frangoulis, rischia di rubare la scena ai due protagonisti film: Irwin Winkler «De-lovely», Kevin Kline e Ashley Judd. «Volevo che interpretasse le canzoni del regista - ci fossero dei cantanti che oggi hanno grande successo. Solo in questo modo era possibile mettere in luce l'estrema modernità dei brani di Cole Porter. Sono stato fortunato, ho potuto filmare Sheryl Crow che offre la sua versione di «Begin the Beguine», Elvis Costello che intona «Let's Misbehave», Natalie Cole che in «Every time we say goodbye», Diana Krall con «Just one of those things». La sorpresa più grande è venuta da Alanis Morissette che, avuta Winkler, pur avendo un'immagine molto rock conosce perfettamente il repertorio di Cole Porter e firma un'interpretazione molto brillante di «Let's Misbehave», let's fall in love».

Cantare, ballare, comporre è stato per Kevin Kline un gran piacere: «In passato il pianoforte, questo film mi ha dato la possibilità di tornare a una vecchia passione. Poi seguendo il flusso delle cose è stato molto più facile arrivare al cuore del personaggio, capire la vita e il suo dramma. Esperienza diversa quella di Ashley Judd: «Detesto cantare ed è stato molto difficile riuscire, ma che potevo fare, non avevo scelta. Mi è aiutato il fatto che la musica, nella pellicola, ha un rapporto molto organico con la storia».

che Judd si sofferma a lungo sulla relazione che legò il musicista Cole Porter alla moglie e musa ispiratrice Linda. Spiega Winkler: «Sono riuscito a convincere gli eredi di Porter che il mio voleva essere un ritratto onesto del musicista, in cui si potesse parlare con chiarezza della vita e quindi anche della bisessualità. I parenti di Porter hanno accettato senza problemi il mio progetto di rendere omag-

gio all'artista, ma anche all'uomo, senza per questo emettere nessun tipo di giudizio morale». Quello di Linda, dice Judd, è un «personaggio che ho adorato, perché è brillante, interessante, coraggioso. All'inizio del ventesimo secolo erano molte le donne che avrebbero accettato, come lei, di sposare un omosessuale. Dalle tante cose ho letto su questa figura di donna, ho ricavato la sensazione che, dopo aver vissuto la triste esperienza di primo matrimonio con un violento e brutale, Linda si è poi persa l'interesse verso il sesso. Per lei sono più importanti altre cose: l'intelligenza, la complicità, la libertà intellettuale».

Kevin Kline, che durante l'incontro con la stampa sfoggia un francese ironico e forbito, aggiunge che Hollywood si racconta sempre storie che parlano di sé: ma descrivere l'intimità di emozioni e di sentimenti che può crearsi tra un uomo e una donna, è una cosa molto più rara e anche più difficile. [c.c.]



Ashley Judd e Kevin Kline

Il mito in forma inelegante

Grandi attori e splendidi abiti non salvano il film

CANNES

L'ULTIMO film è brutto come tanti altri visti al 57° festival. Bellissime canzoni, bravo protagonista Kevin Kline, meravigliosi vestiti di Armani, è basta: «De-lovely» di Irwin Winkler, cine-biografia di Cole Porter, non offre altro.

Struttura tremenda: il gran musicista, da morto, dialoga con un amico vivente, e la conversazione che occupa tutto il film, oltre due ore, serve a rievocare fatti, successi, spettacoli, Broadway, Hollywood, amori e Metro Goldwin Mayer. Le canzoni leggendarie di Cole Porter sono molte, disseminate in un modo nell'altro: a volte il musicista compone al piano, altre volte canticchia alla moglie e agli amici invitati a cena, a volte vengono eseguite in palcoscenico durante le prove, altre volte sarà della «prima».

La maggiore attenzione si concentra sulla vita elegante e lussuosa dei protagonisti: Parigi (fisarmonici col basso e col loro accordo), galoppate in campagna, Venezia (feste in maschera settecen-

tesche), bicchieri sempre pieni, California. I legami narrativi elementari. Dalla tastiera autunnale, si passa alla tastiera primaverile, dall'abbraccio amoroso alla moglie si passa all'abbraccio amoroso a un biondino. Le disgrazie non vengono mai sole: la moglie è amputata, ai polmoni, a lui dev'essere amputata una gamba dopo una caduta da cavallo.

Nella prima cinebiografia di Cole Porter, «Notte e giorno» (Night and Day) con Cary Grant, diretta nel 1946 da Michael Curtiz, la musicalità del musicista veniva rimossa, cancellata, ignorata. Stavolta, in «De-lovely», è peggio: perché il rapporto con la moglie Linda Lee viene raccontato come amore sublime e duraturo, dedizione romantica, estasi sentimentale, attrazione carnale, complicità, affetto: il rapporto con i ragazzi rimane un incidente di tipo prostituzione, una frequentazione momentanea e mercantile in torbidi locali gay, un vizio clandestino. L'eleganza e il talento di Cole Porter meritavano una simile ineleganza. [L. L.]

TEATRO E SPETTACOLI

Al Verga di Catania

Masolino d'Amico



«Il comico e la spalla»

con due grandi interpreti
Pattavina e Musumeci

Attenti a quei due. Al cubo

Il teatro, metafora della vita, ama parlare di se stesso, proponendo per così dire una metafora al quadrato, e non c'è drammaturgo che prima o poi non scriva una pièce sugli attori, né pubblico che non l'accoglia con curiosità. Al Comico e la Spalla di Vincenzo Cerami, che ha debuttato al Verga di Catania, si inserisce il filone preciso del genere Teatro nel Teatro, quello che analizza il rapporto logoro ma vivo tra una vecchia coppia fissa di istrioni, diventati coniugi, troppo avanti per poter veramente pensare al divorzio, anche se non si sopportano più. Si pensi ai «Ragazzi irresistibili» di Neil Simon, dove i due hanno passato mezzo secolo nel vaudeville americano; si pensi a «Una vita nel teatro» di David Mamet, dove attraversano il repertorio classico. Cerami osserva un duo italiano tipo Franchi e Ingrascia, provenienti da quello che una volta si chiamava avanspettacolo, e si diverte a immaginarlo in due situazioni. Nel primo atto la coppia, bisognosa di aggiornarsi, si esibisce nel copione impegnata scritta da quello che è il leader, ossia in un lavoro di cui uno dei due comici o meno come loro, stanco di non essere tenuto in dovuta considerazione dall'altro, lo avvelena. E' il teatro del teatro, ossia il teatro al cubo, anche se il pubblico capirà che la situazione fa parte di una commedia solo nel secondo atto, quando i due leggono le critiche nel bar dell'alberghetto dove si trovano, constatando che l'iniziativa di ridursi in una pièce con risvolti addirittura tragici è stata accolta con perplessità. Qui la coppia affronta la seconda situazione,

quando nell'alberghetto arriva la figlia del comico che fa la spalla ai suoi genitori rispetto al prim'atto e si scopre che ha una tresca segreta col comico-leader, così ammirato dal padre. Naturalmente questo provoca una crisi, ma non rivelerà come la cosa va a finire, né d'altro canto la soluzione è importante, perché malgrado la drammaticità, l'atteggiamento dell'autore è sorridente. Anche la regia del francese Jean-Claude Penchenat (quello di «Le bal», e del meraviglioso Théâtre du Soleil) sottolinea di continuo che di un gioco si tratta: del gioco del teatro, appunto. La scenografia di Roberto Moscoso è molto semplice, un ambiente che con poche modifiche da appartamento della spalla Carmelo che vi rievoca il comico Alfio diventa attore dell'alberghetto dove il comico Ernesto e la spalla Orazio risiedono temporaneamente. C'è anche un piccolo palcoscenico dove gli interpreti possono salire per momenti ancora più dichiaratamente teatrali; e in entrambi i luoghi siaggia un suonatore di fisarmonica, che senza essere notato sottolinea momenti satirici con affettuosa ironia le musiche sono di Nicola Piovani. I protagonisti sono due real thing, due ex partner di grande e collaudata esperienza, anche fisicamente complementari: Pippo Pattavina alto, distinto, un po' lento, con baffi bianchi, Tuccio Musumeci piccolo, sorriso, veloce, e attraversano con leggerezza i vari registri richiesti. La grazia di Asah Cerami è Cristina figlia di Orazio, come figlia dell'autore aggiunge una dimensione ulteriore al gioco: cosa viene dopo il cubo? Repliche fino al 9 giugno.

ANTENNA DI GIORGIO

A Storie maledette intervista straordinaria a Carmelo Gallico (Raitre, 23,35). Mollica incontra Mike Bongiorno a Speciale Tg1 (Raiuno, 22,40). Sfruttamento minorile nel mondo a Tg2 Dossier (Raidue, 18,05). Gianni Minà racconta Che Guevara (Raitre, 21). Domenica in e L'eredità nel pomeriggio di Raiuno (16,35), la posizione italiana sull'Iraq a TeleCamere (Raitre, 12 e 0,45).

AFONISMI
I miei collaboratori sanno che 19 alle 20 non sono per nessuno. E' il tempo per giocare. Rifletto, scrivo aforismi, rido con un amico (Maurizio Costanzo).

MONELLI
Clemente J. Mimun, 51 anni, madre francese, famiglia...



Maria De Filippi

migliaia, è cresciuto a Tunisi: la «J» sta per Jackie Coogan, il monello di Chaplin, passione del padre.

QUATTRO
Marco Bassetti, presidente Endemol Italia, vorrebbe fare un reality show con personaggi legati alla politica. Nella casa metterebbe Vittorio Sgarbi, Marco Pannella, Francesco Cossiga e Giuliano Ferrara: «Quei quattro a cui gli italiani perdonano sempre tutto».

COINVOLGIMENTI
«Faccio il lavoro più bello del mondo e mi sono sempre fatto scrupolo di evitare ogni coinvolgimento politico: quando sei il conduttore di un grande Tg hai un enorme potere sul pubblico» (Cesara Buonamici).

MANSARDA
Costantino Vitagliano vive

al sesto piano della Lele Mora management, il agente-pigmaleone, dove occupa una piccola mansarda con divano e televisione a schermo piatto e i vicini di casa sono altri habitué dei salotti televisivi come Aida Yespica. Chissà se ripensa ai tempi in cui, barista in discoteca, faceva roteare gli shaker, a quando ha scavalcato il bancone per salire sul cubo.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
13.30 TG	22.35	14.00	19.30	8.00	0.35
16.30	0.15	14.15	23.15	13.00	5.30
20.00	5.45	19.00	23.25	20.00	

GIORNO

6.00 Ricominciare Soap Opera con Federico Martina, Nina Soldano 6.45 Unomattina Sabato 10.00 Linea verde - Orizzonti 10.30 A sua immagine Rubrica religiosa 10.55 Santa Messa 12.00 Recita del Regina Coeli 12.20 Linea Verde - In diretta dalla natura 13.10 Automobili: Gran Premio di Monaco di Formula 1 13.40 Automobili: Gran Premio di Monaco di Formula 1 16.35 Domenica in - Il riassunto 18.40 L'eredità Giochi	6.00 Zibaldone... cose a caso 6.30 L'avvocato risponde 6.40 Occhi dell'Anima di G. La Porta 6.45 In Famiglia - Mattina 10.05 Aprilà Varietà 10.15 Domenica Disney 11.00 Numero 11.30 In Famiglia - Le stelle a mezzogiorno Varietà 13.25 Tg2 Motori 13.40 Meteore 13.45 Streghe Telespion 15.50 Cerimonia per la celebrazione del Centenario del Tempio maggiore ebraico di Roma 17.00 Il commissario Kress Telespion 18.05 Tg2 Dossier 18.50 Tg2 Esi Parade 19.05 Music Farm Reality show 19.45 Excalibur - Anteprima Luned'Italia	6.00 Fuori Orario. Cose (mail) viste 6.30 Assegna film italiani o stranieri poco conosciuti dal grande pubblico 7.00 Aspettando "E dom" 8.00 È domenica papà 9.15 I morti non pagano le tasse Film 10.35 Lo smemorato di Collegno Film 12.00 Tg1 12.30 Racconti di vita 13.20 Ciclismo: 87° Giro d'Italia 13.55 Appuntamento al cinema 14.30 Nati senza camicia 15.25 Ciclismo: 87° Giro d'Italia 18.10 Geo & Geo Documentari 18.55 Meteore	6.00 Tg5 Prima Pagina - Traffico - Meteo 8.40 Le frontiere dello Spirito Rubrica religiosa a cura di Monsignor Ravasi e Maria Cecilia Sangiorgi Un programma cultura e attualità religiosa 9.30 Superpartes condotto da Piero Vigorelli 10.40 L'antipatico (R) 11.00 Noi Ministeri con Barbara D'Urso, Enzo De Caro, Regina di Peter Exacoustos 13.35 Buona Domenica - Il meglio Varietà con Maurizio Costanzo, Luca Laurenti, Laura Freddi, Regia di Roberto Cenci 18.15 Il mammo Telespion "Partita a buio" 18.45 Buona Domenica - Il meglio Varietà con Maurizio Costanzo, Luca Laurenti, Laura Freddi	7.00 Usa High Telespion "Il cavallone" 7.30 Cartoni animati Fendy - Viaggiamo con Benjamin - Draghi e draghetti - Simsalagrim - Peter Potamus - La pantera rosa - Gladiatori academy - Ernesto sparsato - Il gatto di Spiderman - Roba gatti 11.25 Power Rangers Telespion "Wide force - giochi di potere" 11.55 Grand Prix 13.00 Happy days Telespion 14.00 Lupin: Una cascata di diamanti Film-tv 15.45 Bigfoot e i suoi amici Film 18.00 La fattoria - Il meglio Reality show 19.00 Wrestling Smackdown! Rubrica sportiva 19.50 3, 2, 1 Baila Varietà	6.55 Il buongiorno Mediaspion Telespion 7.10 Murder call Telespion 8.10 Tg4 Rassegna stampa 11.25 Domenica in concerto 13.00 Anteprima la domenica del villaggio Varietà 10.00 Santa Messa 10.45 La domenica del villaggio Varietà 11.40 La domenica del villaggio Varietà 12.30 Melaverde 14.00 Gluda Film-tv 16.00 Solaris - Il mondo a 360 Documentari 16.30 Il conte di Montecristo Miniserie 18.30 Il ritorno di Colombo T5
---	---	--	---	---	--

SERA

20.35 Sport 20.45 Nerone Film con Hans Matheson, Laura Morante, Rile Schmid. Regia di Paul Marcus 22.40 Speciale Tg1 a cura di Fabrizio Fennig 23.40 Oltremare conduce Virginia Saint Just 0.30 Che tempo fa Previsioni del tempo a cura dei servizi meteorologici dell'Aeronautica Militare 0.35 Così è la mia vita... Sottovoce con G. Marzullo 1.35 Cube - Il cubo Film (horror, 1997) con Nicole de Boer, Nicky Guadagni 3.10 Overland Documentari 3.55 Dead Man's Telespion 4.40 Zorro Telespion 5.00 50 anni di successi Varietà	20.00 Warner show Carioni animati Il coniglio che venne a cena - Furto di carote - Un gatto di troppo 21.00 Insects - Invasione letale Film (fant., 2001) Daniel Cosgrove, Mickey Rourke, John Davies. Regia di John Allardice 22.35 La Domenica Sportiva Estate Rubrica sportiva 0.10 Protestantesimo Rubrica religiosa 0.40 Meteore 0.45 Bille e birilli 1.15 Music Film Reality show 1.40 Delitti privati Telespion 2.25 Tg2 Dossier Storie 3.20 Cercando cercando 3.50 L'Amore e due segreti 4.10 Il postino suona sempre tre volte	20.00 Blob Videoframmenti 20.05 Striscia quotidiana che assembla il meglio e il peggio della programmazione televisiva con un montaggio "critico" e personale 20.05 Ciclismo: 87° Giro d'Italia - TGIRO 20.20 Che tempo che fa 21.00 Viaggio con Che Guevara Documentari con A. Granado, W. Salles. Regia G. Minà 23.35 Storie maledette 0.45 TeleCamere e con Anna La Rosa - Meteo 1.15 Appuntamento al cinema Rubrica cinematografica 1.20 Ciclismo: 87° Giro d'Italia - Giro notte 1.55 Fuori Orario. Cose (mail) viste Rubrica cinematografica Rassegna di film italiani o stranieri poco conosciuti dal grande pubblico	20.40 Amici di Maria De Filippi Varietà conduce Maria De Filippi. Regia di Pietrangeli 0.05 Non solo moda - E... contemporaneamente con Silvia Toffanin 1.05 Parlamento in conduzione Piro Vigorelli 1.45 Missing - Scomparsa Film (dramm., 1982) Jack Lemmon, Sissy Spacek, John Shea. All'interno saranno trasmessi Tgcom - meteore Previsioni del tempo a cura dei servizi meteorologici dell'Aeronautica Militare 1.45 Shopping by night 4.15 Innamorati pazzi Telespion "Il canape dell'amore" Paul e Jamie, giovani sposi che vivono a New York, alle prese con problemi domestici e di lavoro 4.45 Highlander Telespion "Un minuto a mezzanotte"	20.30 La fattoria Reality show Daria Bignardi. All'interno: TgCom Un gruppo di vip devono sopravvivere in una fattoria di fine '800 con ciò che la natura offre loro o che l'uomo è in grado di produrre Il lavoro nei campi e la cura degli animali. Chi non se la cava verrà eliminato Un topolino sotto sfratto Film 22.40 Commedia sexy Film 0.30 Studio Sport 0.55 3 minuti di Mediaspion Telespion 1.05 Shopping by night 1.30 Trappola esplosiva Film-tv (azione, 1999) con P. Weller, T. Berenger. All'interno: Tgcom - Meteore 3.25 Talk radio Varietà 4.55 I ragazzi della 3ª CTF 5.40 Studio Sport	21.00 Sorvegliate speciale Film (dramm., 1989) con Sylvester Stallone, Donald Sutherland, John Amos. Regia di John Flynn 23.10 vendetta di Carter Film (azione, 2000) Sylvester Stallone, Mickey Rourke, Leigh Cook, Michael Caine. Regia di Stephen Kay 1.50 Domenica in concerto 2.50 Shopping by night 3.05 Il tuo piacere è il mio (comm., 1973) con Ewa Aulin. Regia di Claudio Rappa. All'interno: Tgcom - meteore 4.35 Tg4 Rassegna stampa Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola 4.55 Le canzoni dei Camaleonti 5.55 Come eravamo
--	--	--	--	---	--

DA REGISTRARE

Missing - Scomparsa

Avvincente dramma d'impegno civile di Costa-Gavras con Jack Lemmon e Sissy Spacek. Charles, americano irrequieto, vive con la moglie Beth nella capitale cilena proprio mentre avviene il «golpe». Ma il suo modo di fare, di fare continua a provocare la sua sparizione... 1.45 CANALE 5

FBI

Simone Simon in un dramma, ispirato alle novelle di de Maupassant, firmato Robert Wise e prodotto da Lewton. Una lavandaia è in viaggio con dei presuntuosi aristocratici, durante la guerra franco-prussiana. E, quando un tenente blocca la vettura, è l'unica a reagire... 1.55 RAITRE

I FILM DI OGGI



Un giovane Mel Gibson in una scena del film «Il Bounty» di Roger Donaldson

Il Bounty

20.45 LA7 1984 REGIA: ROGER DONALDSON. CON: MEL GIBSON, ANTHONY HOPKINS, EDWARD FOX, LAURENCE OLIVER, DANIEL DAVIES, E LIA NEESON. DURA VITA

Un Gibson allora in ascesa e Hopkins nell'ultimo remake della «Tragedia del Bounty», prodotto da Dino De Laurentis, che si distingue per la fedeltà storica. Il Bounty parte da Londra, con destinazione Tahiti, alla ricerca di piante del pane da trapiantare in Giamaica. Ma l'equipaggio si ribella e...

In viaggio con Che Guevara

21.00 ITALIA 2003 REGIA: GIANNI MINÀ. CON: ALBERTO GRANADO, GAE GARCIA BERNAL E WALTER SALLES. DURA VITA

Minà segue la troupe del film di Salles «I diari della motocicletta». Più che un «making off» firma un viaggio nella memoria di un uomo culto e allegro, la cui «avventura» è stata raccontata sul sel. Cinquant'anni dopo i luoghi e i paesi (sudamericani) che il Che attraversò con l'amico Alberto.

Un topolino sotto sfratto

1.45 ITALIA 1 USA 1997 REGIA: GORE VERBINSKY. CON: NATHAN LANE, LEE EVANS, VICKY LEWIS. F. CHRISTOPHER WALKER. DURA VITA

Prodotto da Spielberg e con un topolino (virtuale) e una riuscita fantacomico del regista di «The King». Copie atmosferiche e gag d'animazione. Due fratelli ereditano quella che credono una catapecchia. L'edificio diroccato è un gioiello d'architettura, ma devon...

La 7

6.00 TG La7 - Meteo - Oroscopo - Traffico 7.30 La7 del mattino - Rassegna stampa 8.00 Hill Street giorno e notte 10.00 Tg1 10.30 Tg1 10.55 Tg1 11.00 Tg1 11.30 Tg1 11.55 Tg1 12.00 Tg1 12.30 Tg1 13.00 Tg1 13.30 Tg1 14.00 Tg1 14.30 Tg1 15.00 Tg1 15.30 Tg1 16.00 Tg1 16.30 Tg1 17.00 Tg1 17.30 Tg1 18.00 Tg1 18.30 Tg1 19.00 Tg1 19.30 Tg1 20.00 Tg1 20.30 Tg1 21.00 Tg1 21.30 Tg1 22.00 Tg1 22.30 Tg1 23.00 Tg1 23.30 Tg1 24.00 Tg1	12.50 La settimana 13.00 Cartoon 14.00 Urugano Film 15.00 Le leggende della terra Documentari 16.30 Virus X - Il soffio della morte Film 18.50 Cartoon 19.45 Tg La7 Notiziario 20.15 Sport 7 20.45 Il Bounty Film 22.20 History Channel presenta Doc. 0.15 Tg La7 0.45 Cronaca, economia, politica, sport, spettacolo e cultura 0.50 Moda 1.30 The Haven Film-tv 3.30 Cnn
---	---

MTV

8.30 Wake up! 10.00 Pure Morning 11.30 Making the video 12.00 Nitlist Italia 14.00 Tg1 a Napoli. Ospite: Vasco Rossi 15.00 We are the future 17.00 Music non stop 18.00 The girls' chart 18.55 Flash 19.00 Wade Robson Project 19.30 Bowling points 20.00 Room Raiders 20.30 Top selection 22.30 Comedy Lab Varietà 23.30 The fabulous life of Jen & Bred 24.00 Yo!
--

RETE/ALLMUSIC

12.00 TgA 7 giorni 12.05 All the best 14.00 All moda: ospite L. Argentero (R) 15.00 Free Music 16.00 All music Chart con Yan e Ilenia - 1ª parte 16.55 TgA 7 giorni 17.00 All music chart con Yan e Ilenia - 2ª parte 18.00 Azzurro 18.55 TgA 7 giorni 19.00 Speciale "Spirita pirata music attack revenge!" 19.30 All the best 20.00 The Club week end 21.00 All the best 22.00 One shot 24.00 All the best 0.30 The club by night	12.30 Parole d'autore 13.00 La finestra di fronte 14.45 Formula per un delitto Film 16.45 Speciale - Cannes Festival Report 2ª parte 17.00 MIB - Men in Black 2 Film 18.45 Confessioni di una mente pericolosa Film 20.25 Speciale - Cannes Festival Report 2ª parte 20.40 Speciale: Sfide 21.00 L'ultimo gigolo Film 22.50 Star Wars Episodio II - L'attacco dei cloni Film 1.10 Speciale - Cannes Festival Report 2ª parte
--	--

EVA SKY

11.10 superchicche Film 12.30 Cannes Festival Report 2 12.50 Red Siren Film 14.50 Solo per il successo Film 16.00 Good Bye Lenin! Film 18.45 Confessioni di una mente pericolosa Film 20.40 Cannes Festival Report 2 21.00 My name is Tanino Film 23.00 sXs Film 1.05 Cannes Festival Report 2 1.30 Crociera per l'inferno Film

SPORT

13.45 Calcio: Manchester Utd - Millwall FA Cup (Replica) 15.30 Rugby: Heineken Cup - Studio 15.55 Rugby: London Wasps-Toulouse 18.00 Beach volley: European tour 19.00 Sport Time 19.30 Speciale Calcio: 100 gol più della Serie A 20.30 Profili (R) 21.00 Rugby: London Wasps-Toulouse 22.45 Sport Time 23.00 Sport Time - Speciale F1 23.30 Rugby: Brumbies-Crusaders

RADIOUNO

Gr 6; 7; 8; 10; 10.30; 11; 13; 15; 19; 21; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30 7.10 Est-Ovest; 7.30 Culto Evangelico; 8.37 Capitano Cook; 9.15 Luci dell'Est; 9.15 Tam Tam Lavoro; 9.30 Santa Messa; 10.10 Diversi da chi; 10.15 Con parole mie; 11.03 I Nuovi Italiani; 11.08 OggiQuemila; 11.55 Angelus del S. Padre;	12.40 Gr Regione; 13.24 Sport; 13.33 Contemporanea; 13.48 Radiogames; 13.58 Domenica sport; 13.59 Moto GP Gran Premio di Monaco; 16.30 Ciclismo: 87° Giro d'Italia; 17.00 Gr; 20.05 Ascolta, si la sera; 23.33 Radioscigno; 23.50 OggiQuemila; 0.00 Aspettando il giorno; 0.45 Baobab la notte; 2.05 Incredibile ma falso
---	---

RADIOUE

Gr 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30 radio1.rai.it; Regia F. Minà; 10.00 3131; 11.33 610 (sei uno zero); 12.47 Sport; 13.00 Tutti i colori del giallo; 13.30 Otovolante; "Comici sulla corda"; 15.00 Strada facendo; 19.52 Sport; 22.35 Fans Club; 24.00 Lupo solitario; 1.00 Due di notte
--

RADIOFRE

Gr 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45; 19.45; 20.45; 21.45; 22.45; 23.45; 24.45 Il Terzo Anello Musica; 7.15 Prima pagina; 9.02 Il Terzo Anello Musica. Clak si suona; 10.01 Uomini e profeti - Monografie; 10.15 Il Terzo Anello Musica. Clak si suona; 10.52 Il Terzo Anello Musica; 11.50 I concerti del Quirinale di Radio3; 13.10 Di tanti palpiti; 14.00 Il Terzo Anello Musica. Clak si suona; 14.30 Anello. I luoghi della vita; 16.00 La Storia in giallo; 16.50 Domenica in concerto; 18.20 Il Terzo Anello Musica. Clak si suona; 19.05 Il Terzo Anello Musica. Clak si suona; 19.30 Cinema alla radio; 20.50 Radio3 Suite; 21.00 Il Cartellone; 23.30 Siti terrestri marini e celesti; 24.00 Esercizi di memoria; 2.00 Notte Classica
--

RTL 102.5

Indignato speciale con A. Pamparano; 11.00 W l'Italia (12.30); Chiquillos Y Chiquillas; 14.00 visto alla radio; 17.00 S.V.E. la musica; 18.00 Tv Sorrisi e Canzoni; 19.00 Shaker; 21.00 grande voglia fare il D.J.; 22.00 Telenovela; 24.00 W. E. Revolution con A. Palmieri
--

SKY

ROLAND GARROS

Comincia il Roland Garros, il più spettacolare torneo di tennis su terra rossa. E per seguire gli scambi più emozionanti non perderti l'appuntamento con il meglio della giornata alle 23.30.

FINO AL 30 GIUGNO, INSTALLAZIONE STANDARD, PARABOLA E IN PIÙ UN MESE DI ABBONAMENTO GRATIS*

Chiama subito 199.100.900**
www.skytv.it - SKY CENTER

SKY

Ti sorprende sempre.

Partire da zero ha i suoi vantaggi.

Scegli come risparmiare.
Scegli un'auto aziendale a chilometri zero.

KM 0


Nuova Fiat Seicento 1.1 Actual

Accessori di serie

Prezzo listino € 7.150,00
Sconto rott. € 1.350,00

Prezzo TO AUTO € 5.800,00*

ANTICIPO ZERO - Rata da € **114,00**

Nuova Fiat Punto 1.2 Actual

Chiusura centr. • alzacristalli elettrici • dual drive • 2 airbag

Prezzo listino € 10.000,00
Sconto rott. € 2.400,00

Prezzo TO AUTO € 7.600,00*

ANTICIPO ZERO - Rata da € **148,00**

KM 0

KM 0


Nuova Fiat Stilo 1.9 JTD Actual 80cv

ABS • climatizzatore • vernice met. • autoradio • 2 airbag

Prezzo listino € 16.650,00
Sconto rott. € 2.750,00

Prezzo TO AUTO € 13.900,00*

ANTICIPO ZERO - Rata da € **268,00**

ZERO ANTICIPO - ZERO MAXIRATA FINALE

TORINO AUTO

concessionaria

TORINO

Corso Unione Sovietica, 115 - Tel. 011/316.64.64

GRUGLIASCO

Via Grandi, 11 (200 metri da Le Gru) - Tel. 011/770.53.00

(Vetture nuove - Veicoli commerciali - Vetture d'occasione)

INTERGEA

www.lorinoauto.it

Quando compri con Gabetti è sempre un successo

Proposte immobiliari in cintura

COLLEGNO

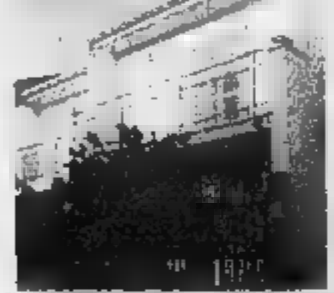
Terracorta in palazzina intero ultimo piano: doppi ingressi, salone con camino, 4 camere, cucina, doppi servizi, studio, taverna, box doppio.
Tel. 011.4053870

COLLEGNO

Terracorta in posizione tranquilla villa indipendente 3 lati, su 2 livelli con ascensore, ampia metratura. Possibilità bifamiliare, box, giardino privato.
Tel. 011.4053870

COLLEGNO

Recentissima villa a schiera composta da living su saloncino, 2 camere, cucina, doppi servizi, ampia mansarda, garage 3 auto, giardino privato.
Tel. 011.4053870



GRUGLIASCO

Pressi Piazza Papa Giovanni vendiamo appartamento luminoso composto da ingresso, camera, tinello, cucinino, bagno, 2 balconi, cantina.
Tel. 011.4053870

GRUGLIASCO

Borgata Paradiso, Via Milano, proponiamo ingresso living su soggiorno, 2 camere, cucina, doppi servizi, ripostiglio, 2 balconi, cantina. Volendo box.
Tel. 011.4053870



GRUGLIASCO

In palazzina trifamiliare ingresso living su soggiorno, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, balconi, cantina, box e due posti auto.
Tel. 011.4053870

VIA CHIARI

In palazzina nel verde proponiamo panoramico e luminoso appartamento di ampia metratura composto da sala, due camere, cucina, bagno, ampi balconi e box auto.
Tel. 011.6604240

PINO

In piacevole contesto residenziale proponiamo elegante villa indipendente composta da: salone con camino, 3 camere, cucina, tripli servizi con ampia taverna ed autorimessa, completano la proprietà l'ampio giardino pianeggiante.
Tel. 011.642563

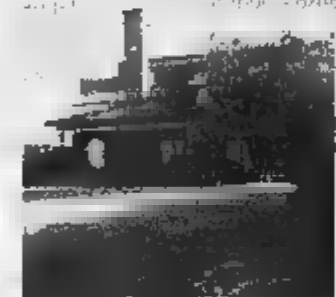


PECETTO

Pressi centro in esclusivo contesto, villa moderna in posizione panoramica a soleggiata, circondata da ampio giardino così disposta: piano terreno ingresso, soggiorno, 3 camere, cucina, doppi servizi, porticato, ampio terrazzo. Piano mansardato: soggiorno, camera, cucina bagno. Completano la proprietà locale taverna e l'ampia autorimessa su 200mq.
Tel. 011.6604240

COLLINA

Sulle piacevoli colline a Pino Tse, splendida villa dall'architettura moderna e ricercata di circa 350mq, totalmente circondata dal piacevole giardino di proprietà. Finiture raffinate, disposizione razionale degli ambienti, per una proposta unica ed esclusiva.
Tel. 011.6604240



COLLINA TORINESE

Soleggiata, elegante villa moderna di circa 600mq, ampio giardino. Primo piano salone doppio, 4 camere, cucina, 2 bagni, terrazzo; piano mansardato disimpegno, 4 camere, 2 bagni. Palestra, autorimessa.
Tel. 011.6604240

PRECOLLINA

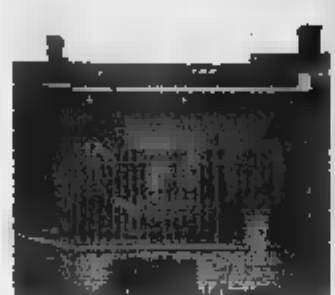
Tra B. Rosa e S. Mauro in piacevole zona residenziale elegante villino ristrutturato con giardino. Disposto su tre livelli così composto: p.primo ampio salone doppio, sala da pranzo, cucina, bagno. Il mansardato 3 camere, studio, bagno, 2 terrazzi. Box e piccolo alloggio al piano terra.
Tel. 011.6604240

MONCALIERI

Colte della Maddalena pressi, splendida villa unibifamiliare bilivelli, completamente ristrutturata composta da: doppi ingressi, salone doppio, 4 camere, cucina abitabile, tre servizi e ampio giardino privato. Vista panoramica.
Tel. 011.642563

MONCALIERI

Tetti Rolle, in residenza, proponiamo villa a schiera angolare del 1997, disposta su 2 livelli, di: soggiorno, cucina, 4 camere, 2 bagni, taverna, cantina, box quadruplo, lavanderia, ampio giardino su 3 lati.
Tel. 011.642563



REVIGLIASCO

Centro, Via Gauthier, casa parzialmente ristrutturata, indipendente su 2 lati, bilivelli, composta da: soggiorno, cucina, 2 camere, doppi servizi e cantina. Completano la proprietà il sottotetto e il giardino privato. Splendida vista panoramica.
Tel. 011.642563

MONCALIERI

Via San Vincenzo, in stabile del 1968 proponiamo appartamento all'ultimo piano: ampio ingresso, 2 camere, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio, cantina e 2 posti auto. Parzialmente ristrutturato e 189.000,00.
Tel. 011.642563



TROFARELLO

Via Diaz, in stabile del 1963 proponiamo appartamento ristrutturato, composto da: ingresso, 2 camere, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio, 1 balcone verandato, 2 arie, cantina. Box auto singolo.
Tel. 011.642563

Precollina, Via Deledda, in piccolo condominio del 2000 comodo ai servizi, vendiamo: salone living, 2 camere, cucina abitabile, 2 bagni, patio coperto, giardino esclusivo su 2 lati, cantina, box auto doppio. Termoautonomo.
Tel. 011.642563

S. Maria, in stabile anni '60, piano alto, luminoso: ingresso, soggiorno, 2 camere, cucina, bagno, ripostiglio, cantina. Completamente ristrutturato e 122.000,00.
Tel. 011.642563

ROSTA

In soleggiata e comoda ai servizi, proponiamo in ditta una villa indipendente, in costruzione e di prossima consegna composta da ingresso living su salone, camera uso studio, cucina e bagno al piano terreno; 2 camere da letto e sala e bagno al piano primo. Al piano interrato, autorimessa, taverna, lavanderia e locale cantina.
Tel. 011.9566022



RIVOLI

Centrale, in palazzina di recentissima costruzione alloggio luminoso di: ingresso living su saloncino, camera, cucina abitabile, bagno, cantina. Ottimi materiali di rifinitura, riscaldamento autonomo a metano.
Tel. 011.9566022

RIVOLI

In complesso residenziale altamente signorile, appartamento ampio e luminoso composto da 2 ingressi, salone, 3 camere, doppi servizi, lavanderie, ripostiglio, cantina, 2 posti auto in autorimessa privata. Tripla esposizione, comodo ai servizi.
Tel. 011.9566022

RIVALTA

Adiacente al Villaggio Aurora, villa indipendente dalla particolare e ricercata architettura interna composta da: ingresso living su salone, 2 camere, cucina e bagno piano di accesso, camera hobby con bagno al piano mansarda. Al piano servizi, garage per 3 autovetture, taverna con cucina, lavanderia, bagno, cantina.
Tel. 011.9566022

RIVOLI

Casine Vica, in palazzina in paramano realizzata nella metà degli anni '80, con giardino condominiale, alloggio in ottimo interno di saloncino living, 2 camere, cucina, doppi servizi, ripostiglio, cantina e quattro balconi. Termoautonomo a metano. 182.000,00.
Tel. 011.9566022



RIVALTA

Gerbole, proponiamo in vendita casa agricola, indipendente su 3 lati e disposta su 2 livelli, composta da: al piano terreno ingresso living su cucina, 2 camere, bagno e lavanderia; il camera da letto e bagno al piano primo. Giardino e cortile privato. 210.000,00.
Tel. 011.9566022

VILLARBASSE

Semicentrale, villa indipendente degli anni '80 composta da ingresso, salone, studio, cucina e bagno al piano giorno; disimpegno, 4 camere da letto e doppi servizi al piano notte. Completano la proprietà la mansarda con bagno, l'autorimessa, la taverna con angolo cottura e la lavanderia. Data la conformazione interna è possibile creare unità immobiliari distinte.
Tel. 011.9566022

BORGONOVE

Borgo Nuovo, Via Rabellotto, in stabile recente, alloggio di ingresso living su soggiorno, 2 camere, cucina, 2 bagni, ripostiglio, cantina, box. Termoautonomo e 178.000,00.
Tel. 011.8005261

VIA BRANDIZZO

Via Brandizzo, alloggio mansardato composto da ingresso, soggiorno, finestra, una camera, cucinotto, bagno. Aria condizionata, portoncino blindato. Recente, libero subito e 73.000,00. Volendo box.
Tel. 011.8005261

VOLPIANO

Via Molino, in stabile signorile del 1993, alloggio ingresso living, soggiorno, una camera, cucina abitabile, bagno, cantina, termoautonomo. Giardino in uso esclusivo, box.
Tel. 011.8005261

VOLPIANO

Semicentrale, Via Rubens, proponiamo villa bifamiliare indipendente 1985, composta da 2 appartamenti di ingresso, soggiorno, due camere, cucina, bagno, lavanderia. Giardino e box doppio.
Tel. 011.8005261

Via Olmo, proponiamo elegante porzione di villa bifamiliare volendo divisibile, composta da salone con camino, zona pranzo, cucina abitabile, 2 camere, 4 bagni, giardino, box doppio. Recentissima.
Tel. 011.8005261

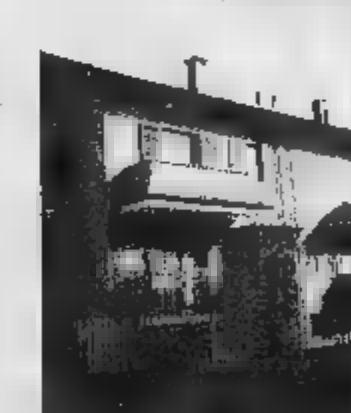


SETTIMO

Via Italia, zona pedonale, in caratteristico stabile d'epoca, proponiamo appartamento ristrutturato, composto da: ingresso living su soggiorno con angolo cottura, due camere, due bagni, ripostiglio. Finiture di pregio. Volendo box.
Tel. 011.8005261

VOLPIANO

Via Meana, proponiamo porzione di villa bifamiliare recentissima, composta da soggiorno living, due camere, cucina, 2 bagni, lavanderia. Sottotetto, cantina, giardino, box. Libera subito, 275.000,00.
Tel. 011.8005261



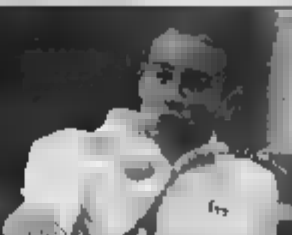
Gabetti spa

VI OFFRE LA VALUTAZIONE GRATUITA
DEL VOSTRO IMMOBILE
TELEFONATE SUBITO TEL. 011.5767155

11,30 Beach Volley: World Tour Eurosport	15,25 Ciclismo: Giro d'Italia Raitre
12,15 Rugby: Super 12 Sky Sport 2	20,00 Calcio: League 1 Sky Sport 2
13,10 Pole position Raiuno	20,15 Beach Volley: World League (finale D) Eurosport
13,40 Auto: Gp Di Monaco F1 Raiuno	22,35 Domenica Sportiva Raidue
14,00 Golf: Pga European tour Sky Sport 2	23,30 Basket: Nba Sky Sport 1

Tennis, Volandri vince il primo torneo

ST. POLTEN. «È la più grande emozione della mia vita». Filippo Volandri (foto), il 22enne livornese numero 1 del tennis italiano, ha conquistato sulla terra rossa austriaca di St Polten il primo titolo nel circuito Atp. Nella finale Volandri ha avuto la meglio (6-1, 6-4) sul belga Xavier Malisse. «Al momento giusto - ha detto Volandri che ora scenderà in campo al Roland Garros - ho scelto di spingere e di giocare il mio tennis. È andata bene».



QUALIFICHE A SORPRESA: MAI UN ITALIANO ERA PARTITO IN TESTA A MONTECARLO, DAVANTI ALLA FERRARI ANCHE BUTTON E ALONSO



Da Pitt a Clooney Emerson e Biaggi

MONTECARLO. Il Gp dei vip e dei pit. Oggi potrebbero essere decisivi i pit-stop nella pit-line, cioè la corsia dei box. Ieri è stato il giorno delle visite importanti: Pitt (il quale di T ne due), circondato da stuolo di pit-bull umani - guardie del corpo - accompagnato dalla moglie Jennifer Aniston, che s'aggiogava anello diamanti perso e Cannes; poi Matt Damon e George Clooney, il quale detto che Pitt è lo Schumacher del film. Gli attori però tifosi di Klien e della Jaguar, visto che il inglese pubblica il loro ultimo lavoro, «Oceans Twelve». Fra i vip presenti non è passato inosservato Max Biaggi con la squadra, e i calciatori Ibrahimovic, Emerson e Maxwell. E sugli yacht nel porto chissà chi c'è: la barca più bella è vecchia, la SS Delphine che di Churchill e quale firmata dal Grandi la pace di Yalta. Quella di Roman Abramovich non è una barca, ma una portaerei. (c. ch.)



Jarno Trulli e Fernando

Trulli si gode una storica pole Schumi a caccia delle Renault

Stefano Mancini
Inviato a MONTECARLO

Il se un po' di sfortuna gliel'avesse tirata a furia di parlare di vittorie e record a invincibilità? Michael Schumacher ieri ha faticato come un pilota normale. Questa volta il marziano è Jarno Trulli: a Montecarlo, sul circuito più complicato, assurdo e affascinante della Formula 1, nessun italiano era mai finito in pole position. Neanche lui, se è per questo, era mai statum più veloce di sabato.

C'è riuscito ieri con un giro perfetto. Record della pista e avversari lontani: Ralf a tre decimi, retrocesso in dodicesima posizione perché venerdì ha rotto il motore; Button e Alonso, compagno di squadra di Jarno, a quattro decimi; Schumi il cannibale a mezzo secondo: soltanto un miracolo potrebbe consentirgli di recuperare e allungare la serie di successi consecutivi.

Trulli al via è imbattibile. A Barcellona sembrava che il semaforo l'avesse spento lui mollandolo la frizione tanto fu fulmi-

GP DI MONACO DIRETTA TV RAI1 ORE 14
Gran Premio di Monaco, 6ª prova del Mondiale di Formula 1. Griglia di partenza:

1ª FILA: TRULLI (RENAULT 7) 1'13"985	6ª FILA: WEBBER (JAGUAR 14) 1'15"725
BUTTON (BAR 9) 1'14"396	R. SCHUMACHER (WILLIAMS 4) * 1'14"345
2ª FILA: ALONSO (RENAULT 8) 1'14"408	7ª FILA: PANIS (TOYOTA 17) 1'15"859
M. SCHUMACHER (FERRARI 1) 1'14"516	KJEN (JAGUAR 15) 1'15"919
3ª FILA: RAIKONEN (MCLAREN 6) 1'14"592	8ª FILA: DA MATTA (TOYOTA 16) 1'16"169
(FERRARI 2) 1'14"716	MASSA (SAUBER 12) 1'16"248
4ª FILA: SATO (BAR 10) 1'14"827	9ª FILA: HEIDFELD (JORDAN 18) 1'16"488
(MCLAREN 5) 1'14"951	PANTANO 19) 1'17"443
5ª FILA: MONTOYA (WILLIAMS 3) 1'15"039	10ª FILA: BAUMGARTNER (MINARDI 21) 1'20"060
FISICHELLA (SAUBER 11) 1'15"352	BRUNI (MINARDI) 1'20"115

* 2° tempo, penalizzato di 10 posizioni per cambio motore.
Mondiale piloti: M. Schumacher 50, Barrichello 32; Button 24; Alonso e Trulli 21; Montoya 18; R. Schumacher 12; Sato 8; Coulthard 4; Fisichella 2; Massa, Webber e Raikonen 1. Costruttori: Ferrari 82, Renault 42, Bar-Honda 32, Williams-Bmw 30, McLaren-Mercedes 5, Sauber-Petronas 3; Jaguar-Cosworth 1.

scatto che gli permise di passare in testa. «Non oserei più rischiare la falsa partenza», dice Schumacher. «Non ce n'è bisogno - replica l'altro - Davanti non ho nessuno».

La sfida si giocherà sul filo delle gomme. Il 62° Gran Premio di Monaco (via alle 14,

diretta Raiuno) non sarà il solito monocolore rosso Ferrari. Schumi ha patito la sporcata durante la prequalifica e un asfalto più scivoloso del previsto nel giro di qualifica. «Recuperare? Sarà dura, stata pur certi che ci proverò». Altrimenti si accontenterà

di cinque e sei punti, che nella posizione di classifica gli consentirebbero di proseguire la corsa verso il settimo titolo mondiale.

L'unica chance per guadagnare posizioni? Il restare attaccato al motore e rifornire più tardi. Barrichello (6°) ci crede: «Le

L'abruzzese non ha mai avuto troppa fortuna: ieri è stato anche coinvolto in un incidente d'auto mentre lasciava il circuito Michael: «Proverò a fare un miracolo». Barrichello sesto: «Qui posso vincere» Ralf era a soli tre decimi ma è stato retrocesso in dodicesima posizione

nostre gomme straordinarie in gara. Se trovo la pista libera per qualche giro, in grado di vincere io».

Scalpitano anche Button e Alonso. Il tifo italiano è diviso: giusto sostenere il singolo o la squadra? La Ferrari di solito prevale. Nel 1983 a Imola, Ric-

cardo Patrese fu applaudito dopo un incidente che regalò la vittoria al ferrartista Patrick Tambay. Oggi l'abbondanza di vittorie induce a tifare contro almeno per un giorno.

L'ultimo italiano in pole position era stato Giancarlo Fisichella nel Gp d'Austria del '98 con la Benetton, mentre Patrese (su Brabham) nel 1982 è stato l'unico pilota a far suonare l'inno di Mameli nel Principato. Trulli ha l'occasione della vita. A Montecarlo non si sorpassa, ma attenzione: un errore è fatale.

Quattro anni qui il pilota in pole non riesce a vincere. Questione di centimetri e il guard rail ti porta via una sospensione. Poi ci sono le famose strategie: quanta benzina ha la Renault? Tanta. Mai avrei pensato di andare lo stesso così forte, giura il pilota italiano.

Fortuna ha avuto sempre poca in carriera. A fine qualifica ha rischiato la pelle in un incidente: il monovolume che lo stava accompagnando al centro si è scontrato con un'auto degli organizzatori alla curva Rascasse. Jarno ne appro-

fitta per uno spot: «Un gran botto, ma non si sono fatte niente. Erano entrambe fornite dal suo team».

A Montecarlo c'è papà Enzo a fare il tifo, mentre Franca e la fidanzata Barbara sono rimaste a Parigi. E' stato lui, tifoso di moto, a imporgli trent'anni fa il nome del grande Searinen e a instillargli la passione per i motori. Truffa classica: kart (due titoli mondiali nel '94), Formula 3 (un successo a Montecarlo), poi il grande salto in Formula 1 con la Minardi (1997). Complice Schumacher: battuto in una sfida sui kart a Lonato, vicino a Brescia, il tedesco già campione del mondo era andato da Flavio Briatore e gli aveva dato il ragazzo: «Quello va forte, tienilo d'occhio».

Terra di buoni piloti, l'abruzzese in Formula 1 domina Liuzzi, che ieri a Montecarlo ha centrato la terza vittoria consecutiva in tre gare. Podio tutto italiano con Toccacelo e Lopez, che ha origini spagnole e piace tanto a Briatore. Potrebbe diventare l'erede di Trulli.

PER UNA VOLTA LE FERRARI MENO BRILLANTI DELLA CONCORRENZA, ORA DECIDERANNO LE STRATEGIE

Cordoli e tombini fanno la differenza

Molle e ammortizzatori determinanti quanto i pit-stop

analisi
Stefano Chiavogatto

MONTECARLO

FRA le molte variabili che contano in Formula 1 (telaio, motore, aerodinamica, elettronica, gomme), nel Principato se ne aggiungono due fondamentali: fattori più importanti che altrove. Il primo è la capacità della monoposto di p... sui cordoli senza andare troppo e senza rompere nulla, il secondo è legato al coraggio e alla bravura del pilota. Ieri Jarno Trulli aveva tutto dalla sua parte ed è stato il migliore.

Chi ha provato a batterlo ha dovuto accontentarsi di un piazzamento alle spalle del pilota abruzzese, compreso il compagno di squadra Alonso che non sempre riesce a essere fenomeno (come in molti). Infatti lo spagnolo non

solo a pari punti l'italiano, ma in sei qualificazioni sinora disputate ha sbucato quattro volte.

Il circuito cittadino monegasco, sebbene sempre migliorato negli anni, è molto esigente per quanto riguarda trazione e sospensioni. I motoristi fanno il possibile per ottenere la massima elasticità possibile: i propulsori, i tecnici rinforzano i braccetti che tengono le ruote e garantiscono la tenuta di strada. A lavoro: le molle e ammortizzatori, cercando di ammorbidire la risposta quando l'auto taglia diritto sulle asperità dell'asfalto. Il segreto di una eccellente performance può anche essere questo.

Ci si chiederà allora perché la Ferrari sia incappata nella meno brillante qualificazione dell'anno. Le considerazioni fare sono diverse. Schumi ha pagato un doppio handicap: partito per primo nella prequalifica, quando l'asfalto è scivoloso, e si è classificato

14°. Nel giro cronometrato che conta è stato il settimo a entrare in azione. E anche questo è diventato uno svantaggio, perché successivamente è sparito il sole e la pista è diventata più veloce.

Probabilmente il tedesco non avrebbe centrato la pole ma avrebbe potuto essere in prima fila, risultato che avrebbe semplificato molto il suo compito durante il Gran Premio. Barrichello invece ha confermato di non amare troppo questo genere di tracciati e comunque dall'inizio della stagione sovente ha subito distacchi abbastanza vistosi dal compagno di squadra.

Di sicuro la Renault di Trulli, che i tecnici della squadra francese hanno ancora una volta modificato facendo un passo indietro (rinforzo fra telaio e motore come lo scorso anno) e alla anteriore molto simile a quella del 2003) ha dimostrato di trovarsi a suo agio su cordoli, tombini e dos-



La F2 del campione indiano parte in seconda fila: saranno determinanti le strategie in un circuito dove i sorpassi sono difficili

si, tenuta di strada notevole, accompagnata dalla bravura del pilota che non dimentica mai le sue origini kartistiche.

Il primo passo è fatto. Ma veniamo alla gara di oggi. Considerando le partenze a razzo di Jarno, che però dovrà vedersela con Button e Alonso, è possibile prevedere che i primi tre cercheranno una fuga, per staccare le Ferrari.

Quindi tutto si giocherà presumibilmente sulle strategie:

chi avrà indovinato le giuste, quanta benzina hanno nei serbatoi le vetture.

file, quanti giri faranno prima di fermarsi. Il gioco è tutto qui. Salvo sorpresa, come un eventuale comparsa della pioggia, non annunciamo neppure negata. Se tutto avverrà come al solito, visto che i sorpassi quasi sempre sono un miraggio, conterranno le soste ai box. Speriamo di no, sarebbe così bello essere smentiti.

NOTIZIE dalle AZIENDE

Importanti risultati economici

È stato approvato nel mese di aprile il bilancio semestrale chiuso al 29 febbraio 2004 della Alcon S.p.A., cantiere navale, specializzato nella costruzione di motor yacht da diporto in vetroresina, con sede a Mizzano.

Il cantiere navale sta portando avanti un importante piano di sviluppo per la costituzione di un polo nautico specializzato nella progettazione, produzione di motor yacht a motore fra i 16 ed i 40 m, e gli obiettivi programmati sono stati fino ad ora raggiunti.

I principali dati del primo semestre della stagione insieme sono ragguardevoli e presentano un trend di crescita del fatturato del 100% rispetto all'anno precedente: nel periodo si è avuto un valore della produzione di 12.670 milioni di euro con un fatturato complessivo a fine agosto, periodo di chiusura del semestre, previsto a circa 30 milioni di euro.

L'EBITDA è stato di 3,8 milioni di euro nel periodo, con una proiezione a fine anno di circa 8 milioni di euro.

Le imbarcazioni costruite nella stagione 1 settembre 2003 - 31 agosto 2004 saranno circa 38-40.

I dipendenti del gruppo, a fine stagione, passeranno da 200 di settembre 2003 a 265 di agosto 2004, oltre a circa 50-60 dipendenti dell'indotto.

Il gruppo Alcon sta portando avanti un piano di investimenti corposo che prevede l'implementazione della gamma delle imbarcazioni "hy-bridge" prodotte presso gli stabilimenti di Giannino (Mizzano) e la creazione di una gamma di imbarcazioni "open" che non realizzate negli stabilimenti di Villafranca Tirrena.

Al momento il portafoglio ordini è di circa 56 milioni di euro consentirà di effettuare ricavi per la prossima stagione, 1 settembre 2004 - 31 agosto 2005, di circa 50 milioni di euro, grazie all'apertura del nuovo stabilimento di Villafranca e all'implementazione degli stabilimenti di Giannino.

La posizione finanziaria netta del gruppo è positiva e con il cash-flow, che si sta generando in questi anni, il realizzarono le fonti di copertura per sopprimere ai mezzi finanziari necessari a completare, nel prossimo triennio, un piano di investimenti industriali di circa 30 milioni di euro.

A luglio 2004 sarà presentato in anteprima mondiale il 64' hy bridge e il cantiere sta lavorando sui nuovi progetti del 70' SL open dell'85' hy bridge che andranno in consegna nella prossima stagione.

TERREMOTO IN CLASSIFICA DOPO LA CRONO DI TRIESTE

Il Giro parla ucraino Popovych è in rosa

Vince Gontchar (ora secondo) e il connazionale diventa il nuovo leader
Italiani ko: Simoni cade e perde 2'31", Garzelli rompe e cambia bici
Cunego perde lo scettro ■ promette: «Ora mi dedico al mio capitano»

Giorgio Viberti
Inviato a TRIESTE

La cronometro di Trieste parla ucraino e butta giù i nostri corridori dal podio provvisorio del Giro. L'87° corsa rosa, che ■■■■ scelto di celebrare Trieste il cinquantenario dalla restituzione all'Italia della città giuliana, si vede scappare dagli stranieri i primi tre posti della prova contro il tempo ■ anche della classifica generale. Al termine dei 52 km di ■ percorso difficile e nervoso, reso anche più duro da vento e pioggia, si ■ imposto Sergei Gontchar, esperto ucraino nato ■ Rovno quasi 34 anni fa, davanti all'australiano Bradley McGee (18°) e al connazionale Yaroslav Popovych (a 34'). Il terzo ha anche monopolizzato le prime tre posizioni della «generale», pur mescolando un po' le carte: maglia rosa a Popovych, a 3° Gontchar, a l'82° McGee.

E gli italiani? Si sapeva che i nostri **■** amano lottare **■** le lancette dell'orologio, ma ieri **■** messa di mezzo anche la sfortuna. Simoni **■** è caduto poco oltre il 10° km, perdendo almeno 50" prima di ripartire **■** concludendo infine 15" **■** 2'31", tanto da scendere 2 gradini in classifica (ora è 4° a 1'27"). A sua volta Garzelli ha dovuto cambiare bici intorno al 15° km per la rottura del cambio e di lì in poi non ha più trovato il ritmo, passando dal miglior tempo **■** 10° km al 13° finale (a 2'30" da Gontchari. Dell'ex maglia rossa Cunego **■** invece quasi prevista una prova sotto tono, considerata la **■** inesperienza nelle cronometre: il ragazzino è infatti giunto 22" a 3'02" dal vincitore, passando dalla vettura al 5° posto della generale).

OGGI LA 14° TAPPA

Arrivo a Pola in Croazia

■ **Tredicesima tappa, Trieste-Attopiano Canale (cronometro).** 1. Sergey Gonchar (Ukr, De Nardi) km 52 in 1h 05'45" media 46,74; 2. ■ Gee (Aust) a 18"; 3. Popovych (Ukr) a ■; 4. Bneshchin ■ 44"; 5. Bertogliatti (Svi) a 132"; 6. Pelizzotti a 2'18"; 13. Garzelli a 2'30"; 15. Simoni a 2'31"; 19. Figueras a 2'52"; 23. Cunego a 3'02"; 42. Nocé a 3'57".

La classifica: 1. Popovych, 2. Gonchar a 3"; 3. Mc Gee a 102"; 4. Simoni a 127"; 5. Pelizzotti a 132"; 6. Cunego a 148"; 7. Figueras a 130"; 8. Garzelli a 2'31"; 9. Cioni a 2'36"; 10. Belia a 3'09".

Oggi tappa n. 14, da Trieste a Pola, in Croazia, km 175. Percorso ondulato e nervoso, adatto ai velocisti.

l'attesa della medaglia italiana, si gode sornione la sua prima maglia rosa, già accarezzata nel 2002 (finì 10°) e sfiorata nel 2003 (3° dietro Simoni e Garzelli).

«Sono contento per il mio
Popovych anche se mi
fa per di ritardo
- ha detto Gontchar, al
quinto successo - una crono
rossa - ma temo che il Giro la
vincerà Simoni».

Al nuovo capoclassifica, ormai italiano d'adozione (vive a Poggio a Caiano, nel Pratese), i pronostici sfavorevoli in fondo non dispiacciono. Finora ha corso il Giro « nascondendosi dimostrando l'acume che gli è mancato » i primi due anni da professionista, durante i quali ha un po' deluso le grandi speranze riposte in lui. Quando era dilettante, infatti, questo poderoso 24enne ucraino di Kefelino, affacciato al ciclismo dopo una breve esperienza nella boxe, era stato definito il nuovo Eddy Merckx grazie alla conquista nel 2001 della Parigi-Roubaix, della Coppa del Mondo e del Mondiale « strada, sempre tra gli under 23. Passato nella massima categoria, ha sì confermato ottime doti (due successi nel 2002) ma anche gravi lacune tattiche, tanto che l'anno scorso è giunto 23 volte fra i primi 10 » mai « vero ». « Ho cambiato alimentazione e imparato la lezione ha replicato ai denigratori ».

Il suo obiettivo è ora emulare i più grandi atleti ucraini come i nuotatori che di recente hanno dominato gli Europei di Madrid e soprattutto il suo idolo Shevchenko. «Vorrei conoscerlo di persona» dice spesso. ■■ ■ prima, sempre a Milano, potrebbe coronare un altro sogno.



Yaroslav Popovych in piena azione: l'ucraino, grazie al terzo posto nella crono, è la nuova maglia rosa

■ **LECCE, ■■■■■ ROSSI.** Di Lecce ■■ deciso di ■■■■ rinnovare il contratto di ■■■■ Rossi alla guida della squadra per la prossima stagione. Lo ha reso noto il presidente Rico Semeraro. Negli ambienti sportivi la notizia appare sorprendentemente considerato che la sera scorsa i dirigenti del Lecce si erano riuniti con Rossi per cominciare a tracciare il programma per la prossima annata.

■ SOGGIO DI MANCHESTER. Il Manchester United ha vinto la Coppa d'Inghilterra battendo il Millwall (2ª divisione) per 3-0 nella finale di Cardiff. Gol di Cristiano Ronaldo e doppietta di Van Nistelrooy (una rete su rigore). Per lo United è l'11ª vittoria nella FA Cup, la cui prima edizione

■ **EUROPEO DONNE.** Italia e Svizzera hanno pareggiato 0-0 in una partita delle qualificazioni dell'Europeo donne, giocata a Trapani davanti a 2.500 spettatori. Il prossimo impegno delle azzurre nelle eliminatorie europee sarà quello del 26 giugno a Benevento contro la Svezia.

■ **ATLETICA, MESOZZO** ■ **3,01**
Impresa del 19enne Andrew
Howe, italiano di madre statuni-
tense, che a Rieti ha saltato in
lungo **3,01**, ~~prestan-~~ prestazione
italiana di sempre e naturalmen-
te primato nazionale juniores.

■ **BASKET, POMPILI VOLA.** È la Scavolini Pesaro la quarta semifinalista dei playoff del campionato italiano di basket. I marchigiani hanno battuto la Pompea Napoli per 86-75 in gara 5 delle sfide dei quarti di finale e si sono aggiudicati la serie per 3-2.

■ **CICLISMO: NOVE COLLI.** 9 mila ciclisti (tra cui 136 stranieri) partecipano stamane alla 34ª Nove Colli intitolata a Marco Pantani. Ritrovo alle 5,30 sul Porto Canale di Cesenatico: due percorsi possibili: uno di 211 km e 9 colli da scalare, un altro di 130 km. Tutti i partecipanti ricevono una bandana gialla in ricordo del Pirata.

CAMPIONE. L'Orizzonte Catania battendo in gara 3 la Gifa Palermo (10-6) si è laureata campionessa d'Italia di pallanuoto femminile per la 13ª volta consecutiva. All'ateneo siciliano riesce dunque l'accoppiata scudetto e Coppa dei Campioni.

■ **TRIS A BOLOGNA.** Combinazione vincente: 5-4-3. Quota 816,83 euro.

ORA LE GRANDI SALITE DOVE LA COPPIA DELLA SAECO SI GIOCA TUTTO

Ci sorridano gli dèi delle Alpi

Gianni Romeo
TRIESTE

ERANO in tanti a guardare la **mar**sa con la puzza sotto il naso, a dire che siamo davvero e soltanto al Giro d'Italia, rimarcando la latitanza al vertice dei protagonisti stranieri. Eccoli accentinati, i critici: nella classifica generale, sfumato il bel sogno del giovane Cunego, leggiamo ai primi posti i nomi di Popovych, Gontchar e **■**, due ucraini e un australiano. Tre duri della bici, non sarà facile farli sloggiare dai quartieri alti. La tappa e cronometro ha rimesscolato il mazzo facendo più confusione che chiarezza, ma qualche carta **■** caduta dal tavolo.

E' certo. **■** esempio, che la

vittoria finale non è più affare di Garzelli. Era il favorito numero 2, alla vigilia; si trova ai margini, quasi tagliato fuori. Restano in gioco, alla vigilia di una settimana ■ fuoco, sei corridori: Simoni, Pellizzotti e Cunego oltre ai tre già nominati, ma la logica porta a conclusioni un po' più strette. Gonchar e McGee in salita sciffrano, sarebbe miracoloso vederli arrampicarsi sul Mortirolo al ■ dei primi. Pellizzotti ■ l'autentica sorpresa del Giro, dopo Cunego, ma abbiamo ■ le riserve sulle sue capacità di attaccare i rivali. In ogni caso un Giro sempre più bello, sempre più incerto.

Il gioco passa ora nelle mani della Saaco, Simoni e Cunego attaccanti contro Popovych difensore. O Simoni contro Popo-

vych = preferite, con Cunegundo fare il jolly, portandosi dietro la simpatia di tutti e l'incognita della tenuta su un numero rilevante di salite da affrontare in tre giorni

Dopo un paio di tappi buone per assaltare ancora gli stantuffi di Petacchi, la strada darà i suoi verdetti. Il nostro pronostico oggi si ancora per Simoni: è il più esperto tra i favoriti, lo scalatore più affidabile, ma i suoi margini sugli altri sono sottili. E poi questo Giro sembra non volerli troppo bene. Prima la rivalità interna con Cuneo, non digerita benissimo, ieri una caduta nel momento decisivo della crono. Gli dèi del ciclismo devono offrirgli di _____ la loro simpatia, se vuole spiccare il volo verso il suo terzo successo rosa.


SUZUKI
 UNA STRADA TUTTA TUA

TE CONOSCEV LA FAMIGLIA TUTTA DIESEL?



INCONTRATELA DAI CONCESSIONARI SUZUKI. VI SENTIRETE A CASA, CIRCONDATI ■■ PROMOZIONI SPECIALI.
 Una famiglia di solidi valori, di idee aperte e ■ grande personalità non vede l'ora di conoscervi. Jimny, nato fuoristrada, educato in città. Wagon R+, la piccola ■ il fisico da star. Liana, comfort familiare, grinta unica. Grand Vitara, civiltà fuoristrada. Ignis, categoria ■ parte. Tutta diesel la famiglia Suzuki.

Jimny: consumi 4,1 l/100 Km emissioni CO₂ ■ g/Km; 0. Vitar: consumi 7,3 ■■ emissioni CO₂ 198 g/Km; Ignis: consumi 5 l/100 Km emissioni CO₂ 133 g/Km; Wagon R+ consumi 5,2 l/100 Km emissioni CO₂ 140 g/Km; Liana: consumi 5,3 ■■ Km emissioni CO₂ 141 g/Km

800-452625

www.suzuki.it

Garanzia 3 anni

su strada 3 anni



UN'OFFERTA ECCEZIONALE! IN ESCLUSIVA PER I LETTORI DE LA STAMPA

Un mondo di informazioni
ad un prezzo veramente eccezionale
per gli abbonati, e in più
ed i bed nel formato dove
le informazioni sono

€11,90

più il prezzo
del quotidiano

- ✓ Più di 7.000 indirizzi di Hotel e Ristoranti per tutte le tasche
- ✓ 105 piante di città
- 🏠 più di 370 agriturismo e B&B's
- 👤 il "Bib Gourmand segnala pasti accurati ■ prezzi contenuti
- 🍽️ segnalazioni di esercizi che propongono un menu semplice ■ meno di 20 euro

In edicola
dal 24 maggio

Iniziativa riservata ai lettori di Torino ■ provincia

LA STAMPA



proposte:

Ma 'ndò vai
se stu libro
nun ce l'hai?

ComicaMente

Una collezione di libri tutta da ridere.
Ogni sabato in edicola con La Stampa e Specchio.

Da bullo a vittima, da cinico a sognatore. Nelle battute, nei ruoli e nelle gag del migliore Alberto Sordi di sempre, la maschera perfetta e irresistibile dell'italiano medio. Sempre attuale, più che mai indimenticabile. Ora, in edicola, con **Ammazza che fusto!**
Sabato 29 maggio: **E l'alluce fu** di Roberto Benigni a 4,90 ■
più il prezzo ■ quotidiano.

da Sabato 22 maggio
Ammazza che fusto!
di Alberto Sordi
a 4,90 euro

in collaborazione con **COMIX**





CREATORI DI AUTOMOBILI

RENAULT
LAGUNA

SOLUZIONE RENAULT

Da 150 euro al mese
3 anni o 100.000 Km in garanzia
3 anni di manutenzione inclusa
OFFERTA VALIDA FINO AL 30 GIUGNO

www.renault.it

- ESP SISTEMA DI CONTROLLO DELLA STABILITÀ
- ASR SISTEMA ANTISLITTAMENTO
- EBV RIPARTITORE ELETTRONICO DI FRENATA
- DSP DISPOSITIVO SCELTA PAESAGGIO (IN PROGETTAZIONE)



DI COSÌ SARA' CAPACE DOMANI



Esempio di finanziamento: se sceglie Laguna Berlina Expression 1.8 16V (consumi - ciclo misto - 7,5 l/100km; emissioni CO₂ 180g/km), 20.600,00 euro, chiavi in mano, IPT esclusa; l'importo finanziato sarà di 10.438,00 euro in 36 rate da 150,02 euro. TAN 7,95% TAEG 9,06%. Al 37° mese il valore minimo garantito per il ritiro della vettura usata presso il Concessionario Renault sarà di 7.210,00 euro. Spese gestione pratica 150,00 euro imposta di bollo 10,33 euro. Salvo approvazione **Fina Renault**. È un'offerta della Rete Renault che aderisce all'iniziativa valida fino al 30.06.04, non cumulabile con altre iniziative in corso.

CALCIO: LE INDAGINI SU DUE FILONI



Stefano Bettarini della Sampdoria è fra gli indagati

I pm Beatrice e Narducci da domani interrogano Bettarini e compagni

L'inchiesta sulle partite truccate procede su due livelli: quello dei risultati alterati per consentire i tanti incassi agli scommettitori, fra cui anche i calciatori, o accordi di gruppi di atleti con dirigenti di altre società che avevano pressanti esigenze. I magistrati Beatrice e Narducci hanno lavorato ieri a ritmo serrato e domani i pm hanno intenzione di fissare il calendario degli interrogatori dei calciatori Bettarini (Sampdoria), Marasco (Modena), Femiano (Como), Calafano (Chieti) nonché di Prata (titolare Goal Promotion, società assistenza a

calciatori professionisti), e Saracino, indicato come organizzatore di scommesse. In settimana potrebbe essere interrogato anche l'ex portiere del Siena Generoso Rossi, destinatario del primo dei due decreti di perquisizione. Le conversazioni telefoniche intercettate hanno disegnato uno scenario popolato da scommettitori, faccendieri, calciatori che, secondo l'ipotesi dell'accusa, si attivavano per taroccare i risultati, incontri di serie A, B, e C, o per conoscerne in anticipo l'esito. Sulle telefonate si fonda anche il sospetto che alcune partite siano state falsate con denaro promesso dall'intervento di dirigenti società che avevano problemi di classifica. E non mancano neppure sospetti sul coinvolgimento di altri soggetti, arbitri e guardalinee.

GLI AMARANTO VOLANO SUL 2-0, PINGA ACCORCIA SU RIGORE E CENTRA UN PALO. POI IL COLPO DEFINITIVO

Lucarelli, vendetta che profuma di A
L'ex bomber granata mette ko il Toro: il Livorno è secondo

Roberto Cordia

Dopo 13' i 15 mila dell'Ardenza erano già tutti in piedi, a saltare a tempo sugli spalti e a cantare «Chi non salta un pisano è». Due gol due minuti per matare il Toro tutt'altro che arrendevole, ma certo non nelle condizioni ideali di testa e gambe per giocare la partita della vita, potevano e dovevano bastare. Livorno per volare sereno verso un suo fondamentale per ipotizzare dopo 55 anni il ritorno in serie A. Invece, complice un rigore gentilmente regalato da Bolognino al granata al 39', i toscani per un tempo hanno poi sofferto e pure tremato, frenati dalla paura di vincere e messi spesso alle corde dal più gagliardo Toro esterno del 2004, al tirare delle somme incastro di solite annesse difensive. Poi, però, a sciogliere la tensione è la festa ci ha pensato come stava scritto nel destino Cristiano Lucarelli o meglio il gemello magro e agile dell'inguardabile attaccante che nella scorsa stagione aveva contribuito alla disastrosa retrocessione granata. Dopo aver esordito di destro, ieri sera il bomber ultramaranto ha schiuso di sinistro: due bei gol che portano il suo totale stagionale a quota 25 ma che soprattutto valgono a 3 torni dal termine il posto in classifica con 5 punti di margine.

Quando Bolognino fischia il via di una partita poi condotta malissimo, il «Picchio» è uno spettacolo di entusiasmo. Livorno vede il capovolo dietro l'angolo: nel 2002 aveva ritrovato la serie B persa 30 anni prima, adesso sta per raggiungere la A che non frequenta dal preistorico 1949. In campo, gli acciacchi e la settimana trascorsa allenarsi, c'è anche Igor Protti, 37 anni e settembre e 102 gol già seguiti per gli amaranto nelle ultime 5 stagioni. Nessuno, qui, aveva mai osato mettere in dubbio la sua presenza. Non ha saltato una sola partita: poteva certo mancare al

Il Toro è lo stesso che 7 giorni prima ha steso un inguardabile Piacenza. Identico sembra anche il ritrovato spirito battagliero. Conticchio e Pinga vanno subito in pressing, Balzaretto affonda a destra e mette in mezzo un invitante pallone per Fabbri che manca la deviazione per. Il Livorno sembra sorpreso dall'approccio dei rivali e balbetta finché non ci pensa la difesa granata a spianargli la strada. Già al

8' Mezzano cinciachia Lucarelli che poi crossa in area, dove Fernandez è pronto a sbrogliare in corner. Poi, il micidiale uno-due, Alt'Vigiani e Piertzel dialogano bene a destra, il centro del francese trova Mezzano appisolato e Lucarelli prontissimo ad anticiparlo con una perentoria mezza girata. Al 13' la dormita torinese è generale: la punizione da 25 di spiove sul secondo palo,

vanto salta su Candarua, terzino arretrante che insacca indisturbato di testa. Tutto troppo facile per il Livorno che col minimo sforzo ha già in tasca il massimo risultato, un successo pesante anche perché nel frattempo Piacenza e Fiorentina perdono (solo i viola, poi, rimedieranno). Provano ad ammansare, i toscani. Qualche sgroppata del cavallone Chielini, negato alla Under 21 di

Gentile, la lucidità di Passoni a l'intesa a destra tra Vigiani e Piertzel: tutto qui. Il resto è un Toro che corre e si batte, anche se sotto porta Fabbri e Tiribocchi hanno la mira sbagliata. Marzocchi al 27' rinvia in due tempi una botta su punizione del «Toro» ma al 39' nulla può sul rigore di Pinga calciato tra i fischi e assegnato per un fallo di Piertzel su Conticchio che francamente era sembrato

l'esatto contrario.

Il Livorno è di nuovo in trance. Mentre Pinga nella ripresa sfiora due volte il pareggio (al 37' è il palo esterno a salvare Marengini), prova a uscire con Protti (tiro maligno al 17') ma ci riesce soltanto al 40' con il micidiale sinistro di Lucarelli, perso di vista da Martinelli, da poco. E' la prima volta, in questa stagione, che il Toro subisce 3 gol. E' la festa annunciata del Livorno.



Cristiano Lucarelli davanti a Sorrentino: ieri sera ha messo a segno una doppietta contro la «sua» squadra

LIVORNO
(3-5-2) 3

Marengini 6; Candarua 6; 33' Fabbri (sv), Varigli 5, Mezzano 5,5; Piertzel 6 (41' sv), Vigiani 6,5, Passoni 6,5, Wale 5,5 (20' sv), Grasso (sv), Chielini 6; Protti 6, Lucarelli 7.

All: Mazzari 6,5

Bolognino 5
pi 11' Lucarelli, 13' Candarua, 39' Pinga su rigore; si 40' Lucarelli.
Autoretti: Lucarelli, Mezzano.
Spettatori: paganti 8899, incasso 137.622 €; abbonati 5781, quota 77.604 €.

TORINO
(4-3-1-2) 1

Sorrentino 5; Balzaretto 6, Mezzano 5, Fernandez 5,5 (20' sv), Martinelli 5,5, Marchese 5,5 (28' sv), Franco (sv), Ascenti 6, Wale 6,5, Conticchio 6,5; Pinga 6,5; Tinocchi 5,5 (18' sv), Fabbri 6.

All: Rossi 6

Romero: «Ci riprenderemo Cristiano»

Agropi in tribuna scuote la testa: «Mi consolo con l'altra squadra del cuore»

Andrea Bonigoni

LIVORNO

Fa festa il Livorno, che vede la A guidato dal suo trascinatore Cristiano Lucarelli. La bolgia dell'Ardenza lo ha trasformato, come se non bastasse giocare contro la sua ex squadra e davanti agli occhi di Ferrante, l'unico che non ha salutato tra i suoi ex compagni. Poi lo show personale: la mezza girata vincente al volo, quindi un'ammorbidizione per proteste e la solita rincorsa minacciosa verso l'arbitro fortunatamente (per lui) bloccata dal suo compagno di squadra, per finire il gol che chiude i

conti. Un centravanti così il Toro può proprio perderlo, visto che il suo. E infatti il presidente Romero annuncia il primo acquisto della prossima stagione: «Lucarelli ha disputato un campionato eccezionale, lo conosciamo bene e sappiamo quello che può rendere, sarà lui il punto di forza del Toro del futuro». Romero ha assistito alla partita al fianco di Aldo Agropi, livornese di origini: dal sicuro Livorno, seppure questa volta diviso in due: «Il successo del Livorno mi fa piacere, soprattutto in chiave promozione, visto che non ci andrà il mio Toro mi consolo con l'altra squadra del cuore. Comunque sod-

disfatto Romero: «Abbiamo fatto tutto noi, perché siamo riusciti a regalare al Livorno due gol in un quarto d'ora di black-out. Poi ci siamo ripresi, grazie anche al rigore che secondo me è stato giusto assegnare a quanto Conticchio è stato spinto. Grande rabbia nel vedere la del Livorno: «Potevamo festeggiare in due, è vero peccato però purtroppo questa è la realtà: loro in A, noi ancora in B». Amaro e laconico Enzo Rossi, il tecnico: «Questa partita è lo specchio del Toro di oggi».

Asce da guerra seppellita, invece, la frontiera societaria. Dopo gli scoppianti ultimi due giorni, che

hanno visto prendere forma un nuovo pretendente all'acquisto del Toro (una multinazionale francese con basi operative in Italia e affari anche a Torino), ieri è stato il giorno dell'armistizio: i contatti fra dirigenti granata e i possibili nuovi acquirenti al club sono proseguiti a distanza. I rappresentanti dell'immobiliarista lettone Basarins si sono sparpagliati, almeno così hanno fatto intendere, il manager sportivo Piazzoli; a casa, l'altro (il commercialista Boidi) a Montecarlo a vedere il Gp di Formula Uno. E mister B, ufficialmente in patria a preparare carte, questa volta più gradite a Chianelli.

LIPPI SALUTA, LA JUVE RIPARTE SUL MERCATO



David Trezeguet ha segnato 80 gol in quattro anni con la maglia della Juve

Real su Trezeguet
Moggi: si può fare

Fabio Vergnani

C'è il Real Madrid su David Trezeguet. E' sempre giusto seguire la pista spagnola per capire dove possa andare il centravanti che ha rotto i rapporti con la Juventus, ma bisogna spostarsi di chilometri rispetto a Barcellona, che è stata la prima, ipotetica, destinazione dell'attacco francese. Ai «galacticos» basta schierare un portiere museo, calcio, vogliono anche Trezeguet, affiancare a Raul e Ronaldo. «Trezeguet al Real? Ci sta». Fermi tutti: se lo ammette Moggi significa che siamo già oltre le semplici ipotesi di mercato. Però il dg bianconero aggiunge: «Ma la cessione è legata all'arrivo di Morientes». E qui, magari, Moggi ha indossato di nuovo i panni del

ga Moggi prendendo altro tempo e uscendo allo scoperto sul nome dell'erede di Lippi. Spuntano i nomi di Tristan Depoitier, restano validi quelli di Ibrahimovic dell'Ajax e del solito Gilardino. E dopo la conferma di Zaccaroni, torna in pista anche Vieri. Milano dicono che la Juve è l'unica società che si è fatta avanti in maniera concreta per il centravanti. Ci vorrà molto lavoro di diplomazia, neppure la ben nota fantasia di Moggi potrà fare miracoli. Di questo e di altro si parlerà fra giovedì e venerdì prossimi con Didier, convocato a Torino per la firma e la probabile presentazione. «Entrò la settimana il problema allenatore sarà risolto», ammette Moggi. Superati gli ostacoli che parevano tenerlo avvinto come l'edera al Monaco, il tecnico di Bayonne aspetta soltanto la fine di



Il centrocampista Emerson

Ma l'operazione sarebbe slegata da Morientes Per Emerson la trattativa alla stretta finale

Champions League di mercoledì per legarsi alla Juve, probabilmente per tre anni. L'incontro di fine settimana servirà per mettere a punto tutte le strategie future. Deschamps aveva chiesto una difesa rinnovata, quindi probabilmente l'arrivo di Zebina sarà solo del reparto. Didier avrà molti volti: un centrocampista: Kapo, Blasi, forse Brihi. Difficilmente avrà a disposizione Matuzalem che la Juve offrirà alla Roma nella complessa trattativa per Emerson. Il brasiliano ha già un'intesa di massima con il club bianconero, anche se non si può parla-

re di accordo vero e proprio perché i tempi sono consentirebbero. Un'ulteriore svolta ci dovrebbe essere. E assisterà al Gran Premio di Montecarlo, poi potrebbe incontrare Moggi prima di volare in Brasile per le

A quel punto prenderà il via la parte più delicata dell'operazione, perché la Roma ha capito qual è la volontà del giocatore e opporrà resistenze fino all'ultimo. Senti ha le mani legate: deve vendere Emerson per ragioni di bilancio e dovrà rispettare la volontà del brasiliano che vuole soltanto la Juve. C'è un accordo tutto da trovare sulla cifra: la Juve offre 8 milioni più un giocatore, la Roma vuole soltanto soldi e gioca al rialzo.

Intanto ieri mattina Lippi ha detto addio. Un'ora di Sissport per salutare dirigenti (c'era Bettarini) giocatori, tecnici e personale. Attimi di commozione: Marcello ha lasciato un segno indelebile. Da oggi è nella sua Viareggio, aspettando gli Europei.

SERIE TIM

Squadra	Punti	Partite	Giocate	Vinte	Pareggiate	Perse	Goal
ALBINOLEFFE COMO	1	35	Bonazzi (Al)	1	0	0	0
PESCARA	3	27	Kuburav (Al)	2	3	2	2
BARI CATANIA	1	25	Del Vecchio	2	0	0	0
GENOA CAGLIARI	4	42	Milto (Ge)	4	1	1	1
LIVORNO TORINO	3	11	Lucarelli (C)	3	1	1	1
MESSINA PALERMO	1	29	Bia (Pal)	1	1	1	1
SALERNTANA VENEZIA	2	10	Longo (Sa)	0	0	0	0
TERNANA ATALANTA	2	21	Correnti (Ter)	1	1	1	1
TREVISI VENEZIA	1	26	Garcia (Tre)	1	1	1	1
TRIESTINA ASCOLI	1	3	Mariano (Tri)	1	1	1	1
VERONA PIACENZA	3	9	Longo (Ver)	1	1	1	1

Squadra	Punti	Partite	Giocate	Vinte	Pareggiate	Perse	Goal
PALERMO	76	43	20	16	7	68	37
PIACENZA	74	43	19	17	7	69	41
MESSINA	74	43	20	14	9	71	47
TRIESTINA	70	43	17	7	7	54	42
FIORENTINA	69	43	18	15	10	50	44
PIACENZA	67	43	17	16	10	44	38
TRIESTINA	63	43	15	18	10	49	46
TERNANA	62	43	16	14	13	55	47
CATANIA	62	43	17	11	15	50	52
TORINO	58	43	13	17	13	54	49
ASCOLI	58	43	13	16	14	47	48
TREVISI	58	43	12	18	13	45	44
VICENZA	54	43	12	18	13	45	47
NAPOLI	53	43	10	23	10	34	41
SALERNTANA	53	43	14	11	18	35	50
ALBINOLEFFE	52	43	13	13	17	41	52
GENOA	50	43	12	14	17	48	55
VENEZIA	48	43	11	15	17	37	50
BARI	46	43	12	10	21	48	59
VERONA	44	43	10	14	19	46	52
PESCARA	42	43	10	12	21	37	60
AVELLINO	37	43	8	13	22	49	62
COMO	33	43	7	12	24	33	50

MARCATORI

26 reti:	Toni (Pa, 1 rig.)
25 reti:	Lucarelli (C, 11, 4 rig.)
24 reti:	Protti (Li, 7 rig.)
22 reti:	Rogato (Vi, 5 rig.)
17 reti:	Di Napoli (Me)
16 reti:	Zampagna (Te, 1 rig.)
15 reti:	Moscardelli (Ts, 6 rig.)
14 reti:	Esposito (Ca, 5 rig.)
13 reti:	Spina (Ba, 2 rig.)
12 reti:	Corini (Pa, 9 rig.)
11 reti:	Canavale (Co, 1 rig.)
10 reti:	Spina (Ba, 2 rig.)
9 reti:	Canavale (Co, 1 rig.)
8 reti:	Canavale (Co, 1 rig.)
7 reti:	Canavale (Co, 1 rig.)
6 reti:	Canavale (Co, 1 rig.)
5 reti:	Canavale (Co, 1 rig.)
4 reti:	Canavale (Co, 1 rig.)
3 reti:	Canavale (Co, 1 rig.)
2 reti:	Canavale (Co, 1 rig.)
1 rete:	Canavale (Co, 1 rig.)

PRIMO VERDETTO: IL COMO RETROCEDE IN SERIE C1

La Fiorentina sale al 6° posto
Cagliari, Atalanta e Piacenza ko

L'unico verdetto definitivo, a tre giornate dalla conclusione del campionato cadetto, è l'aritmica retrocessione del Como sconfitto a Bergamo dall'AlbinoLeffe che, viceversa, ha compiuto un passo avanti decisivo per allontanarsi dalla zona a rischio così come la Salernitana che ha vinto il confronto diretto con la Venezia. Successi, quelli dei lombardi e dei campani, tanto più importanti in una giornata in cui il Verona battendo la Piacenza ha mostrato di non essere rassegnato, così come il disperato Avellino che, superando il Pescara, ha inghiottito, e non poco, gli abruzzesi.

In vetta passi avanti sostanziosi del Livorno e, soprattutto, della Fiorentina che ha approfittato della sconfitta del Piacenza per scavalcare gli emiliani e andare così ad occupare quel sesto gradino della classifica che garantisce lo spareggio con la Perugia, quart'ultimo della serie A. I viola di Mondonico hanno faticato, e non poco, per superare il Napoli, ottenendo il successo sol-

tanto nei minuti finali e grazie a un difensore, l'ex torinese Delli Carri. In precedenza la squadra di Mondonico era andata sotto per un gol di Dionigi pareggiato solo in pieno recupero della prima frazione, da Fontana. Poi il costante assalto alla porta partenopea ha dato i suoi frutti quando ormai sembrava dovesse finire in parità. E con un pareggio si è conclusa anche la sfida di Messina tra le due siciliane in odore di promozione: i gol nel secondo tempo, prima del Palermo con Biava e appena 5' dopo quello di Sosa per i padroni di casa.

Il gruppo aspiranti alla serie A, oltre al Piacenza sono caduti Atalanta e Cagliari. I bergamaschi hanno perso a Terni da una squadra che, nel corso della stagione, ha alternato momenti eccellenti a pericolosi rilassamenti che, alla fine, hanno costretto a rivedere i programmi-promozione degli umbri, mentre i sardi si sono fatti rimontare a Marassi da una Genoa trascinata da Milha autore di una tripletta.

CONFRONTATECI



Consegna IMMEDIATA

OFFERTA PROMOZIONALE
€ 490,00
 SOLO 100 PZ.

EDWARD poltrona in vera pelle
 meccanismo relax 3 posizioni
 totalmente reclinabile, disponibile in vari colori

I prezzi sono comprensivi di IVA, trasporto e montaggio per tutti i Comuni. Offerta valida fino al 31/05/2004. Per informazioni e prenotazioni telefonate al 02/57411344.

CONFRONTATECI

LEVITI, FERRARI, SAT
 AL ARREDO E LA TAVOLA
 UNITEI CON ARREDO

perSempre®
 arredamenti

TRONTO
 VIA PIAZZA, 151
 Tel. 071/751134

TRONTO
 VIA ROMA, 147
 Tel. 071/3131111

VERONE BLON
 VIA ROMA, 1
 Tel. 030/211111

ORBASSANO
 VIA ROMA, 11
 Tel. 030/211134

www.persemprearredamenti.it

Audiello & Varallo

vi invita a scoprire

il mondo Toyota



Consumo ciclo combinato da 4,2 a 7,0 l/100 km.
Emissioni di CO₂ da 113 a 165 g/km.
* Prezzo chiavi in mano IPT esclusa.

Fino al 31 maggio
AUDIELLO & VARALLO
ti offre
il piccolo Genio
allo stesso prezzo
del 2001.

A partire da € 10.415
(IPT e Metallizzato incluso)

Ma oggi Yaris vale molto di più:
di serie ABS, Airbag laterali
e lettore CD e a richiesta
il sistema Bluetooth®.

MOTORI: benzina 1.0 (65 CV), 1.3 (87 CV) e 1.5
(105 CV) tutti 16V a fasatura variabile e diesel 1.4
Common Rail (75 CV).

3 anni di garanzia e 100.000 km

ESEMPI DI FINANZIAMENTO

1 Anticipo 0 - 35 rate da € 242,00 + Maxi rata da
€ 4.166,00 (Furto e Incendio per 3 anni compresi nel
finanziamento)

2 Anticipo 50% - 23 rate da € 52,00 + Maxi rata da
€ 5.207,50 (Furto e Incendio per 2 anni compresi nel
finanziamento)

Corolla HB

Versioni 3 e 5 porte:
motori benzina 16V a fasatura variabile
VVT-i 1.4 (97 CV), 1.6 (110 CV),
1.8 (192 CV) e turbodiesel 16V
Common Rail D-4D 2.0 (90 e 116 CV).

Da **14.160 euro***



Consumo da 5,7 a 8,3 l/100 km (ciclo combinato).
Emissioni di CO₂ da 151 a 198 g/km.
* Prezzo chiavi in mano IPT esclusa.

Finanziamento fino a € **10.160** in 36 mesi

TASSO ZERO

INCLUSO NEL FINANZIAMENTO ASSICURAZIONE FURTO E INCENDIO

VENITE A PROVARLE ANCHE IL SABATO

AUDIELLO & VARALLO

STRADA CARPICE, 2 - Moncalieri (TO) - Tel. 011/646679

MR AUTO

Via Torino, 2 - Roletto (TO) - Tel. 0121/342498

 **TOYOTA**
PROVATE LA DIFFERENZA.

DOPO DI

«Torna il simbolo dell'Edera» Repubblicani Europei appoggiano Saitta

«Dopo anni di assenza i repubblicani tornano una propria lista a presentarsi per le elezioni amministrative e lo fanno, naturalmente, accanto formazioni del centrosinistra in appoggio ad Antonio Saitta in corsa per la presidenza della Provincia». Emilio Lombardi, coordinatore del movimento, presenta così la lista dei Repubblicani Europei. Accanto a lui Vittorio Dotti, ex avvocato di Silvio Berlusconi, e oggi in lizza per le europee con la lista Uniti nell'Ulivo. Dotti spiega: «L'unità delle forze riformiste del centrosinistra strategica per il futuro della politica italiana perché si riuscirà mai a battere il centrodestra». Aggiunge: «L'Ulivo non si è appiattito su Bertinotti ha dato voce al sentimento della maggioranza degli italiani che non voleva e non vuole partecipare alla guerra in Iraq».



Vittorio Dotti

Ecco il Movimento Filadelfia «Vogliamo far rinascere un sogno»

«Nell'ambito una particolare attenzione ai valori storici, sociali, sportivi e culturali rappresentati dalla società Torino Calcio il Movimento Filadelfia si prefigge porre in atto ogni forma di intervento politico, manifestazione, iniziativa o altro strumento di pressione politica per far rinascere il campo Filadelfia». Manlio Collino, direttore di Fegato Granata, sintetizza così le ragioni che lo hanno spinto a candidarsi per la presidenza della Provincia di Torino. Con lui un gruppo di tifosi e tifosi che chiedono la «rinuncia alla costruzione di edifici di qualsiasi tipo sull'area dell'ex campo ragazzi tra via Tunisi e il cortile». Tutti i 23 punti programma sono focalizzati sul «Grande Torino e sui suoi valori tutelare e trasmettere» ma Collino promette anche «determinazioni nell'opporci agli interessi costituiti e ai poteri forti».



Manlio Collino

LA RESTAURATA «GALLERIA ALLE TRIBUNE» OSPITERA' GLI INTERNI PER LE NOZZE CON RISTORI



«Galleria alle tribune» di Agliè restaurata dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici



Dopo oltre due secoli d'attesa, verrà aperta oggi per la prima volta al pubblico

Agliè torna in tv grazie a Elisa Da ottobre le riprese della contessa di Rivombrosa

Maurizio Lupo

«Elisa di Rivombrosa», nominata contessa da Sua Maestà Carlo Emanuele III di Savoia, si sposerà a ottobre con il conte Fabrizio Ristori, nella chiesa ducale di Agliè, prossima alla reggia. La coppia darà vita a una bambina. Le saranno festeggiati nella «Galleria alle tribune» della residenza sabauda, che la Soprintendenza ai Beni Architettonici guidata da Francesco Perrone ha restaurato con 750 mila euro. Dopo oltre due secoli d'attesa, verrà aperta per la prima volta al pubblico da oggi, dopo le ore 18.

Le indiscrezioni riguardanti i popolari quanto immaginari perso-

naggi dello sceneggiato «Elisa di Rivombrosa» sono ancora del tutto confidenziali, anche se è ormai certo che le loro nuove avventure in parte girate ancora volta ad Agliè. Qui da ottobre produzione dovrebbe ambientare gli interni a dare trama a una decina di puntate, mentre le riprese verrebbero girate alla Reggia di Caserta.

E' ufficiale l'apertura pubblica della risanata «Galleria alle tribune», che collega la chiesa alla dimora sabauda. Venne fatta costruire al tempo Elisa, da Carlo Emanuele III. Era il 1763. Il monarca aveva acquistato la residenza, per donarla al suo figlio secondogenito: Benedetto Maria

Maurizio, Duca del Chiablese. «Prese così vita - spiega Daniela Biancolini, direttrice della Reggia - un grandioso progetto di riqualificazione, affidato all'architetto Bolognini. Ridistribuiti gli apparati ducali verso l'abitato, coinvolto programma rinnovamento attraverso l'edificazione dell'attuale chiesa parrocchiale, collegata al castello mediante la «Galleria alle tribune», su due piani. Serviva alla corte per recarsi alle funzioni religiose, senza espor-

Quella che si scatenarono nel 1994 furono devastanti. L'alluvione che percorse il Piemonte produsse gravi infiltrazioni d'acqua nella Galleria. Sconvolse le coperture e i

serramenti. Per evitare il peggio furono subito trasferiti i quadri. «Nel 1996 - ricorda Biancolini, che ha curato tutte le opere di recupero - si risanarono i tetti. Due dopo si riparlò la volta, a plafone. Le originarie assette intonacate sono state sostituite con pennellature in cartongesso. Sono stati restaurati 32 serramenti con i loro vetri a piombo, ma anche circa 2 mila mq di intonaco. I pavimenti, in bionda pietra di Barge, sono stati ripuliti a nuovo».

La Soprintendenza ai Beni artistici, guidata da Carlénica Spantini, ha seguito invece il recupero di arredi e dipinti, su progetto di Edith Gabrielli, Graziano Vergani e

Lucia Calzona. Hanno risanato settantadue tele, raffiguranti i «Cavalieri della Santissima Annunziata». «Si tratta - ricorda Calzona - di un ciclo pittorico commissionato per il Castello di Agliè da Cristina di Borbone Napoli, moglie re Carlo Felice di Savoia. Rimasta vedova, dopo soggiorni a Roma, nel 1843 scelse di tornare ad Agliè, dove aveva passato giorni felici con il marito. Per arricchire la dimora commissionò due cicli d'opere a giovani artisti, compreso quello esposto in Galleria. L'impresa pittorica completa - finita solo a metà Ottocento».

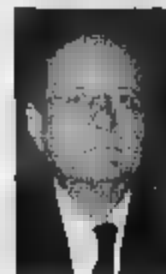
Il grande pubblico contemporaneo finora ha avuto ben poche occasioni di vederla nella sua completezza. «Veniva smantellata nel 1964». Ora è infine riproposta. «La Galleria - dice Biancolini - rimarrà aperta fino alla fine di luglio e accoglierà eventi spettacolari. E dopo? Sarà riaperta in occasione di particolari iniziative. Ci piacerebbe fare di più, ma purtroppo non abbiamo custodi a sufficienza per incrementare i percorsi di visita».

LO SDI PER L'ULIVO

Ugo Intini «I socialisti siamo noi»

«I socialisti siamo noi. Lo evidenziano queste elezioni - che rendono chiaro la natura illogica di una lista che si definisce socialista mentre si colloca sul fronte opposto del partito socialista europeo. Noi dello Sdi candidiamo nella lista Uniti per l'Ulivo la vicepresidente dell'Internazionale socialista, Pia Locatelli. Ugo Intini, capogruppo dello Sdi alla Camera dei Deputati, sottolinea con queste parole il solco profondo che separa gli uomini di Enrico Boselli dai resti della diaspora socialista che hanno deciso di correre per le europee con la lista dei Socialisti Uniti. Aggiunge: «Usano lo slogan i socialisti con i socialisti ma poi si scelgono come compagni di strada fascisti e leghisti. Noi abbiamo scelto un percorso diverso quello di portare la esperienza di socialisti riformisti dentro la lista Uniti per l'Ulivo».

Intini parla alla Galleria d'Arte Moderna dove Gianluigi Bonino ed Enrico Buemi, segretari del partito in Piemonte, hanno chiamato a raccolta i candidati (tra loro Filippo Fiandrotti e l'assessore uscente Antonio Buzzigoli) alle elezioni provinciali dove lo Sdi corre con il proprio simbolo appoggiando Antonio Saitta come candidato alla presidenza della Provincia. [m.tr.]



Ugo Intini

MARIO SEGNI

«Dobbiamo provocare una valanga»

«Cambiamo rotta: né con la sinistra, né con questo centro-destra». È l'invito lanciato ieri da Mario Segni ai torinesi, prima al Caffè Platti, poi alla gente incontrata nella «tradizionale passeggiata» in via Roma e in piazza San Carlo. Dice Segni, illustrando le finalità del Patto liberal-democratico con Scognamiglio: «Siamo un sasso che dobbiamo provocare una valanga, perché l'Italia ha diritto di avere un centro serio, moderato, liberale, al posto dell'attuale centro-destra che, purtroppo, ha fallito, non mantenendo le promesse fatte agli elettori». Segni presenta i propri candidati in Provincia (per la presidenza c'è Walter Cavrengli) e Roberto Musano per l'Europa e spiega: «Il nostro movimento è giovanissimo, ma la rapidità con cui ha saputo organizzarsi per le prossime elezioni dimostra quanto il nostro messaggio sia stato recepito. Il 12-13 giugno sarà il punto di partenza, non certo d'arrivo. Siamo profondamente europeisti e all'attuale maggioranza rimproveriamo di averci fatto passare da locomotiva per l'Europa a vagoni di coda. Così oggi, alla guida, c'è un direttorio dal quale siamo esclusi».



Mariotto Segni

Ingresso gratuito

HippoGroup Torino - Ippodromo di Vinovo

Oggi alle ore 15:00

Giornata del cavallo

«Spettacolo» a ingresso gratuito
«Tutti i bambini presenti riceveranno un omaggio»
«Trenino per la prima volta»
«Capriolo»
«L'acquisto di cavalli grandi e piccoli»
«Fiorini»
«Tutti i bambini presenti riceveranno un omaggio»
«Trenino per la prima volta»
«Capriolo»
«L'acquisto di cavalli grandi e piccoli»
«Fiorini»



Ristorante Hippo Ristora aperto tutti i giorni
Per prenotazioni Tel. 011 9651824 - 335 5317480

Ippodromo di Vinovo, Tang. Sud, uscita Débouché - Tel. 011 9623905

Molto più dell'ippodromo.

I CONTROLLI DELLA POLIZIA LOCALI PUBBLICI



L'albergo «Giada» di via Barbera 5 chiuso dalle forze dell'ordine

Mirafiori, chiuso l'albergo «Giada»
tra i clienti anche prostitute dell'Est

I poliziotti Mirafiori hanno messo i sigilli all'albergo «Giada» di via Barbera 6. Nel corso di un blitz, i poliziotti coordinati dal vicequestore Michelangelo Gobbi avevano scoperto che, nelle camere dell'albergo, gestito da Carmela T., c'erano «al lavoro» sei ragazze dell'Est, che accompagnavano a signori maturi e pronti a pagare 100 euro per ogni prestazione. La titolare è stata denunciata per favoreggiamento della prostituzione e della clandestinità; cinque arresti per spaccio di droga e serie di sanzioni a locali pubblici

ad automobilisti, per un totale di oltre 1 mila sono i risultati dei servizi effettuati negli ultimi tre giorni commissariato di zona, con il reparto prevenzione crimine. Milano. Presi di mira polizia e vigili urbani due bar club privé specializzato nello sbio di coppie. Il club è multato di 1200 per alcune irregolarità amministrative, mentre i bar sono stati trovati in pessime condizioni igieniche. Ogni volta «stangate» tra i 2 mila e i 3 mila. Va che, in questi locali di Mirafiori, la clientela era composta da pregiudicati e spacciatori della zona. Le ragazze del «Giada» hanno riferito alla polizia di utilizzare abitualmente quelle stanze. Alcune avevano un passaporto, ma nessuna di loro in regola con il

permesso di soggiorno. Altre otto immigrate clandestine sono state fermate invece mentre si prostituivano in strada, tra corso Unione Sovietica, via Plava e via Onorato Vigliani. Erano ucraine, nigeriane e una bulgara, perché già in possesso di ordine espulsione. Cinque fermati per spaccio di stupefacenti sono quattro italiani, i fratelli Arturo e Bruno Erta, di 46 anni, Massimo Giamporcaro, 40 anni, e Rosa Vaio, anni, tutti noti alle forze dell'ordine, in particolare Bruno Erta, sorvegliato speciale per i precedenti, immigrato origini marocchine, privo permesso di soggiorno, Suy Hicham, 26 anni, sorpreso un connazionale di 14 anni.

LA SCOPERTA ALLE MOLINETTE: UN GRUPPO DI RAPINATORI VI HA «LAVATO» LE BANCNOTE

Il bottino si ricicla in ospedale

Migliaia di euro scambiati ai «Punti gialli»

Massimo Numa

Problema: come riciclare i soldi rapinati in banca, macchiati indelebilmente di inchiostro? Un dilemma mica da poco, per i banditi che giorno, senza troppa fatica, armati spesso di semplici taglierini o di pistole giocattolo, svuotano allegramente le casse delle agenzie degli istituti di credito. Torino e dintorni. Il bottino c'è la mazzetta che contiene le fiale di una sostanza chimica (utilizzata dall'Istituto San Paolo) o blu (Unicredit), quando esplodono, è un vero guaio.

Questa di sicurezza, sempre più diffusa in tutta Europa, lo scopo evidente di rendere inservibili le banconote che, peraltro, sono e restano valide, una volta rientrate nei forzieri delle banche. Ma Torino il «cervello» di tante gang che operano in pool più frequentemente in un commando due, tre persone, ha avuto davvero un'idea geniale. Soprattutto (sino a oggi inedita). Cioè quella di utilizzare le automatiche dei «Punti Gialli», che ci sono in tutti gli ospedali, per «lavare» i soldi sporchi. Più esatto del termine. Come? Semplice. Basta fingere di dover pagare prestazione sanitaria, valore per esempio 5 euro, infilare una banconota da 50 nella feritoia del «Punto Giallo» ed aspettare il resto. Che, ovviamente, è composto di monete e banconote «pulite». Per una modica cifra, molto meno di quella richiesta dai colletti bianchi del racket, specializzati in questo genere di operazioni, i rapinatori riuscivano a rientrare in possesso del bottino.

La prova dell'operazione lavatrice arriva dalle Molinette, dove prima il personale addetto alla ricarica e ritiro del denaro e quindi la polizia hanno potuto recuperare circa 3 mila euro macchiati di inchiostro rosso, frutto di una serie di rapine magari portate a termine dalla stessa - finiti nel forziere blindato del «Punto Giallo», un passo dal gabbietto dei sorveglianti delle Molinette.

E' una sorpresa trovarsi di fronte a quelle banconote rosastre, lateralmente imbevute dall'inchiostro rosso. Era impossibile utilizzarle per acquisti o altro. Unica alternativa possibile, quella convertirle

Le banche rendono inservibile il denaro rubato facendovi esplodere fiale di colore

I ladri fingono di pagare prestazioni sanitarie da 5 €, ne infilano 50 e ottengono il resto

in benzina, tentando di ingannare i distributori automatici. Ma, in questo modo, il riciclaggio avrebbe dato veramente poche soddisfazioni ai rapinatori. Adesso, questa storia che ha in allarme i responsabili delle Asl del Piemonte, potrebbe nascere una specie di polsmica. Pochi vogliono, negli altri e corridoi degli ospedali un sistema di sorveglianza dotate

di videocamere, puntate in particolare ai «Punti Gialli», ma in realtà questa potrebbe essere l'unica misura efficace contro i «riciclatori». Sarebbe importante non solo per questo aspetto - spiega il vicequestore Salvatore Sanna - anche per sorvegliare meglio l'interno degli ospedali, dove si concentra il maggior numero di persone. La squadra mobile, coordina-

ta dal capo, Sergio Molino, ha avviato le indagini. Le banconote «colorate» recuperate all'interno della macchina erogatrice dei ticket sanitari sono state affidate agli agenti della ne anti-rapine del commissariato capo Luigi Mitola. Primo, individuare la banca rapinata. Poi l'attenzione degli inquirenti si sposterà nel corridoio delle Molinette dove c'erano le macchine utilizzate dai banditi per riciclare il bottino, alla ricerca di indizi e di testimonianze. Resta l'ammirazione per chi è studiato un piano così semplice ed ingegnoso. Ancora in sospeso un paio di interrogativi: che fine faranno i soldi macchiati di inchiostro? Saranno riattivati alle banche prese di mira? E' altro aspetto da valutare. Anche questo inedito.



I banditi hanno riciclato alcune migliaia di euro ai «Punti Gialli» che servono a pagare i ticket all'Ospedale Molinette

VITTIMA UN AUTOMOBILISTA IN CORSO COSENZA

Torna in azione la banda dei Rolex

E' tornata a Torino la mini-banda napoletana che rapina Rolex (ma anche altri orologi di gran marca) ai passanti ed agli automobilisti.

L'altra mattina, in Cosenza all'altezza di 68, vittima dell'aggressione è stato Mario M., 44 anni, imprenditore, che è stato affrontato da due giovani che hanno cercato di strappargli il Rolex Daytona polso. Alla reazione della vittima, i due malviventi lo hanno percosso, riuscendo a impossessarsi dell'orologio, e si sono poi allontanati su scooter grigio. Nonostante sia stato rilevato il numero di targa, sia i controlli sulla banca dati, sia la caccia di carabinieri e polizia hanno portato a risultati immediati.

Se avete un Rolex al polso, dunque, fate bene attenzione, quando camminate per strada, due giovani su scooter scuro, giubbotti di jeans e caschi grigi. Potreste essere la loro prossima vittima, ritrovandovi con un coltello in mano e un caso anche una pistola, forse giocattolo, puntata addosso. I luoghi preferiti sono gli angoli deserti delle strade secondarie, gli androni dei palazzi, i cortili dei condomini.

I carabinieri, ormai, conoscono

loro descrizione a memoria. Compreso un particolare riferimento quasi tutte le vittime: un accento fortemente napoletano. Oltre a due giovani che mettono a segno i colpi, ci sarebbe almeno una terza persona, forse più anziana, che fa le funzioni di spalla e di palo. Sono autori di decine di colpi messi a segno in città, soprattutto fra gennaio e febbraio: poi c'era stata una lunga pausa terminata proprio ieri.

Il loro interesse è strettamente legato agli orologi di un certo valore, in particolare i Rolex d'oro (in primis i classici Daytona). Il modus operandi è sempre lo stesso: individuare la persona, la seguono. Se si trova in auto, ferma al semaforo, aspettano che scenda. Entrano in azione, a volte lasciando il motorino, a volte rimanendo in sella. Lo scooter per la fuga è sempre il solito: grigio scuro, quasi nero. Anche l'altra sera carabinieri e polizia hanno diramato via radio le ricerche e tutte le auto di pattuglia. Ma i rapinatori sono riusciti ancora a svanire nel nulla. Ormai potrebbero avere le loro comitate: ad ogni denuncia, emerge un particolare in più per arrivare ai loro nomi. (a. con.)

LA TITOLARE, PRESA A BASTONATE, E' SVENUTA DIETRO IL BANCONE: «PERCHE' SE LA PRENDONO CON ME?»

Vita da incubo nella tabaccheria

Tre assalti in trenta giorni nel negozio in centro a Ivrea

Pochi secondi. Il tempo per colpirla al capo un bastone, arraffare venti euro dalla e fuggire. Sarebbe rapina come tante altre, non che per Antonella D'Amico, 43 anni, è la terza subita in poco più di un mese.

Ieri stava uscendo dal commissariato di Ivrea dove era andata per l'ennesima denuncia: «Guardate mi hanno fatto! Dicono che complicazioni alla vista, ma la verità è che mi sento se fossi stata violentata dentro, nel profondo del cuore». E' minuta, ha occhiali da vista e il passo incerto per la stanchezza e per le botte subite. Ricostruisce i secondi terribili vissuti venerdì pomeriggio nella sua tabaccheria di Gozzano, nel quartiere del Borghetto, in pieno. Dove i banditi hanno colpito tre volte: anche l'8 e il 5 aprile. A febbraio pure un furto: i ladri erano entrati nel cuore della notte portando via valigie bollate, sigarette e alcune automobili da collezione.

Niente, a confronto ciò che



è accaduto dopo. Le parole sono filo di quando racconta l'ultimo episodio: «Ero di spalle perché sistemando delle sigarette sullo scaffale quando è entrato un uomo, avrà avuto 25 o 30 anni. Si interrompe, poi continua: «Ho pensato fosse un cliente, è venuto dalla mia parte, dietro il bancone ha

In ognuno dei «colpi» i malviventi sono riusciti a fuggire indisturbati dopo aver arraffato dalla cassa soltanto un pugno di spiccioli

Antonella D'Amico, 43 anni, tabaccaia con negozio nel centro di Ivrea, ha subito tre rapine in poco più di un mese

afferrato il bastone che mi ero portata per difendermi. Con quello mi ha picchiata e sono svenuta. Quando ho ripreso i sensi sono fuggita in strada ho chiesto aiuto. E' stato terribile, ancora una volta. Ma perché l'hanno sempre me? Il dubbio che ora assilla i poliziotti, e soprattutto Antonel-

la, è che non si tratti di una semplice rapina. Forse qualcuno ha preso di mira questa donna che tanti fa lasciata alle spalle un matrimonio difficile.

Certo è che in tutti e tre i casi, dalla cassa sono spariti solo pochi spiccioli. E poi c'è un particolare che fa riflettere: la notte prima dell'ultima rapina la donna ha ricevuto una telefonata. Era un uomo che disse di essere un carabiniere di Cavaglia, e le chiedeva uscire dal alloggio. Dopo il netto rifiuto Antonella, lo sconosciuto aveva riattaccato.

Lei non sa più che santo votarsi e spiega di essere tentata di mollare tutto, il lavoro e la tabaccheria in centro a Ivrea: «Come faccio? Ho due figli da mantenere sono sola, in qualche modo dobbiamo pur vivere». Poi lancia un disperato appello agli agenti: «Vi prego, aiutatemi. Sento abbandonata ho il terrore che possano ritornare. Dovessi accadere di nuovo potrei fare una pazzia». (gp.mag.)

Simonetta

CERCHIAMO di accontentare Marie Pia che ha chiesto al telefono di Simonetta (011-6566226, in funzione ogni lunedì e ogni venerdì, ore 10,30-14,30) la ricetta dei ravioli pesce e altri piatti unici per pranzo rapido e mezzogiorno: «Capita - ha detto - che decida di invitare due o tre colleghi e ho già pronto un piatto unico, solo da cucinare, sono più tranquilla». Ecco le proposte di Giuliana G. Vitelli.

RAVIOLI IN PESCE. Piatto tipico della Liguria, soprattutto alle Cinque Terre. Perché si chiamano ravioli? molto più grandi dei ravioli normali, circa 3 cm. per lato. Prima pensiamo al ripieno. Occorrono: un bel mazzetto di borragine, due scarole, 600gr. pesce, già pulito (pesce, nasello, pesce cappon e secondo il gusto personale), due uova intere e un tuorlo, 50gr. di parmigiano grattugiato, mezzo limone, prezzemolo e maggiorana. Fatti bollire per 10 minuti scarole e borragine, poi spremere forte. Portare a bollire nella stessa acqua il pesce, aggiungendo limone. Una volta cotto il pesce, lasciarlo raffreddare e dopo spolarlo, con attenzione

SAPER SPENDERE

Alla ricerca del piatto unico per il pranzo con i colleghi

per le spine e passarlo nel passaverdura, unire il tutto (verdure comprese) e amalgamare bene con uova, formaggio, maggiorana, sale e pepe. Ora il ripieno può andare in frigo e si può fare la sfoglia con mezzo chilo di farina, due uova intere, acqua tiepida e bicchierotto di vino bianco per meglio impastare. Tirare la sfoglia col matterello e con la macchinetta (comprarla già pronta). Tagliare quadrati di 3 per 3 cm., porre al centro un bel nocciolo di ripieno; sopra ogni quadrato appoggiare un altro e «pigiare» i bordi per chiuderli bene. Conservarli in frigorifero per il giorno dopo. Non resterà che cuocere i ravioli in abbondante acqua salata con un filo d'olio, così si attaccheranno, scolarli col mestolo forato e... via con il sugo. Se volete un sugo speciale fatele prima: fare aprire mezzo chilo di cozze in acqua

con fette di limone, poi passarle in padella con pomodori freschi, gamberi già puliti, olive nere, aglio e prezzemolo. **POMODORI POMPO.** Lavare, asciugare 10 pomodori maturi, tutti di media grandezza, e con taglio netto, sopra ogni pomodoro, ottenere un piccolo «cappelletto». Svuotare i pomodori della loro polpa, che metterà in una insalatiera e spezzetterà una forchetta. Unire sale e pepe alla polpa di pomodoro, basilico, salvia, capperi, origano fresco tritati. Spicchio d'aglio intero (se piace) e un filo d'olio. Cuocere gr. di riso Cannaroli, cucchiaini di olio, in acqua salata per 15 minuti, aromatizzarlo con una bustina di zafferano. Scolare il riso e far raffreddare. Incorporare il riso alla polpa di pomodoro con un po' di burro fuso e quattro cucchiaini abbondanti di parmigiano grattugiato. Riempire i pomodori col

composto, disporli in teglia imburrata, appoggiare sopra il «cappelletto» e passare in forno a 180°, finché saranno dorati. Ottimi sia caldi sia freddi.

Sei sette cipolle bianche di media grandezza, pulire e scottare per pochi minuti in acqua bollente salata. Bicchieri di bianco. Scolare e fare asciugare su un telo: quando saranno fredde, tagliarle a metà e con l'apposito «scavolino» scavare all'interno; mettere la polpa in una terrina. Pulire 300 gr. di acciughe fresche, togliere la spina, lavarle, infarinare e friggerle in padella con olio di oliva, aglio (a piacere), olive e peperoncino. Per la cottura un po' di vino bianco. Soltanto a cottura ultimata, aggiungere pepe e prezzemolo; poco sale. Tritare le acciughe e unire alla polpa delle cipolle, amalgamando il tutto con due cucchiaini di parmigiano grattugiato, un po' di pap grattato e un uovo intero. Riempire i pomodori con la polpa e tenere in frigo. All'ultimo, disporre in forno a calore medio con un pezzetto di burro su ogni metà. Quando si ottiene una lieve doratura, porre in tavola con un'insalata verde e pomodori. simonetta.conti@lastampa.it

«VESTE ALL'Occidentale»

Condannato per l'aggressione alla marocchina

Dieci mesi di carcere e l'espulsione: questa la pena inflitta a Karim Tufik, il marocchino arrestato per avere minacciato una giovane connazionale, presa di mira per la sua abitudine di vestirsi come le ragazze occidentali. Tufik, 21 anni, difeso dagli avvocati Davide De Bartolo, Geo Del Fiume e Roberto De Sensi, è stato riconosciuto colpevole di tentata violenza privata e di violazione delle sull'immigrazione. L'accusa nei suoi confronti è di avere cercato di convincere la donna con metodi di troppo spicci («Non ti lascio in vita») a ritirare la denuncia contro il fratello, che l'ha molestata sessualmente. Ieri, in aula, il pubblico ministero ha presentato il certificato medico nel quale si spiega che la ragazza ha perso il bimbo. Ci sono accertamenti per verificare se l'aborto sia da mettere in relazione con il clima di tensione a cui era sottoposta.

UNA RIVIERA PER TORINO
PER LA LIGURIA G.T. DA
TORINO, ORBASSANO, E CANAVESE

23 Maggio
12 Settembre
12 giorni

Informazioni e vendita biglietti presso i seguenti rivenditori:

AGENZIA TOY & JOY	Tel. 011.90.40.376
MOSSASCO: Sestante Aci	Tel. 011.90.42.547
TORINO: Autostazione Terminal Bus Agenzia Fast Viaggi Agenzia Giulia Cesare Viaggi & Vacanze Empyre Café Agenzia Extratours	Tel. 011.53.52.47 Tel. 011.43.40.000 Tel. 011.52.11.487 Tel. 011.56.21.709 Tel. 011.77.70.640
MONCALIERI: Agenzia Extratours	Tel. 011.68.28.366

AUTOLINEE **ITALIENI** **ITALIENI** **ITALIENI** **V.I.T.A.**
TEL. 011.90.31.003 - FAX 011.90.34.404

Il Bilancio di Torino

I numeri della città che cambia

In questo momento storico in cui il nostro territorio è attraversato da cambiamenti profondi, spesso contraddittori, compito principale di chi amministra la Città è da un lato effettuare investimenti che siano in grado di fornire un ritorno di lungo periodo sull'occupazione e garantiscano stabilità, dall'altro assicurare un welfare in grado di far fronte alle vecchie e nuove povertà. Il volume complessivo degli interventi per il welfare locale assorbe una parte estremamente significativa del nostro bilancio. Se escludiamo le spese per il personale e gli oneri finanziari, le residue spese del nostro Bilancio sono per oltre il 35% destinate proprio al welfare locale (servizi sociali ed educativi, lavoro, periferie ed edilizia residenziale pubblica).

Dietro ai numeri di un bilancio, quindi, non si cela solo un problema di compatibilità finanziaria e di conti che devono tornare, ma anche e soprattutto di scelte per la città e risposte per i cittadini. Sulla base di queste considerazioni e di questi scenari è stato impostato il Bilancio di Previsione per il 2004: tenendo conto, oltre che della riduzione delle risorse trasferite - che per la nostra città, nel 2004, sarà dell'8.51%, pari a circa 22 milioni di Euro - del vincolo della crescente rigidità della spesa e della scelta di sviluppo dei servizi. Per far fronte alla continua riduzione nei trasferimenti statali si è proseguito nell'opera di razionalizzazione delle spese, attraverso l'individuazione delle inefficienze e delle diseconomicità, nel contenimento dei costi e nel taglio di quelli non strategici al fine di destinare le risorse così risparmiate alle attività tipiche. Accanto a queste operazioni si sono intraprese politiche attive di gestione e di ristrutturazione del debito al fine di ridurre gli alti oneri per gli interessi che condizionano il nostro Bilancio e si sono attivati strumenti alternativi che permettessero di mantenere inalterato il livello degli investimenti e dei servizi offerti senza inasprire oltremodo la pressione fiscale.

Anche grazie a queste scelte, per il settimo anno consecutivo, l'agenzia Standard & Poor's ha assegnato all'Amministrazione Comunale torinese la AA-. Un giudizio positivo sulla solidità del bilancio che si traduce in condizioni convenienti ottenute dal mercato finanziario e, quindi, nella possibilità di finanziare investimenti a costi inferiori rispetto a quelli medi del mercato creditizio. Il poderoso piano degli investimenti previsto in 1344 milioni di Euro per il 2004 è focalizzato sia alla realizzazione di grandi infrastrutture che a interventi meno imponenti ma tanto importanti per il miglioramento della qualità della vita - come le importanti manutenzioni straordinarie programmate. Tali investimenti sono finanziati per 1203 milioni di euro da nuovi mutui, per 137 milioni di euro da entrate straordinarie e per 4 milioni di Euro con le economie derivanti dalla rinegoziazione dei Mutui con la Cassa Depositi e Prestiti. A domanda crescente e risorse limitate, è necessario effettuare una politica di investimento selettiva in grado di fornire un ritorno di lungo periodo sull'occupazione e garantire stabilità nel futuro: d'altra parte mai come in questi anni il Comune di Torino ha impiegato proprie ingenti risorse in nuove opere pubbliche ed infrastrutturali.

Bilancio di Previsione 2004

(Cifre espresse in milioni di euro)

IL BILANCIO IN	Preventivo definitivo 2003	Preventivo 2004	Δ
ENTRATE			
Tributarie	595	611	16
Extratributarie	370	385	15
Trasferimenti	255	-	-33
Dividendi	27	15	-12
	1.247	1.233	-14
Differenza di gestione coperta dall'avanzo di amministrazione	25	21	-4
TOTALE	1.272	1.254	-18
SPESE			
Personale	391	404	13
Beni e servizi	335	319	-16
Trasferimenti	91	72	-19
Trasferimenti ad aziende	226	222	-4
Imposte e tasse	38	29	-9
Rate mutui	191	200	9
Fondo riserva	-	4	4
TOTALE SPESE CORRENTI	1.272	1.250	-22
Accantonamento per investimenti	-	4	4
TOTALE GENERALE	1.272	1.254	-18

*dati riclassificati

PRINCIPALI SPESE	2003	2004
Servizi educativi	224	219
Ambiente e verde	151	156
Risorse finanziarie	133	147
Funzioni istituzionali	148	134
Servizi socio assistenziali	123	121
Servizi amministrativi - legali e tributari	97	89
Servizi tecnici	84	88
Polizia municipale	73	73
Infrastrutture e mobilità	81	72
Servizi culturali	53	-
Patrimonio partecipazioni e sistema informativo	35	36
Giunta - Consiglio - Gabinetto del Sindaco	26	24
Risorse umane	19	19
Comunicazione - promozione della Città	15	13
Edilizia e urbanistica	10	11
TOTALE	1.272	1.250

OPERE PUBBLICHE E STRAORDINARIE	2003	2004	Contributi Stato/Regioni e altri
Passante ferroviario	185	99	-
Beni patrimoniali	94	94	4
Impianti sportivi e olimpici	89	92	-
Edilizia scolastica	46	89	-
Cultura	16	75	-
Suolo pubblico e ponti	114	63	2
Mercati	45	59	-
Circostrizioni	69	57	-
Edilizia residenziale pubblica	27	46	14
Riqualificazione urbana	25	45	28
Istituti di ricovero e presidi socio assistenziali	30	39	-
Piano urbano dei parcheggi	46	36	11
Cimiteri urbani e suburbani	9	31	-
Mobilità e traffico (estensione linee tranviarie)	29	28	5
Parchi e giardini	36	24	6
Illuminazione pubblica	-	10	-
TOTALE	888	887	68

*con contributo a carico dello Stato

WELFARE COMUNALE (beni, servizi e trasferimenti)	2003	2004
Servizi sociali	66	82
Servizi educativi	60	59
Lavoro e formazione	14	16
Edilizia residenziale pubblica	6,5	9
Periferie	3,7	4,3
TOTALE*	170,2	170,3

* Importi che non considerano i costi del personale, gli oneri finanziari e le utenze



CITTA' DI TORINO



Una foto di gruppo di una parte dei deportati e parenti di prigionieri che pretendono i danni dalla Germania



IN FABBRICA A PIEDI PER 7 CICLOMETRI 13 ORE AL GIORNO DI LAVORO
Franco Siccardi (nelle due foto) venne catturato a Sant'Antonio di Susa il 25 giugno 1944. «Venni portato all'hotel Nazionale a Torino dove le SS mi picchiarono. Dopo qualche giorno trascorsi alle Nuove, fui trasferito in treno a Gaggiano. Lavoravo per la Daimler Benz, costruivamo mezzi che potevano andare a su strada. Tredici ore di lavoro al giorno e tragitto di andata e ritorno di 7 chilometri sempre a piedi. Eravamo schiavi, a tutti gli effetti. Ci nutrivano con brodaglia, dormivamo in baracche di fortuna. Valevamo meno di niente».

«Noi, schiavi di Hitler, vogliamo i danni»

In dodici citano in giudizio Germania e Daimler Benz

Lodovico Pofetto

Franco Siccardi, 16 anni quando divenne uno schiavo di Hitler. Giovanni Mantelli, invece, deportato in Germania che aveva appena compiuto 22 anni. Lui era un partigiano, catturato a Torino le Brigate nere. Poi a Gaggiano a lavorare 13 ore al giorno in una fonderia.

Oggi, a più di mezzo secolo dalla fine della guerra, loro due, più altri dieci tra deportati e prigionieri morti da tempo, hanno chiesto alla Germania un mega risarcimento dei danni. Tra il '44 e il '45, infatti, tutti loro lavorarono nell'industria bellica tedesca, in particolare alla Daimler Benz (oggi DaimlerChrysler Ag). Erano manovrati a costo zero, malnutriti, sballottati e schiazzati che poteva indifferente vivere o morire, ma che consentiva la buona funzionalità della macchina della

La ragione che fa sì che questo piccolo popolo di ex deportati, oggi, varchi la soglia di un tribunale per far valere i propri diritti non è soltanto di natura economica. Di mezzo c'è la necessità che venga ripulito, attraverso il riconoscimento di un indennizzo, i torti ed i danni che subirono allora. Come, del resto, in passato, è stato riconosciuto a centinaia di altri prigionieri europei.

Nelle dodici pagine del ricorso che l'avvocato Luca Procacci - il legale che assiste il Comitato dei deportati in campi di sterminio nazista Kz e dei lavoratori costretti nelle fabbriche tedesche - ha presentato al tribunale di Torino, vengono citati la Repubblica federale tedesca (nella persona del cancelliere per tempo Gerhard Schröder) e la Daimler Benz, che si avvantaggiarono dell'ope-

ra prestata da queste persone. E proprio a loro chiesto un risarcimento di 112 milioni di euro in quanto, scrive Procacci: «Si trattò di crimini contro l'umanità e che vanno perseguiti nel modo più duro. Ed è già anche stata fissata la data della udienza: il prossimo 20 dicembre».

Se gli esiti di questa causa spietata possono apparire, ai

Deportati ed eredi di ex prigionieri ormai deceduti pretendono un risarcimento di un milione di euro

più scettici, piuttosto incerti, l'avvocato Luca Procacci, i dodici interessati e il parlamentare europeo leghista, Mario Borghesio - che è fatto portavoce a Bruxelles - questa questa questione - sono invece quanto mai fiduciosi. «La possibilità - dicono - di far ricorso ai tribunali nazionali è consentita per legge e gli elementi di prova abbiamo messo insieme

abbondanti. Con questi presupposti la strada della richiesta di risarcimento in sede giudiziaria è assolutamente praticabile e legittima». E Borghesio aggiunge: «Anche il presidente del parlamento europeo, Pat Cox è concorde nel dire che questa è una vicenda da risolvere al più presto. Anzi, ha offerto il suo personale sostegno a quella che lui stesso definisce una "nobile causa". E il presidente del consiglio Regionale, Roberto Cota, dice: «Il comportamento che il governo tedesco ha tenuto fino ad oggi è inaccettabile e censurato. Come Consiglio Regionale sosterrò l'iniziativa anche attraverso il nostro Comitato resistenze».

Insomma: gli elementi per andare avanti ci sono tutti. Procacci li ha elencati punto per punto nel suo documento. «Va dall'indebito arricchimento della nazione e dell'azienda, allo sfruttamento, al fatto che soltanto i deportati italiani non stati esclusi dai concessi in passato.

Gli ex deportati, intanto, raccolgono carte, documentazione sanitaria e tutto ciò che può essere utile per dimostrare che, sebbene per un periodo breve, furono i cosiddetti «Schiavi di Hitler». «Tutti noi che prigionieri - spiega Mantelli, oggi ottantaduenne - siamo tornati in Italia, malati e sfiniti. Io, se vivo, lo devo ad un medico russo che mi dichiarò affetto da una patologia infettiva. Venni allontanato dal po e fuggii. Il suo viaggio di ritorno in Italia fu un'odissea che durò anni».

Molti altri - conclude Mantelli - non ce l'hanno fatta. Sono morti sul lavoro oppure appena rientrati in patria, stremati dalle fatiche e dalle privazioni. Ecco, il per questa ragione, che tutti noi vogliamo i risarcimenti».

IL DISAGIO DELLA COMUNITÀ IN UN CONVEGNO DEDICATO AL MEDIO ORIENTE

L'arabo moderato è in crisi

Tempi difficili per gli arabi che vivono nel nostro Paese. Soprattutto per i cosiddetti moderati, uomini e donne di lunghissima immigrazione, islamici e anche cristiani, ormai perfettamente inseriti nella società. Difficili perché per loro diventa arduo persino esprimere la propria opinione su quanto avvenendo in Palestina e Iraq. Corrono il rischio di venire assimilati tout court ai fondamentalisti, a chi vorrebbe il ritiro immediato della Coalizione e l'annientamento dello Stato di Israele. Questo disagio è stato espresso in modo chiaro l'altra sera nel corso di un dibattito che si è svolto nella sala Don Bosco, all'interno del complesso di Santa Maria Ausiliatrice. Tema: «Guerra e terrorismo nel Medio Oriente: risvolti politici, geopolitici ed economici». Promotore, l'Unione Araba di Torino, attraverso il presidente, Fuad Shliby, che ha aperto i lavori; poi sono intervenuti due professori universitari, Luigi Bonanate, docente di relazioni internazionali all'università di Torino e Michel Guglielmo Torri, docente di Storia Moderna e Contemporanea dell'Asia, sempre a Torino a Franco Trad, portavoce

«Esprimere la nostra opinione sui fatti dell'Iraq o della Palestina ci espone al rischio d'essere assimilati ai fondamentalisti»

dell'Unione Araba («Sono preoccupato del declino dell'autorità morale nel mondo, Onu e Usa in primo luogo»). Le premesse erano chiare, con tre precisi momenti di condanna. Al primo posto, l'orrore per la decapitazione di Nick Berg, il cittadino americano finito nelle mani dei miliziani di Al Qaeda, ormai parte attiva della resistenza irachena; al secondo, le torture e le sevizie inflitte da un gruppo di militari Usa ai prigionieri iracheni detenuti nelle carceri di Abu Ghraib. L'Unione Araba chiede al proposito una punizione severa dei responsabili. Infine, la condanna delle operazioni militari del-

l'esercito di Israele nei territori palestinesi che continuano a provocare morti innocenti tra i civili, devastazioni ed esodi forzati.

La Palestina è una ferita aperta nel cuore di tutti gli arabi. Spiega Abu Fahid, in Italia da 15 anni, quello che in Occidente non si riesce a percepire è il peso della quotidianità ingiustizia. Israele ha tolto la terra, le culture, le acque ai nostri contadini; ha distrutto la nostra economia; condanna i nostri giovani a un futuro fatto di odio e di miseria. Invece, l'attenzione si concentra solo sul terrorismo. Che è il frutto avvelenato di decenni di genocidio. Viene rivolto un invito alla Lega Araba a smettere le basi per instaurare un clima di collaborazione all'interno delle società arabe.

E poi un forte richiamo alla costituzione dello Stato di Palestina. Infine, l'Unione Araba di Torino esprime gli sforzi e l'operato della diplomazia italiana attraverso la presidenza del Consiglio, Silvio Berlusconi negli Usa, per un passaggio dei poteri agli iracheni sotto l'egida dell'Onu per un Iraq libero, pacifico e sovrano. (M. M.)

Specchio dei tempi

«Trattamento diverso a seconda della regione in cui si è stati truffati» - «Tranquilli juventini, i granata non sono incivili!» - «Assistenza domiciliare meglio del ricovero» - «Divorzio all'italiana per l'asilo»

comunità nazionale. Quei milioni di giustamente stanziati dalla Regione Lazio per esempio.

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Rispondo alla lettera titolo "Juventini e granata, eterni rivali" per puntualizzare che sabato 15 maggio la manifestazione del popolo granata era di orgoglio, quello ce lo abbiamo sempre noi tifosi, ma di rabbia e sdegno per la situazione in cui si trova una società che dovrebbe essere patrimonio di tutti. Hanno partecipato ragazzi, donne, bambini e non è successo nulla. Bin Laden non è tifoso del Toro, ha troppi soldi».

«Evidentemente allo stato juventino fanno di tutta l'erba fascio. Avere grandi squadre di calcio sarebbe un modo

come altro di far parlare della città. Non ci sono stati incidenti, ma è risultata una giornata di festosa allegria. L'inciviltà è cercata altrove, non tra chi dimostra con coerenza la propria fede calcistica».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Per un familiare che necessitava di un'assistenza pressoché continua, l'Asl ha fornito un'assistenza infermieristica domiciliare (Adi) niente adeguata, con personale gentile e preparato, il che ha permesso di ricoveri ospedalieri traumatici, data la tarda età della paziente».

«Credo che per dare maggior valore a denunce di inefficienza del sistema, sia necessario saper riconoscere quegli aspetti positivi che pure ci sono».

Giorgio Bianchi

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Ricollegandoci all'articolo con titolo "Divorzio all'italiana per un posto al nido" vorremmo esporre le vicissitudini nostre e dei nostri cognati che dovrebbero far riflettere chi continua a ripetere che le famiglie italiane dovrebbero fare più figli».

A gennaio abbiamo iscritto le nostre due bimbe alla scuola materna del nostro quartiere, dove ogni giorno due enormi autobus portano molti bimbi prelevati dalla città, per scaricarli all'asilo, con enormi attività per l'inizio, con enormi attività per insegnare ai bimbi. E' lo stesso asilo che dista 50 metri da casa nostra e dove peraltro l'anno scorso erano stati ammessi alcuni loro cuginetti con pari punteggi, esse invece con grande rammarico, non sono rientrate nelle graduatorie.

specchiotempi@lastampa.it

ASTEAS
MITSUBISHI
ELEC
CONSUMI MANIFESTO
Corso ... Tel. 011.50.13

AVVISO

AGLI INSERZIONISTI

Si avvisano i Signori Inserzionisti che è stata segnalata la presenza di persona che ha offerto la vendita di spazi pubblicitari su "La Stampa", prezzi irrisori esigendone il pagamento anticipato.

Si tratta di persona che agisce in assenza di mandato da parte dell'Editore della Concessionaria PubliKOMPASS che non solo censurano tale attività, ma invitano gli Inserzionisti a non trattare con tale soggetto ed a segnalare alla scrivente ogni elemento di fatto utile ad individuare tale soggetto, nei cui confronti si agirà in ogni sede.

PubliKOMPASS S.p.A.

NOTIZIE dalle AZIENDE

IFAS Assicurazioni S.r.l.
Agenzia Ina Assitalia Torino
"Nati per Vincere"



Il team IFAS Assicurazioni, "Nati per Vincere". Aldo Caputo, Luciano Mulas, Alessandra Castellano, Elio ...

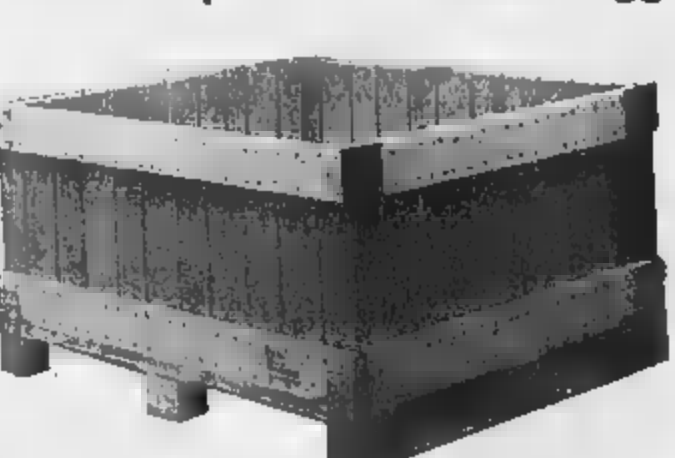
Lunedì 4 aprile, Hotel Majestic di Torino, si è svolto l'ASSITALIA DAY. Nel corso dell'evento, organizzato dalla Direzione Generale INA ASSITALIA, Roma, l'Agenzia IFAS Assicurazioni, sede a Torino in Corso Principe Eugenio 3, è premiata dal Vertice della Società. IFAS Assicurazioni si è classificata infatti al primo posto assoluto nella Gara Nazionale "Nati per Vincere", relativa alle garanzie Auto Rischio Diversi, che ha coinvolto tutte le 3.200 agenzie INA ASSITALIA presenti sul territorio nazionale. A tutti i Collaboratori di Agenzia è stato conferito l'ambito riconoscimento Premio "Assistenza alla Clientela 2003". L'Amministratore Delegato IFAS Assicurazioni, signor Giacomo Trupiano, ringrazia tutti coloro che hanno permesso il raggiungimento di questo prestigioso risultato, ed, in particolare, gli 8.000 clienti che continuano ad affidare la loro polizza a IFAS Assicurazioni.

PK
publikompas
C.so Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

IL PRIMO CIMITERO PER ANIMALI
Il Parco degli Animali
Servizi in tutta il Piemonte
Tel. 011.969.9487 - 011.962.4416
Partenza quote risposta scade 5%
www.parcodelglianimali.it

VENDITA BINS

per rinnovo imballaggi



ORDINE MINIMO: 100 pezzi

BINS P. della Valentina in legno
di rovere e pino

DIMENSIONI: 122x112 h 74

PREZZO FOT: a partire da € 12,00

BINS P. della Valentina in legno
di rovere e pino

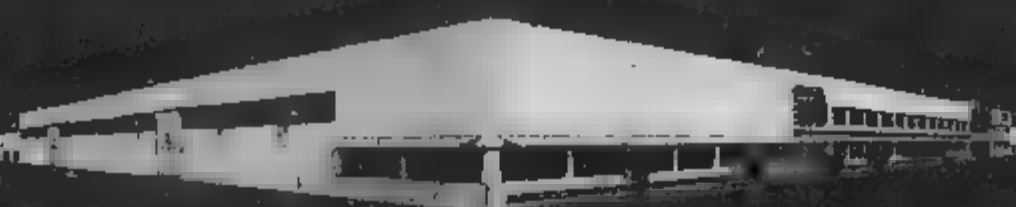
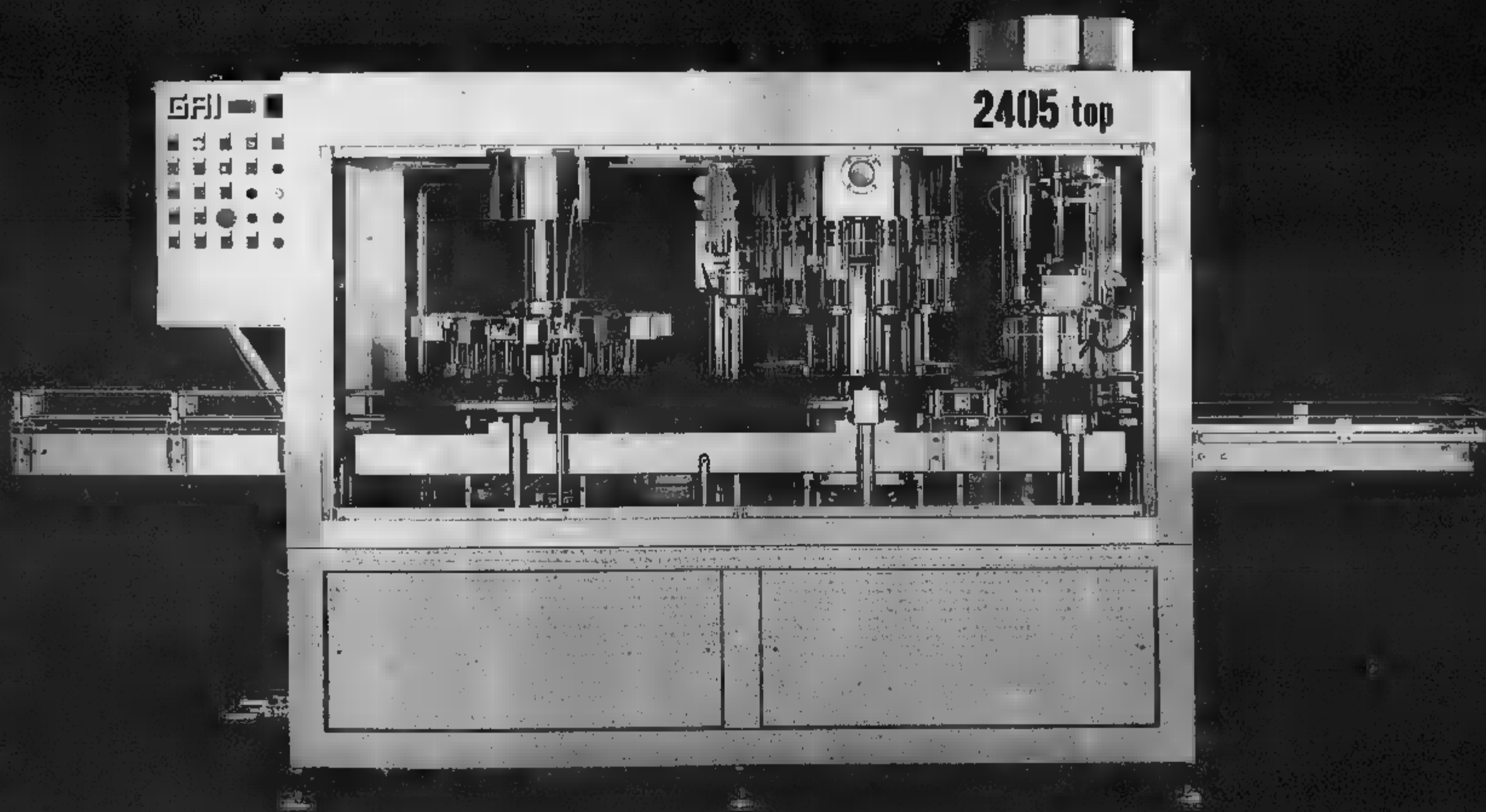
DIMENSIONI: 122x112 h 58

PREZZO FOT: a partire da € 9,00

Tel. 0175 280800

GRAFI

molto... molto di più



VIABILITÀ

Per domani, indagini geologiche comporteranno il senso unico alternato in strada vicinale del Cresto, in strada di Fenestrelle, strada dei Forni e Goffi in strada Alta di Mongreno. Un altro senso alternato è previsto in strada Superga tra la strada Panoramica e la strada Baldissero. Sono programmate anche le chiusure al traffico di via sant'Elia (tra via Tanaro e via Toce) per lavori edili e di via Passalacqua (tra via Juvarrà e via Bertola). Ci saranno anche forti rallentamenti in corso Unità d'Italia all'angolo con corso Maroncelli (e strade vicine) per i lavori di sistemazione di una rotonda.

INDICE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA A TORINO E NELL'AREA METROPOLITANA

Dati ed elaborazione a cura della Provincia di Torino e di Arpa Piemonte

Classe	Descrizione
7	MOLTO INSALUBRE
6	INSALUBRE
5	POCO SALUBRE
4	MEDIOCRE
3	DISCRETA
2	BUONA
1	OTTIMA

Periodo	Classe
Venerdì 21/5/2004	3 DISCRETA
Sabato 22/5/2004	4 MEDIOCRE
Domenica 23/5/2004	5 POCO SALUBRE
Venerdì 29/5/2004	5 POCO SALUBRE
Sabato 30/5/2004	4 MEDIOCRE
Domenica 31/5/2004	3 DISCRETA

Nel corso della giornata prevalgono condizioni di instabilità atmosferica. Situazione favorevole alla dispersione degli inquinanti.

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): piazza Statuto 3; corso Moncalieri 59; corso Vercelli 111; Boccaccio 16; via Filadelfia 142; corso Grosseto 221; via Po 31; via Saluzzo 1; Francia 385; via Frejus 100; via Pramollo 6; Genova 122; via Oropa 11. (19,30-9): corso Belgio 151/8; piazza Massaua 1; via Nizza 65; via Sacchi 4. Aperta 24 ore: Venaria, Leonardo da Vinci 50. Informazioni: 011 6590100; www.famapie-monte.org.

LA MIA CITTA' L'appello degli abitanti circostanti ai parchi Ruffini e Michelotti

«Basta estati fracassone»

Torna la guerra dei decibel

Alessandro

Stop alle estati fracassone, scandite da un susseguirsi di feste e manifestazioni all'aperto che fanno impallidire qualsiasi considerazione sull'inquinamento acustico.

Se il popolo dell'estate morda il freno in attesa di poter riporre gli ombrelli a vivere liberamente la città, un'altra Torino guarda con preoccupazione alla prospettiva dell'ennesima sbornia di decibel fuori controllo: quelli che riescono ad ammutolire persino il televisore, obbligando i residenti in prima linea a serrare le finestre con qualsiasi temperatura. L'aut aut al Comune è stato lanciato dagli abitanti lungo Parco Michelotti: ora è la volta di quelli che si affacciano su Parco Ruffini. Nel mirino, la riconferma degli verdi cittadini a sedi di manifestazioni all'aperto che tengono banco giorno e notte per settimane rompendo letteralmente i timpani di chi vive, lavora ed eventualmente dorme nel loro raggio d'azione.

Da qui i timori di chi, come il signor Roberto Davico, residente su corso Trapani, si sorbisce da tre anni l'aspetto più deteriorante di due feste di partito puntuali come orologi svizzeri: Comunisti Italiani, prima; Rifondazione Comunista, poi. Con una premessa: la politica non c'entra nel niente. «Il problema è la musica a tutto volume sparata da due palchi proprio in direzione dei caseggiati». Come non bastasse, nei giorni di venerdì, sabato e domenica vanno avanti oltre la mezzanotte. Nessuno vuole proibire le feste di partito, ma forse sarebbe opportuno una collocazione un po' lesiva della quiete pubblica.

Un isolato, quello di Davico? Nemmeno per sogno, visto che nel suo condominio

LA MIA CITTA'

011. 6568.531
011. 6568.252
011. 6568.205
(dalle 9 alle 19)

INTERNET
lamiacitta@lestampa.it

LETTERE A
«LA MIA CITTA'»
c/o La Stampa
Via Marengo, 32
10126 TORINO

abitano oltre 140 famiglie. Senza considerare i caseggiati circostanti.

Per questo i residenti mettono mani avanti in vista delle manifestazioni, che cadono regolarmente a giuoco, girando le spalle al Comune e preparandosi a fare

la loro parte con una raccolta firme.

A ben vedere, un disagio troppo diverso da quello lamentato da quanti vivono nei pressi del Parco Michelotti: 315 residenti sull'orlo di una crisi di nervi al solo pensiero di sorbirsi un'altra stagione di mazzurke a tutto volume. In questo caso il problema è il ballo a paichetto, accolto con simpatia e poi detestato nel momento in cui è degradato a sagra dei decibel fuori controllo: inutili anche gli appelli ai vigili urbani, seguiti da sopralluoghi a breve durata e scarsi risultati. Con una differenza rispetto alla situazione di Parco Ruffini: i residenti lungo il Michelotti hanno dato prova di maggiore intraprendenza, mettendo insieme una petizione popolare già presentata e discussa in Comune. Fra pochi giorni saprà quanto l'appello è stato recepito.



Un momento dei controlli anti spaccio della Guardia di Finanza



Sono soprattutto le feste di partito l'incubo degli abitanti del Parco Ruffini, mentre al Michelotti sono assediati dal ballo al paichetto

PER I PROSSIMI 5 ANNI

La «Berti» non sarà sfrattata

Per i prossimi cinque anni l'istituto magistrale «Domenico Berti», il più vecchio d'Italia, non verrà sfrattato dalla sua storica sede di via Duchessa Jolanda 27. «Questa sembra la decisione adottata dai vertici della Fondazione Scuola della Compagnia San Paolo, che è proprietaria dell'edificio», ammette Antonio Contu, dei rappresentanti del Comitato Genitori, lo scorso per difendere il futuro della superiore che, per scongiurare l'apertura di una succursale, ha dovuto occupare sei classi della confinante scuola media «Pascoli». E ieri mattina mamme e papà degli alunni, insieme ad alcuni professori e ragazzi riuniti nell'aula magna dell'istituto dove studiano oltre 1100 giovani divisi in quarantina di classi.

«Visto che sembra tramontata l'ipotesi di trasloco chiedo per l'ennesima volta la norma della palestra che si trova al piano seminterrato», ripetono i membri del Comitato Genitori. I nostri ragazzi per svolgere le di educazione fisica costretti a raggiungere in pullman altre scuole della città, il assurdo. Si arrabbiano: «Solo questo servizio extra costa 13 mila euro all'anno, soldi che potrebbero essere investiti per recuperare la palestra del Berti».

Ma i problemi dell'istituto nato nel 1848 non sono finiti. Gli studenti lamentano una carenza di computer nei laboratori, i genitori sottolineano come in tutta la struttura esista solo un bagno attrezzato per accogliere i ragazzi portatori di handicap. «E poi pretendiamo una sistemazione dignitosa per l'imponente archivio della scuola», chiude ancora Contu che ha due figli iscritti al magistrale. Sono migliaia di documenti, un certo valore storico che la gente dovrebbe avere la possibilità di consultare. Nei prossimi giorni convocheremo un'assemblea per affrontare tutte le questioni.

[g. gla.]

Valentino, guerra ai pusher

Doppio blitz di polizia e Guardia di Finanza

Operazione «Valentino libero dai pusher». Venerdì pomeriggio la polizia di Barriera Nizza, più gli agenti dell'Anticrimine di Milano hanno effettuato una massiccia operazione antidroga, coordinata dal dirigente, Salvatore Sanna. Alla fine sono state arrestate otto persone e una trentina di clandestini saranno al più presto rimpatriati. Erano stati tutti bloccati nella zona della «collinetta», nel tratto più vicino a corso Vittorio Emanuele, da tempo trasformato in un ipermarket di ogni genere di droga, soprattutto cocaina e hashish.

Sabato notte è stata la volta della Guardia di Finanza, che ha impiegato i «Baschi Verdi» le unità cinofile della compagnia pronto impiego. I militari hanno istituito un posto di blocco proprio all'ingresso delle vie di comunicazione interne del Parco, collegate ai locali frequentati da centinaia di ragazzi. La presenza dei «Baschi Verdi» ha immediatamente spinto i pusher, che si erano confusi tra i clienti di una discoteca, ad allontanarsi verso San Salvario dove, poche ore prima, sempre gli

agenti del commissariato Barriera Nizza - avevano già portato a termine un vasto controllo antidroga.

I due lupi dell'Unità cinofila delle Fiamme Gialle sono stati costretti a un superlavoro. Dalle tasche del popolo della notte usciti tutti i tipi possibili di stupefacente. Ma questo genere di controllo, più che alle retate spacciatore, punta soprattutto alla prevenzione, alla tutela della sicurezza di tutti, all'espulsione dal territorio di elementi legati alla malavita extracomunitaria.

[m. nu.]

BOLLETTINO METEO IN PIEMONTE - LIGURIA - VALLE D'AOSTA

A CURA DI NIMETAL ITALIA - www.nimetal.it

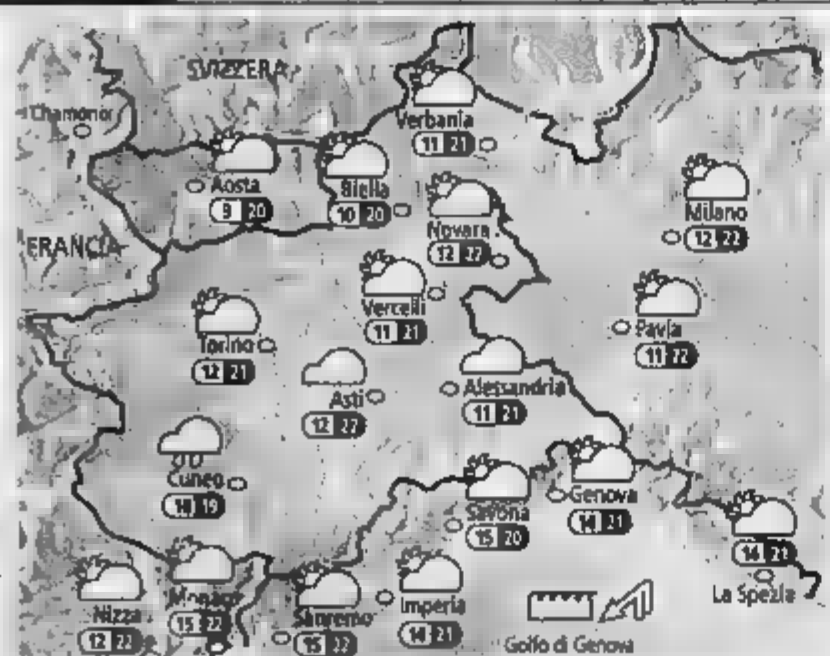


IL SOLE

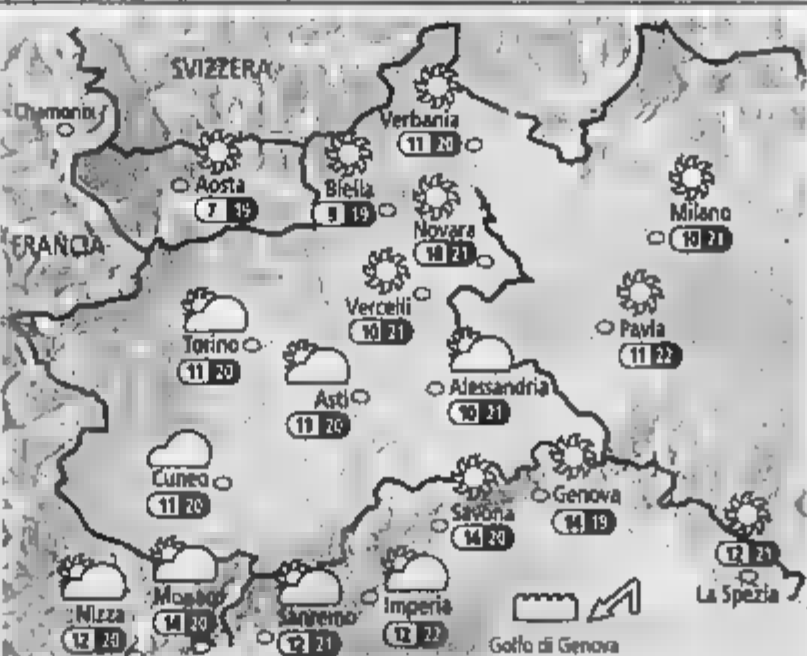
Sorge alle ore 5 e 52 minuti; culmina alle ore 13 e 26 minuti; tramonta alle ore 21 e 1 minuto

LA LUNA

Si leva alle ore 8 e 37 minuti; cala domani alle ore 1 e 10 minuti



OGGI Al mattino ancora qualche pioggia possibile a Monferrato, Torinese e Cuneese; altrove nubi alternate a qualche squarcio di sole. Temperature minime in lieve diminuzione. Nel corso della giornata arriverà un bel sole sul territorio; nuove nubi minacciose in serata sul Torinese. Temperature massime in leggero calo. Vento debole, a tratti moderato.



DOMANI Mattinata generalmente soleggiata, a parte qualche banco nuvoloso denso a ridosso dei rilievi piemontesi e sulla Riviera di Ponente. Temperature minime stazionarie. Nel pomeriggio sole ad aria secca domineranno la scena quasi ovunque; solamente sui monti del Cuneese si formerà qualche nube minacciosa. Temperature massime stazionarie. Vento debole, a tratti moderato in montagna.

Importante Asta - Antiquariato Arredi Antichi

Oggettistica varia; dipinti dal '500 all'800; 2 FONDI ORO; disegno di CASORATI ecc.; BENI EREDITÀ giacente TRIBUNALE DI TORINO; varie



Oggi a Domenica 23 Maggio orario 10-13 / 15-19

IFIR Piemonte Istituto Giudiziario

via Bonzanigo 16 - TORINO

(Zona Piazza Statuto) controviale c.so Regina Margherita, angolo via Bonzanigo; oppure da C.so E. Oddone al civico 6, angolo via F. Clotilde)

GROSSE OCCASIONI!

La qualità degli articoli merita un V. Visitat

www.astapiemonte.it

Tel. 011 4731217

CHIVASSO INCURSIONE ANCHE AL «MERCATONE UNO» DI BRANDIZZO

Raid di vandali: colpite due scuole e un'edicola

Diego Andrà

Raid di vandali-ladri l'altra notte. A Chivasso, il gruppo si è scatenato con particolare violenza contro due scuole, un'edicola e un'agenzia di viaggi e si sono pure feriti. Nella vicina Brandizzo, invece, i ladri hanno svaligiato il Mercatone Uno. In tutti e due i casi si è accorto di nulla, permettendo ai malfattori di operare in tutta tranquillità.

Il danno maggiore è stato all'Istituto Scientifico e Classico «Isaac Newton», in via Paleologi 22, a Chivasso, a pochi passi dalla ferrovia, dove i vandali hanno gravemente danneggiato la struttura e le attrezzature interne. Entrati con molta facilità nel cortile interno, hanno sfondato la parte bassa in alluminio di una porta di sicurezza e agendo sul maniglione interno l'hanno aperta a sonagli. Entrati nella palestra dell'istituto, qui hanno rovesciato scrivanie, attrezzature della pallavolo utilizzate dalle società sportive locali, spaccato due vetri di una porta. Poi sono saliti al piano superiore dove hanno rovesciato sul pavimento cestini dell'insondanza, un frigorifero, rovistato negli armadi e scaricato un grosso estintore a polvere all'interno di uno spogliatoio. Un disastro. Per fortuna non sono riusciti ad entrare nella struttura che ospita le aule ed i laboratori in quanto la robusta porta in ferro ha retto bene.

Quindi è stato il turno della palestra dell'adiacente succursale del Liceo Linguistico «Europa Unita». Anche qui scrivanie e sedie rovesciate, svuotato un estintore a polvere che ha imbrattato tutto e allagato i servizi igienici. Passando poi una scala di esterne, i vandali hanno raggiunto la zona mansardata dell'istituto e nel tentativo di sfondare un vetro si sono feriti come si è visto dalle tracce di sangue. Entrambe le incursioni sono state scoperte soltanto alla mattina, quando i bidelli hanno aperto gli istituti.

In piazza Garibaldi 3, in pieno centro cittadino davanti alla stazione ferroviaria, i ladri hanno preso di mira l'edicola. I malfattori hanno forzato e sollevato la saracinesca «maglie», divelto la serratura della porta di ingresso e dopo aver rovistato in ogni angolo del locale e

ARRESTATO SULLA CIRCONVALLAZIONE DI PINEROLO

Spacciatore tradito dalla velocità

L'ha tradito la sua passione per la guida veloce. Carmine Imberti, 30 anni, abitante a Bricherasio, in strada Tirabasse 24, senza lavoro fisso, è stato arrestato dai carabinieri del nucleo radiomobile perché trovato in possesso di grammi di hashish. La droga l'aveva nascosta nel cassetto sotto il sedile del passeggero della auto. L'uomo è stato notato, l'altro pomeriggio, da una pattuglia, sfrecciare ad alta velocità sulla circonvallazione di Pinerolo, i militari lo hanno inseguito fino al bivio per Pascaretto, dove Imberti è stato costretto a fermarsi a causa di un ingorgo provocato dal semaloro del cantiere dell'autostrada. È stato il comportamento diffidente e impaurito ad insospettire i militari che hanno perquisito la Mégane Scénic. Tre i panetti di droga sequestrati due da 250 grammi e uno da 150.

aperto i cassetti, se ne andati senza portare nulla, lasciando l'edicola completamente aperta. E nonostante la posizione centrale dell'edicola e il via vai di persone tutta la notte, nessuno si è accorto di nulla. La «visita» è stata scoperta

da titolari alla mattina alle 6, quando si sono presentati per «riparare l'attività». Non contenti delle loro prodezze, nella stessa notte i ladri hanno anche forzato l'ingresso dell'agenzia «Ciao Viaggi», in via Roma 8, sono entrati.



La porta dell'Istituto Newton di Chivasso rotta e dipinta dai vandali

A pochi chilometri da Chivasso, alla periferia di Brandizzo, è toccato al centro di vendita di generi vari per la casa «Mercatone Uno», in via Torino 464. I ladri si sono aperti un varco nel muro esterno sfondandolo con una mezza nonostante l'entra-

ta in funzione dell'antifurto in pochi minuti hanno portato via cinque piccoli televisori a cristalli liquidi e una fra telecamere e apparecchi fotografici digitali. Da una prima frettolosa stima, il bottino ammonta a oltre 15 mila euro.

SAN MARINO

Blueknights «In motorino senza rischi»

Viaggiano su rombanti Harley Davidson, su Honda e Kawasaki che, con una smazzettata, in pochi attimi, si possono trasformare in proiettili. Indossano tutti lo stesso giubbetto pelle e tra di loro si chiamano «Jena», «Diplomat», «Stinky» o «Plough»: sono i Blueknights, i cavalieri blu. E se qualcuno pensa a una banda di motociclisti tipo Hell's Angels o Bandidos, a lunghe barbe e fiumi di birra, è già fuori strada. Perché i Blueknights insegnano ai ragazzi come si viaggia e ci si comporta sulla strada.

I cavalieri blu sono poliziotti, carabinieri, finanzieri, agenti della Forestale e della polizia municipale e di altre forze dell'ordine che hanno deciso di fondare un vero e proprio motoclub. Blueknights Italy Motorcycle con sede principale a Verona. «Noi ci definiamo quelli bravi - scherza Enrico Gai, un ispettore della squadra mobile di Torino e, insieme a un altro centinaio di «colleghi», è iscritto costola italiana dei Blueknights nati in America nel 1974 e oggi presenti in tutto il mondo dove organizzano manifestazioni di beneficenza. Cerchiamo di facilitare la collaborazione tra chi viaggia e le forze dell'ordine.

L'ultima iniziativa del motoclub è quella di far capire ai ragazzi che frequentano le scuole medie, prossimi a salire in sella a un motorino, le strade della città non sono una pista da gran premio. Come? Con delle lezioni preparate e tenute da istruttori di guida sicura della polizia. I primi a sorbire tre ore di consigli e filmati abbastanza crudi sono stati una quarantina di alunni della media di San Maurizio Canavese. Tre ore per capire i rischi che si corre se si guida senza allacciarsi il casco, dopo aver bevuto alcolici, oltre i limiti di velocità.

Poi è toccato ai genitori dei ragazzi che hanno rinverdito i fondamenti della guida in sicurezza insieme agli istruttori del commissariato di via Avogadro. L'iniziativa, organizzata insieme al Comune e alla Croce Rossa, ha riscosso un successo notevole. Il nostro obiettivo è quello di organizzare degli incontri in tutte le scuole del Piemonte - continuano ancora i Blueknights che hanno allestito anche un sito internet all'indirizzo www.blueknights.it. Abbiamo capito che i ragazzi sono interessati e anche i genitori, nonostante qualcuno si sia lamentato per la crudezza delle immagini che vengono mostrate. I filmati raccontano solo quello che, purtroppo, capita sulla strada. [g. g.]

REVE

TRADITO. «Obbligazioni argentine, Cipro, Parmalat, risparmio tradito». Questo il titolo del convegno organizzato da il Circolo per domani (ore 21, teatro Alfieri, piazza Solferino), al quale partecipano il presidente della Regione, Enzo Ghigo, Aldo Scarabosio (comitato di tutela dei risparmiatori), Nicola Stock, presidente della task force Argentina e Guido Crosetto, responsabile del Credito per Forza Italia.

CAPRIE, INCIDENTE. Quattro sono rimaste coinvolte in un incidente accaduto ieri alle 18,30 sulla statale del Monginevro in un tratto rettilineo fra i comuni di Caprie e Novareto. Forse a causa di un sorpasso si è urtata una Renault Clio, un'Audi 80, una Fiat Marea ed una Fiat Bravo. Tre persone sono rimaste ferite: marito e moglie. Conducente che viaggiavano sulla Renault ed un ragazzo di diciannove anni che viaggiava sull'Audi sono stati ricoverati all'ospedale di Rivoli non non sarebbero in pericolo di vita. Gli accertamenti sono affidati ai carabinieri di Condove.

CONDOVE, INCENDIO. Traffico a rilento per circa due ore ieri nel primo pomeriggio sull'A32 in territorio di Condove in seguito all'incendio di un Tir causato dal surriscaldamento dei freni. Le fiamme infatti hanno incendiato il telone dell'autoarticolato ed hanno interessato parte del carico di rame. I pompieri di Susa hanno lavorato oltre due ore.

SUSA, ESCURSIONE. In occasione della Giornata Europea dei Parchi gli amministratori del Parco Orsiera-Rocciavre hanno organizzato un'escursione nella montagna del rifugio Toesca. Il ritrovo è fissato per le ore 8 presso la sede del parco in frazione Foreana di Bussoleno. Per informazioni Tel.012248383.

ROLETTI, SENTIERI. 11 chilometri di sentieri da percorrere a cavallo verranno inaugurati questa mattina dal sindaco di Roletto, Maurizio Tiranti. La cerimonia inizierà alle 10 nella frazione Roncaglia in piazza. Costo dell'intervento 75.000.

RIDUZIONE TASSE. Una manovra sgravi per i poveri contro l'economia del paese è il tema dell'incontro che si terrà domani, ore 14,30, presso il Palazzo del Lavoro di Chivasso. Interverranno Pier Luigi Bersani, Mauro Chianale, Mario Fatibene e Alberto Probo.

GASSINO, CUI. Giornata conclusiva oggi dei festeggiamenti per il 20° anniversario di fondazione della Croce Rossa di Gassino. Alle 8,15, ritrovo in piazza Antonio Chiesa, a seguire Messa, benedizione di 5 CRI e sfilata.

OGGI HA 89 ANNI, FU LA PRIMA DONNA NEGLI STATI UNITI A PRATICARE QUESTO SPORT SOLO MASCHILE

La giocatrice di baseball venuta da Lanzo

Gianni Giacomino

Quando otto nella lettera per Babbo Natale scrisse: «Vorrei che mi portassi in regalo una mazza a un quantone», Margaret Gisolo bambina un sogno: giocare a baseball. Ci riuscì e diventò la prima giocatrice negli States quando quello sport era una disciplina praticata solo da mini. Nei giorni scorsi, Margaret Gisolo, che oggi ha 89 anni, è stata inserita nella Hall of Fame di Chicago, una speciale classifica che riconosce i più grandi sportivi italo-americani. Oggi la sua mazza, il suo quantone e la foto sono sistemate nella vetrina vicino agli «attrezzi» usati dal leggendario Joe Di Maggio.

Il dal Comune di Lanzo è volato oltre Oceano l'assessore Cesare Lamberto che ha consegnato alla donna il sigillo d'oro della Città di Lanzo per meriti sportivi. Perché nelle vene di Margaret Gisolo scorre sangue italiano. Suo padre Nicolao Gisolo e la mamma Matilde Bellezza Fontana emigrarono in America



Margaret Gisolo con la sua inseparabile mazza a l'assessore Cesare Lamberto che le ha consegnato il sigillo d'oro della Città di Lanzo per meriti sportivi

all'inizio del secolo scorso. La straordinaria storia di Margaret inizia quando la Legione Americana volle sponsorizzare la Junior Baseball League. Toney, uno dei fratelli di Margaret e un suo amico, Jim Perona, misero in piedi la squadra di Blanford. C'era anche lei, una lancia di base formidabile. Su 3320 giovani, che nell'Indiana avevano costituito ben 232 squadre, Margaret era l'unica ragazza: giocava in seconda base ed il capitano. Il Blanford Cubs vincevano sempre. Stracciarono anche i

«cugini» del Clinton Junior Baptists che presentarono ricorso perché le ragazze non potevano giocare a baseball. Gli ufficiali della legione americana non sapevano che fare. Alla fine accettarono che Margaret continuasse a lanciare e ad aggiungersi al torneo statale di baseball junior. Ma l'anno dopo la Legione americana cambiò idea e stabilì che le ragazze potevano praticare lo sport del baseball. Una norma che restò in vigore fino agli Anni 70. Così Margaret si aggregò alle All-

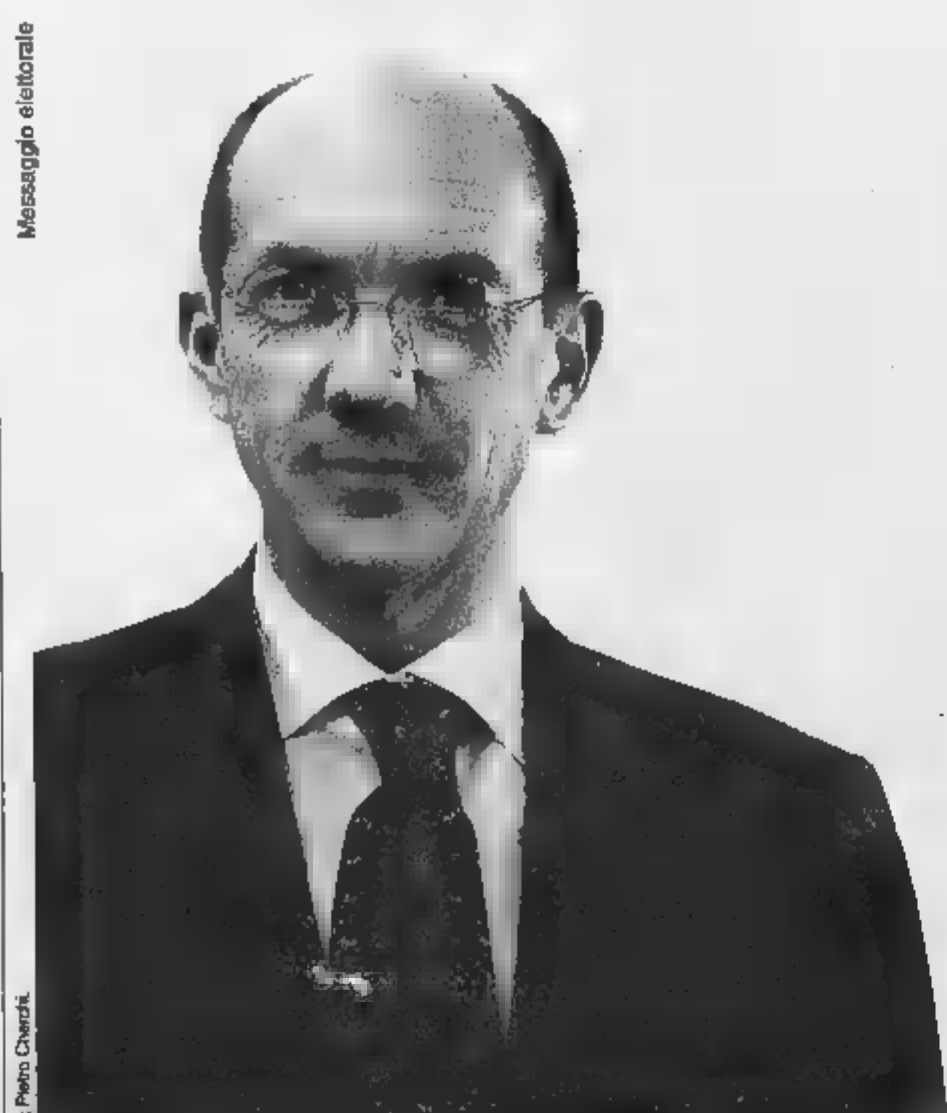
Star Ranger Girls e alle Hollywood All Stars per disputare esclusivamente partite-spettacolo.

La singolare storia della Gisolo ricorda per certi il «Ragazzo» con Geena Davis, Madonna e Tom Hanks ambientato durante il periodo della seconda guerra mondiale quando parecchi giocatori di baseball professionisti vengono chiamati a servire la patria. Così i proprietari delle squadre, tentando di salvare gioco e incassi, organizzano il primo campionato di baseball femminile. Margaret avesse potuto esibirsi nella vita si annoiava: si è laureata, è stata sovrintendente di educazione fisica nelle scuole, luogotenente dell'Esercito. Nel 1954 si trasferì all'Università statale dell'Arizona, dove creò il dipartimento di danza, oggi uno dei migliori degli States. Poi nel 1980, Margaret, che a Lanzo è tornata una sola volta mezzo secolo fa, decise di dedicarsi al tennis e divenne formidabile giocatrice, vincendo sei tornei del campionato delle donne senior.

Cinquecento in piazza contro la fascista

Sono scesi in piazza a S. Giorio di Susa per ribadire i valori della democrazia, dell'antifascismo e della Costituzione. Ma non è stata solo dimostrazione antifascista di tipo istituzionale. Ieri alle 15 in piazza Giordano Velino, davanti al Municipio, c'erano circa cinquecento persone ma la grande sorpresa è che la maggior parte erano giovani, studenti, impiegati ed operai di tutta la valle di Susa.

Una manifestazione venuta spontanea dopo la presentazione per le elezioni comunali della lista con il simbolo del fascio littorio e la scritta «Fascismo e libertà». «Questa grande partecipazione è stata la vera risposta a questa provocazione - ha affermato il sindaco Danilo Bar -. Una presenza molto forte, non solo di partiti e partigiani ma di molte associazioni, insegnanti e lavoratori». E poi il sindaco di Mezzanile, dove è stata presentata la lista lo stesso simbolo, primi cittadini ed amministratori tutta la valle di Susa con i gonfaloni, rappresentanti delle federazioni sindacali dei metalmeccanici, i Frati Francescani di Susa, insegnanti e studenti del Liceo Scientifico di Bussoleno con la striscione su scritto: «W la Liberazione, realizzare la Costituzione: giustizia, lavoro, pace e libertà». Al termine sono stati deposti dei fiori tre monumenti dei caduti. «Abbiamo presentato ricorso al Tar contro questa lista che presenta dei simboli vietati dalla Costituzione», ha concluso il sindaco Bar. [f. mor.]



Responsabile candidato, Pietro Chierici

io c'entro. in città
23 maggio
Piazza Carlo Alberto
Torino



vieni a conoscere i candidati e il programma

Elezioni Europee 12-13 giugno 2004



www.iocentro.net

**GLI EROI IMMORTALI, L'ETERNA PASSIONE.
LA PIÙ GRANDE MAI COMBATTUTA PER AMORE**

BRAD PITT ERIC BANA ORLANDO BLOOM

TROY

DIANE KRUGER BRIAN COX SEAN BERNARDINI JULIE CHRISTIE PETER OTTOLE

ADUA - AMBROSIO - ARLECCHINO - ELISEO - MARX
IDEAL - MASSAUA - MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - REPOS
STUDIO RITZ - WARNER VILLAGE

SONO SOSPESI I BIGLIETTI OMAGGIO LE OMAGGIO

NAZIONALE

«Un bellissimo film italiano che prende alla gola, al cuore e al cervello»
(M. Porro-Corriere della Sera)

ROSARIO FENALDO presenta

certi bambini

AL CINEMA
PATHÉ LINGOTTO

I codici genetici decideranno tutto

CAPITOL

CHARLIZE THERON
MICHAEL WINTERBOTTOM

CODICE46

AL CINEMA
PATHÉ LINGOTTO

IL 2002 VIENE CONDANNATA A MORTE LA PRIMA DONNA SERIAL-KILLER DEGLI STATI UNITI

CHARLIZE THERON
Migliore Attrice Protagonista
OSCAR 2004

MONSTER

AL CINEMA
PATHÉ LINGOTTO
WARNER VILLAGE (BEINASCO)

MASSIMO

«Un film eccezionale. Da non perdere»
(Corriere della Sera)

«Straordinario e intenso. Cinema puro. Il più bel film americano della stagione»
(L'Unità)

AL CINEMA
PATHÉ LINGOTTO

L'informazione più puntuale, comodamente a casa mia.

Abbonamento Metropoli:
La Stampa a casa tua entro le 7,30.

La Stampa come vuoi, dove vuoi, quando vuoi grazie alle molteplici possibilità di abbonamento che ti permettono di risparmiare sempre e comunque. Inoltre, puoi ricevere anche Spazio, Tutto Libri, Tutto Scienze, Tuttosport e Tutto Affari. Non ti fermare, le notizie migliori arrivano adesso.

Abbonamento Metropoli: La Stampa direttamente a casa tua entro le 7,30 a 0,82 euro a copia (risparmio a Torino città e ad alcune località della provincia).

Abbonamento Postale: La Stampa direttamente a casa tua a 0,84 euro a copia.

Abbonamento Edicola: si sceglie l'edicola più comoda e si riceve la propria copia a 0,64 euro (solo per i residenti in Piemonte e Valle d'Aosta).

Abbonamento on line: la tua copia da La Stampa su internet, consultabile ovunque grazie ad una password.

Puoi pagare così:
• tramite conto corrente postale n. 650100
• con bonifico bancario sul conto n. 12501 intestato a La Stampa presso l'istituto Bancario S. Paolo di Torino: ABI 0025 - CAB 1000 - C/C n. 011.95381
• direttamente agli sportelli del Salento (La Stampa, Via Roma 80, Torino) dal lunedì al venerdì 8,00-12,30 14,00-18,00 oppure il sabato 8,00-12,30
• in edicola (solo abbonamento edicola)

Per informazioni telefona al numero 011.563881.

LA STAMPA

JOHNNY DEPP
SEULI WINDOW

AL CINEMA
PATHÉ LINGOTTO

A/R
ANDATI + RITORNO
Scritto e diretto da Mario Puzi

AL CINEMA
ADUA - OLIMPIA

HONEY

AL CINEMA
MASSAUA
MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO
WARNER VILLAGE

LA PASSIONE DI CRISTO

AL CINEMA
FREGOLI
ESCLUSIVA

UNA STORIA AMERICANA

AL CINEMA
WARNER VILLAGE

SCEGLI IL CINEMA

Dove si viaggia su comode poltrone.

SARA' MARE, SOLE E FORSE AMORE!

WEEK-END SINGLE

SULLA FANTASTIC GENOVA - BARCELLONA

dal 11/06 al 13/06/2004

I nostri capitani salperanno con voi

Studio gratuito personalizzato dal tuo partner ideale grazie alla nostra base dati di 5000 nominativi

animazione notturna e diurna

Sulla **Motonave Fantastic** troverete:
idromassaggio, piscina riscaldata, palestra, corsi di ginnastica, giochi sul ponte, tornei ed animazione diurna e notturna.

Voletе conoscere tanti nuovi amici? GIOCATE CON NOI.

Organizzatrice di eventi:
MARKET Servizi
Via Sansovino 243/59 - 10151 Torino

A partire da € 189,00
SONO COMPRESI NEL PREZZO: La sistemazione nella cabina prescelta • le diverse attività di bordo: animazione diurna e notturna, giochi sul ponte, corsi di ginnastica e tornei • l'uso della palestra • l'uso delle sedie sdraio.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a **BORGPO VIAGGI**
Via Bonafous, 2H - Torino - Tel. 011.8129845 - Fax 011.8398886
E-mail: borgopoviaggi@tin.it
Orario: dal Lunedì al Sabato 9,30 - 19,30

Lettere e comunicazioni a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 55.08.439 e 011 66.39.036
E-mail: giornonotte@lastampa.it

LA STAMPA

«Io, pasionaria della medicina»

Chiara Benedetto, direttore della cattedra C di Ginecologia e Ostetricia dell'Università di Torino, trascorre fino a 14 ore al giorno al Sant'Anna: «Il mio lavoro è anche il mio hobby»

Dalle 7.30 alle 21.30 o persino le 22. Così, nei giorni feriali. Durante il weekend, ci si prepara: relazioni, ritagliare, per il lavoro inerente la formazione e il coordinamento, o magari, per partecipare a riunioni, anche fuori città.

Non c'è domenica che tenga per Chiara Benedetto, direttrice della Cattedra C di Ginecologia e Ostetricia dell'Università di Torino, una delle tre docenti prima fascia in Italia, nella sua disciplina. Il lavoro come lavoro e come passione, persino come hobby. Difficile farne a meno. Se però si aspetta il genere tutto serio e serio, Chiara Benedetto è stakanovista e oltranzista, resta piacevolmente sorpresa da questa passione della medicina: l'eccezionale professionalità può andar d'accordo con fondotinta, colpi di sole e scarpe alla moda. Con una gentilezza che si rivela nei sorrisi frequenti e nei comunicativi, scattanti. Che dentro l'involucro charmant ci sia un carattere di ferro, lo si suppone, se ha quasi certezza. Pure, chissà perché, viene naturale immaginarsi Chiara Benedetto in abiti diversi dal camice d'ordinanza - come dire, fuori

dal ruolo - «cenare con amici o un concerto. La musica, sì, mi piace tutta: la scelta del genere e dell'autore dipende solo dallo stato d'animo. E poi, amo tutte le espressioni d'arte». La formazione umanistica è un retaggio che viene dal liceo classico, iniziato a Alessandria e concluso al D'Azeglio di Torino. Certo, sente, anche nell'eloquio accurato di questo medico che, tra visite in reparto, lezioni universitarie, lavoro di ricerca, full-immersion in sala operatoria e convegni, riesce a smettere i panni ufficiali e esprimersi fuori di sé, a volte troppo specialistico. Come a dire, passione più serietà d'impegno più rigore di studi più - a sorpresa assoluta - camice non troppo «dinamizzato». Si fa per dire, perché in realtà il camice è stratisimo e però non ingabbia l'uma-

«Pensavo di diventare psichiatra, poi ho scelto la specializzazione che sentivo più vicina»

nità. Lo sa, un'anziana signora che, in corsia, guarda la «dote» con apprensione. Lei, con un delle mani sfiora la spalla della paziente a rassicurarla. «Tra qualche minuto arrivo, mi aspetta». E l'altra si tranquillizza, è quieta.

«Pensavo di fare la psichiatra. Poi ho scelto ginecologia perché in questo settore c'è un aspetto che confina con l'ambito psicologico e la sfera più personale degli individui ma c'è anche un versante chirurgico che permette, spesso, di risolvere i problemi con riscontro efficace e rapido». «Inoltre - prosegue Chiara Benedetto - ho anche pensato che il mio - donna - poteva aiutarmi in questo lavoro: come dire, un patrimonio biologico e psichico, una predisposizione naturale a immedesimarsi nel femminile. Dovendo scegliere tra didattica, ricerca, chirurgia e clinica? La clinica, il rapporto con la gente: è per quello che sono diventata medico».

Ma la medicina, perché? «Ho un padre che è stato primario al Mauriziano: in qualche modo, l'ho respirata nell'aria, questa professione, sin da piccola. Un'altra ragione è il desiderio di contribuire, per quel che posso, a un processo di evoluzione in



IN CARROZZA SUI TRENI DI UNA VOLTA

Continuano anche oggi le manifestazioni a Susa e Bussoleno in occasione del 150° Anniversario della Linea Ferroviaria Torino-Susa. Per tutto il giorno, corse con treni d'epoca fra Bussoleno e Susa; dalle 8 alle 12 con le «Varesine»; dalle 14 alle 16 con la locomotiva a vapore e dalle 17 alle 19 con le «Varesine». I biglietti si comprano alla stazione di Bussoleno. Al Museo Ferroviario (via Susa, 11 a Bussoleno), è ancora aperta la mostra dei veicoli ferroviari. Gli studenti del Liceo della comunicazione «Istituto Fiora» di Torino intratterranno i più giovani con giochi di tema ferroviario.



FESTA E SAPORI DEL PIEMONTE

Per celebrare la «Festa del Piemonte», il Consiglio regionale ha organizzato la seconda edizione di «Sapori di Piemonte», con trentina di prodotti per la promozione e la degustazione di prodotti tipici ed una festa di piazza con bande musicali, gruppi folcloristici, sbandieratori e artisti di strada. Inoltre, si possono visitare una mostra fotografica con grandi immagini al Piemonte, una postazione multimediale con i cinquant'anni della Rai. Dalle 10 alle 18, visite guidate a Palazzo Lascaris (foto); in piazza San Carlo e via Alfieri, attività a partire dalle ore 9.30.



«settore che aiuta le persone». E l'ambizione? «Credo che anche quella. Nel mio caso, soprattutto desidero realizzare progetti, portare avanti migliorativi per le donne, per le pazienti. Detta così, sembra che certi risultati siano arrivati quasi volgendolo lo sguardo da un'altra parte, con tanta dedizione ma senza affanno, senza ego».

Pure, si fatica per raggiungere gli obiettivi. «Certo, oltre alla passione, occorre dedicare tantissimo tempo. E' fondamentale. Tanto che - ammette Chiara - «nelle questioni domestiche, delego, non posso fare altrimenti». «Pure, mi piacerebbe cucinare, con i miei orari...». Il tempo, già. Quello privato di Chiara Benedetto, è condiviso

con il marito, Leonardo Micheli, sposato 18 anni or sono, e medico anche lui, nel medesimo ospedale, il Sant'Anna. «Cerchiamo, per quanto possibile, di tener fuori la professione dal nostro rapporto personale: quantomeno ci proviamo». Nelle poche ore libere di Chiara, «un po' di sport: nuoto, sci, lunghe pas-

«Provo forte emozione a veder cominciare una nuova vita e aiutare nei parti meno semplici»

seggiare. E lo shopping, il parcheggio? Un sorriso: «Bè almeno quello sì, mi mancherebbe». L'emozione più grande? «Sono tante, davvero. Forse la più intensa è veder cominciare una nuova vita, specie quando si aiuta a nascere un bimbo in condizioni di difficile gravidanza o travaglio». Parola di Chiara Benedetto, che membra non è. «Non potrei fare questa vita, se avessi figli. E poi - pausa come a formalizzare un pensiero senza retorica - questi bimbi che facciamo sono un po' un po' anche figli nostri».

Guardando un viso che sembra di ragazza, avvertendo il rigore che si accorda con l'entusiasmo, viene da pensare che bel regalo sia, una vocazione.



CHIARA BENEDETTO, SUO STUDIO AL SANT'ANNA

Sogno e realtà di un ospedale al femminile

I passi avanti del progetto che mira a offrire migliori situazioni alle degenti

Un «ospedale a misura di donna». Questa la parola d'ordine di Chiara Benedetto, che ha inventato la formula davvero sul campo, in anni di lavoro al Sant'Anna e durante i lunghi soggiorni all'estero, a contatto con una realtà sanitaria diversa dalla nostra.

L'idea ha ispirato, recente, anche una tavola rotonda aperta a tutti: l'incontro si è svolto ieri al Lingotto, a conclusione del VII Congresso Nazionale della Società Italiana per la Psicopatologia Ginecologica e Ostetrica (SIPGO), dedicato al tema «Una medicina a misura di donna: la salute, il corpo, le emozioni». Evidente, richiamo al progetto della Benedetto, direttrice della Cattedra C di Ginecologia e Ostetricia, e del suo staff.

«cos'è l'ospedale a misura di donna»? Non solo un sogno collettivo: almeno stando ai presupposti, che sono, invece, assai realistici, approfonditi e articolati. «Ci piacerebbe che qualche ente, pubblico o privato, si appassionasse all'idea e la sostenesse. Come donne, difficile non affezionate. Il progetto di ospedale speso per noi in ogni fase: dall'accoglienza rassicurante al sostegno psicologico ottimale, dalla degenza in reparti superspecialistici attrezzati ad hoc, al parto in un ambiente caldo e quasi familiare, ai colloqui con i medici senza timor, né codazzo che attende la conclusione (rapida, per favore...) del «scambio» di opinioni con la specialista. Nulla da eccepire sull'attuale re-

altà del Sant'Anna, che è il più grande ospedale ostetrico-ginecologico d'Europa e conta su diverse eccellenze, spiega la professoressa Benedetto. «La questione è: quest'eccellenza è migliorabile, per fare dell'ospedale un vero fiore all'occhiello della realtà sanitaria nazionale». Come? «La soluzione progettata si fonda anzitutto su una ristrutturazione architettonico-strutturale che preveda zone diversificate per la gestione delle diverse patologie ginecologiche e ostetriche. Salta all'occhio, infatti, che una cosa è partorire, un'altra portare avanti una gravidanza a rischio, altre subire un intervento chirurgico, breve degenza e essere ricoverate per un tumore. «Se l'ospedale fosse articolato in

«isole», accorpamenti che prevedono concentrazioni di strumenti e personale idonei per le specifiche fasce di patologie, anche architettonicamente diversificate, la migliororia per i pazienti sarebbe notevole e anche personale risulterebbe agevolata nel lavoro e incentivata. Un esempio? La «casa del parto», all'interno dell'ospedale, ovvero ambiente attrezzatissimo da un punto di vista sanitario, sicuro al massimo, ma anche rilassante per le partorienti, accolte in un ambiente gradevole, quasi domestico, non freddamente ospedaliero. «Perché - dice la professoressa Benedetto - è importante che le donne, in un momento così importante della loro vita, si sentano a proprio agio».

«La donna della domenica». Un osservatorio privilegiato (e deputato) il suo, i portici di corso Vinzaglio, l'ineguagliabile d'identità che sono di Torino: «Quando forestiero passa a trovarmi e vuole avere un'idea di che cosa è Torino - ha rivelato Carlo Fruttero - la porto alle 9 di sera o di domenica pomeriggio a contemplare il vuoto assoluto dei portici di corso Vinzaglio».

Claudio Gortler, che pure è juventino, confonde del Trap, nel suo excursus ha solo sfiorato piazzetta Juventus domandandosi, a proposito di strade scomparse: «...che colpa aveva Marsiglia, dove negli Anni Trenta sorgeva il campo della Juventus, ora cancellata?». Che colpa aveva piazzetta Juventus? Verso il «Delle Alpi» si allunga un corso dedicato al «Grande Torino». Chapeau, beninteso. Esige un ulteriore chapeau. «Cara Madama, am gavi l'capel/so mom l'è na stela 'n la curvel del ciel/so mom a reentrina da terra a la luna», come postò Giovanni Arpino.

GLI ANNI

Libri

Presentazione del libro «La Politica perduta» di Ravelli (Einaudi). Con l'autore intervengono Pietro Mercenaro e Enrico Peyretti.

Libreria La Torre di Babele, via Pietro Micca 22, ore 11
Torino nel cinema
Steve Case narra fatti, aneddoti, curiosità, facendo rivivere i legami che uniscono Torino al mondo del cinema. Biglietti a 3 euro.
Atrium Città, piazza Solferino, ore 15

I Caffè Letterari

Incontro con i grandi della letteratura mondiale: William Shakespeare, a cura di Guido Davico Bonino.
Domani, Unione Industriale, via Fanti 17, ore 15

Manager domani

L'Ufficio Job Placement organizza un incontro sull'orientamento al mondo del lavoro.
Domani, Facoltà di Economia, corso Unione Sovietica 218 bis, ore 15

Tavola rotonda e dibattito su necessità di conservazione, restauro, digitalizzazione e analisi pubblicistica fotografica. Segue l'inaugurazione della mostra «Al cinema in biblioteca. Fonti e strumenti per la storia del cinema». Libri, album e rare riviste d'epoca sul cinema.
Domani, Biblioteca Nazionale Universitaria, piazza Carlo Alberto 3, ore 16

Strage di Capaci

Le associazioni Adelante, Libera e la cooperativa Harambee, in occasione del 12° anniversario della strage di Capaci piantano un albero in memoria di Giovanni Falcone (segue proiezione di un film a tema). Alle 21, fiaccolata, aperitivo equo e solidale e Consiglio aperto alla presenza di Giancarlo Caselli, Procuratore della Repubblica, e Laura Caselli.
Domani, Circonferenza 10, strada Comunale di Mirafiori 7, ore 17.30

Danza Orientale

Conferenza di Aziza, docente e coreografa di danze orientali: «La danza orientale terapia». Ingresso libero. Info 011/437.56.69.
Domani, Aemeta, Principessa Clotilde 77, ore 18

Il

Angelo D'Orsi, Carlo Freccero e David Lane. «Montanelli e il Cavaliere» di Marco Travaglio. Coordina Diego Novelli.
Domani, Teatro Carignano, piazza Carignano 6, ore 21

Arte e ambiente

Per i «Lunedì d'arte», organizzati dalla Fondazione De Fornari, primo appuntamento del ciclo «Arte e ambiente». L'intervento degli artisti nello spazio esterno a cura di Francesco Poli. Il tema è oggi: «Dal futurismo allo spazialismo di Fontana». Ingresso libero. Info: tel. 011/54.24.91.
Gm, corso Galileo Ferraris 30, ore 21



Torino Capitale

Per il ciclo dedicato ai momenti di storia, cultura, economia, arte e vita quotidiana tra '700 e '900, si parla di «Politica e società: l'identità di Torino tra '700 e '900» con Giovanni De Luna.
Domani, Unione Industriale, via Fanti 17, ore 21.15

Modellismo

Borsa scambio di modellismo organizzata dal Dopolavoro Ferroviario. Presenti oltre cinquanta espositori con 90 tavoli di modelli di treni, aerei, auto e modellismo statico in generale. Inoltre è possibile visitare il

grande plastico ferroviario del DIF di Torino. Ingresso libero.
Dopolavoro Ferroviario, via Sacchi 63, 10-13 e 14-18

Festa primavera

Festa organizzata da Commercianti Via Tunisi 2002. La Madonnina del Mercato percorre le quartiere accompagnata dalla banda musicale di Brandizzo. Dalle 10, bancarelle e stand delle associazioni di volontariato; ore 11, raduno di auto americane anni 50 e 60; ore 18, messa nel cortile delle case popolari di via Tunisi. Negozi aperti.
Filadelfia e via Tunisi, dalle ore 10

Monginevro Mon... Amour

Venti spettacoli, attrazioni, mercatini d'eccellenza, per la festa di via organizzata dai commercianti dell'Associazione Monginevro 2000. In programma: ballo con orchestra live, danza orientale, figuranti in costume, d'epoca. Negozi aperti tutto il giorno.
Via Monginevro, tra piazza Sabotino e corso Trapani, ore 10-19

Pedalando nel parco

Pomeriggio in bici per esplorare i boschi del Parco della Collina con un accompagnatore. Quote: escursione (con bici proprie) 6 euro; usciurione e noleggio 8 euro. Prenotazione obbligatoria allo 011/890.36.67.
Centro visita Parco Naturale Collina Torinese, Strada Funicolare 55, ore 15.30

La città che cambia

Cerimonia di premiazione del Premio di fotografia «di» dedicato a Sergio Nicola, fondatore dell'Unità di Falchera. Le opere che hanno partecipato al concorso sono esposte in Biblioteca fino al 31 maggio.
Biblioteca civica Falchera, piazza Falchera 9/10, ore 15.30

Balconi fioriti

Premiazione del «Il balcone fiorito del Borgo Nuovo».
Piazza Cavour, ore 18

Bio.net

La mostra interattiva e multimediale «Bio.net» è a giocare con il genoma. Il prorogata fino al 6 giugno. Per le classi: dal lunedì al venerdì (dalle ore 9 alle 17) prenotazione; per i singoli e le famiglie: domenica pomeriggio (dalle ore 15 alle 18). Per informazioni 011/747.171.
La Casa della Tigra, Parco Michelotti, corso Casale 5

Dall'avventura alla scienza

Fino al 30 giugno, «Dall'avventura alla scienza». Storia pratica di un percorso archeologico, che illustra storia, trasformazioni e traguardi dell'archeologia contemporanea, l' particolare attraverso l'esperienza quarantennale del «Ricerca Archeologica e Scavi di Torino». Orario: tutti i giorni 8.30-19.30; chi il lunedì. Ingresso gratuito. Sabato e domenica visite guidate gratuite.
Museo di Antichità, corso Regina Margherita 105

MUSEI E MOSTRE DI TORINO

Regione Informa tel. 800.329.329 - www.piemonte-emozioni.it

COMUNE ANNIUNTE (c. Canale 5 - Ex zoo Casa della Tigre, tel. 011 747.171). Mostra: «Non ho conosciuto e giocare con il genitore». Or: da lun. a ven. 9-17 su prenotazione; dom. 15-19.

ARCHIVIO DI STATO (c. Castello 209, tel. 540.382). Sala studio - or: da lun. a ven. 8,30-18,15, sab. 8,30-13,45.

ARMERIA REALE (p. 791, tel. 543.889). Chiuso per restauri e riallestimento della Galleria Beaumont.

BASILICA DI SAN CARLO E REALI DI CASA SAVOIA (c. della Basilica di Superga 73, tel. 011 899.7456). Visita alle tombe: venerdì ore 9,30-13,30; 14,30-18,30. Sabato e domenica ore 9,30-19,30.

BOCCA REALE (p. Castello 191, tel. 011 543.855). Or: lun. e ven. 8,15-18,45; mar. e gio. 8,15-14; sab. 8,15-13,45. Mostra: «Raffaello, Michelangelo, Perugino e... Disegni di 13 "500"». Or: 9-13,23-27/6; mercoledì 14-18 e domenica 10-20. 800.329.329.

BOCCA E ROCCA (c. delle Verglie Parco del Valentino, tel. 011 443.1701). «Borgo è sempre aperto. La Rocca da mar. a dom. 9-19, lun. chiuso».

MONCALIERI (p. Baden 10, tel. 011 641.303). Or: gio. sab. e dom. 9-18.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (v. Boggio 9, tel. 011 812.6480). Or: a ven. su app. «143» Mostra. Or: tutti i giorni ore 16-19.

FONDAZIONE PIETRI ACCORSI - SEI ARTI DECORATIVE (v. Po 10, tel. 011 812.5116). Or: da mar. a dom. 10-20. Gio. 10-23. Lun. chiuso. Ogni 45 minuti visite guidate italiano-inglese-francese.

FONDAZIONE SANDRO REBAUDENGO (v. Modane 16, tel. 011 198.31600). Mostra: «Carlo Rama». Fino al 30. Tutti i giorni da mar. a dom. 12-20; gio. 12-23. Ingresso libero dalle 20 alle 23; lun. chiuso.

GALLERIA SARAUVA (v. Accademia Scienze 6, tel. 011 547.440). Or: ven. 10-18; dom. 8,30-14; mer. gio. Lun. chiuso.

GAJA (v. Magenta 31, tel. 011 442.95180). Mostra: «Marc Chagall - Un "500"». Fino al 4/7; «Le "500" della fotografia - 1966-2003», di Mario. Fino al 25/7. Or: tutti i giorni 9-19. Gio. 9-23. Dom. 9-20. Lun. chiuso. La biglietteria chiude un'ora prima.

D'ARTE (p. Molata 1) Sarva, tel. 011 956.5222). Mostra: «Pier Hughes». Fino al 18/7. Or: da mar. a gio. 10-17; da ven. a dom. 10-21. Lun. chiuso.

MUSEO DEI DIRITTI E DELLA LIBERTÀ (c. Valdocco 4a, ang. via del Camminel, tel. 011 436.1433). Or: da mar. a dom. Lun. chiuso. Ingresso libero.

MUSEO DEL GRANDE TORINO (Basilica di Superga, tel. 011 899.7456). Or: a dom. 16,30-19,30.

MUSEO DEL RESTAURO (v. Andorno 8 presso Fondazione Paolo Ferraris, tel. 011 812.7590). Mostra permanente «Gi». Ingr. gratuito su prenotazione.

MUSEI DELL'AUTOMOBILE «C. RETTI DI RUFFIA» (c. Unità d'Italia 40, tel. 011 677.566). Mostra: «Colori e forme emergenti da superdici di acciaio», di Marco Anni, fino al 23/5, «Ivi Stanci italiani» fino al 23/5. Or: tutti i giorni 10-18,30; 10-22; 10-20,30; lun. chiuso.

MUSEO MARCONI (v. Terza 5, tel. 011 530.238). Or: tutti i giorni su prenotazione.

MUSEO DELLA SINDONE (v. San Domenico 28, tel. 011 436.5832). Or: tutti i giorni 9-12 e 15-19.

DI (v. XX Settembre 68/c, tel. 011 521.2251). Mostra: «Dall'avventura alla...», fino al 30. Or: tutti i giorni 8,30-19,30; lun. chiuso. Ingresso corso Regina

DOVE

PINO DANIELE. E' previsto il tutto esaurito domani sera al Teatro Colosseo per il concerto di Pino Daniele: non si trovano, infatti, più biglietti per assistere alla tappa torinese del tour, intitolato come il suo ultimo album, «Passi d'autore». Al suo fianco salgono sul palco del locale di via Medama Cristina 71 Rita Marco Tulli al pianoforte, Rino Zurzolo al contrabbasso, Alfredo



Golino alla batteria e una formazione di canto comprendente Monica Cognoli, Rossella Ruini, Roberto Colavalle e Fabrizio Palma. **SENZA ETICHETTA**. Due giorni di musica dal vivo a Cirò per la rassegna rock «Senza etichetta» in programma a Villa Remmert. Oggi, doppio appuntamento: alle 16 suonano i Synaphè, Gabriele Aprile, Valentina

Procopio, gli Work in Progress, i G3MI, Lorenza Vascotto, Luca Procopio, Aldo Granes, i Kandelbrum; a partire dalle 21 si esibiscono invece Camilla Santucci, Stefania Rubinato, Gemma Conforti, Matteo Brancaloni, Chiara Brienza, Barbara Reinè, i Feelings, Giada Grandi, Luca Giannuzzi, Marianna Testa, Marco Peroglio e Marianna. Domani sera, invece, appuntamento

sempre alle 21 con i Karma's Blame, Alessio Gentili, Sandra, Valentina Ruberti, i Wanderfate, Elia Rolle, i Guarani, Jacopo Massa, Eloha, gli Zil. Ancora a Cirò, seminario di sleep oggi alle 15,30 in via delle Spine sul tema «Dal blues al rock moderno attraverso l'evoluzione della musica afro-americana»; segue alle 17,30 il concerto della cover rock-band Blaze.

JAZZ

Feste in via Monginevro oggi: s'intitola «Gran kermesse di maggio» e propone, dalle 10 alle 19, anche la musica della Dixie Lords Louisiana Brass Band e la musica occitana del gruppo Curenle Alternata. **ACTIS DATO**. E' in programma domani alla Fiera del Canavese a Rivarolo (arsa di via Vallerio) il concerto di latin jazz dell'Actis Dato Cuban Quartet. S'inizia alle 21.

CLASSICA

Una serata viennese e Ciaikovskij a Ivrea

Al Conservatorio di scena la capitale austriaca Carla Delfrate dirige all'ex Officina H Olivetti

LEONARDO OSELLA

In questi due giorni salgono in primo piano tre orchestre, avanzando proposte concertistiche di indubbia attrattiva. Stasera gli appuntamenti sono a Torino e ad Ivrea. Quello a Torino si svolge in Conservatorio, con inizio alle 21, a vede impegnata l'Orchestra Sinfonica della Valle d'Aosta sotto la direzione di Emmanuel Siffert. L'iniziativa della De Sono, a ingresso libero. Con il valente complesso musicale, che sta riscuotendo crescenti consensi, si presentano al pubblico due solisti di vaglia: Francesco Manara al violino e Massimo Polidori al violoncello. Si esibiranno insieme nel «Doppio Concerto in la minore op. 102» di Brahms: una pagina assai piacevole, anche sotto il profilo formale degli equilibri tra orchestra e solisti continua ancora adesso a suscitare riserve in qualche critico.

In ogni caso costituisce un momento importante della produzione musicale a Ivrea. E' difatti la capitale austriaca il fulcro della serata, che si intitola appunto «Note da Vienna». Il resto del bel programma è costituito da Mozart, rappresentato dall'«Ouverture dell'opera «Don Gio-



LA VIOLINISTA ANNA TIFU

vanni, e dallo Schubert più ispirato, quello della «Sinfonia n. 8 in si minore» famosa come «Incompiuta».

L'appuntamento di stasera a Ivrea è all'Auditorium ex Officina Olivetti, in via Montenapoleone angolo via Jervis, con inizio alle 21, e sarà replicato martedì prossimo al Lingotto di Torino per il Gruppo Dirigenti Fiat. L'autore è uno solo ma fra i più dal pubblico: Ciaikovskij. Alla testa dell'Orchestra Sinfonica Giovanile del Piemonte ci sarà una bacchetta femminile di spiccata personalità, Carla Delfrate. E anche il ruolo di solista è ricoperto da una donna, la giovanissima (18 anni) violinista cagliaritanica Anna Tifu. Sarà lei a cimentarsi con il difficilissimo «Concerto in re maggiore op. 35», pagina talmente ardua e problematica che al suo nascere il dedicatario la giudicò ineseguibile.

Non sono popolari le altre due pagine ciaikovskiane che completano la proposta. La Ouverture-Fantasia «Romeo e Giulietta» rievoca efficacemente il tragico amore degli adolescenti veronesi legando in un «unicum» temi affascinanti.

Il «Capriccio italiano op. 46» appare anch'esso come un sapiente mosaico di episodi, ognuno dei quali si lega ad una particolare suggestione. Frutto di un viaggio compiuto nel nostro paese, il «Capriccio» prende il via con una solenne fanfara militare e si muove poi tra canzonette popolari, una malinconica nenia e una indovinata tarantella napoletana che chiude in gloria.

Domani alle 21 è ancora il Conservatorio di Torino a ospitare il concerto della Stefano Tempia: la serata corona il ricco «paggio» che in questo appuntamento ha tributato a Dvorak nel centenario della scomparsa. L'Orchestra d'Arché diretta da Massimo Peiretti ne eseguirà la stupenda «Serenata in mi maggiore op. 22» e il meno noto «Notturmo in si maggiore»; completa la scaletta un altro autore slavo, Janáček, con la «Suite per archi».

ASTE BOLAFFI

FRANCOBOLLI

Asta da venerdì 28 maggio 2004, Torino

Oltre 3000 lotti in grande vendita all'incanto, che offre francobolli antichi, moderni e splendide collezioni con prezzi di partenza da 15.000. I francobolli provengono da tutto il mondo, con prevalenza di emissioni dell'area italiana.

NUMISMATICA

Asta venerdì 28 maggio 2004, Torino

Una significativa selezione di monete e banconote prevalentemente dell'area italiana; prezzi di partenza estremamente interessanti. La tradizionale serietà e professionalità delle Aste Bolaffi anche nell'ambito numismatico.

MANIFESTI

Asta sabato 6 giugno 2004, Torino

I manifesti sono la più significativa espressione storico-artistica del XX secolo. L'Asta Bolaffi propone circa 800 manifesti pubblicitari e cinematografici a prezzi accessibili e sottoquotati rispetto alla futura valorizzazione.



I nostri esperti sono a disposizione per segnalarvi le migliori opportunità di investimento.

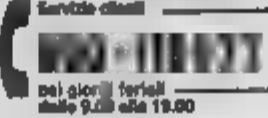
Richiedete subito informazioni e i cataloghi delle aste telefonando 011.55.76.800, email aste@bolaffi.it, oppure via fax 011.562.04.56 (Francobolli + Monete) 8, Manifesti 36) Torino - via Cavour, 17 Milano - via Manzoni, 7 Roma - via Condotti, 58/A

Stavate forse pensando di rifarlo?



tettofatto

Dov'è fare il tetto? Tettofatto è il marchio che firma la prima catena di specialisti che ti offre un servizio completo ed altamente qualificato. Preventivo trasparente, scelta materiali più idonei, posa in opera professionale e controllo qualità sono gli elementi di successo del nostro lavoro. Sempre nel pieno rispetto dei tempi e dei costi preventivati e riducendo al minimo i disagi per la vostra famiglia. Per questo, se stavate pensando di rifarlo, farlo da zero, non vi resta che affidarvi a Tettofatto.



www.tettofatto.it



SANDRETTO

L'artistica leggerezza di Nadia Comaneci

Una mostra ispirata alla ginnasta

ANGELO MISTRANGELO

Alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, in via Modane 16, prosegue con successo la mostra antologica della pittrice torinese Carol Rama (Leone d'Oro alla carriera alla Biennale di Venezia 2003), curata da Guido Curto e Giorgio Verzotti che hanno messo in piena luce il percorso artistico e culturale. Contemporaneamente, nella Project Room si è inaugurato il progetto della Laura Matei, che ha reso omaggio alla grande stagione sportiva della connazionale Nadia Comaneci: la famosa ginnasta che alle Olimpiadi di Montreal del 1976 ha «incantato il mondo» ottenendo per tre volte il punteggio pieno. Realizzata dall'Associazione Amici della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, che promuove la diffusione dell'arte contemporanea e offre supporto ai giovani artisti, questo lavoro, curato da Emanuela De Cecco, è composto da un'installazione di quattro figurine trasparenti (le diverse pose dell'atleta in azione) disposte lungo l'asse centrale della stanza, mentre alle pareti sono collocate fotografie di grandi dimensioni che rappresentano la leggerezza e l'apparente fragilità della figura della Comaneci (fino al 15 giugno, orario: 12-20 domenica compresa, Info. 011.9831816, www.fondsr.org).

Centro Arte La Tesoriera, in corso Francia 268, presenta la personale del pittore livornese Angiolo Volpe, che ritorna nella galleria. Andrea Armato è luminoso e coloratissimo paesaggio (sino al 12 giugno, orario: 10-13/16-20, tel. 011.7792147). Profondo conoscitore della pittura del Novecento, in particolare Eugenio Montale, affida alle tele la sua limpida e realista interpretazione di «ninfee», «fesso» Iris e Camar-

guo, del mare dell'Isola d'Elba o di un campo di lavanda in Provenza. Accompagnata da un testo di Vittorio Sgarbi, la mostra di Michele Roccotelli «l'incontro con la terra» Puglia, la forza di colore che sottolinea i soggetti dei quadri esposti all'Arteincrocio di Lucca, sino al 12 giugno, orario: 9.30-12.30/16.30-19.30, tel. 011.8950711. Le Roccotelli sono caratterizzate da una «che si snoda da un lirico naturalismo fino ad approdare alle pagine quasi astratte di «Dream in green» e «Sprazzi d'alba». Al Piemonte Artistico e Culturale, in via Roma 264, collettiva con dipinti di Guglielmo Albrito, Claudio Fassio, Giuseppe Riva, Giacomo Sampieri e Bianca Sottero (orario: 15.30-19.30, tel. 011.542737). La Sala delle Arti Collegio,

ospita sino al 30 maggio la «Il mito delle Esperidi» (parco Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, ingresso via Torino, orario: 15.30-19, chiuso il lunedì). Si possono vedere la porcellana «Ab ovo» di Elisa Bona, i «reperti» di Vera Quaranta, la tela «Conversazione in giardino» di Giuseppe Grosso e la tecnica mista «La guardiana» di Marco Seveso. Questa mattina, alle 11, s'inaugura la collettiva «Astratto, assolutamente concreto» al Castello Malgrà Rivarolo Canavese (via M. Farina 57, sino al 12 giugno, orario: da giovedì a domenica 16-19). Organizzata dall'Associazione «Art», l'esposizione presenta opere di Piero Ferrogli, Fabrizio Frasca, Romano Frea, Claudio Giaccone, Attilio Lauricella, Angelo Maggio, Domenico Musci, Dario Rosolen, Sergio Scamù e Livio Stroppiana.



NADIA COMANECI AI GIOCHI OLIMPICI DI NEL 1976

NUOVA SEDE PER

Le Figure di Stoisa

vigilano sul Fortino

RENECABATI

Si vedono anche di notte e quando sono illuminate e sembrano presenze inquietanti: busti senza volto che si affacciano dai davanzali, dai tetti, persino dai merli di torre poco distante. Sono le Figure di Luigi Stoisa che, come sentinelle, vigilano sul Fortino, la nuova sede del centro diurno riabilitativo dell'Aism (Associazione Italiana Sclerosi Multipla), all'angolo fra strada del Fortino e via Cigna.

Oggi l'inaugurazione, alle 11, alla presenza di Rita Levi Montalcini, rappresentanti nazionali e locali dell'Aism e degli enti locali. Nel pomeriggio alle 14.30 è prevista l'esibizione del «Le Chardonnay» seguito da uno spettacolo di ballo. Alle 21 appuntamento per «Arte Lungo Dora», accensione delle luci per le dieci installazioni di Stoisa alla presenza dell'assessore alla cultura Fiorenzo Alfieri.

Il Fortino è un tetto blu e i muri gialli di una facciata in puro stile Liberty: macchie di colore in un quartiere anonimo che promette di diventare un nuovo palcoscenico artistico città. Qui, sulle rive della Dora, è stato realizzato uno dei primi interventi di qualificazione: la Bocciosella, interessante punto di aggregazione sociale del quartiere, ha ceduto all'Aism parte del terreno che la sua sede occupava in attesa di realizzare una nuova struttura sul terreno vicino che già ospita i campi bocce e alcuni servizi.

Il Centro diurno di riabilitazione è stato creato grazie al lascito testamentario Andreoni d'Ovidio, oltre ai fondi raccolti alla Trenta ore per la Vita (1995) e ai contributi della Compagnia San Paolo.

Regione Piemonte: due milioni di euro per una struttura che pur essendo molto funzionale, non ha affatto l'aria di un «ospedale», ma piuttosto un luminoso circolo sociale inondato di colori: sarà un punto di riferimento importante per coloro che sono privati di qualche funzione fisica. Molti si muovono in carrozzella e tutti hanno bisogno di ginnastica per permettere ai muscoli di addormentarsi: studi medici, palestra, piscina, attrezzature per la riabilitazione.

«Ma - fa notare l'architetto Silvia Ferrero - gli ospiti dovranno trovar qui anche motivi per socializzare. Per questo abbiamo creato spazi per conversare, giocare, passeggiare, cucinare. Sala convegni, cucina attrezzata e un cortile per il posteggio: tutto a colori, sorta di installazione dove l'arte fa capolino fra i muri sulle scale e sulle balconate.

Sono le Figure di Luigi Stoisa l'artista chiamato da Ferrero per creare un ambiente che non somigliasse a un ambulatorio. Fra pennellate di blu, verde e giallo che contraddistinguono le attività di riabilitazione e socializzazione, spuntano le strane presenze dell'artista: può essere un piede, una mano, oppure volti rarefatti, incompiuti, quelle che lui chiama «Presenze» e ci ricordano che quella casa non è soltanto cemento e acciaio: ha un'anima che dialoga con chi la frequenta ma anche chi abita nei dintorni. Non a caso le figure sono posizionate anche alle finestre o sui balconi delle case vicine come per accompagnare gli intenti dell'Aism, prendersi cura di chi è malato ma non inscatolarlo perché la vita è anche fuori.

AL MASSIMO

Arrivano gli extraterrestri, ma è un film

DANIELE CAVALLA

Classici di fantascienza al Massimo. La Sa Tre del locale di via Verdi 18 ospita sino a giovedì 27 maggio una rassegna di film americani degli Anni Cinquanta, in cui fatti apparentemente inspiegabili, si delineano mondi futuri, comparivano astronavi spesso minacciose.

Organizzata dal Museo Nazionale del Cinema, la rassegna si intitola «Cose da un altro mondo. La fantascienza hollywoodiana Anni Cinquanta» e propone oggi quattro lungometraggi. I biglietti d'ingresso sono 5,20 euro.

Alle 16.30, «Ultimatum alla terra», versione del racconto «Forewell to the masters» di Harry Bates (1951): un disco volante atterra vicino alla Casa Bianca, scendono un alieno e un



«ULTIMATUM ALLA TERRA», 1951

gigantesco robot. Il primo, ferito, si rifugia in un motel dove incontra una donna che si innamorerà di lui e sarà disposta ad aiutarlo anche quando scoprirà la sua identità. Con Michael Rennie e Patricia Neal, dirige Robert Wise. Il film è in inglese

con sottotitoli in italiano. Alle 18.15 comincia «La cosa da un altro mondo», (1951) di Christian Nyby e Howard Hawks, riduzione del libro di John Wood Campbell «Who goes there». Le si svolge una base scientifica americana al Polo Nord dove bisogna analizzare una creatura extraterrestre congelata. Alle 20.30: «Raidazione Distruggere Uomo» di Jack Arnold con Grant Williams e Randy Stuart, ispirato al romanzo «Tre millimetri al giorno» di Richard Matheson: succede a un che perde peso progressivamente? Realizzato nel 1957, il film viene proposto in versione originale con sottotitoli in italiano.

La giornata si conclude il 22 con il classico: «L'invasione degli ultracorpi», esperienza in materia del maestro Don Siegel. S'inizia con il dottor

Bennel che nota negli abitanti della pacifica cittadina californiana dove vive, Santa Mira, insoliti comportamenti. Trasposizione per il grande schermo del racconto di Jack Finney, venne modificata all'epoca della produzione: un prologo che attutisce l'angoscia, un epilogo estraneo alle intenzioni del regista. Due i rifacimenti, entrambi ragguardevoli: «Terror» dallo spazio profondo, con Donald Sutherland e «Ultracorpi - L'invasione» del trasgressivo Abel Ferrara.

Il libro «COME VA? - La città in confidenza» di Stefania Miretti, edito da «La Stampa», è in vendita nelle edicole a soli 4,90 euro (più il prezzo del quotidiano). Il volume raccoglie, per temi, molte delle lettere ricevute dalla rubrica. La prefazione è di Carlo Fruttero.



La rubrica «Come va?» di Stefania Miretti è stata rinviata per mancanza di spazio

OOOGG

SPECIALE PORTE APERTE

HAPPY NEW NISSAN

Domenica 23 maggio speciale porte aperte per scoprire tutti i vantaggi economici e le nuove offerte finanziarie Nissan.

MICRA

TUA DA 10.400 € ANTICIPO ZERO*, PRIMA RATA GENNAIO 2005 E GARANZIA FINO A 6 ANNI O 100.000 KM.

* Esempio di finanziamento: Micra 1.0 3p benzina 10.400 €, Anticipo 0 €, importo finanziato 10.700 €, 60 rate da 207,87 €, TAN 4,95%, TAEG 5,81%, IPT esclusa. Salvo approvazione Nissan Finanziaria. Offerta valida se hai un'auto da rottamare o permutare fino al 31/07/2004.

ALMERA

ALMERA 1.5 DCI COMMON RAIL DA 12.950 € ANTICIPO ZERO E PRIMA RATA GENNAIO 2005.

Esempio di finanziamento: Almera 1.5 DCI 12.950 €, Anticipo 0 €, importo finanziato 12.950 €, 60 rate da 231,22 €, TAN 4,95%, TAEG 5,81%, IPT esclusa. Salvo approvazione Nissan Finanziaria. Offerta valida se hai un'auto da rottamare o permutare fino al 31/07/2004.

PRIMERA

TUA DA 16.400 € CON 3500 € DI VANTAGGIO. ANTICIPO ZERO E PRIMA RATA MAGGIO 2005.

Esempio di finanziamento: Primera 1.8 benzina a 16.400 €, Anticipo 0 €, importo finanziato 12.400 €, 60 rate da 223,43 €, TAN 4,95%, TAEG 6,35%, IPT esclusa. Salvo approvazione Nissan Finanziaria. Offerta valida se hai un'auto da rottamare o permutare fino al 31/07/2004.

TINO

TUA DA 14.900 € CON 3000 € DI VANTAGGIO. ANTICIPO ZERO E PRIMA RATA GENNAIO 2005.

Esempio di finanziamento: Tino 1.8 benzina a 14.900 €, Anticipo 0 €, importo finanziato 11.900 €, 60 rate da 228,05 €, TAN 4,95%, TAEG 5,54%, IPT esclusa. Salvo approvazione Nissan Finanziaria. Offerta valida se hai un'auto da rottamare o permutare fino al 31/07/2004.

SHIFT_expectations

UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE NISSAN:

CONTATTO

TORINO
Corso Rosselli, 181
Tel. 011 39503210
contatto@nissancontatto.com

EVOLUTION CARS

VERCELLI (TO)
Corso Savona, 10
Tel. 011 6828096
evolutioncars@virgilio.it

NISSAUTO

TORINO
Via Reiss Romoli, 235
Tel. 011 2264398
info@nissauto.it

BIELLA BUROLO (TO)
Lago di Viverone, 1
Tel. 0125 675969
info@nissauto.it

SALAR - MAPPANO (TO)
Via Rivarolo, 33 - Tel. 011 2624881 - www.saicar.it - info@saicar.it
AUTOPRIMA - CHIVASSO (TO)
Strada Torino, 52 - Tel. 011 9173030 - info@autoprima.net
ALBERTO - S. SECONDO DI PNEROLO (TO)
Via Pellice, 87 - Tel. 0121 500980
NUOVA SUPERCAR - CHIARI (TO)
San Silvestro, 4 - Tel. 011 9470272

CALCIO: ALLE 16,30 L'ANDATA DELLO SPAREGGIO PER CONTINUARE A SOGNARE LA PROMOZIONE NEL CND

Rivoli all'assalto del Derthona

Giaveno sconfitto nella finale di Eccellenza

Paolo Accossato

Novese e Giaveno Coazze già ridono da qualche settimana, sicure di un posto nel Campionato Nazionale Dilettanti in virtù della vittoria nei rispettivi gironi di Eccellenza. E' ancora tempo di sofferenza, invece, per il Rivoli e il Derthona, le squadre piazzatesi seconda nei due gruppi. Il regolamento prevede infatti che le due piemontesi si scontrino tra loro e che la vincente incontri la formazione che uscirà dallo scontro tra le seconde del girone ligure e di quello lombardo. Per la vincitrice di questi spareggi, il premio è un posto nel Cnd.

Per questo il match di andata tra Rivoli ed il Derthona in programma oggi (ore 16,30) in via Isonzo può valere una stagione. Per i lupi gialloblù l'avversario non poteva essere scomodo. Il Derthona è una squadra corazzata, battuta nel suo girone soltanto dalla regolarità della Novese. In più i leoncelli alessandrini hanno il dente avvelenato per l'andamento del campionato e soprattutto per la sconfitta nelle semifinali di Coppa Italia. Il Derthona è squadra ricca di nomi illustri, a partire dal tecnico Andrea Icardi, ex milani-

Mille alberi per campioni in erba

Si conclude il campo "Femini" di Torinese (via Banchette) la 3ª edizione del torneo "Campioni in erba". La manifestazione ha coinvolto bambini di età compresa tra i 6 e i 14 anni ed ha associato il calcio all'educazione ambientale. Oggi, a partire dalle ore 9 saranno giocate le finali di categoria e al termine (ore 18) avranno luogo le premiazioni, con la consegna ad ogni partecipante di un alberello di pino. Al torneo hanno preso parte 52 squadre divise in 4 categorie (Piccoli Amici, Pulcini, Esordienti, Giovanissimi) e oltre 1.000 bambini. Nel 32° Torneo Lascaris per Allievi le semifinali di questa mattina (ore 9,45; via Cavie) sono Juventus-Parma e Torino-Alborg mentre nel pomeriggio (ore 16) si disputano le finali. Nel conclusivo spareggio per 1-1 tra Torino e Alborg (reti Pavese e Christensen), vittoria Juve sul N (Cusano) e del sul Lascaris per 2-0 (gol Falko e Chariton). Fuori dalle prime quattro il Modena, costretto all'1-1 dall'Orbassano, e il Charlton. Il 2-1 sulla Pro Vercelli. Gli Juniores del Chisola, battuti in casa dai lombardi del Dario Boasio per 5-3, sono stati invece eliminati dalla fase nazionale per il titolo di categoria.

Non sarà della partita l'ex vicentino e genoano Roberto Murgita a causa di un brutto infortunio allo zigomo e alla mandibola subito dopo la prima fase di Coppa. In compenso ci sarà Croci, vicecapocannoniere del girone B con 18 gol.

Rivoli, però, non può e non deve avere paura. Con una rosa costruita per il salto di categoria, Daidola può ancora centrare

l'obiettivo. Uomini di sicura esperienza come Galluccio e Zago garantiscono indubbiamente sforzo e qualità al centrocampo, mentre in attacco i torinesi dispongono di elementi decisivi quali Roano (20 gol quest'anno, miglior bomber del girone A), Parisi e Di Bartolo, senza contare che alle loro spalle, pronto a subentrare, c'è un'altra pedina importante come Mastroianni.

Oggi il però giorno anche degli spareggi in Eccellenza e Promozione per definire la griglia dei playoff e play-out che inizieranno domenica prossima. Nel girone B Pinerolo e Centallo (ore 16,30) e Cavallermaggiore si giocano la salvezza; chi vince resta in Eccellenza, per chi perde la prossima settimana inizia la roulette dei play-out. Stessa situazione per il gruppo B Promozione con di fronte a Borgaro (ore 16,30; via Santa Cristina) Mathi e Real Casavene: mantenimento nella categoria per la vincente, play-out per la perdente.

Nella sfida di ieri sarà tra Giaveno Coazze e Novese che assegnerà il platonico titolo di regina dell'Eccellenza 2003-04, torinesi sono stati sconfitti dagli alessandrini per 2-0. Sul neutro di Bra, con un gol per tempo, l'undici di Viassi si è così laureato migliore compagna di categoria. Al 30' del primo tempo, Novese in vantaggio con un gol di Magno che sfrutta al meglio un lungo lancio di Visca. Nella ripresa, al 22', lo stesso Visca raddoppia con un tiro da fuori area. Per quasi tutto il secondo tempo il Giaveno Coazze ha giocato in dieci uomini per l'espulsione di Mollica per fallo di reazione.

TENNIS: DA STAMATTINA LE QUALIFICAZIONI



Anche Sanguinetti allo Sporting

C'è anche Davide Sanguinetti (foto) tra i protagonisti del 3° Trofeo Sporting Challenger di tennis (montepremi di 25 mila dollari) che prende il via oggi con le qualificazioni al Circolo dello Sporting di corso Agnelli 45, a Torino. L'azzurro (n. 113 al mondo) è stato infatti eliminato nelle qualificazioni del Roland Garros. L'invito torinese. Da questa mattina alle 10 (ingresso gratuito), via alle qualificazioni che promuoveranno i migliori quattro al tabellone principale, che prenderà il via martedì con la partecipazione di 32 giocatori con classifica compresa tra i numeri 100 e 220 del mondo.

SPORT FLASH

CANOA. Stamane si disputa la gara nazionale Canoa Maratona, inserita nel calendario ufficiale della Federazione e selezione per la composizione del team olimpionico. E' prevista la partecipazione dei 150 migliori specialisti italiani, compresa l'iridata 2003 Elisabetta Introvini. Il percorso (da ripetersi più volte in funzione delle categorie) prevede il tratto del Po compreso tra il parco delle Vallere ed i giardini Ginzburg. Inoltre disponibilità gratuita, dalle ore 9,30 alle ore 17, presso i Murazzi, di canoe multiposto con istruttori qualificati del Circolo Amici del Fiume.

L'appuntamento di maggiore spicco è a Cales di Lessolo, due passi da Ivrea, dove va in scena la 38ª edizione del Trofeo Enzo Migliore per Juniores, valevole quale prova unica del Campionato Provinciale della categoria (km 107; partenza alle 14,30). Allievi sono di scena invece a Mondovì nella classica Coppa Giacosa (km 66; via alle 14,30) e gli Esordienti a Sant'Albanese Stura (doppia gara, km 42 e 42, prima partenza alle 14).

Il centro sportivo O.A.S.I. Laura Vicuna di Rivalta Torinese ospita per tutta la giornata le finali provinciali del circuito Minivolley 2004: 150 le squadre previste, per un totale di 700 atleti e di 24 campi allestiti.

SALVAMENTO. Si disputano oggi alla piscina Usmiani i Campionati Regionali riservati alle categorie Esordienti A/B e Ragazzi. Gare del mattino previste per le ore 9; pomeriggio 15.

NUOTO. Domani a Roma riprendono i collegiali della nazionale in preparazione dei Giochi di Atene: tra i 24 convocati dal ct Castagnetti, fino all'11 giugno saranno nella capitale i torinesi Chiara ed Alessio Bognatto (Sport Flat Workout), Federico Cappellazzo, Filippo Magnini, Andrea Beccari e Loris Facchi (Rari Nantes).

PALLANUOTO. Nella penultima giornata del campionato serie A2 femminile, l'Est Torino ospita alla piscina Usmiani (ore 13; v. Olivero 40) l'Oslvio Treviglio.

NOTTATELLE. Nel 11ª serie B, i Blacks Torino giocano a Milano i Pal-

CALCIO FEMMINILE. La Juventus festeggia con tutti gli abbonati e tifosi la recente promozione in serie B, stasera a partire dalle ore 23, presso il Piar 7-9-11, locale dei Murazzi, insieme alla radio ufficiale di Radio Mania.

BASKET. La Ginnastica Torino, categoria Bam (nate nel 1990 e 1991), ha vinto il titolo regionale battendo in finale la Pallacanestro Torino 81-47 e guadagnando l'accesso alla fase interregionale che aprirà le porte alle finali nazionali di categoria. Quattro ragazze della Ginnastica (Candela, Coen, Quarta e Raci) avevano già conquistato poche settimane fa il titolo italiano del 3 contro 3 Join the Game.

TENNIS. Giornata densa di appuntamenti per gli atleti del Peperoncino Team: Dario Galasso è impegnato a Germania a Vladimir Polikarpenko in Francia (Dunkerque), mentre capitano Mione e il nuovo acquisto Ballerini puntano al podio nella distanza Sprint del trofeo "Città di Piacenza".

OPERAZIONE DEL CLUB BIANCONERO



Mondo Juve Fest ieri a Nichelino

Festa Juve a Nichelino. Ieri il club bianconero e la cittadina della cintura torinese hanno organizzato una festa popolare con un torneo di calcio al quale hanno partecipato otto squadre e concerto pop in serata per sancire una amicizia. Il noto, infatti, che la Juve costruirà il suo centro sportivo a Vinovo, che confina con Nichelino. In serata l'amministratore delegato della società, Antonio Giraudo, ha premiato la squadra che ha vinto la manifestazione calcistica: hanno presenziato anche Ferrara e Conte. Nella foto un gruppo di mini calciatori insieme a Conte, all'assessore allo Sport Giuseppe Catizone e all'onorevole Salvatore Buglio.

A VINOVO NEL POMERIGGIO SI POTRANNO MONTARE DEI PONY E ASSISTERE A ESIBIZIONI EQUESTRI

Giornata del cavallo per i più giovani

In programma anche nove corse con la F1 sul maxischermo

Angelo Conti

Vinovo a due volti, in questa domenica di primavera: da una parte il pomeriggio di corse riservato ai gentili, dall'altra la giornata del cavallo pensata soprattutto per i bambini ed i ragazzi. Inoltre, a corollario, c'è da seguire la prima classica di Eclisse Domar, il puledro torinese primatista della generazione sul miglio e sul doppio chilometro, che Marco Smorgon schiera a Modena nel Premio Tito Giovanardi. Eclisse si avvierà con il problematico numero 8, la fiducia del suo entourage è davvero notevole: non c'è dubbio che l'obiettivo sia la vittoria.

La giornata del cavallo è organizzata da HippoGroup Torino, in collaborazione con Abit Piemonte e Decathlon Moncalieri. Con ingresso gratuito per tutti, a partire dalle 15, previsti giri a cavallo dei pony, nonché spettacoli equestri sulla pista di trotto, esibizioni di cavalli grandi e piccoli, visite delle scuderie dell'ippodromo e bordo di un trenino, sfilate di carrozze d'epoca, giochi gonfiabili nell'area attrezzata con i tavoli da picnic.

A tutti i bambini presenti verrà offerta la merenda e saranno organizzate attività sportive: biciclette e, presso il campo



Alcuni dei pony a disposizione dei giovani che vorranno provare l'emozione di cavalcare

da calcetto, veri e propri tornei sportivi di calcio a cinque, basket e altri sport di squadra.

Già dal mattino i cancelli dell'ippodromo saranno aperti per i bambini che si vorranno prenotare per le varie attività, e dal primo pomeriggio il via della manifestazione che vedrà alternarsi alle corse di trotto dedicate ai gentili le attività ludiche e le attrazioni equestri: dimostrazioni di monte western, dressage ed evoluzioni a cavallo proposte da professionisti del settore.

Senza un attimo di respiro si potranno ammirare i trottori lanciati verso il traguardo ed avvicinarsi ai cavalli, salendo sui pony o visitando l'area delle scuderie per scoprire il dietro le quinte del mondo delle corse. Tutte le attività proposte saranno completamente gratuite.

Durante la giornata saranno presentati i disegni e gli elaborati dei bambini delle scuole elementari di Nona e Vinovo per il progetto "Dove Corre il mio Cavallo" che l'ippodromo di Vi-

novo ha sviluppato assieme alle scuole dei due Comuni.

In questa occasione il Gentleman Driver Club Piemonte Liguria effettuerà una donazione benefica a favore della ANGSA Piemonte, l'Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici, che da tempo si adopera per la tutela dei diritti delle persone colpite da questo male allo scopo di garantire loro un futuro dignitoso, attraverso vari interventi riabilitativi e pedagogici, fra cui l'ippoterapia.

Le corse e le manifestazioni inizieranno alle 15 ma i cancelli dell'ippodromo saranno già aperti dalle 10,30 per le scommesse in simulcasting. Il pomeriggio di Vinovo prevede anche la diretta sui maxischermi del Gran Premio di Formula 1 di Montecarlo, lezioni gratuite di balli latino americani e degustazioni gratuite di gelati artigianali.

I favoriti (ingresso gratuito): I. Edm. Mon, Emilyrose, Ecovvi, H. Enjoy Again, Enjoy The Fame, Miga Blu, M. Daimi Again, Demetra Om, Dior del Pizzo, IV. Alex, Alfiero d'Asi, Zamir Bl. V. Dakota River, Don Pedro, Dont Disturb Conf. VI. Dirimpetto, Donatella Zac, Denebola Braz. VII. Campofiorito, Chimento Again, Cromwell Grif. VIII. Ciondolo Jet, Aviva d'Avi, Artù Bi. IX. Ulla Code, Car Space Nor, Venta dell'Est Ec.

SALUTE E BENESSERE / E' una vera e propria rivoluzione tecnologica, il nuovo apparecchio acustico per la cura protesica della sordità, presentato da Maico, leader mondiale del settore.

L'apparecchio acustico che funziona come l'orecchio umano

E' il sogno di tutti i ricercatori, "l'Apparecchio Acustico Ideale", un concentrato di tecnologia che ragiona come l'orecchio umano. Maico si sta avvicinando a grandi passi verso questo obiettivo, è una testimonianza l'ultimo suo prodotto, Life SC. Un congegno rivoluzionario, dalla filosofia progettuale che lo investe alle caratteristiche tecniche - la tecnologia digitale che analizza il suono nella sua integrità - che lo rendono straordinariamente naturale e garantiscono un ascolto piacevole. Life SC è perfettamente aereo, straordinario nelle sue performance. Chi lo indossa avverte alcun fastidio, né sensazioni ovattate. E' un microprocessore ad alta tecnologia elaborato dalla

ricerca Maico che aiuta in pieno le funzioni dell'orecchio deteriorato da problemi uditivi di varia natura resti-



tuendo il pieno possesso delle attività e delle esperienze sonore. Il primo vantaggio è completa autoregolazione. Vi dimenticherete di averlo indossato, Life SC fa tutto da solo. Vi trovate in ambienti rumorosi o siete coinvolti in un'interessante conversazione?

Life SC attenua automaticamente i rumori di fondo esalta quelli "buoni" vicini a voi; focalizza il parlato di coloro che sono vicini restituendo un suono naturale e piacevole al di sopra di ogni aspettativa. Filtra in automatico tutti i suoni eccessivi, i rumori, i ronzii, i fischi, consentendovi lo svolgimento di tutte le attività giornaliere in modo piacevole, senza

Life SC è pratico, comodo e discreto per le sue piccolissime dimensioni che lo rendono invisibile agli occhi degli altri. Nessuno può accorgersi del vostro piccolo "segreto": un gioiello dell'elettronica che può trasformare la quotidianità in un'esperienza continua di sensazioni e situazioni da vivere con tutte le energie, senza alcuna limitazione.

Quello che gli apparecchi acustici precedenti poteva considerarsi utopistico, con Life SC è diventato possibile: un suono naturale, rotondo e pieno di sfumature.

Per informazioni telefonate al numero verde 800.650021 o visitate il sito internet www.maico.org

MAICO
Centri acustici

INFORMAZIONI E PROVE

Maico - Tel. 1.541.767 - 543318
Tutti i giorni ore 9-12,30/15-19
Sabato 9-12

TORINO
C.so Umberto, 19/D - Tel. 011.548522
Tutti i giorni ore 9-12,30/15-19
Sabato ore 9-12

MAICO IVREA
Via Palestro, 60 - Tel. 0125.44973
Tutti i giorni ore 9-12,30/14,30-18,30
e tutti i venerdì 9-12,30
Informazioni tutti i giorni

MAICO CAVALLI
Via Pininfarina, 18/E - Tel. 011.6054223
dal Martedì al Sabato 9-12,30/15-19
Lunedì chiuso

RIVOLI
Via Cavalieri - Vittorio Veneto
Tel. 011.9503861
tutti i giorni 9-12,30/15-19
Sabato 9-12

Numero Verde Gratuito 800-650021



Idee brillanti, auto migliori.

A tutto monovolume.



OPERAZIONE MONOVOLUME

Agila da € 7.700 Meriva da € 13.700 Zafira da € 16.900

Un'offerta ■ queste dimensioni ■ ■ ■ ■ ■ mai vista. Agila, Meriva e Zafira, oggi possono essere tue a condizioni straordinarie. Prima scegli la dimensione che preferisci, da Agila, la city car, a Zafira, la monovolume con i sette posti di serie, passando per Meriva, l'auto 100% flessibile. Poi scegli tra i nuovi motori benzina e diesel Common Rail.

OGGI APPROFITTA DELL'INCREDIBILE OFFERTA VALIDA FINO AL "PORTE APERTE" DEL 22 ■ 23 MAGGIO

AGILA, MERIVA E ZAFIRA SONO DISPONIBILI ANCHE IN VERSIONE CON OMOLOGAZIONE AUTOCARRO.

www.opel.it
GMAC

Consumi da 5,2 a 6,3 l/100 km (ciclo misto). Emissioni di CO₂ ■ 139 a 151 g/km. Opel Meriva consumi da 5,4 a 6,2 l/100 km (ciclo misto). Emissioni di CO₂ ■ 146 a 196 g/km. Opel Zafira ■ da 6,3 a ■ l/100 km (ciclo misto). Emissioni ■ CO₂ ■ 169 a 225 g/km.

Veritas

CARMAGNOLA
Tel. 011/9723113

PINEROLO
San Secondo (To)
Via Val ■ 71
Tel. 0121/502480

FASANO
AUTOMOBILI

CHIERI
Via Padana Inf. ■
Tel. 011/9422875

AUTOCLUB

CHIVASSO
St. Torino 111 - Tel. 011/9102748
VOLPIANO
C.so Regina Margherita 67
Tel. 011/9952299

ifas
Dal 1951, auto e servizi

GARDA
auto

CHIANOCCHIO
Rue Vermetto 62
Tel. 0122/49045
AVIGLIANA
C.so Torino 58
Tel. 011/9367168

SVA

CIRIÉ
Via Torino 123
Tel. 011/9322147

ENGEL

IVREA
BUROLO D'IVREA (To)
s.s. Lago di Viverone 41
Tel. 0125/676002

GEN CAR

TORINO

MONCALIERI
C.so Savona 34 - Tel. 011/5433111
RIVOLI
C.so Allargiano 151 - Tel. 011/9537811

Via Nizza 185 - Tel. 011/6961755
C.so Silveusa 33 - Tel. 011/352531
P.zza Dezza 229 - Tel. 011/242154
(angolo C.so Giulio Cesare)

ifas
Dal 1951, auto e servizi

www.gen.car.it

SPETTACOLI CRONACA

TEATRI

ACCADEMIA CORALE STEFANO TEMPIA - CONSERVATORIO - Domani alle ore 21 si terrà il 13° concerto della stagione concertistica 2003-2004 dell'Accademia Stefano Tempi. In programma: Klavier Kirchenwerke di Mozart, Coro dei Cameristi e degli allievi dell'Accademia diretti da Teresa Colombetti. Biglietto intero € 13 - ridotto € 7. Info: 011.5214266.

AUDITORIUM "GIOVANNI AGNELLI" - Lingotto - via Nizza 280 - Torino - Turno rosso 20.30 - turno blu 21 dal 10 giugno al 1 luglio 2004 **BEETHOVEN** - 10 giugno al 1 luglio 2004 4 concerti per la 9 sinfonia di Beethoven eseguiti dall'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Rafael Frunbeck de Burgos. Abbonamenti in vendita fino a martedì 8 giugno abbonamento ridotto giovani 4 concerti solo 15 euro. Biglietteria - Palazzo della Radio, via Verdi 31, orario continuato lun-ven 10-18 - Tel. 011.5104653-3104961.

RITROVI

AMERICA - Stasera riposa a giovedì. **BEVERLY HILLS** - Santhia - li sapete del livello 0161.935243-987103 - Oggi 15 e 21 orchestra Rosy Guglielmi. Pullman da Torino 011.347.718503. Ore 19 cena con ballo omaggio. Ore 21 solo ballo dame omaggio. Giovedì 27 grande serata Roberto Polzano. **CLUB 84** - c. M. D'Azeglio 9 - T. 011.5899580. Ore 15.30 e 21 danze by Tropicalia.

DANCING WITH - ore 15 orchestra Gillana e Maurizio, ore 21 orchestra Emilio Ziletti. Per prenotazioni Tel. 011.9657892.

DU PARC - La Terrazza 011.5215275 - h. 15.15 e 21.15 Rox e Gruppo. **GARDEN** - h. 15.21 Gribaud Ilirina. **LA LUCCHOLA** - 011.200097 - h. 10-12 copalant - 15.30-21.

LE ROI - ore 15, 15 e 21 Noi ci siamo sempre. Tel. 011.254600.

TANGO DANZE - Ore 15-18,30 pomeriggio splendidi ch. **TROCCADERO NIGHT CLUB** - Donia 9. Show. Tel. 011.

GALLERIE

PIRRA - Passaggi Urbani - or. 8.30-12.30. **ROCCATRE** - Opere dal Venti al Quaranta.

ASSOCIAZIONE LIGURE E PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

GALLERIA TESORIERA - T. 011.7792147 - A. Volpe "Acqua e magia della natura".

VIENI A SCOPRIRE IL CINEMA CHE FA LA DIFFERENZA!

HONEY
15.40 - 20.20 - 1.00²
17.20 - 19.50
22.20 - 0.45²

VAN HELSING
13.50¹ - 15.20 - 16.40
18.10² - 19.20 - 21.00³
22.10 - 23.45² - 0.50³

SCOOBY-DOO E MOSTRI SCATENATI
13.00¹ - 15.10

I DIARI DELLA MOTOCICLETTA
14.20¹ - 17.00 - 19.40
22.30 - 1.20²

TROY
14.00² - 14.50 - 15.30 - 17.10
18.10 - 18.40 - 20.30 - 21.30
22.00 - 23.50² - 0.45² - 1.10²

La proiezione del film inizia circa 20 minuti prima
9 Sale con
Info: Giovanni Falcone - 011.26.111
Per prenotazioni Tel. 011.26.111
www.walruff.it

E MERCOLEDÌ SPETTACOLI A RIDOTTO PREZZO INTERO

CENTRALE - **2** - **MARK**

Un'intensa storia d'amore, di lotta, di perdono. Emozionante!

JACKSON JULIETTE BINOCHÉ

IN MY COUNTRY

Solo dal perdono

NELSON MANDELA

LUCKY RED

NELLE TENEBRE DELL'OLOCAUSTO
UNA LUCE PROVÒ QUALCHE VOLTA A BRILLARE.

FRANCESCO PERMARINI e MARCO MARIA CAPUTO REGISTRI

IL SERVO UNGHERESE

UN FILM DIRETTO DA MASSIMO
CON TOMASARANA CHIARA CONTI ANDREA RENZI

IDEAL

IN ECCEZIONALE CONTEMPORANEA CON IL FESTIVAL DI CANNES

ELISEO - MEDUSA - NAZIONALE - PATHÉ LINGOTTO

dai diari del giovane Guevara, un'amicizia senza confini, un viaggio indimenticabile.

57° Festival di Cannes in concorso

gaël garaiá bernal

i diari della motocicletta

un film di Walter Salles

www.binfila.com

IN ESCLUSIVA SU WWW.ROSSOALICE.IT GUARDA L'INIZIO DEL FILM

ROMANO

Un amore travolgente, sullo sfondo degli anni '30 rivissuti con gusto e rigore stilistico.

SIGNORA

Un film di FRANCESCO LAURICATO

Sonia Aguiar Paola Seganti

Urbano Barberis Angela Bazzani

Dopo "Good bye, Lenin!"... Schultze ha il record di incassi in Germania

ROMANO

PREMIO SPECIALE PER LA REGIA

SCHULTZE

IL BILDES

"L'appuntamento Schultze, divertente e spiritoso" (Corriere della Sera)

"Edificante - consigliamo la visione" (L'Espresso)

"Un gioiellino, da vedere" (L'Espresso)

Un Duomo - Corriere della Sera

PHONE

"L'ORIENTE CHE MI ORIENTA HA BATTUTO TUTTI I RECORD D'INCASSO"

ARLECCHINO - LUX - MASSAUA - MEDUSA

THE LINGOTTO - WATER VILLAGE

PREMI DAVID DI DONATELLO 2004

Migliore attore protagonista Sergio Castellitto

Migliore attrice protagonista Penelope Cruz

TRIONFO AL FESTIVAL DI CANNES

10 MINUTI DI APPLAUSI.

NONTI MUOVERE

PENÉLOPE CRUZ SERGIO CASTELLITTO CLAUDIA

ALFIERI E MASSAUA

L'AVVENTURA VIVE PER SEMPRE

VAN HELSING

ADUA - AMBROSIO - IDEAL - MASSAUA - MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - REPOSI

sotto falso nome

ALFIERI IN ESCLUSIVA

FAME CHIMICA

MEDUSA

PATHÉ LINGOTTO

WARNER VILLAGE

La protagonista di "AMELIE" sbarca a New York per una nuova e divertente commedia romantica.

eliseo

AUDREY TAUTOU

TU MI AMI

JUSTIN THERMER

ARLECCHINO

PATHÉ LINGOTTO

REPOSI

PROPOSTE

TELESTAR
13.30 Tg 9 Telegiornale; 20.00 Tg 9 Telegiornale; 1.30 Tg 9 Telegiornale.

TELECOMPOLE
13.30 Viaggiando; 19.30 Obiettivo agricoltura; 20.30 Scacciacapelli; 22.30 Tg4 serale; 23.30 Yachting live.

TELECITY
19.00 Tg 7, Notiziario; 19.30 Divertiti stadio; 20.00 Superboy, TF; 23.30 Film.

PRIMANTENNA
20.15 Autocassioni; 21.00 Piemonte in festa; 22.30 Tutto sposi; 23.30 Autocassioni.

QUARTA RETE TV
18.00 Fox Kids; 19.30 Antenna 13; 22.50 Coming; 23.30 Penthouse; 24.00 Le auto della settimana.

TELETIME
9.00 Bellezze in cielo. Film; 12.30 La regina delle nevi. Film; 21.00 E un uomo da abbattere. Film.

QUINTA RETE
20.30 E.B.I. TF; 22.30 Speciale contrade del Piemonte; 23.45 Auto d'oggi.

QUADRIFOGLIO ODEONTV
20.05 Copertina; 20.30 Trend; 21.00 Barba e capelli; 23.30 Made in Italy; 24.00 Itinerari d'autore.

RETE CANAVESE
19.30 Notes; 20.30 Fuori gioco; 22.30 Notes; 23.00 Le auto della settimana.

SESTA RETE
21.00 Serata con... giro l'Italia in tour; 22.00 Disco Italia; 24.00 Notiziario; 0.05 Classifica italiana (R); 0.20 Disco Italia.

G.R.P.
14.00 Novastadio; 18.00 Shopping; 19.30 di calcio; 23.00 Look Tv.

RETE 7
19.30 Technology; 20.00 Qui studio a voi stadio - Meteo - 23.00 Telegiornale - Meteo - Oroscopo.

MTV
15.00 Programmi di Telepace; 19.00 Tg; 20.15 Coming Soon; 20.30 Programmi di Telepace; 22.45 Auto d'oggi.

TELESUBALPINA - TORINO
17.30 Marcovaldo; 20.00 Cantoni animati; 20.45 Il grande talk; 23.30 InPiemonte.

TELESUBALPINA - ASTI
15.00 Puntidi vista. Rubrica; 15.50 Tg Bambini; 16.00 La buona notizia; 15.15 Viaggio in termine della sera; 16.40 Puzzle.

TELESTUDIO
19.30 Itinerari turistici; 20.00 Cantone animato; 21.00 Na seira con noi; 0.15 Autocassioni.

VIDEOON
19.15 Shopping - Redazionali; 20.00 Meteo - Copertina - Cantoni animati - Barba e capelli - Week end; 22.30 Shopping.

RETE TRE
14.30 Autocassioni; 17.30 Cantoni animati; 18.30 Videopace; 20.30 Prima fila; 22.30 Artisti; 23.00 Autocassioni; 23.30 Tutto sposi.

Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

ASS. CULTURALE EIKONTATEO (Corso Giulio Cesare, 29/bis). Informazioni allo 011/19708610 - e-mail: stagione@eikon-teatro.com. Venerdì 28 "Onda di Piena" con Ivo De Palma. Testi di M. Giacometti, M. Bonetto. Ore 20.45.

CENTRE CULTUREL FRANÇAIS (via Pombal, 23, tel. 011/5157511). Domenica chiuso. Lunedì 24 aperto dalle 9.00 alle 20.00. Martedì 25 al Centre Culturel: ciclo "Nouveaux cinéastes" Dix sept fois Cécile Cassard, Christophe Honoré. Ore 16.00 e 18.00 ingresso libero. Mercoledì 26 Presso il Cinema Massimo incontro con François Berléand. Ore 18.00. Giovedì 27 al Centre Culturel: ciclo "Nouveaux cinéastes" Se souvenir des belles choses, Zabou Breitman. Ore 19.00 ingresso libero.

MUTAMENTO ZONA CASTALIA ASS. DI CULTURA (via Pinelli 23, tel. 011/484944). Info 011/484944. Martedì 25, mercoledì 26 e giovedì 27 maggio presso l'Esage (via Mantova, 36/bis) andrà in scena la prima dello spettacolo teatrale "Innocent - Czarodziej" con Wanda Koczeska. Regia di Michal Znaniecki. Ore 21. Produzione il Mutamento Zona Castalia 2004.

OASI (via Saluzzo, 23, tel. 011/6699594). Domenica 6 giugno presso Ecomuseo del Freddano (via Anstio, 36/bis - Settimo T.se) "Un Po di giovinezza" recital dedicato al fiume e all'acqua, curata da E. Giacometti, con S. Iannazzo, F. Colli-mo, M. Bizio. Ore 21.15 (ingresso gratuito).

SANTIBRIGANTI TEATRO (via Artisti, 10, tel. 011/643038). Da giovedì 20 fino a domenica 23 presso il Teatro Luvazza "Com'è lento uno sciocco a morire-primo studio" con A. Balla, C. D'Anna, M. Guaraldo. Ore 20.45.

STALKER TEATRO (piazza E. Montale, 14 bis, tel. 011/7399833).

TEATRO D'UOMO COMP. A. BOLENS (via Brighi 10, tel. 011/5211570) - www.annabolens.it. Apertura dal lunedì al venerdì, dalle 17 alle 20.

RADIO ENERGY

FM 93.9 Mhz Notiziari (Energy News) 7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-30 Energy Sport 7-30-9-30-12-30-13-30-15-30-16-30-19-30 (Spazio Totò) Economia 10-30 - 18-30. Viaggi alla radio 11-30. Spettacolo 14-30. Sindacato in diretta 12-00 (mercoledì). Pianeta Hitech 12-30. Spazio Toro 19-30. Musica & Notizie 9-12 Viabilità 7-8-10-15. Previsioni del tempo 7-05-8-05-9-05-10-05 Musica e Notizie 15-18 Energy Stop 10-15-11-15-16-15-17-15 La Stampa News in diretta dal quotidiano

CINEMA ALI ROSSE

ARCO PUSHCAT corso P. Gobbo 31, Tel. 011/48421. Festival ap. 10.30, al. 22.30. Festival ap. 14.30 al. 22.30.

HOLLYWOOD corso R. Margherita 106, Tel. 011/521.2395. Festival ap. no copiale 10.30 al. 1.30. Festival ap. 14.30 al. 22.30.

MAFFEI via P. Tommaso 5, Tel. 011/653.334. Festival ap. ore 10.30 al. 22.30. Festival ap. 14.30 al. 22.30.

METROPOL molti l'omaggio 6. Tel. 011/650.5470. Festival ap. 10.30 al. 22.30. Festival ap. 14.30 al. 22.30.

ROMA BLUE via D. 11, Tel. 011/482.766. Ap. 15 al. 22.30.

SPAZIA via Nizza 170, Tel. 011/696.3617. Ap. 15 al. 22.30.

ZETA SEXY MOVIE via Cavour 88 Tel. 011/749.2907. Ap. 15 al. 22.

5ª SETTIMANA ■ GRANDE SUCCESSO PUBBLICO ■ CRITICA UNANIMI:

«Applausi a risate, un'ora e mezzo di raro divertimento intelligente» Maria Pia Fusco - (La Repubblica)

«Intelligente e vivacissimo» Tullio Kezich - (Corriere della Sera)

«Risate ed emozione: Ferrario, un grande ritorno» Fabio Ferzetti - (Il Messaggero)

«Originale ed incantevole, ironico ed elegante» Lietta Tornabuoni - (La Stampa)

«Delizioso» Alberto Crespi - (L'Unità)

MEDUSA FILM PRESENTA

UN FILM DI DAVIDE PERINO

DOPPIAMEZZANOTTE

GIORGIO

FABIO TROIANO

FRANCESCA

MASSIMO E MEDUSA

GARAGE DAYS

Rock, Love & Sex

MEDUSA



Parco Culturale del Canavese

Agliè, Villa il Meleto, **23 maggio 2004**, ore 21.30



Il sangue del poeta

omaggio a Jean Cocteau

con

Catherine Spaak

e le danzatrici

Silvia Gatti ■ Aniko Pusztai

montaggio video

Lorenzo Ori

a cura di

Tommaso Massimo Rotella

CREAZIONE DEL PARCO
in collaborazione con PORTOVENERE FESTIVAL 2004

Informazioni e prevendita:
Associazione "Il Contato del Canavese"
Piazza Ferruccio Nazionale, 12 - 10015 Ivrea
tel. e fax 0125 641161 dalle ore 10.00 alle 12.30
e-mail: ilcontato@libero.it www.teatrogiacosa.it
Ingresso € 12,00



ALL'ITALIA SERVE UNA SCOSSA MORALE

SCATTO D'ORGOGGIO
CONTRO IL DECLINO

Ferruccio de Bortoli

DIFFICILE misurare la temperatura economica e sociale in un Paese nel quale ognuno interpreta i dati e adatta le analisi. Tante cifre, poche verità. Ma i prossimi giorni vi saranno due appuntamenti importanti. Giovedì conosceremo le idee della nuova presidenza della Confindustria. Il lunedì successivo ascolteremo le Considerazioni finali più attese di un governatore della Banca d'Italia. Due appuntamenti mai così poco rituali come quest'anno. L'impresa volta pagina con la leadership Montezemolo; Fazio leggerà la prima relazione dopo i casi Cino e Parmalat, le discussioni sulla legge di tutela del risparmio e le polemiche sulla durata del mandato.

Due appuntamenti preziosi, da non sprecare. Soprattutto dopo aver letto il rapporto Istat e due studi di rilievo del Centro Einaudi-Lazard e della Goldman Sachs, appena diffusi. L'Italia è in affanno, perde posizioni, cresce (ormai da dieci anni) meno della media europea, ha pochi gruppi industriali, peraltro indebitati, è in ritardo con le riforme. Una società anziana e demotivata. Cose che sappiamo già, purtroppo. Conosciamo meno altre realtà più incoraggianti che, in particolare l'Istat, sottolinea i segnali di speranza: piccole e medie aziende globali, un tessuto ricchissimo di comunità solidali, l'esempio unico al mondo nella sua capillarità del volontariato, centri di eccellenza splendidi pur senza un sistema alle spalle.

Chi ha fiducia, investe, partecipa. Non si arrende alla logica del declino. E proprio per questo ci sentiamo di chiedere per i prossimi giorni non solo analisi e proposte, che non mancheranno, ma anche qualche emozione. Uno d'orgoglio. Una scossa morale. Forse, più necessari di un incentivo fiscale o della riduzione di un'aliquota. Un po' di calore che costringa la classe dirigente di questo Paese a vincere torpore e vittimismo. Qualche schiaffo che la sottragga alla sindrome della fuga e la allontani dalle logiche puramente conservatrici del potere. Un richiamo alla responsabilità individuale e sociale rivolto soprattutto a quella fascia di cinquantenni che smette di pensare al prepensionamento, alla buonscuola (e magari si assegna un vitalizio aziendale affermando in pubblico di essere contro le pensioni d'anzianità). Ecco una parola da abolire: prepensionamento. Quello reale è ormai reso proibitivo dai conti della previdenza. Ma il più pericoloso è quello psicologico: inaridisce la capacità progettuale e riduce gli anticorpi di una società esponendola alla rassegnazione del declino. Non è con una classe dirigente appagata e piegata che possiamo vincere le sfide della competitività, né eleganti e disincantati rentiers.

Un'economia di mercato ha bisogno di animal spirits per reddito e occupazione. Facile è dire, una battuta, che oggi si vedono più animali che spirits. Ma, forse illudendoci, crediamo che si possa riscoprire e rivalutare, con orgoglio, quello spirito italiano fatto di concretezza, idee, fantasia e coraggio. Lo spirito che spingeva Einaudi nel '43 a parlare di una federazione che riunisse tutta l'Europa o confortava Costa, nel Dopoguerra, a credere nella liberalizzazione degli scambi quando tutti invocavano dazi e protezioni. «Gli italiani devono rendersi conto che sono padroni del loro futuro», diceva Ezio Vanoni negli anni del boom e Raffaele Mattioli, che non avrebbe dato una lira a Tanzi, stratonava nel '66 quegli imprenditori «troppo impacciati nell'impeto di rinnovamento».

Lo spirito italiano è anche un insieme di intelligenza e volontà. La prima «scopre i beni, inventa metodi e strumenti, guida le nazioni sulla via della cultura e del progresso». La seconda «determina l'azione e affronta gli ostacoli». Carlo Cattaneo (1801-1869): dice niente?

CERIMONIA IN MONDOVISIONE. LA SPOSA IN RITARDO DI 20 MINUTI PER UN ACQUAZZONE. ECCEZIONALI MISURE DI SICUREZZA

La Spagna in festa per le nozze reali

Felipe e Letizia hanno reso omaggio alle vittime dell'11 marzo



LA SVOLTA E LA FORZA CENTRIFUGA

I SERVIZI

COME ALTG

La neo-principessa, regina
giornaliste tv, impossibile
davanti alle telecamere

Rosella A. 2

UN SI POCHÉ EMOZIONI

Tra marito e moglie al balcone
un bacio appena accennato
per accontentare la folla

Maria Corbi A PAGINA 3

SANGUE MENO BLU

Aumentano le unioni e teste
coronate dell'aristocrazia
e partner scelti fra gente comune

Maria Chiara Bonazzi A PAGINA 3



Gli sposi all'altare

Origini E ALTRI SERVIZI ALLE PAG. 2 E 3

REPORTAGE

AI TUM
DELLE ARMI PALESTINESICon l'esercito di Israele
nella striscia di Gaza,
sotto i colpi dei cecchini:
in una casa ecco la galleria
protetta da un ordigno

Flamma Nirenstein A PAGINA 7

IL LEADER DELL'ULIVO: GUERRA SBAGLIATA. APPELLO AGLI ALLEATI: ORA DIVENTIAMO PRIMA FORZA POLITICA DEL PAESE

Prodi: dopo le torture, via dall'Iraq

Fini: una pessima figura, è prigioniero di Bertinotti

GIUSTIZIA

IL VIOLENTO POL G8

«Per gli incidenti
al vertice di Genova
i magistrati hanno
rinvio a giudizio
più poliziotti
che black-blo»

SERVIZIO A PAGINA 6

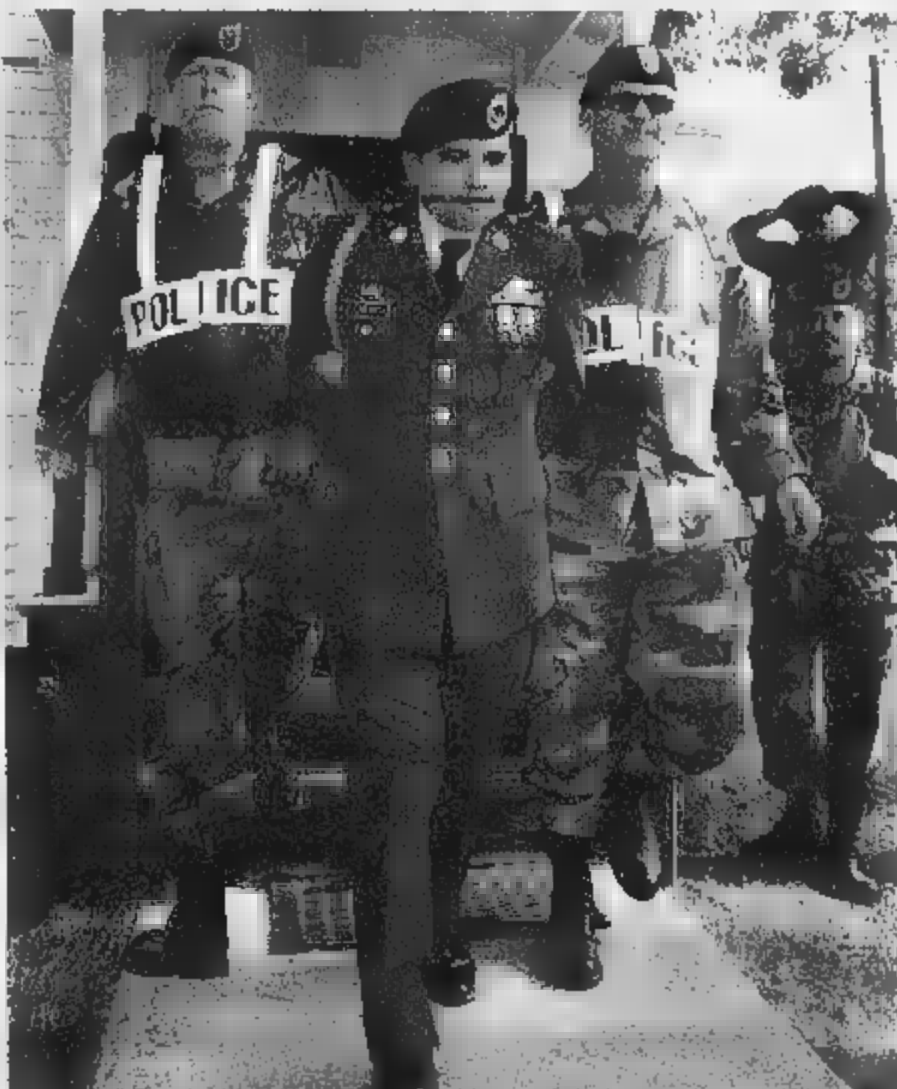
MILANO. Romano Prodi interviene alla convention dell'Ulivo e difende la richiesta di ritiro delle truppe italiane dall'Iraq: «È una decisione che abbiamo meditato e che abbiamo preso assieme. È una decisione giusta perché la guerra è sbagliata fin dall'inizio. Con le torture si è arrivati a un punto di non ritorno. Sulla situazione italiana, Prodi ha sottolineato che il Paese spera copri e rischia, incitando gli alleati: «Dal 14 giugno avanti insieme, l'Ulivo deve diventare la prima forza politica del Paese. Immediata la replica di Fini: «Ha fatto brutta figura, è prigioniero di Bertinotti».

La Martina, Manacorda, Masti e Padovani
ALLE PAG. 4 E 5LA CARNE, LA MORTE
GLI DEI DEL GANGEIl rifiuto di Sonia svela
le contraddizioni del Paese

Enzo Bettiza A PAGINA 27

ROMA CITTA' APERTA
PER GLI ITALIANILa capitale si trasforma
in una comunità solidale

Chiara Baria Argentina A PAGINA 13



Condannato il disertore

Il sergente Camilo Majia, della Guardia Nazionale, esce scortato dalla polizia militare dopo essere stato condannato ad un anno per diserzione. Si era rifiutato di partire per l'Iraq «per la guerra petrolifera». A Baghdad un'autobomba ha fatto cinque morti, mentre si allungano i tempi per il test sui resti di Quattrocchi. I reperti sono comunque compatibili con la data della morte.

Bullari, Grignetti e Mastrolilli

PALMA D'ORO PER MOORE

VINCE IL FILM
ANTI-BUSH

Lietta Tornabuoni

FAHRENHEIT 9/11, il documentario anti-Bush sulla guerra in Iraq dell'americano Moore, ha vinto la Palma d'Oro, massimo premio del 57° festival di Cannes. Gli altri premi andati divisi fra film francesi e film asiatici. Come migliore attore è stato premiato un bambino giapponese dodici anni, migliore attrice star orientale Maggie Cheung.

Non è un verdetto accomodato: il presidente della giuria, Quentin Tarantino, americano, è un impolitico per natura e per scelta. Non è un premio antiamericano francese o di sinistra: la platea che per molti minuti ha applaudito il vincitore mentre balbettava per l'emozione e dedicava il riconoscimento ai soldati americani che in Iraq, era una platea internazionale, come era internazionale la giuria. Non è una vittoria sentimentale né «politica» come suscitò ira e rifiuto.

«Fahrenheit 9/11» non offre rivelazioni, scandali né scoop: ripercorre gli eventi americani a partire dal terribile attacco alle Torri Gemelle di New York dell'11 settembre 2001; riesamina i comportamenti di Bush e della presidenza leggendo con chiarezza quello che le televisioni dicono o avvolgono in linguaggi fumosi; critica gli errori del Presidente (menzogne, interessi privati, oziosità, legami con le famiglie di Osama Bin Laden e dei reali sauditi).

È un film molto semplice: anche per questo, forse, a Cannes è piaciuto moltissimo, mentre l'autore conferma non avere ancora un distributore disposto a farlo uscire negli Stati Uniti. È la prima volta che un documentario di tema politico riceve a Cannes il massimo premio (risale al 1956 l'unico precedente, «Il mondo del silenzio» di Louis Malle e Yves Cousteau, che esplorava il mare): sarebbe un peccato se proprio agli americani impedito di vederlo.

Caprara e Levantesi A PAGINA 31

PER LA PRIMA VOLTA UN ITALIANO PARTE PRIMO

Trulli, storica pole a Montecarlo

Stefano Mancini

Inviato a

JARNO Trulli da Pescara, trent'anni, pilota: non ha vinto una gara in Formula 1, ma adesso ha il suo piccolo record: il primo italiano a partire in pole position a Montecarlo. Ieri ha rotto la tranquilla monotonia che Michael Schumacher aveva imposto al campionato e ha costretto i tifosi a dividersi tra lui e la Ferrari.

Il primo a fustigare il talento è stato proprio Schumacher a metà anni Novanta. «Conosco un ragazzino più bravo di te», gli dice il gestore di un kartodromo. «Figurati, fammelo vedere». Il giorno dopo i due sono pilota, Davide contro Golia. Vin-



Jarno Trulli

ce Trulli. Schumi dal mentore Flavio Briatore e gli raccomanda: «Tienilo d'occhio, quello va forte». La carriera del giovane abruzzese subisce un'accelerazione. Nel '97 esordisce in

Formula 1 con la Minardi, poi passa alla Prost (dove sfiora un successo clamoroso) e comincia a litigare con la buona sorte. Se gli dessero indietro tutti i pezzi che ha rotto in carriera potrebbe costruirsi un paio di monoposto. Ieri ha rischiato la vita: non in pista, dove pure ha sfiorato con chirurgica precisione tutti i guard rail, per un incidente a una vettura di servizio (con autista) che lo riaccomagnava a fine qualificazioni.

Con la fortuna ha un credito e oggi tenterà l'incassario diventare secondo italiano vincitore nel Principato. L'ultimo fu il padre nel 1952. C'erano i motori turbo e le monoposto avevano le ammissioni. Prestoria.

prestito dipendenti

Stipendi, Pensioni, Forze Armate, altre tipologie

e

LA TUA

Prima di accedere al prestito in banca leggi attentamente il contratto, soprattutto la parte relativa ai costi e alle condizioni di rimborso.

LA TUA

rimborso

SENZA SPESE DI ISTRUTTORIA

GIANNI OLIVA

LE TRE

ITALIE

DEL 1943

CHI HA VERAMENTE COMBATTUTO LA GUERRA CIVILE

www.librimondadori.it

4 0523

9 771122 176003

LE NOZZE REALI DI MADRID



La gaffe di Carlo

Il principe Carlo d'Inghilterra saluta con un baciamento la regina Sofia di Spagna al suo arrivo alla cena di gala che si è svolta venerdì sera al Palazzo del Pardo. Ieri il principe ha deciso di abbandonare il pranzo di nozze prima che fosse servito il caffè, provocando imbarazzo agli sposi.



Lo sbadiglio del Savoia

La sposa Letizia Ortiz e il principe Felipe prima della cena di gala. In chiesa una cerimonia tanto paludata che Vittorio Emanuele è stato sorpreso a sbadigliare. E qualcuno ha notato che non si è nemmeno mosso la mano davanti alla bocca.

Vittorio Emanuele di Savoia



L'abito di Begum

A Madrid per le nozze di Felipe di Borbone c'erano i rappresentanti di una trentina di famiglie reali di tutto il mondo. Tra gli invitati più illustri, Begum Aga Khan, la moglie dell'Aga Khan, che si è presentata elegantissima alla cena di gala di venerdì, alla vigilia del matrimonio.



Lo stile italiano

Il principe Willem-Alexander d'Olanda e la principessa Maxima al loro arrivo in cattedrale per il matrimonio. Maxima d'Orange ha scelto un abito in chiffon multistrato color prugna, cardinale, viola e lilla di segnato da Valentino. Molti i vip vestiti dei più famosi stilisti italiani: Valentino appunto e Armani.

DAI TELEGIORNALI A UN EVENTO IN MONDOVISIONE

La sposa in chiesa come allo show di prima serata

La neoprincipessa è la regina delle giornaliste tv della Spagna. Prima un ritardo calcolato di 20 minuti e poi nessuna lacrima. Ha «intercettato» tutte le telecamere con lo stesso sguardo fisso.

personaggio

Carlo Rossella

DONNA Letizia Ortiz Rocasolano si è fatta subito riconoscere. Venti minuti. Venti lunghi, interminabili minuti. Tanto hanno nella basilica di Nostra Signora di Almudena 29 fra re e regine e principi ereditari in carica. Aristocratici impazienti, abituati a non aspettare neanche un attimo. Colpa del ritardo? La pioggia? Il posizionamento nella Rolls Royce Phantom IV dal lungo strascico dell'abito nuziale? Oppure un calcolato rallentamento delle operazioni, fatto apposta per dare pathos ad uno spettacolo magnificamente diretto dalla regia reale? Ieri pomeriggio al bar del Palace, fra un «fino» e l'altro gli intenditori propendevano per questa terza ipotesi. La favola bella doveva avere un po' di suspense per essere più affascinante e magica.

E' la regola delle telenovelas: rallentare il più possibile l'epilogo per tenere gli spettatori attaccati alla tv.

E di tv la trentunenne Letizia Ortiz, da ieri alle 12 quasi in punto principessa delle Asturie e moglie del principe ereditario di Spagna don Felipe, se ne intende parecchio.

E' la Lilli Gruber della Penisola Iberica. La più nota, anche se non la più amata, delle conduttrici di telegiornale. E' l'anchorwoman della Tve, la televisione di Stato. Il volto delle news della sera, la più vista, la più autorevole. La trovano «guapissima», dura, piena di «salas». E' insomma la principessa del video, figlia della televisione, la regina delle serate spagnole. Lui, il principe Felipe, vero principe azzurro, visto che adora la divisa di gala blu dell'Esercito, è il figlio del re. Quindi il matrimonio, tutto cattolico, è stato l'unione fra l'aristocrazia e il popolo televisivo incarnato da Letizia Ortiz e lei ne è pienamente convinta.

Guardandola scendere dall'auto, fissando i suoi occhi e l'espressione del viso i cameramen della televisione nazionale spagnola hanno capito di trovarsi di fronte alla solita Letizia, vezzosa, imperscrutabile e disinvoltata del video. Lo sguardo, camminando per la chiesa, più che gli ospiti, i parenti, i genitori di lei o di lui, lo sposo, ha sempre incontrato il lampo rosso della telecamera in azione. Le ha intercettato tutte, come in uno show di prime time.

Le emozioni le ha tenute dentro. Qualche sorriso a Felipe, nessuna lacrima, sin-

I POLITICI INVITATI

Con Gonzalez Pujol e Rajoy

Jordi Pujol, ex presidente della regione catalana, è stato fra i primi a fare il suo ingresso nella cattedrale madrilenza della Almudena. Alle dieci hanno fatto la loro comparsa i politici, con in testa la dirigenza del Partito Popolare: Mariano Rajoy ed Eduardo Zaplana. Tra gli ex premier invitati le mogli, Aznar, Gonzalez e Leopoldo Calvo Sotelo.

ghiozzo mal celato, nessun fazzoletto in mano. Il trucco è rimasto intatto fino alla fine. Letizia non ha fatto una piega per tutta la cerimonia. E la professione matrimoniale, il sì, sono stati pronunciati, come ha fatto rilevare nella telecronaca del Tg5 la bravissima Barbara Parodi Delfino, con tecnica da scuola di recitazione televisiva.

Dalla cerimonia, il punto saliente più importante di tutto lo show delle nozze reali, è emersa una principessa fredda, scafata (è la seconda volta che si sposa), capace di fronteggiare situazioni ufficiali, riprese in mondovi-

sione in grado di far tremare qualunque principessa di sangue reale.

Lady Diana Spencer, il giorno del matrimonio col principe Carlo, sembrava Cenerentola, con quelle lacrime perle sulle fresche gote di fanciulla.

Letizia Ortiz è di ben altra pasta, una pasta proletaria e piccoloborghese, con mamma infermiera e sindacalista e padre comunista e giornalista. Letizia, come certe donne di Pedro Almodovar, è cresciuta nelle notizie, nelle polemiche, nel mondo duro e a volte spietato delle news, nella Madrid in preda a una crisi di nervi. Lì ha imparato ad essere sempre sorridente anche quando si è tristi. Anche perché la gente, alle 9 e meno di sera, quando la lasci, ha bisogno di un tocco di felicità, di un volto che ti dia un filo di ottimismo.

La Spagna, dopo averla vista per un po' di mesi solo in fotografia, ha ritrovato la sua Letizia in questo lungo telegiornale delle nozze. E' come se lei si fosse stata.

Per tutta la cerimonia nuziale ho aspettato, come in un'immaginaria pellicola di Almodovar, che estrasse un microfono dal mazzo di gardenie, che si alzasse in piedi e che facesse la cronaca del meraviglioso film rosa che si stava proiettando nella basilica di Nostra Signora di Almudena.

ALBERGHI E LUOGHI VIP: LE REGOLE D'ORO SEGUITE DALLE ULTIME «CENERENTOLE»

Ecco come fare per riuscire a sposare un principe

dell'invito a MADRID

PROFESSIONE «Cenerentola». Le corti d'Europa, e non solo, si affollano di principesse, future regine, il «pedigree» adatto al rango. Una scialata dalla normalità alla realtà che è riuscita a tante e che non ha sempre le stesse regole e le stesse astuzie. Fino a poco tempo fa cercava di farsi mettere la fede al dito insieme a una corona era impresa impossibile: albero genealogico adeguato. La prima a riuscire nel colpo, molti fa, è stata Sonia di Norvegia, che da figlia di camiciato è diventata regina dopo nove anni di lotta. Il suo fidanzato-principe con il padre che ne voleva sapere. Ma nel caso di Sonia la ragazza alle spalle non aveva altre pecche: farsi perdonare, non la nascita plebea. Le Cenerentole modello ultima generazione, invece, vin-

cono la corsa verso il trono preoccuparsi, prima, di non fare passi falsi. Spesso dei veri ruzzoloni con avvistamento triplo, come nel caso, per tornare alla Norvegia, della attuale principessa della Corona, Mette-Marit che ha fatto innamorare il principe ereditario Haakon quando già aveva un figlio e dopo un passato turbolento con droga e notti brave.

Perché ormai di fanciulle che per accalappiare un principe pianificano la strategia a tavolino ce ne sono poche. Mancano invece sono molte quelle che dopo aver fatto una vita normale, vivendo e sbagliando senza pensare alle conseguenze, quando incappano in un principe iniziano a demolire il loro passato inadeguato. Ma non sempre è facile. L'importante è seguire l'esempio di Letizia Ortiz: tenere la storia d'amore segreta, annunciare il fidanzamento ufficiale a sorpresa, in

modo che poi ci sia più prudenza nel mettere in piazza i loro segreti. Se Felipe e Letizia si fossero fatti scoprire sarebbe iniziato un dibattito mediatico, con esposizione di panni sporchi, che avrebbe potuto compromettere l'arrivo all'altare. Invece, dopo, anche se la nuova principessa delle Asturie, ha avuto un precedente matrimonio (solo civile) le critiche sono state pacate. Certamente una delle regole è quella di strecciarle prove dei pezzi di vita che non si vogliono far ricordare. L'ex marito di Letizia, il professore Alonso Guerrero, ha ricevuto qualche giorno prima dell'annuncio il fidanzamento della sua ex moglie con Felipe telefonata con cui gli si chiedeva di dimenticare o comunque bruciare le foto delle nozze con Letizia. Cosa che ha fatto restando anche i filmati in mano dei suoi genitori. Il sindaco di Almadralejo ha chiuso in cas-

saforre l'atto di nozze. E anche i cento invitati sono stati pregati di consegnare il materiale del loro possesso. Si offrono anche 50 mila euro per uno scatto di Letizia in abito da sposa.

Ma la stessa «operazione» di rimozione del passato è fatta anche con Mette-Marit di cui esistono anche fotografie in topless e cassette compromettenti.

Decisamente più determinata nell'intento di sposarsi che non è stata Maxima Zorreguieta, adesso principessa di Olanda, moglie di Guglielmo. Un giorno la ragazza argentina, figlia di un generale golpista di Videla, sarà regina. Certo non si aspettava di fare «bingus» inciampando in un principe, certamente ce l'ha messa tutta per farsi infilare la fede da un buon partito. E le regole di Maxima le dovrebbero seguire tutte le cacciatrici di rampolli dorati sparse per il mondo.

Nel film Pretty Woman, la «protezione» invitata di sposarsi è stata Maxima Zorreguieta, adesso principessa di Olanda, moglie di Guglielmo. Un giorno la ragazza argentina, figlia di un generale golpista di Videla, sarà regina. Certo non si aspettava di fare «bingus» inciampando in un principe, certamente ce l'ha messa tutta per farsi infilare la fede da un buon partito. E le regole di Maxima le dovrebbero seguire tutte le cacciatrici di rampolli dorati sparse per il mondo.

LE CURIOSITÀ

Il ricordo della strage al bosco degli assenti

«Sempre nella nostra memoria, Felipe e Letizia». Questo breve messaggio di omaggio ai morti delle stragi terroristiche dello scorso 11 marzo è stato deposto ieri, insieme a una corona di fiori inviata dalla Casa Reale, nel cosiddetto «bosco degli assenti», piantato davanti alla cattedrale di Atocha, nel cuore di Madrid. I funzionari della Guardia Reale hanno portato il messaggio. Principi delle Asturie che accompagnava una corona con i colori della bandiera spagnola, accanto a quella di rose bianche e con banda blu, inviata dal Re e dalla Regina.



Tra i doni un biglietto vincente della lotteria

Felipe e Letizia hanno vinto il secondo premio della lotteria nazionale, la cui estrazione si è svolta proprio ieri, per una cifra pari a 120 mila euro. La vincita grazie a un biglietto (numero 22500) che è stato donato loro per le nozze da un pensionato, Miguel Garau, un tempo impiegato alla radio tv spagnola, insieme a altri 8 biglietti. L'uomo aveva pensato di far una «cena regala» regalando la coppia dieci biglietti che riportavano la data del giorno e del mese delle nozze (dal 22500 al 22509). Tra le altre curiosità: la coppia di asinelli portafortuna, una mucca, un raro pitone albino, un tartufo bianco d'Alba da mezzo chilo.



Carolina la più chic nel tailleur di Chanel

Tra le invitate più eleganti alle nozze di Felipe e Letizia, come al solito, Carolina di Monaco in tailleur celeste di Chanel e cappello color naturale. Marina Doria era in rosa pallidissimo e sua nuora, Clotilde Courau, moglie di Emanuele Filiberto, in un panno quasi bianco con un cappellino di piume. La più stravagante, sicuramente, la stilista Agathe Ruiz. La Prada, moglie del direttore di El Mundo, arrivata in un vestito giallo, cuore rosso di panno, applicato al centro e gambe fasciate da una calza gialla e l'altra da una calza rossa. Capellino buffo rosso.

Letizia Ortiz arriva alla Cattedrale, sotto la pioggia nella Rolls-Royce Phantom, per sposare il principe Felipe

LEADER HANNO DETTO

BOSELLI

«Il riformismo non è morto, la nostra è la casa costruita perché ogni riformista abbia una casa»



Enrico Boselli (SdI)

FASSINO

«Il voto dimostri che il centrodestra non è più maggioranza nel Paese, ma che la maggioranza siamo noi»



Piero Fassino (Ds)

RUTELLI

«L'amministrazione americana ci ha condotto a una guerra disastrosa con un dopoguerra ancor peggiore»



Francesco Rutelli (Margherita)

BERSANI

«L'Europa è in condizione di muoversi più di noi e non è vero che abbiamo gli stessi dati economici degli altri»



Pierluigi Bersani (Ds)

ALLA CONVENTION DI MILANO: DOPO LE TORTURE UNA SOLA PAROLA, BASTA. POI MANDA UN SALUTO A BERTINOTTI

Prodi: guerra sbagliata, giusto chiedere il ritiro

E sull'Italia dice: «Perde colpi e rischia, dal 14 giugno avanti insieme»

Francesco Manacorda

MILANO

«In Parlamento abbiamo chiesto al governo italiano, di predisporre il ritiro delle truppe. È una decisione che abbiamo meditato e che abbiamo preso assieme. Una decisione giusta responsabile e doverosa, ma non c'è motivo per essere contenti perché è una sconfitta per l'Onu e per l'Europa». Romano Prodi su la faccia serissima delle grandi occasioni e scandisce le parole «dato» e «assieme». Mezz'ora fa ha fatto un ingresso stile Croisette attraversando tra due ali plaudenti tutta la sala - stavolta piena, non come a Firenze - che ospita la seconda convention dell'Ulivo; poi sul palco ha ascoltato i Fassino, Rutelli, Boselli e la Sbarbati, i quattro segretari dei partiti riuniti sotto lo stesso albero, intervistati da Gad Lerner. Ora sale sul podio Prodi, ne prende i fogli del discorso che ha rivisto per l'ultima volta arrivando in aereo dall'Austria a Linz e parte dal punto forse più difficile per l'Ulivo, di sicuro quello più contro-attacco: l'Iraq, la mossa votata in Parlamento dal centrosinistra giovedì scorso. È la personale posizione del presidente della Commissione

Il presidente della Commissione europea
«Ci vuole una conferenza internazionale che veda la partecipazione degli arabi come dice Putin»

europaea, l'uomo che mette il nome e la faccia per la lista che si propone di battere il Polo.
Una posizione, sottolinea lui, snocciolando sette chiasse uno dopo l'altro, che ha la sua origine quando in tutta Italia ed Europa era il popolo intero a chiedere al pace, anche se questo non è bastato a fermare una guerra che fin dal primo momento ha definito sbagliata, ma che adesso è davvero necessaria perché per altri dallo stomaco forte o dal cervello malato le torture sono una cosa normale o una brutta appendice. Per no, per la tortura è lo scempio dell'umanità e della coscienza al quale doveva

rispondere con una sola parola: basta. «Basta» anche per dare autorità all'Onu e speranza all'Iraq, per non vedere una svolta laddove la strada è dritta, per porre fine al disastro. Se poi si estenderà d'effettiva autorità politica e militare delle Nazioni Unite, allora, naturalmente sarà il momento di pensare a una nuova posizione: ma non come sola Italia, visto che sarà l'Europa che deve essere presente. Anzi da prima proposta che l'Europa deve fare è la convocazione di una conferenza internazionale sull'Iraq come l'ha proposta Vladimir Putin coinvolgendo i paesi arabi e per la pace che possa durare nel tempo.

Ma non solo questo vuole dire Prodi in quello che è davvero - nella liturgia che lo vuole protagonista così come nei toni vagamente salvifici dell'intervento - il suo discorso ufficiale nella campagna elettorale per le europee. In un discorso di quaranta minuti che parte appunto dalla giornata di festa e di speranza milanese, messa subito in contrasto con i giorni tristi in Iraq si continua a combattere e soprattutto a morire, si passa per il medio Oriente, dove senza una soluzione alla pace non sarà né duratura

né efficace, si gira per il mondo accennando alla ripresa degli Usa e alla corsa di Cina e India, si torna in Europa e alla rivoluzione pacifica dell'allargamento, e poi si attacca il piatto forte di quell'Italia se lo dico con preoccupazione e dolore, che perde colpi e rischia di non agganciare la ripresa.

E' economia, diventa immediatamente politica, quando Prodi e il Ulivo (e noi soprattutto sia-

mo quelli che le promesse le mantengono anche senza il tavolo e i notai) tratteggia l'Italia dove mai nominato Silvio Berlusconi vuol tagliare pensioni e sanità e ridurre le tasse ai ricchi e non riesce a farlo, disegna un paese che sta sprecando se stesso, questa non è la nostra Italia, e poi declina la sua ricetta per uscire dalla crisi che si discosta naturalmente da quella del governo, ma anche dagli stimoli del

Presidente della Repubblica: «Non servono scosse né condoni, ma vanno ridotte le tasse sul lavoro e non quelle dei ricchi, vanno combattute le rendite e i privilegi, restituendo potere d'acquisto a pensionati e lavoratori dipendenti. E non servono terremoti la bacchetta magica, ma la tranquillità di un paese sereno con una solida forza politica di governo. E' venuto il tempo della responsabilità, del

lavoro che dura, ed è per questo che io sono qui».

E la politica è anche e soprattutto la promessa agli elettori che da quel palco, da mezzogiorno in poi di ieri ripetono in tanti - da Piero Fassino a Enrico Letta, da Massimo D'Alema a Mico Ovidio (una piccola indicazione: prima vincete, poi litigate) - e alla quale il leader della coalizione dà il suggello finale: sotto l'Ulivo si conta di vincere uniti ma anche di rimanere uniti. «Così ci vogliono i nostri elettori, i nostri cittadini - dice Prodi - non ci perdonerebbero se ci riducessemo a semplice alleanza elettorale». Ecco dunque i nomi di tutti gli intervenuti, ecco l'ecumenico appello: «Pecoraro Scario, Diliberto, Cossutta, Occhetto, Di Pietro, ecco il volo - il saluto - qui, oggi, guardando a domani, a Fausto Bertinotti, e pure la benedizione al figlio prodigo Sergio D'Antoni. Tutto perché il 14 giugno non si torna a casa e si va avanti uniti per l'Ulivo, al centro di una grande alleanza politica. Teniamo questa rotta e apriremo una grande stagione della vita italiana». In sala i bandiere dell'Ulivo che prima si vendevano a 3 euro e 50 e adesso si danno via gratis, sventolano tra gli applausi.

IL PRESIDENTE DS: «ROMANO HA FATTO UN GRAN BEL DISCORSO»

D'Alema sprona il Triciclo E l'Ulivo spera nel sorpasso

«Sento nell'aria potenzialità che non sono nei sondaggi: se il voto fosse politico la lista unitaria potrebbe prendere il 38 per cento»

retroscena

Gigi Padovani

inviato a MILANO

MENTRE Piero Fassino dal palco firma le bandiere dell'Ulivo e gli altoparlanti lanciano «Canzone popolare», un D'Alema stranamente disponibile con i giornalisti - dopo aver accusato i media di essere provinciali perché «fanno solo pettegolezzi» sulle divisioni nel Triciclo - commenta la Convention ulivista con un largo sorriso: «Romano Prodi ha fatto un gran bel discorso, ora ci sono i presupposti per ottenere il successo che ci aspettiamo». E' andata bene, anche i quattro segretari della Lista sorridono attorno al Professore, sono riusciti a riempire la Sala Congressi della Fiera di Milano: le 1500 sedie erano occupate, applausi e sventolio di bandiere. E in tutti vi è la sensazione che da ieri si fa sul serio, la campagna delle Europee è davvero cominciata. Prodi ci ha chiamato tutti qui, e quanto hanno fatto capire Francesco Rutelli, Luciana Sbarbati, Enrico Boselli e Fassino - guidati con mano ferma da Gad Lerner sempre più Spin Doctor della coalizione - e possiamo farcela a diventare maggioranza per dare lo sfratto (come ha detto una Lilli Gruber con pathos e grin) d'ordinanza al governo Berlusconi.

E Prodi si è speso più di quanto si aspettassero gli stessi segretari ulivisti - avete visto, Romano è stato grande, commentava Lerner soddisfatto - il più prodiano di tutti è stato proprio D'Alema. Citando Amato che aveva aperto i lavori della Convention sventolando il «libretto arancione» con il programma per l'Europa di 95 pagine - «ha ragione Giuliano, non è morta la speranza riformista di questa lista» - il presidente dei Ds dal palco ha rivendicato la scelta sull'Iraq, attaccando sia l'interventismo democratico alla Blair sia chi ha definito il Triciclo come

POLEMICA CON MINIM SULLE DIMISSIONI DA CONDUTTRICE

Lilli Gruber: oscurata dalla Rai

«Mi sarei dimessa dalla conduzione del Tg1 anche se non avessi ricevuto la proposta di candidatura perché ho trovato un Tg troppo pieno di manipolazioni e di censure». Lilli Gruber nel suo intervento dal palco della convention della Prodi. E ha aggiunto: «quando candidata dell'Ulivo la Rai mi ha completamente cancellata». In serata la risposta del direttore del Tg1 Minim: «Mi ero proposto di non scendere in polemica con Lilli Gruber ma, poiché noto con tristezza che non riesce a fare un comizio senza finire in ballo il Tg1, sfruttando a fini personali il telegiornale che le ha dato la popolarità, mi vedo costretto a replicare. Gruber ripeté che il sarebbe dimessa dalla conduzione del telegiornale anche se non si fosse candidato. Sarà, ma fino a qualche settimana fa ha insistito perché non fossero aggiunti altri conduttori, 20, suggerendo semmai di sollevare qualcuno tra gli anchorman per ridurre il spazio. Il Tg1 constata inoltre che nonostante la Gruber dica che il Tg1 è pieno di censure e manipolazioni, in due anni non ha mai saltato un turno di conduzione. Nonostante il suo asserito attaccamento al servizio pubblico, dopo aver ricevuto risposta dalla Rai alle sue richieste per una vicedirezione, un congruo aumento di stipendio e la guida di un settimanale approfondimento, ha trattato, vanamente, il suo passaggio a Sky. Successivamente la folgorazione sulla via della politica...». L'abbandono della giornalista - conclude Minim - non modifica il spanna lo score del Tg1 che, con o senza star, ha riconquistato il primato tra i Tg».

Nella foto grande Romano Prodi con Lilli Gruber alla seconda convention nazionale dell'Ulivo. A fianco il presidente dei Democratici di sinistra Massimo D'Alema



costraggio di Bertinotti, per dettare i compiti della Lista Prodi di qui al 13 giugno. Bisogna smarcare i confini, ha detto D'Alema, cioè segnare le differenze dei riformisti rispetto agli alleati: «risposta ai timori sollevati dall'area liberale dei Ds, vedi Enrico Morando, o dai prodiani della Margherita, come Enrico Letta».

Se l'Ulivo è convinto di vincere le elezioni la Lista del Professore

supererà il trenta per cento e sarà il primo partito). D'Alema ragiona su altre cifre e lancia un allarme: le nostre potenzialità, ragiona con i giornalisti, sarebbero fino al 38 per cento - qualora il voto fosse politico - il sistema proporzionale delle Europee rischia di essere penalizzante anche rispetto alle amministrative. «C'è la protesta di chi è deluso. Berlusconi - spiega il leader della Quercia - e dobbiamo

Insulti quotidiani

di FABRIZIO RONDOUNO

Ma perché Lilli Gruber provoca tanto rancore? Sentite qui: la Gruber, che «è la lottizzazione» in persona, quando era in Iraq per il Tg1, sostiene il giovane Giorgio Lainati di Forza Italia, «ha provocato guasti, disinformando milioni di telespettatori, dando una lettura politica e di parte della situazione. E' stata lei infatti che, parlando degli americani, li ha dipinti come invasori e ha creato nel pubblico da casa il convincimento che le bande di terroristi e guerriglieri invece...». La conclusione è lapidaria: «Si vergogni. Si vergogni invece il giovane Lainati: Iraq è più grande e più complesso - soltanto - lui, ma persino di Lilli Gruber».

intercettario. Nessun sondaggio lo avverte, c'è nell'aria il voto che potrebbe segnare una novità storica. La novità è il sorpasso, parola magica sulla quale tutto il centrosinistra a ragionare. Un voto che tolga la maggioranza al centrodestra, e fronda al quale - argomenta Fassino - Berlusconi dovrebbe trarre le conseguenze.

nei corridoi della Fiera di Milano i quattro segretari - attorno da un parterre de rois: le star tv Gruber e Santoro, Pierluigi Castagnetti, Arturo Parisi, Franco Marini e Marina Magistrelli per la Margherita; Vincenzo Visco, Pierluigi Bersani, Mercedes Bresso e tanti candidati diessini - hanno anche delineato la strategia per i venti giorni che ci separano dal voto. L'obiettivo - per dirla con D'Alema - è «dare più visibilità al simbolo "Uniti per l'Ulivo", che è poco al centro della campagna elettorale». Il presidente diessino pensa che dal 12-13 giugno possa venire un voto che vale doppio - ha spiegato ancora ai cronisti - che cioè batta Berlusconi e che faccia diventare

più forte il progetto politico simbolizzato da Prodi.

Ecco allora i prossimi passi del Triciclo. Archiviale le divisioni sul Iraq con la linea comune - dichiara non solo da Rutelli e Boselli - di un'Italia pronta a tornare a Baghdad sotto le bandiere dell'Onu, si cerchi di «maggiorare» il maggior volgimento di Prodi «nello sprint finale». Oggi sarà in Sicilia, prima a Palermo e poi a Catania con Fassino. Ed è stato confermato un intenso giro elettorale del Professore, tra il 4 e il 6 giugno: comincerà nel Nord Ovest ad Alessandria e Cuneo, proseguirà nel Nord-Est a Padova e Treviso, finirà tra Sardegna e Bari. E si sta ragionando sulla chiusura della campagna elettorale. Si è scoperto - da un decreto del Viminale - che per la prima volta non ci sarà il giorno di «riflessione» e la propaganda si chiuderà venerdì 11 giugno. Il giorno dopo, sabato, si apriranno i seggi alle 15. Poiché fino a giovedì sia Prodi sia Berlusconi saranno impegnati negli Stati Uniti per il G8, vicino a Miami, Cavaliere e Professore potranno affidarsi a distanza nei comizi finali.

c'è un altro risultato che porta a casa dalla Convention di Milano: dopo messi a capo dell'intero centrosinistra, ha ottenuto da tutti che «dopo il 14 giugno» la Lista unitaria continui a lavorare. Franco Marini, che nella Margherita è il più rittroso ad ogni ipotesi di spartito unico, accetta l'ipotesi della «federazione». Boselli dice: «Il partito riformista è stato l'obiettivo dichiarato del congresso SdI di Fiuggi». Fassino e Rutelli accettano convinti: «Continueremo questo cammino». E non è un caso che ieri a Milano sia venuto anche il segretario Cisl Savino Pezzotta a parlare male del governo, che il poeta Mario Ovidio e l'attrice Lella Costa abbiano fatto un mega-spot per Prodi, che Carlin Petrucci di Slow Food sia venuto a parlare di eco-gastronomia. Come dice Rutelli, «possiamo diventare il baricentro della nuova alleanza di governo, più facile con Bertinotti». A questo punto anche di pifferaio di Prodi non fa più paura: se la sinistra radicale arriva al 15 per cento, farà i conti direttamente con Prodi, da ottobre in poi.



Qui sopra l'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato

Amato: non è morta la speranza riformista
Archiviale le Europee
si pensa alla federazione
Rutelli: così sarà più facile trattare con Bertinotti

NOVE (TRA CUI RUSSIA, CINA, LA RICHIESTA VIETNAM



La leader radicale Emma Bonino

Espulso il partito radicale transnazionale Consiglio economico dell'Onu

Dopo tre ore di dibattito sostanziale e procedurale, che ha portato a presidenza a sospendere la seduta per oltre mezz'ora, il Comitato sulle Organizzazioni non governative (Onu) ha respinto la richiesta dell'Ambasciatore vietnamita presso le Nazioni Unite di sospendere lo Status Consultivo del Partito radicale transnazionale per tre anni. La notizia è stata comunicata dal partito stesso, spiegando che «la richiesta è stata respinta a favore del Vietnam, delegazioni (Cina, Costa d'Avorio, Cuba, Federazione Russa, India, Iran, Pakistan, Sudan e Zimbabwe); contrari

otto Paesi (Camerun, Cile, Francia, Germania, Peru, Romania, Stati Uniti e Turchia); astenuti due (Colombia e Senegal)». La decisione della Onu, che espelle per tre anni il Partito Radicale Transnazionale dal Consiglio Economico e Sociale dell'Onu, è la più grave, commenta Emma Bonino, aggiungendo che l'iniziativa «è stata promossa» dal «partito comunista del Vietnam perché i radicali hanno fatto parlare, alla Commissione diritti umani, le Nazioni Unite a Ginevra, il leader del popolo dei Montagnards, il popolo cristiano degli altipiani vietnamiti perseguitato dal Governo e che di recente subito durissima e sanguinosa repressione nel silenzio generale». Bonino si interroga quindi sulla

«strana alleanza di paesi come la Cina, Cuba, Iran, Sudan e Zimbabwe che hanno colto l'occasione di unirsi per zittire per sempre la voce dei radicali all'Onu» e ringrazia invece i paesi che hanno difeso i radicali: Francia, Camerun, Germania, Romania, Stati Uniti, Peru e Turchia. Secondo Bonino occorrerà fare appello alla Sessione plenaria del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite che si svolgerà a New York a luglio «per tentare di ribaltare il risultato dell'alleanza dei paesi dittatoriali». «Occorrerà - conclude - lavorare in ogni sede istituzionale per promuovere l'Organizzazione Mondiale della Sanità e delle democrazie per contrastare queste strane alleanze e promuovere ovunque nel mondo libertà, democrazia e rispetto dei diritti umani».

IL VICEPREMIER CRITICA L'INCHIESTA DELLA PROCURA DI GENOVA

«L'azione di certi giudici grida vendetta»

Fini: per il G8 rinviati a giudizio più poliziotti che black bloc

ROMA «Il comportamento di alcuni magistrati grida vendetta, vedi il caso di Genova dove vengono rinviati a giudizio più poliziotti e carabinieri che black bloc e terroristi in erba». Le parole del vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini, a Cremona per un incontro elettorale, accendono un nuovo politico che aggrava tensione ai rapporti già difficili tra la maggioranza di governo e la toghe.

L'indignazione di Fini investe l'esito delle indagini sugli scontri avvenuti durante il G8 di Genova, nel luglio del 2001, il

giorno dell'annuncio dello sciopero nazionale magistrati: «Alla fine, la Procura di Genova se la prende con gli agenti anziché con i manifestanti che a titolo hanno sfasciato la città». L'opinione pubblica, secondo Fini, valuterà autonomamente: «Tutto il mondo ha visto quello che è successo a Genova: è giusto che se qualche poliziotto e carabiniere ha sbagliato paghi, ma è semplicemente indicibile che alla fine siano chiamati a rendere conto del loro operato più uomini in divisa che manifestanti».

Una decisione grave, quella della Procura di Genova, che

rivela l'esistenza di settori della magistratura iperpolitizzata. Pochi, fortunatamente, ma molto attivi.

Pronta la replica della categoria giudici. Genova, come tutti gli altri giudici italiani, non è un criterio di valutazione contabile, il criterio delle prove, il presidente dell'Associazione Nazionale magistrati Edmondo Bruti Liberati.

Inoltre, aggiunge Bruti Liberati, «è possibile che molti black bloc non siano stati individuati, anche perché con l'abbigliamento e il vestiario si camuffano». Il segretario dell'Anm Carlo Fucci distingue le competenze: «Non spetta ai politici giudicare

un provvedimento giudiziario senza conoscere gli elementi che stanno alla base di questo. La fondatezza o meno delle richieste della Procura non sarà giudicata né da dell'Anm, né dai politici, ma da un giudice indipendente e autonomo, almeno fino a quando non verrà cambiata la Costituzione». Oltretutto, fa notare Fucci, «l'indiscutibile impegno delle forze dell'ordine non può impedire ai magistrati di valutare eventuali anche a carico dei tutori dell'ordine».

Dal mondo politico non si fa attendere la reazione di Rifondazione Comunista. Paolo Ferrero, della segreteria nazionale, spo-

sta il piano dibattito sullo scenario internazionale: «Fini si lamenta dei molti rinvii a giudizio tra le forze dell'ordine per i fatti di Genova. Fini pensa che le torture siano da condannare, fatte in Iraq e non a Genova? Forse, l'imbarazzo di Fini, dall'essere il corrispondente del comportamento delle forze dell'ordine durante il G8 di Genova».

La vicenda farà discutere ancora. Il vicepresidente rimanda le obiezioni al «magistrato si difendono dicendo che i black bloc erano meno riconoscibili? Certo... se qualcuno crede nelle favole...» (r. z.)



Il vicepremier Gianfranco Fini

CONTRO LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA VOLUTA DAL MINISTRO CASTELLI

La rabbia delle toghe all'assemblea dell'Anm

La «base» del sindacato dei magistrati riunita a Roma conferma con forza lo sciopero del 25 maggio

Francesca Paol

ROMA NIENTE rinvio: la magistratura, compatta, incrocerà le braccia martedì, il primo dei tre giorni di mobilitazione per l'autonomia della giustizia. La conferma, a Roma, durante l'assemblea nell'Aula magna della Cassazione in dissenso con lo sciopero.

«La situazione è molto diversa», spiega ora Patrono che ha inviato una lettera con le ragioni del ripensamento di MG a tutti i magistrati

fatti. E' la tredicesima protesta negli ultimi trent'anni, la seconda contro la riforma dell'ordinamento giudiziario voluta dal governo Berlusconi. La prima mobilitazione, il 20 giugno 2002, raccolse l'adesione dell'80 per cento delle toghe. Oggi l'iniziativa coinvolge anche Magistratura indipendente, la corrente moderata guidata da Antonio Patrono che, due anni fa, lasciò la carica di presidente dell'Associazione nazionale magistrati in dissenso con lo sciopero.

«La situazione è molto diversa», spiega ora Patrono che ha inviato una lettera con le ragioni del ripensamento di MG a tutti i magistrati

italiani. «Allora ci fu un confronto con il ministro della Giustizia Castelli, che si impegnò per scritto a venirci incontro. Ventidue mesi dopo osserviamo che la concertazione si è rivelata impraticabile e il testo della riforma, in dirittura d'arrivo, li peggiora. Ecco come, secondo Patrono: «La separazione delle carriere, la progressione tramite esami, la retribuzione differenziata sulle funzioni svolte a parità di meriti e anzianità».

Argomentazioni analoghe compaiono sul sito di Unicoel, la corrente Unità per la Costituzione:

«La linea della ricerca del dialogo istituzionalmente responsabile appare fallita. La Camera si accinge ad approvare una riforma in contrapposizione con i valori costituzionali verso i quali la magistratura ha da sempre orientato la sua azione. Un disegno di legge che compatta

pubblici ministeri e giudici, compresi quelli di Cassazione, e raccoglie la solidarietà dei colleghi stranieri. «Tenet bene, tenete duro, manda» dice Valery Tourcy, membro del Consiglio superiore della magistratura francese ed ex sindacalista.

Il braccio di ferro tra toghe e governo prosegue costante dalla presentazione del progetto di riforma, il 16 settembre scorso, uno degli ultimi episodi, i magistrati si astengono dal lavoro per 15 minuti in protesta contro il premier Berlusconi che in un'intervista al settimanale britannico «The Spectator» li aveva definiti «mentemente disturbati». Adesso, la richiesta del Guardasigilli di una lista con i nomi dei magistrati aderenti allo sciopero di martedì inasprisce lo scontro. «Non è molto elegante l'atteggiamento del ministro che cinque giorni prima minaccia di fare quello che normalmente si fa il giorno dello sciopero», commenta il presidente dell'Anm, Edmondo Bruti Liberati. Anche il mondo politico si schiera. Dure reazioni dall'opposizione. Dal leader dell'Italia dei Valori ed ex magistrato Antonio

Castelli è una richiesta di proscrizione, ma non fa paura a nessuno, a Sandro Battista della Margherita. «Si possono» sulle proteste dei magistrati ma la minaccia è un atto d'innocenza arroganza, dai Comunisti italiani. «La schedatura dei sciopero è una caratteristica dei governi fascisti, ai Verdi che chiedono al ministro «di sopprimere da tale azione».

La replica della categoria è un coro: Castelli vuole i nomi? «Ne avrà tantissimi». Il presidente di Magistratura Democratica Livio Pepino suggerisce di contare quelli che non sciopereranno perché saranno pochissimi, nonostante la perplessità. I tentativi di dividerci non sono serviti. L'adesione si annuncia massiccia, saranno però garantiti i servizi essenziali, le udienze con i detenuti e quelle che implicano l'arrivo dei testimoni da altre città. L'Anm di Milano ha indirizzato una lettera ai cittadini per spiegare la protesta, pubblicata sul sito www.magistraturademocratica.it/md.php/9/501. «Perché i magistrati sono costretti allo sciopero». Da lunedì verrà distribuita in alcuni palazzi di giustizia.

La replica della categoria è un coro: Castelli vuole i nomi? «Ne avrà tantissimi». Il presidente di Magistratura Democratica Livio Pepino suggerisce di contare quelli che non sciopereranno perché saranno pochissimi, nonostante la perplessità. I tentativi di dividerci non sono serviti. L'adesione si annuncia massiccia, saranno però garantiti i servizi essenziali, le udienze con i detenuti e quelle che implicano l'arrivo dei testimoni da altre città. L'Anm di Milano ha indirizzato una lettera ai cittadini per spiegare la protesta, pubblicata sul sito www.magistraturademocratica.it/md.php/9/501. «Perché i magistrati sono costretti allo sciopero». Da lunedì verrà distribuita in alcuni palazzi di giustizia.

È mancata
Alfredo Salsano
Lo piangono l'adorata Inge, la mamma, il fratello Mario con Inge e i figli Ulrica con Christian e Nicolò con Ariane, parenti tutti. Funerali lunedì 24, ore 11,30 parrocchia Madonna degli Angeli.
— Torino, 20 maggio 2004.

Affranci per la perdita dell'amico ALFREDO, Anna e Sergio sono affettuosamente vicini a Inge e alla famiglia Salsano.

Marta con la mamma ed Ermanno affettuosamente vicini ad Inge e alla famiglia.

Sergio Chiamparino, Rolando Picchini, Ernesto Ferrero e i collaboratori della Fiera del libro prendono viva parte al lutto che colpisce gli amici della Bollati Boringhieri e l'editoria italiana per la scomparsa di

Alfredo Salsano
e ne ricordano l'impegno appassionato e rigoroso.
— Torino, 23 maggio 2004.

Ricordano ALFREDO, editore di cultura, gli amici di tutti: Mirella Agostini, Luciano Genta, Mico Oregno, Bruno Quaranta e Piero Soria.

Il presidente Romilda Bollati di Saint Pierre, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dipendenti e i Collaboratori della casa editrice BOLLATI BORINGHIERI partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa di

Alfredo Salsano
— Torino, 23 maggio 2004.

Romilda Bollati di Saint Pierre, con i figli Giulio, Franco e Lucia Turati piange la scomparsa del caro amico

Alfredo Salsano
ricordando la lunga amicizia che lo ha legato a Giulio e si stringe affettuosamente a Inge e ai familiari.
— Torino, 23 maggio 2004.

Armando Mandelli profondamente addolorato per la scomparsa di

Alfredo Salsano
è vicino a Inge e ai familiari in questo triste momento.
— Torino, 23 maggio 2004.

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione di Promed, insieme a tutta la propria rete di promotori editoriali, ricordano commosso l'uomo e professionista di

Alfredo Salsano
e partecipano al lutto della famiglia e della Bollati Boringhieri Editrice.
— Bologna, 22 maggio 2004

La società editrice Il Mulino, partecipa al lutto della famiglia e dei colleghi della Bollati Boringhieri editrice per la scomparsa di

Alfredo Salsano
ricordando la sua intelligente e vivace opera editoriale.
— Bologna, 22 maggio 2004.

Francesco Remotti e Marco Aime sono vicini alla famiglia e agli amici della Bollati Boringhieri nel ricordo di

Alfredo Salsano
— Torino, 23 maggio 2004.

Per la triste perdita di

Alfredo Salsano
i colleghi del Goethe-Institut Tunisi si stringono affettuosamente a Inge e partecipano con cordoglio al suo dolore.
— Torino, 23 maggio 2004.

Alisa e Roberto sono vicini a Inge nel ricordo di ALFREDO.

Antonella e Marco Revelli sono vicini a Inge nel dolore per la perdita di ALFREDO.

Piangono Alfredo e abbracciano Inge gli amici Filippo Barbano, Mariella Berra, Alessandro Casaccia.

Gli amici Gaia Amaducci, Dada Rosà, Egi Volterrani e le Edizioni ALFREDO, con affetto e dolore per la scomparsa di

Alfredo Salsano
— Torino, 22 maggio 2004.

Giorgio partecipa con dolore al grave lutto di Inge e della famiglia di ALFREDO.

Ricordano con affetto e dolore l'amico ALFREDO, Mariolina, Chiara e Bruno Bongiovanni, Della e Enrico Castelnovo, Laura Malvano e Antonio Bechelloni, Mario Marchetti, Laura Oregno, Santina e Carlo, Pina e Franco Sbarberi.

Alberto e Giuliana Conte partecipano al grande dolore di Inge per la prematura scomparsa di

Alfredo Salsano
— Torino, 22 maggio 2004.

Alberto Magnaghi ricorda con grande affetto e profondo rimpianto

Alfredo Salsano
Ci univa la passione culturale e politica per la costruzione di un mondo più profondo.
— Montepertuso (Fg), 22 maggio 2004.

Ricordano l'amico ALFREDO, Emilio, Luciana e Caterina.

È mancata
Iolite Zecchi In Marchetti
Con infinito amore la signora Danilo, Antonella, Monica con Stefano e Raimo, gli adorati Clara, Giulio, Maria, Marco. Funerali lunedì 24 ore 10, parrocchia Madonna di Campagna.
— Torino, 22 maggio 2004.

Ci mancheranno la tua dolcezza e il tuo sorriso Piero Ornella Silvia e famiglie.

Aldo, Mariella, Gianni, Franca e Marco ti uniscono al dolore della famiglia Marchetti.

È mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Dolando ved. Burzotta
Lo annunciano: la figlia Teresa (Liliana) con il marito Lorenzo, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 24 ore 9,30 S. Pietro e Paolo I go Salsano.
— Torino, 22 maggio 2004.
O.F. Sola - Nichelino - 011/5809050

È mancata
Ottavio Devalle
anni 90
Lo annunciano i figli Giustino e Flavio, nuora, nipoti e parenti tutti. Funerali in Giovoletto lunedì 24 c.m. alle ore 15,30 nella chiesa parrocchiale. Non fiori ma eventuali offerte in opere di bene.
— Giovoletto, 21 maggio 2004.

Franco Ramella e famiglia ricordano con affetto l'amico

geom. Stefano Ballino Roci
— Torino, 22 maggio 2004.

geom. Stefano Roci
Partecipa al grave lutto l'amica Vittoria Valletti.
— Torino, 21 maggio 2004.

I Condomini di via Cibrario 30/30 bis partecipano sentitamente al dolore della famiglia Mellé per la scomparsa di

Giorgio Mellé
— Torino, 22 maggio 2004.

Un Uomo non è più:

Vittorio Viora
anziano FIAT
anni 93
A funerali avvenuti, per volere dell'estinta, lo annunciano i figli Domenico e parenti tutti. I funerali lunedì 24 maggio 2004 alle ore 15 partendo dall'abitazione via Defendente Ferrari 18 Settimo Torinese (TO).
— Settimo T.se, 22 maggio 2004.

Un uomo buono e giusto ci ha lasciato

Domenico Accossato
anni 81
Ne danno l'annuncio la moglie Albertina, la cognata Ginetta, tutti i suoi cari nipoti a cui ha fatto anche da papà e gli adorati nipotini. No fiori, ma offerte per l'Associazione Sclerosi Multiple S. Rosario domenica ore 18,30, parrocchia S. Giacomo (Barca). Funerali martedì ore 10 stessa parrocchia.
— Torino, 21 maggio 2004.
On. Fun. Salca - Tel. 011/273.40.01

Grazie FRATELLO, per il bene che mi hai voluto e per tutto quello che hai fatto per me!

Ciao PARIN, sei stato il mio Angelo Custode! Sarai sempre con noi... Maura Giada e Mattia.

Roberto e Anna commossi partecipano al dolore.

Uniti al dolore di mia Albertina, partecipiamo, con profonda commozione, la perdita improvvisa del caro ZIO MEMO, che ricordiamo con infinito affetto. Ginetta, Carla e Graziana, Massimo e Francesca con Lorenzo.
— Moncalieri, 22 maggio 2004.

L'Associazione Commercianti Barca sono vicini a Giuliana Ferdinando Maura Linda Pier Maria.

Collaboratori della ditta Accossato e Marretto ricordano affettuosamente il sig. DOMENICO.

È mancata
Rita Sandri ved. Dal Bon
A funerali avvenuti, per volere dell'estinta, lo annunciano il figlio Daniele, nipoti, parenti tutti, amici e conoscenti. Funerali in Leini lunedì 24 cor. ore 10,30 in parrocchia.
— Torino, 23 maggio 2004.
Inf. Audilio via Chiesa della Salute a Torino.

È mancata ai suoi cari
Inesce Santarella
anni 88
Lo annunciano la moglie Vittoria Sarco, il figlio Domenico e parenti tutti. I funerali lunedì 24 maggio 2004 alle ore 15 partendo dall'abitazione via Defendente Ferrari 18 Settimo Torinese (TO).
— Settimo T.se, 22 maggio 2004.

È mancata
Michele Giuliano (Barauda)
anni 83
Lo annunciano: la moglie Olga, la figlia Antonella con Elisa e Debora; parenti tutti. Funerali in Fiano, lunedì 24 cor. ore 15,30 dall'abitazione strada Barauda 13.
— Fiano, 21 maggio 2004.

È mancata
cav. Nello Pastorino
Presidente della Croce Rossa di Santena il Comitato provinciale, le Unità C.R.I. della Provincia, i Soci attivi della Croce Rossa e il Personale dipendente si uniscono, nel rimpianto, alla famiglia e ai volentieri della C.R.I. di Santena che per oltre 25 anni egli ha condotto con passione, entusiasmo e irrimediabile esempio.
— Torino, 21 maggio 2004.

La Croce Rossa Italiana, comitato locale di Santena, partecipa al lutto della famiglia, per la dipartita del loro caro presidente

cav. uff. Nello Pastorino
— Santena, 21 maggio 2004.

Beppe e Simona Griva ricordano NELLO con commozione e gratitudine.

Gianni, Cele, Roberto, Elena Ghio sono vicini alla famiglia nel ricordo di NELLO.

Signore, ti chiedo che dove sarai, anche loro siano con me.

Cristianamente ti manca

Giulietta Clivio ved. Cavanna
anni 90
Lo danno l'annuncio i figli Giovanna, David con Mimma, Elisa e Massimo, nipoti, parenti tutti, amici e conoscenti. Funerali in Leini lunedì 24 cor. ore 10,30 in parrocchia.
— Leini, 22 maggio 2004.

È mancata all'affetto dei suoi cari
Florenzo Lana
anni 87
Lo annunciano la moglie Maria, il figlio Giorgio con Lorenza e il nipote Claudio. Funerali martedì 24 ore 9,30 parrocchia San Pellegrino.
— Torino, 22 maggio 2004.
O.F. Madonna delle Fiore - Tel. 011/4331395 (To)

Troppo presto è mancata all'affetto dei suoi cari

Lia Commodo Fiore
Lo annunciano con dolore la madre Tina Fiore D'Ambrasio, il marito Marco Commodo e la figlia Silvia con il marito Marco Benolusso. Un ringraziamento alla dr. Guglielmelli ed al reparto di Ematologia del prof. Saglio del San Luigi di Orbassano. S. Rosario domenica 23 maggio alle 18,30 Chiesa S. Giovanna de Chantal. Funerali alle 10,30 lunedì 24 maggio Parrocchia S. Maria Goretti. Eventuali offerte all'A.I.

— Torino, 21 maggio 2004.

Si uniscono al dolore la sorella Lory con Antonio, i fratelli Angela con Silvana, Giovanna con Jolanda ed i nipoti.

Con tanto affetto ricordano LIA i cognati Enzo e Giulia, Claudio ed Evelina, Stefano e Cinzia, Roberto e Flavia con i nipoti.

Carla ed Ettore sono vicini con affetto a Marco e Silvia.

La Toro Assicurazioni Spa anche a nome di Cst Centro Servizi Toro Spa partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Angelina Fiore
Dipendente della società.
— Torino, 22 maggio 2004.

Germana e Roberto Guarena sono vicini alla famiglia Commodo nel ricordo della mamma LIA di cui ricordano con affetto la bontà, la dispo... verso tutti ed il grande rigore morale.

Gli amici della Panatella sono vicini alla famiglia Commodo e ricordano e collegano LIA.

Ermanno Annamaria con Giorgio e Stella sono vicini a Silvia e al papà Marco in questo doloroso momento.

La Società Italiana per il Gas - Direzione Area Nord e Gruppo Esercizi Ponente Liguria - partecipa commossa al grave lutto della famiglia per l'improvvisa e prematura scomparsa di

Angelo Cantore
Titolare dell'omonima ditta e stilista impressionista.
— Savona, 22 maggio 2004.

È mancata
Anna Dente ved. Ghidella
Lo annunciano la figlia Giuliana, la nipotina Irene, la mamma Italia, la sorella Mariuccia col marito Giuseppe e figlia Elena, parenti tutti. Non fiori ma offerte per la ricerca sul cancro. Funerali lunedì alle 15,30, parrocchia S. Annunziata di Pino Torinese. S. Rosario questa sera ore 17,30 in parrocchia.
— Pino Torinese, 22 maggio 2004.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Aldo Guasco
segritario
Lo annunciano con immenso dolore la moglie Bruna, sorella Bianca, Maria, Solange, cognati e nipoti. Un particolare ringraziamento al caro nipote Francesco, al prof. Maggi, ai dottori Ruffini e Belbo. Per ora funerali telefonare al n. 011 4361373.
— Torino, 22 maggio 2004.

Si uniscono al dolore della famiglia le sorelle Lanza.

Lidia e Gianni partecipano commossi al grave lutto.

Vi siamo affettuosamente vicini in questo triste momento, famiglia Bottanelli.

È mancata
Silvia Grassotti
ringraziano commossi quanti si sono stati vicini con affetto e devozione. Esprimono sentita riconoscenza a tutti coloro che di persona, con fiori o scritti hanno preso parte al lutto.
— Rivarolo, 22 maggio 2004.

È mancata
Giovanni Rossi Vaggi
Sempre vivo e presente. Luciana.

1999
Mario Cavallo
Ricordando con immutato affetto. Rita e Valerio.

1987
Cristiano Piga
Sai vivo nei nostri cuori come sempre.

CON L'ESERCITO DI GERUSALEMME NELLA STRISCIA DI GAZA

Per entrare nella casa al centro della città assediata si passa sotto i colpi dei cecchini. Al centro di una stanza c'è un grosso buco su cui è piazzato un potente ordigno. «Ecco perché siamo qui - dice un soldato israeliano - per fermare questo traffico di materiale bellico»

L'imbocco di un tunnel a Rafah usato dai contrabbandieri di armi

reportage

Flamma Nirenstein

RAFAH

Diciamo scendiamo al segnale del comandante israeliano del sud di Gaza, «Pinky» Suarez dal veicolo corazzato che ci ha trasportato saltando e slittando all'impazzata sulla sabbia bianca; sospinti dai soldati ci buttiamo dentro un piccolo edificio bianco semidistrutto. Ci sperano mitragliatori Kalashnikov dalle finestre delle diroccate sulla prima linea di Rafah, proprio faccia alla «strada di Filadelfia», un largo sentiero di sabbia fina e bianca che divide prima i palestinesi e poi gli ebrei dall'Egitto che parte dal mare Mediterraneo di fronte a Gaza e finisce a Eilat, sul mar Rosso. Solo per questo pezzetto di sabbia che corre fra Gaza e il confine egiziano la strada di Filadelfia è famosa. Perché qui si addensano una quantità di problemi che fanno di questa guerra un conflitto sempre più dannato.

I soldati rispondono con gli M16, il comandante ci fa accoccolare (due giornalisti tv e la Stampa) per terra gridando che non si vedano finestre dalla vostra posizione. Siamo intorno a un buco tondo nel centro di una delle stanze, diametro un metro e mezzo, ovvero un uomo più un oggetto grosso: il buco è molto profondo, intorno agli otto metri, e dal fondo parte una galleria che va in Egitto, di là da Filadelfia. Pinky ci parla mentre gli sta a un centimetro Sharon, ben armato, che lo aiutato prima dell'alba insieme a altri due soldati, Ilan e a Yaniv a scoprire la galleria, e far saltare i quaranta chili di dinamite che componevano un ordigno di protezione per la galleria stessa a pochi metri da essa.

«Questo è una dei passaggi abbiamo scoperto per far entrare dall'Egitto nell'Autonomia palestinese ogni tipo di armi, armi leggere (Kalashnikov, pistole) e molte armi pesanti con cui si può sparare fino alle città israeliane, come è successo tante volte». Le elenca: Strelot (missili) spalla antiaerea; Katiusbot, Sagerim (missili antitank), RPG, i grossi tubi da spalla per missili antitank. La missione del comandante Suarez, un quarantenne con gli occhiali, spiega lui, non è distruggere case, non è far del male a civili innocenti, è bloccare il fiume d'armi, scoprire buchi così ben costruiti, sopra il cemento in queste terre così sabbiose, e dentro pietre una sull'altra. Così semplice? È tutto il grande disastro di Rafah? Quelle case semidistrutte sullo sfondo dell'infelicità della città palestinese; quelle rase al suolo, come questa in cui ci troviamo; e tutti i morti di queste settimane, a partire dal due di maggio, quando sei soldati israeliani sono stati uccisi forse proprio con uno di quei missili antitank introdotti dai tunnel, e i loro corpi a pezzi trascinati e passati di mano in mano come trofei; e i giorni dopo altri sei soldati israeliani, e prima madre incinta con quattro creature piccolissime in auto... poi decine di uomini e anche bambini uccisi nei giorni successivi durante le operazioni degli israeliani.

Quelle finestre vuote dalle se vuote sulla pista bianca che sotto è un gruviera, quello sfondo di case grigie, la violenza dei terroristi, l'astuzia e il cinismo dei contrabbandieri, la tragedia della gente, e sotto i mezzi corazzati con le reti e i paraocchi di camuffamento fanno apparire Rafah una città antica destinata a lanciare la ombra tragica, e niente di più, sulla storia. Questi buchi per terra valgono la vita dei ragazzi, vostri e loro? Il comandante ci offende: «Questa operazione è indispensabile, questa è l'autocrazia di ingresso delle armi che nutrono



RAFAH

Caccia ai tunnel delle armi palestinesi

tutto il conflitto, buone informazioni di intelligence ci dicono che la dal confine aspetta una mandata di armi molto significativa, armi pesanti, che faranno a pezzi altre centinaia, forse migliaia di cittadini. Non abbiamo altra scelta che fermare queste armi. Quanto alle persone uccise da noi, forse tutti questi spari inutili l'avranno convinta che questa è una gu. E tenga in mente cos'è Rafah oggi: una città dominata dai costruttori di tunnel guadagnano fra i 30 e i mila dollari a buco, un centro specializzato, dove la povertà viene costretta a lasciare la casa (quando ci arriva noi, in genere la gente n'è andata da un pezzo) per un'attività che mette in pericolo tutta la famiglia, e tutta la loro proprietà. Ci sono molti casi di rivolta popolare contro il disastro portato qui dai terroristi e i trafficanti: per esempio una volta un alto dirigente di Fatah è stato traspor-

tato qui a forza per vedere il disastro, un altro ha preso botte dai cittadini, ci sono scontri senza fine».

Però poi insieme contro di voi, voi gli avete sparato. Il comandante si arrabbia veramente: «Dovete almeno prendere atto, se siete onesti, che non 23 morti ma erano otto, e invece seguite a dire che abbiamo fatto una strage. C'è di continuo valanga di menzogne sul dei morti, anche i bambini che si hanno di avere ucciso sono stati uccisi da fuoco amico, palestinese, pare che ci siano le foto. C'è molto, molto cinismo nell'uso della gente, molte bugie, e quando mi portarono la notizia che con quel proiettile, di cui mi dispiaccio e mi scuso, avevamo ucciso tanta gente, mi pregare che non fosse vero. E non lo era».

I soldati che circondano il comandante sembrano ormai co-

Il comandante: «Su di noi solo menzogne. I morti uccisi dal tank erano solo non 23 i due bambini non li abbiamo ammazzati noi ma il loro fuoco amico»

me guerrieri anni sotto assediati. Ragazzi che da tre anni non vedono che Gaza, sapendo che destinata all'evacuazione, e dedicano la loro vita alla battaglia: al premio è che fuori da qui, dove vivono i miei, questa vita non la si. Impoveriti e stanchi, la notte e il giorno alla ricerca delle gallerie, e



I funerali della bambina di quattro anni, Rawan Abu-Zeid, ieri a Rafah dai soldati israeliani

a disinnescare gli infiniti ordigni esplosivi con tutte le strade sono minate; combattono di porta in porta le fittissime milizie armate e le organizzazioni terroristiche, con ordini che salvaguardino la moralità dell'esercito e la buona reputazione internazionale, che invece è pre sotto attacco. Si barcamenano fra due disperazioni, quella della gente palestinese cui tutto, vite buttate come stracci in una società che ormai non a ritrovare la distinzione, che pure desidererebbe, almeno fra popolazione civile e guerrieri.

E dall'altra la loro propria disperazione, gente di vent'anni che può morire ogni momento e il cui migliore amico è morto il giorno avanti: «Ancora non ci possa credere», sorride con denti bianchi il soldato beduino Faïm che a anni ha moglie e due figli a Rahad no, non ci crederò finché il mio cuore non si sarà abituato.

Gahi e Ilan anche loro sui venti anni, con poche chiacchiere spiegano due cose: che il loro migliore amico Eran Cohen era dei tredici uccisi, il suo corpo smembrato, che questa una delle missioni più importanti e che si va avanti. E che ragazze non aspettano i Givati, i soldati di Gaza. Perché? Ma pensa che moriranno... Ma ogni sabato può succedere qualcosa, e allora si preparano tutte, poi restano a casa. Niente da fare, vogliono stare con un ragazzo di quelli di Gaza. E le mamme? Quelle invece insistono, telefonano ogni cinque ti, non le reggi.

Il comandante sa, come tutto il mondo che di fatto lo scontro è generale a Gaza non può continuare così: a che vuole arrivare di fatto il governo e l'esercito continuando a tenere i propri carri armati a Gaza? Pinky risponde che la conclusione dell'operazione è sempre sul-

lo sfondo: intanto, spiega, ci sono forti segnali di miglioramento, la maggior parte delle gallerie sono probabilmente già sotto controllo, e anche molti armati e terroristi sono stati fermati o uccisi. Le azioni vengono portate fin dentro al campo profughi, ai quartieri di Rafah (dove ci troviamo) e di al Sultan, pensa che ci siano al momento tre gallerie attive di cui si hanno già buone tracce.

Ma i giorni scorsi i soldati oltre alle azioni consuete hanno anche intrapreso una nuova operazione, per ora in sordina, ed è l'allargamento della pista di Filadelfia. Si dice che il governo stia decidendo se farne uno spazio così grande e profondo, un vero fossato medievale, che diventi invalicabile ai contrabbandieri di armi. Gli egiziani svolgono intensi colloqui con gli israeliani sull'argomento, dopo avere evitato per anni di prenderne cura, e cominciano a parlare anche con i palestinesi.

Gheddafi abbandona il vertice arabo

«In Palestina ci vuole un solo Stato, tutto il resto è un bluff»

altre, ha detto. E ha proseguito: «israeliani e palestinesi già vivono qui accanto agli altri. Perché creare un nuovo Stato palestinese che in realtà è una parvenza Stato?». Insistito sul diritto al ritorno dei profughi palestinesi in patria, una condizione non negoziabile a suo parere.

Alcuni dei leader arabi, il principe ereditario dell'Arabia Saudita, avevano già rinunciato a partecipare al vertice di Tunisi proprio per evitare le diatribe con il Colonnello libico. Come quella avvenuta anno fa durante il summit in Egitto: allora i due leader ebbero un feroce battibecco in una seduta plenaria. Memori di questo incidente, i padroni di casa, i tunisini, hanno deciso che tutte le riunioni del vertice tranne quella di apertura sarebbero state a porte chiuse.

Il presidente tunisino Ben Ali aveva aperto la riunione affermando di confidare nella capacità dei leader arabi di accantonare le loro divergenze per far fronte

sfide epocali della nazione araba. E aveva condannato la politica d'occupazione israeliana e chiesto protezione per i palestinesi. Era poi soffermato sulla necessità dell'introduzione di riforme politiche da parte degli arabi. Quello delle riforme resta un tabù per molti regimi mediorientali: a causa delle divergenze su quel punto Tunisi aveva fatto saltare un altro vertice programmato nel scorso.

Il grande assente Yasser Arafat: dal suo ufficio-prigione a Ramallah, nel discorso pronunciato in videoconferenza, ha chiesto solidarietà e protezione per il popolo palestinese. Ha espresso condanna per gli attentati che colpiscono i civili israeliani e ha annunciato la disponibilità ad attuare tutti gli accordi di pace finora sottoscritti.

Il documento finale che sarà sottoscritto oggi condanna la politica israeliana nei confronti dei palestinesi. Sull'Iraq i leader arabi sono per la fine dell'occupazione e per l'assunzione

di un ruolo maggiore da parte dell'Onu. Esprimeranno una netta condanna anche per le torture sui prigionieri iracheni. Non manca una dichiarazione di solidarietà alla Siria, colpita da nuove sanzioni economiche americane. Superate le divergenze sulle riforme democratiche da tempo sollecitate dagli Stati Uniti e osteggiate dai governi in quanto viste come un'ingerenza esterna, i Paesi arabi, su pressioni di Damasco, hanno scelto una formula annacchata per annunciare la loro disponibilità a adottare il pluralismo politico e a dare un ruolo maggiore alla società civile.

Resta il disaccordo sul proposta di rinnovamento dell'operato della Lega araba che potrebbe addirittura far deragliare il vertice. La testa di Amr Mussa viene ad alta voce da parte dei Paesi del Golfo e dell'Algeria. A lui viene contestato il fatto di sfoggiare un nazionalismo arabo vecchia maniera e le volontà di cercare a ogni costo lo scontro con l'America.

Il leader libico Muammar Gheddafi all'apertura del vertice della Lega Araba ieri a Tunisi: nel pomeriggio ha polemicamente abbandonato i lavori

Rafat
IL CAIRO

Se fosse per lo show dal leader libico Muammar Gheddafi, l'apertura del vertice capi di Stato della Lega araba sarebbe passata alla storia come un evento noioso già visto dove tutto scontato: la mozione di condanna Israele, la critica agli Stati Uniti, gli elogi alla resistenza del popolo palestinese, e la solidarietà alla Siria e all'Iraq. La diserzione massa della riunione (nove leader ventidue) condannava in partenza il vertice al fallimento.

Ieri, il colonnello Gheddafi, con l'ennesimo fuori programma, ha scelto di dare il colpo finale, in plateale, a quell'organismo che è la Lega araba, in quanto inutile e scarsamente incisiva. Mentre il Segretario della Lega, Amr Mussa, pronunciava il suo discorso nel quale spronava i Paesi arabi a compattarsi per salvare l'organizzazione panaraba sottoposta a gravi minacce, il



leader libico, visibilmente irritato, si è alzato e se ne è andato per protesta, considerando l'intervento un attacco alla sua persona.

In una conferenza stampa Gheddafi ha poi spiegato che è ormai disgustato dalla situazione del mondo arabo. «La Libia ha deciso di boicottare il vertice perché è in disaccordo con l'agenda del summit con politica degli altri governi arabi. Noi siamo con il popolo arabo e non con i loro governi. E ha annunciato l'intenzione della Libia di abbandonare la Lega, al cui Segretario, che è egiziano, ha pure contestato il fatto di aver affossato il piano di pace di Tripoli per la crisi mediorientale in cui si chiede la creazione in Palestina di un unico Stato per israeliani e palestinesi.

«Tutte le altre soluzioni sono dei bluff per ingannare gli uni e

LO SCANDALO METTE SEMPRE FINE IN AMARAZZO L'AMMINISTRAZIONE REPUBBLICANA

Il settimanale Focus: «L'ambasciatore Usa in Germania Daniel Coats è il possibile successore di Rumsfeld»

Secondo quanto riferisce il settimanale Focus, l'ambasciatore americano in Germania, Daniel Coats, sarebbe il successore più probabile del segretario alla Difesa Donald Rumsfeld in caso di sue dimissioni o licenziamento. Stando a una anticipazione del settimanale Focus, che cita «ambasciatore diplomatico», il consigliere della sicurezza nazionale Condoleezza Rice avrebbe presentato un'offerta in tal senso. Coats, alla domanda della Rice se fosse in linea di principio pronto ad assumere l'incarico di capo del Pentagono, Coats avrebbe detto di essere a disposizione. Il sessantenne repubblicano, considerato molto vicino al presidente Bush nonché ai «falchi» di Washington, è stato già nel 2000 come possibile candidato alla Difesa. Alla fine però Bush si decise a sorpresa per Rumsfeld che è da settimane sotto tiro per lo scandalo delle torture.



L'ambasciatore Daniel Coats

Bush diserta la cerimonia di laurea della figlia per paura delle contestazioni studentesche

Ieri toccava a Jenna, che si laurea in inglese all'Università del Texas di Austin, e domani alla gemella Barbara, che nella più prestigiosa Yale University prenderà il diploma in scienze umanistiche. Ma George W. Bush e la moglie Laura, quanto ha noto, con seccato comunicato, i Coats, presenti alle lauree delle due figlie. I genitori festeggeranno nei prossimi giorni la famiglia lontani dal rischio di proteste studentesche che la visita Bush nei due atenei avrebbe potuto provocare. La notizia colpisce soprattutto perché lo stesso Bush, le due figlie erano state centro di una complicata disputa diplomatica: il presidente infatti chiese, ed ottenne, che il vertice della Nato di Istanbul, inizialmente previsto a fine maggio, fosse spostato a fine giugno proprio per permettergli di essere negli Stati Uniti per la festa delle gemelle.



Jenna e Barbara Bush

NELLE CARCERI DI IRAQ E AFGHANISTAN, NOVE SONO CLASSIFICATE COME OMICIDI

Torture, si indaga su altre dodici morti sospette

«Spesso venivano praticate per puro divertimento»

Paolo Mastroianni
NEW YORK

Il generale Abed Hamed Mowhoush, comandante l'aviazione di Saddam, è perciò era stato rinchiuso nel carcere di Qaim come prigioniero di guerra. Il 26 novembre del 2003 era morto, e la versione iniziale dei militari parlava di cause naturali: «Aveva lamentato di non sentirsi bene, e successivamente aveva perso conoscenza». L'autopsia pubblicata venerdì dal Pentagono, però, è una storia diversa: «Morte per asfissia dovuta a soffocamento e compressione del torace». Mowhoush, secondo chi aveva partecipato all'interrogatorio, è stato fatto entrare a testa in giù in un aereo e fatto rotolare sul pavimento. Un agente della Cia intanto gli faceva delle domande, e per spingerlo a rispondere qualcuno gli si era seduto sul petto. Questo trattamento è finito con la morte dell'ex generale, che adesso uno dei casi indagati omicidi.

Il Pentagono ha annunciato che le morti sotto inchiesta, tra l'Iraq e l'Afghanistan, salite da 25 a 37. Di questi casi appena rivelati, 9 sono classificati come omicidi: il termine non conferma automaticamente un reato, ma significa che la morte è stata provocata dall'intervento di una persona. Il decesso di Mowhoush è avvenuto a Qaim, e sotto inchiesta ci sono anche tre episodi di simili capricci in Afghanistan: uno a Camp Bucca, il Denver Post, poi, ha scritto che le autorità stanno indagando su cinque mancate autopsie, alcune delle quali d'essere finiti su prigionieri morti a Mossul e a Camp Cropper. Il Los Angeles Times, invece, ha rivelato che due marines sono processati dalla Corte marziale per la morte di un membro del partito Baath a Camp Whitehorse, vicino a Nassiriya, dove si trovano i soldati italiani.

Queste ultime notizie, ma, allargano lo scandalo delle torture non solo in termini numerici, ma anche geografici. Le più gravi sono avvenute nel famigerato Abu Ghraib, documentate in foto e video. Le violenze, però, diffuse anche in altri centri di detenzione e prigioni, e abbastanza gravi da provocare la morte di alcuni detenuti. La cosa resta aperta, quindi, se tanti abusi potessero essere completamente all'insaputa dei superiori.

Washington ieri ha rivelato che in certi casi le torture non erano fatte per ammorbidente i prigionieri, ma per punirli di comportamenti criminali o provocatori, oppure per semplice divertimento. Così ha detto Sabrina Harman, una delle incriminate, nelle deposizioni rilasciate agli investigatori. Per esempio, l'uomo in piedi sulla cassetta con i fili elettrici attaccati alle mani, identificato dalla guardia «Gilligan», era finito sopra per giocare con lui. I tre ammanettati a terra, invece, stavano legati perché erano accusati dello stupro di un ragazzo. Il caporale Graner aveva commentato così le sue sevizie con il collega Joseph Darby, che poi lo avrebbe denunciato: «Il cristiano che in me mi dice che sono sbagliate. Ma il secondo che è in me ama vedere un uomo adulto piangere addosso dalla paura». Dichiarazioni del genere confermerebbero che i colpevoli avevano agito di loro iniziativa, ma poi nelle stesse deposizioni si legge che gli ordini e gli incitamenti, anche se orali, venivano da superiori dell'intelligence militare come nome, agenti della Cia e civili. Anche uno dei «trattori» esterni, infatti, è finito sotto inchiesta da parte del Dipartimento della Giustizia.

LA MORSA SERVE AD... LA LEGGE SUI... CHE LO SVANTAGGIA

Kerry rinvia la candidatura per poter spendere più soldi

WASHINGTON. John Kerry non vuole concedere alcun vantaggio a George W. Bush nel duello per la Casa Bianca. Il suo dei terreni cui certamente il presidente repubblicano è avvantaggiato è quello finanziario. Secondo gli ultimi dati ufficiali, Bush ha raccolto fino a fine aprile un record di 111 milioni di dollari, contro i 115 di Kerry. I legali della campagna democratica quindi all'opera per cercare un escamotage: un secondo importante fronte dei finanziamenti: quelli pubblici. La complessa legge in materia stabilisce che i maggiori candidati potranno usufruire di 75 milioni di dollari ciascuno a partire dal giorno in cui vengono formalmente nominati dai rispettivi partiti. Da quel momento però

possono spendere soldi ottenuti dalle sottoscrizioni private. Ora, la Convention del partito democratico che dovrà scegliere Kerry si svolge a Boston tra il 26 e il 29 luglio; quella repubblicana che dovrà candidare Bush a New York tra il 30 agosto e il 2 settembre. Questo significa che Bush avrà cinque settimane in più di Kerry a spendere senza vincoli. Un vantaggio che potrebbe essere cruciale per l'esito della corsa alla Casa Bianca. Una delle ipotesi che i democratici stanno valutando è che Kerry accetti formalmente la candidatura il 29 luglio: «Noi vogliamo essere sicuri che non ci troveremo a lottare con una legge dietro la schiena», ha detto il portavoce del Comitato Nazionale Democratico, Jane Cabrera. [Agl]

I referti delle autopsie sugli omicidi, poi, sono impressionanti. Ci sono decessi per ferite multiple da arma da fuoco, strangolamento, lesioni da forza bruta e asfissia. Dilar Dabab è morto a Baghdad il 13 giugno 2003 per ferite alla testa.

Ma da un ponte, mentre i due marines di Camp Whitehorse finivano davanti alla Corte marziale per il morte di Nagem Sadoon Hatab. Lui era un ex capo del partito Baath nella zona di Nassiriya, sospettato di aver partecipato all'agguato con-

tro il reparto della soldatessa Jessica Lynch. Siccome non cooperava lo avevano picchiato finché un marine, per portarlo fuori dalla cella, lo aveva preso per la testa spezzandogli il collo. Le cinque mancate autopsie di Abu Ghraib, Mossul e Camp Cropper, invece, vengono presentate come la prova del tentativo di nascondere la verità sugli abusi.

Il problema resta capire quanto in alto arriva lo scandalo. Il New York Times oggi scrive che il generale Karpinski aveva inviato una lettera alla Croce Rossa il 24 dicembre scorso dicendo che la Convenzione di Ginevra non si applicava a tutti i prigionieri iracheni. Il generale Taguba, autore del rapporto che lo rivela, ha detto di non essere stato visto ordini superiori sistematici. Ma il senatore repubblicano McCain non ci crede, e ha accusato il Pentagono: «Ho scoperto che forse non ci ha nemmeno dato l'intero rapporto. Se il così, sono molto scontento».



Un iracheno chiede aiuto subito dopo lo scoppio dell'autobomba

Bomba contro il governo
Ferito un vice-ministro

BAGHDAD

Un'autobomba è esplosa ieri mattina a Baghdad davanti alla sede di uno dei viceministri degli interni iracheni, il generale Abdel Jabbar Youssef al-Shikhi, che è rimasto ferito nell'attentato; la fortissima esplosione, in un sobborgo residenziale ad Est di Baghdad, ha provocato la morte di almeno cinque persone. Tra le vittime, quattro guardie del corpo dell'esponente iracheno e una donna per ora non identificata. Sarebbero una ventina i feriti.

Quello di ieri è stato il secondo attentato in una settimana contro i vertici del governo provvisorio iracheno. Lunedì scorso un'autobomba aveva ucciso il presidente del Consiglio governativo, Izzadine Saleem, anche lui di religione sciita, vicino al quartier generale della coalizione.

Secondo notizie del comando militare americano, il generale Abdel Jabbar Youssef al-Shikhi si trova ora in ospedale ed è in «condizioni stabili». Un'ora dopo l'esplosione, la polizia irachena era ancora impegnata a raccogliere i resti delle vittime sparpagliati nell'area. L'attentato è avvenuto alle 8, un'ora, mentre la gente stava uscendo da casa per andare a lavorare. Un'organizzazione affiliata ad Al Qaeda

ha rivendicato l'attentato. Si tratta del «Gruppo del Jihad» che si ritiene guidato dal giordano al Zarqawi.

Nel pomeriggio poi sette proiettili di mortaio sono stati sparati dalla guerriglia irachena contro la sede della capitale, non distante dalla «zona verde» dove è situato il quartier generale dell'amministrazione provvisoria civile a guida statunitense. Due militari americani e un civile iracheno sono rimasti feriti in modo non grave. E altri due militari americani sono morti in un agguato e a causa di un incidente.

Giallo infine su un presunto ritiro concordato degli americani e della milizia Muqtada al-Sadr dal centro di Kerbala, seconda città santa sciita per importanza dopo Najaf. A oltre un mese dall'inizio della rivolta in Iraq capeggiata dal leader radicale sciita, i miliziani dell'Esercito al-Mahdi hanno detto di aver concordato con gli americani un ritiro dal centro della città. Ma il generale Mark Kimmit, durante il suo briefing quotidiano con la stampa, ha dichiarato: «Continuo a sentire questa notizia, ma io non sono al corrente di un ritiro in Kerbala, stiamo riposizionando alcune forze all'interno della città, ma questo è ben lontano dall'assomigliare ad un ritiro». [e. st.]



Proteste dei pacifisti contro le torture sui prigionieri iracheni davanti all'ambasciata americana a Manila

IL PADRE DI BERG, L'OSTAGGIO AMERICANO DECAPITATO DI FRONTE ALLA VIDEOCAMERA IN IRAQ

Mio figlio Nick ha pagato al posto di Bush

Berg

MIO figlio Nick, il mio insegnante e il mio eroe. Era l'uomo più gentile che io abbia conosciuto. Anzi, il più gentile essere umano che io abbia mai conosciuto. Aveva lasciato i Boy Scouts perché volevano insegnargli a caricare a fucile. E' Nick che mi ha dato la forza di cui avevo, e di cui ho ancora bisogno per parlare al mondo di lui.

La gente mi chiede perché dà colpa all'amministrazione Bush per la tragica e atroce fine di mio figlio. Mi chiedono: «Non sono i cinque uomini che lo hanno ucciso?». Rispondo: «che non li accuso né più né meno dell'amministrazione Bush, mi sbaglio: sono sicuro, conoscendo mio figlio, che in qualche modo nel periodo in cui sono stati a contatto con quegli uomini hanno capito che uomo straordinario era. Mi dà conforto pensare che quando hanno fatto quella cosa orribile non erano così convinti come avrebbero dovuto essere. Sono sicuro che sono

arrivati ad ammirarlo. Sono sicuro che quello che impugnava il coltello ha sentito il respiro di Nick sulla sua mano e ha saputo che lì c'era un essere umano. Sono sicuro che gli altri hanno guardato negli occhi mio figlio e hanno colto almeno un lampo di quello che ha visto il resto del mondo. E sono sicuro che quegli assassini, almeno per un momento, hanno odiato quello che stavano facendo».

George Bush ha mai guardato mio figlio negli occhi. George Bush, mio figlio, George Bush, anche se è un padre, può sentire il mio dolore, o quello della mia famiglia, o quello che piange per Nick, perché è un politico e non è obbligato a sopportare le conseguenze delle sue azioni. George Bush non può vedere il cuore di Nick, né quello degli americani, per non parlare degli iracheni: la sua politica uccide quotidianamente.

Donald Rumsfeld ha detto che si prende la responsabilità delle torture ai prigionieri iracheni. Come può prendersi

Accuso la Casa Bianca quanto gli assassini. Anzi, sono sicuro che loro sono arrivati ad ammirarlo, mentre il Presidente non lo ha mai guardato negli occhi

responsabilità ha avuto nessuna conseguenza? Le conseguenze sono ricadute su Nick.

Ancora più degli assassini di mio figlio, non posso sopportare chi siede al suo posto e faccia politica e toglia della vite.

Nick non è un soldato, è la disciplina e lo spirito di sacrificio di un soldato. Nick Berg era in Iraq per aiutare la gente a aspettarsi un guadagno. Era solo un uomo, ma la sua morte è diventata

to molti uomini. Lo spirito disinteressato di chi si dà profondamente anche se è che può essere pericoloso, questo spirito si è diffuso tra le persone che conoscevano Nick e attraverso loro in tutto il mondo.

Cosa avremmo dovuto fare in America quando siamo stati attaccati l'11 settembre, quel giorno infame? Io credo che avremmo dovuto fare qualcosa che non abbiamo mai fatto: emettere i pareri alla gente che consideriamo nemica e incominciare ad ascoltare. Smettere di porre condizioni per la coesistenza pacifica e questo piccolo pianeta e incominciare a onorare ogni bisogno umano di vivere autonomamente, rispettare davvero la sovranità di ogni Stato. Smettere di fare regole secondo le quali devono vivere gli altri e regole separate per noi stessi.

La leadership inefficace di George Bush è un'arma di distruzione di massa e ha permesso una reazione a catena di eventi che hanno portato alla detenzione illegale di mio figlio in un mondo di violenza.



Nicholas Berg



Il padre della vittima

Non fosse stato per quella detenzione, l'avrei ancora stretto tra le braccia.

Il lavoro di mio figlio avanti. Dove c'era un operatore di pace adesso vedo migliaia di operatori di pace. Nick era un uomo che agiva secondo i suoi ideali. Noi oggi abbiamo bisogno di agire secondo i nostri ideali. Abbiamo bisogno di dire a tutti coloro che fanno del male da entrambe le rive dell'Atlantico che siamo stanchi di guerra. Siamo stanchi dell'uccisione e del bombardamento di innocenti. Siamo stanchi di bugie. Siamo stanchi del fallimento del dialogo tra Israele e Palestina. Siamo stanchi di conferenze di pace che non portano alla pace. Vogliamo la pace adesso.

Molti si sono offerti di pregare per Nick e per la mia famiglia. Apprezzo questo pensiero, ma chiedo a tutti di includere una preghiera per la pace. E chiedo a tutti di far qualcosa di più di pregare. Dobbiamo chiedere la pace adesso.

Copyright The Guardian

LE SPERANZE PER LE TRE GUARDIE DEL CORPO SEQUESTRATE SONO NELLE MANI DEGLI ULEMA



La sede delle forze di sicurezza saudite attaccata a Riad in aprile

Un cittadino tedesco assassinato all'uscita di un supermercato a Riad

Un cittadino tedesco è stato assassinato ieri a Riad, capitale dell'Arabia Saudita, mentre stava uscendo da un supermercato sulla strada «Principe Abdullah», un'arteria di transito piena di negozi nella zona Est della capitale. Lo ha riferito il ministero dell'Interno saudita. Secondo una testimonianza raccolta da un altro occidentale, all'uscita del supermercato un'auto si è avvicinata alla vittima predestinata e dall'interno sono partiti colpi di arma da fuoco diretti contro di lui. La vettura si è poi

allontanata indisturbata. La vittima, che è stata colpita alla testa e al corpo, lavorava come fornitore per il catering per la compagnia aerea di bandiera saudita. Gli inquirenti stanno tentando di chiarire se si sia trattato di un'azione di estremisti islamici, molto attivi nel Paese. «Non sappiamo», spiega una fonte del ministero - se si sia trattato di un attacco terroristico o di atto di criminalità comune. Tre giorni fa quattro presunti estremisti islamici sauditi sono stati uccisi nel corso di una sparatoria nella cittadina di Buraida, in cui hanno perso la vita anche due agenti delle forze di sicurezza saudite. Il ministero degli Esteri di Riad, in una nota fatta diffondere in televisione, ha spiegato che «le forze

di sicurezza hanno smascherato un gruppo di ricercati appartenenti a una fazione militante deviana». Nella sparatoria sono rimasti feriti altri due ricercati e un agente. Nel corso del raid sono stati sequestrati armi e materiale per la fabbricazione di esplosivi. Le autorità saudite usano spesso l'espressione «gruppo deviano» per alludere ai seguaci di Osama bin Laden. Buraida è considerata la culla dell'estremismo islamico che auspica la caduta della monarchia saudita filo-americana. Il primo maggio, in un attentato terroristico nella città di Yanbu contro gli uffici di una società americana per l'energia, erano stati uccisi sei occidentali e un saudita.

I MEDICI MILITARI: QUESTIONE DI ORE O DI GIORNI

Si allungano i tempi per il test del Dna sui resti dell'italiano

Due buchi di proiettile nella nuca, i vestiti e altri particolari sembrano confermare l'identificazione. Il responsabile della Cri Scelli tornerà martedì a Baghdad: non mollo, conto sulla liberazione degli ostaggi

Francesco Grignetti

ROMA

Sarà lungo e complesso, l'esame di laboratorio che deve stabilire se i poveri resti affidati alla Croce Rossa Italiana sono realmente quelli di Fabrizio Quattrocchi, il body-guard ucciso in Iraq dai suoi sequestratori. I tecnici del reparto specializzato dei carabinieri, il Ris, sono al lavoro. Ma ancora nulla. Secondo indiscrezioni, il «campione» portato in Italia dal commissario straordinario della Cri, Maurizio Scelli, non permette un accertamento veloce. Tanti sono gli indizi, però, anche in assenza di una prova scientifica, che lasciano pensare che sia lui: l'altezza, la lunghezza degli arti, il tipo di pantaloni che indossava, e anche il tempo presunto che sarebbe decorso dal momento della morte. Considerando una sepoltura rimediata, e il caldo mesopotamico, ciò che i biologi con l'uniforme hanno tra le mani è «compatibile» con una morte risalente a circa quaranta giorni fa. I conti della contabilità mortuaria, dolenti, tornano: Quattrocchi fu ucciso il 15 aprile scorso.

C'è un altro particolare che lascia pensare a Quattrocchi. La salma è rimasta a Baghdad, in un obitorio, sotto la responsabilità dell'ambasciata. Ma Scelli, tornando, ha riportato le impressioni dei medici che hanno osservato il cadavere. Ebbene, le ossa del cranio portano il segno di due colpi di fucile sparati alla nuca e a bruciapelo. Danni, anche questi, che gli investigatori ritengono «compatibili» con le ricostruzioni che finora sono circolate su questo barbaro omicidio.

«Potrebbe essere questione di ore oppure di giorni. Stiamo lavorando ininterrottamente, con diversi approcci, cercando di fare prima possibile. Difficile, però, una diagnosi dei tempi, dice il capitano Giampietro Lago, responsabile della sezione Biologia del Ris di Roma. A parlare con gli investigatori, in queste ore, c'è da addentrarsi in particolari poco gradevoli. Il discorso è obbligatoriamente in termini di medicina legale. Un dato, però, è obbligatorio, per spiegare il perché dei tempi lunghi che si prospettano: per ricavare il Dna in laboratorio, il procedimento standard sfrutta le caratteristiche di saliva, sangue, sudore, il bulbo di un capello. Più si utilizzano tessuti solidi, più i tempi di moltiplicazione delle cellule si allungano. Ma in questo caso i tecnici hanno a disposizione soltanto alcuni frammenti di osso, ricavati da una costola. Viste le difficoltà, s'è addirittura pensato di mandare un altro aereo a Baghdad per prelevare altri «campioni». Ma gli uomini della Croce Rossa hanno gelato le speranze: le condizioni del corpo che gli è stato riconsegnato sono talmente deteriorate, che c'è ben poco d'altro da prelevare.

«Ma subito», spiega il capitano Lago - «sono emerse notevoli difficoltà tecniche, perché i reperti sono in condizioni davvero critiche. E' stato necessario un approccio analitico più articolato, che inevitabilmente si

riflette sui tempi. In altre occasioni questo tipo di esame lo abbiamo eseguito in poche ore, questa volta non è stato possibile».

Quanto a Maurizio Scelli, ha annunciato che probabilmente già da martedì tornerà a Baghdad. Scelli, che s'è trattenuto nella capitale irachena trentotto giorni, ha promesso che non lascerà nulla di intentato per riportare a casa gli ostaggi italiani. «Io non mollo».

In queste ore il commissario straordinario della Cri non nasconde il suo ottimismo. Ieri mattina ha fatto un salto in ufficio. Al pomeriggio ha tenuto un breve intervento di saluto in un albergo romano dove sono riuniti i rappresentanti dei circa 35 mila spionieri, suddivisi in 600 gruppi. «Spero», ha detto tra gli applausi - di ritornare presto da Baghdad con i tre ostaggi italiani e con la salma di Fabrizio Quattrocchi».

Scelli è infatti convinto in cuor suo che la salma restituita dai terroristi giovedì sera a Baghdad sia quella di Quattrocchi. E sente profumo di svolta. «Mi auguro e spero in un lieto

fine».

Una trattativa è in corso, infatti, anche se Scelli ha sempre sottolineato di non aver mai intavolato discorsi diretti né indiretti con i sequestratori. Lui parla soprattutto con gli ulema, gli studiosi del Corano, figure molto riverite nel mondo sunnita, sia a Baghdad che a Falluja. Con gli ulema la Croce Rossa coordina gli aiuti umanitari e sanitari. «Sono i nostri interlocutori», ha tenuto a ripetere anche l'altra notte, appena uscito dal colloquio con i magistrati Franco Ionta e Pietro Saviotti, titolari dell'inchiesta sul rapimento dei quattro vigilantes italiani e dell'omicidio di Quattrocchi.

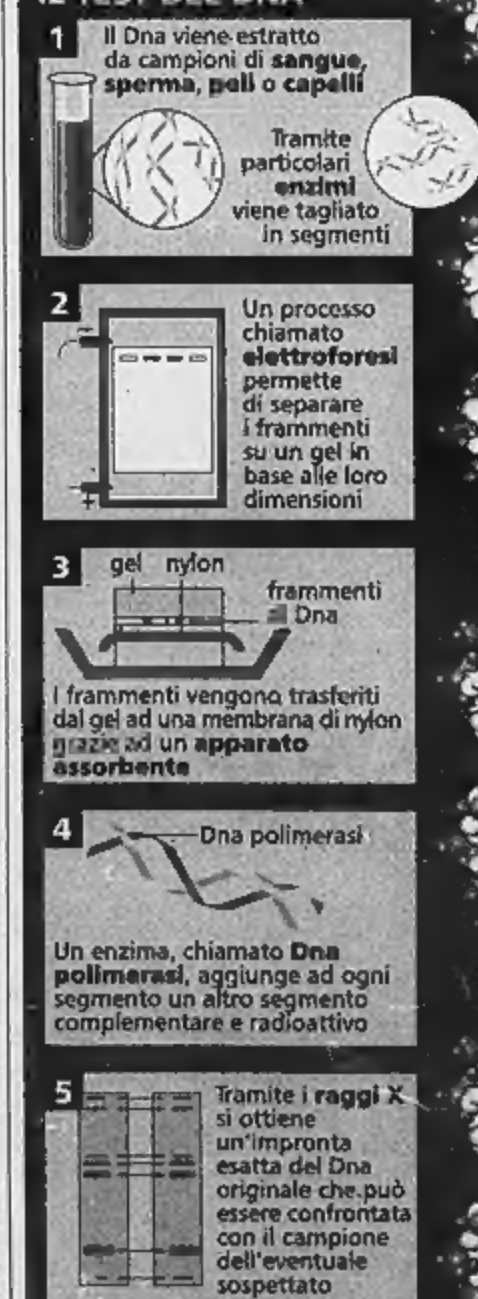
In Procura, per l'appunto, a Scelli hanno chiesto lumi su questa fantomatica trattativa, di cui sono pieni i giornali da un mese. E Scelli ha spiegato anche ai sostituti procuratori che lui non tratta affatto, si limita a fare il suo lavoro di gestire un ospedale e organizzare colonne umanitarie. Che poi è un impegno che la gente irachena apprezza moltissimo, ulema compresi.



L'entrata dell'ospedale della Croce Rossa italiana a Baghdad: alla Cri sono stati consegnati i resti di Fabrizio Quattrocchi

ROBERTO TESTI, ESPERTO DI MEDICINA LEGALE E CONSULENTE DI NUMEROSE PROCURE

IL TEST DEL DNA



«E' impossibile sbagliare»

«Campioni utili anche da resti poco integri»

intervista

Giorgio Ballarò

TORINO

Se gli esperti del Ris diranno che le spoglie sono effettivamente quelle di Fabrizio Quattrocchi, possiamo stare certi che si tratta di lui. Al cento per cento».

Roberto Testi non ha dubbi sull'attendibilità dell'esame del Dna in corso di svolgimento nei laboratori del Raccis di Roma. Medico legale fra i più noti collaboratori di numerose Procure italiane, Testi ha lavorato fianco a fianco con i carabinieri del Ris nelle indagini sul massacro di Novi Ligure e ha piena fiducia negli esiti del test del Dna.

Dalle informazioni fornite dalla Croce Rossa sembra che i resti siano stati rinvenuti in condizioni pietose. Può essere un ostacolo per eseguire il test del Dna? «No, nel modo più assoluto. Ormai si possono fare persino indagini sul patrimonio genetico delle mummie. I ricercatori del Ris non avranno avuto grosse difficoltà ad estrarre adeguati campioni biologici dal corpo di un uomo ucciso un mese e mezzo fa. A prescindere dalle condizioni in cui è stato conservato il cadavere».

Però proprio il Ris ha fatto sapere che ci vorrà più tempo del previsto. «Quando si ha per le mani un caso così delicato è chiaro che si preferisce essere prudenti e ma-

gari si prende tempo per effettuare tutte le verifiche del caso. Ma al di là dell'importanza di riconoscere il corpo di Fabrizio Quattrocchi per ragioni di tipo politico e mediatico, di per sé il test che stanno svolgendo nei laboratori di Tor di Quinto è un'operazione di routine, tecnicamente tutt'altro che complicata. Non mi stupirei se già domani (oggi, ndr) venissero annunciati i risultati».

I ricercatori del Ris stanno confrontando i resti giunti dall'Iraq con un capello trovato in un casco da motociclista di Quattrocchi: è una procedura affidabile? «In linea di massima un capello, anche se con il bulbo, non è considerato uno dei migliori reperti su cui lavorare. Però immagino che nell'imbottitura del casco siano state trovate anche tracce biologiche di altro genere, ad esempio di sudore. E alla peggio si possono sempre prelevare dei campioni di saliva dai genitori dell'ostaggio, così da risalire al suo profilo genetico. Lo ripeto: da un punto di vista tecnico e scientifico è un'operazione che non dovrebbe presentare nessun problema. Il Ris dispone dei migliori laboratori italiani di biologia forense».

Come avviene l'esame del Dna?

«E' una procedura standard adottata ormai in tutto il mondo e si svolge in tre fasi. Prima si procede all'estrazione del Dna dalle cellule biologiche, che possono provenire da tessuti, liquidi biologici o tracce di sangue e saliva. Di solito si

isolano quelli che in gergo scientifico si chiamano STR (Short tandem repeat), piccoli pezzi della catena genetica che contengono tutte le informazioni per risalire al «genotipo», ovvero la mappa genetica irripetibile di ciascuna persona. Poi c'è la fase dell'«amplificazione», nella quale, in pratica, si aumenta la quantità di Dna così da averne a sufficienza per eseguire l'analisi. Infine, con macchinari automatici chiamati «sequenziatori», si passa alla terza fase, quella della «tipizzazione», che consente di individuare con precisione il profilo genetico del soggetto».

E a questo punto che cosa succede?

«Si procede al confronto con l'altro campione di Dna, quello sequestrato appartenuto all'individo: in questo caso quello estratto dal capello di Quattrocchi. Se coincidono almeno 13 «loci», cioè frammenti di sequenza del Dna, si può avere la certezza che i due profili genetici appartengono alla stessa persona».

Qual è la probabilità di errore?

«Se tutti i passaggi sono stati effettuati in modo corretto, zero. A parte il caso di gemelli omozigoti, non esiste sulla faccia della Terra un individuo che possa avere lo stesso Dna di un altro. A dir la verità, a livello accademico ciò non si potrebbe del tutto escludere. Ma le possibilità sono dell'ordine di una su cinque miliardi: talmente poche che non basterebbe l'intera popolazione mondiale perché si verificasse un caso simile».

Sui funerali di Stato è polemica

ROMA

La salma è ancora a Baghdad, la certezza che i resti pietosi sotto esame del Dna appartengano effettivamente a Fabrizio Quattrocchi è di là a venire e non giungerà comunque a breve, la famiglia è chiusa in un doloroso silenzio. Ma già si comincia discutere sulle esequie da tributare all'ostaggio italiano giustiziato dai terroristi iracheni. Funerali di Stato quali si tributano solitamente a personalità o alti funzionari, o esequie semplici?

An non ha dubbi e il primo a chiedere esplicitamente che «al nostro connazionale debbano essere resi gli onori che merita» è stato, già venerdì, Gianfranco Fini. Funerali di Stato dunque, posto che la famiglia lo consenta, perché «primo dovere del governo è rispettarne la volontà. Ma le motivazioni, per il vicepremier, non lasciano incertezze: «La frase che ha pronunciato prima di essere barbaramente trucidato fa certamente onore alla sua memoria e fa inorgoglier tutto il nostro popolo».

«Vi faccio vedere io come muore un italiano» avrebbe detto Quattrocchi ai suoi assassini un attimo prima di essere finito dai colpi. Una frase che ne fa un eroe, non solo agli occhi del leader di An, ma anche a quelli di Antonio Martino. Il ministro della Difesa si dice d'accordo con Fini. «Credo che Quattrocchi meriti i funerali di Stato non tanto perché il mio coregionale in quanto catanese, ma perché ha saputo davvero morire da eroe. Un eroe nazionale, gli fa eco Gianni Alemanno, secondo il quale, se la salma riconsegnata alla Croce Rossa è la sua, «abbiamo il dovere di accoglierlo come tale».

Non tutti concordano. «Io sono radicalmente contrario», afferma per esempio con nettezza Oliviero Diliberto. Per il segretario dei Comunisti italiani occorre distinguere. «Quattrocchi non è stato un soldato in divisa ed è andato volontario in Iraq. Quindi, scordogli alla famiglia, dolore perché è stato ucciso un nostro connazionale. Ma i funerali di Stato non c'entrano niente».

Non si pronunciano per ora gli esponenti della lista Prodi impegnati tutti nella Convention milanese con Romano Prodi. Reagisce invece il verde Paolo Cento, che chiede al ministro Martino di rispettare il dolore della famiglia e di evitare di strumentalizzare il ritorno in Italia della sua salma per fare retorica a fini elettorali, usando «toni roboanti», il termine eroe nazionale.

Il «Riformista» torna intanto sul video del mistero, quei 47 secondi che documenterebbero la fatidica frase. Condizionale d'obbligo, dal momento che quei 47 secondi di filmato - che hanno visto in pochissimi, forse neppure l'ambasciatore italiano - «tutt'oggi in mano alla tv araba Al Jazeera che rifiuta di mostrarlo al ministro degli Esteri italiano, ai servizi segreti e perfino al pm Franco Ionta che indaga sui sequestratori e ne ha chiesto l'acquisizione. Eppure, rivela il quotidiano basandosi su non precisate fonti, una novità ci sarebbe. Non tanto sulla famosa frase di Quattrocchi (che sarebbe confermata) quanto su un sonoro «No» pronunciato in italiano da uno dei terroristi, alla richiesta del prigioniero di togliersi il cappuccio prima dell'esecuzione. Un particolare che indicherebbe come almeno uno dei sequestratori conoscesse la nostra lingua. [m.g.b.]

LA FONDAZIONE GIOVANNI FALCONE INAUGURA UN PROGETTO DI INFORMAZIONE NELLE SCUOLE

Ciampi: «La commemorazione delle vittime di Capaci è sempre un'occasione di altissima valenza civile»

«Anche quest'anno, nel dodicesimo anniversario della strage di Capaci, la Fondazione Giovanni e Francesca Falcone ha trasformato la commemorazione delle vittime in un'occasione di altissima valenza civile, con l'attuazione di un progetto di educazione alla legalità per le scuole della provincia di Palermo, gemellate con altre scuole dislocate nella regione siciliana sia nel resto del territorio nazionale», afferma il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, in un messaggio alla professoressa Maria Falcone, presidente della Fondazione Giovanni e Francesca Falcone. «Il progetto esalta il sacrificio delle vittime e ne mantiene vivo il ricordo - prosegue il Capo dello Stato - trasmettendolo alle nuove generazioni come nobile esempio di incondizionata dedizione al dovere e ai valori della convivenza democratica».



Carlo Azeglio Ciampi

Casini: «Il coinvolgimento di tanti giovani diffonde i valori che guidarono la coraggiosa azione del magistrato»

Le congratulazioni del Presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, alla professoressa Maria Falcone, presidente della Fondazione Giovanni e Francesca Falcone, per «il coinvolgimento attivo di tanti giovani» che «fa di questa occasione una tappa speciale nel percorso della memoria che la Fondazione da lei presieduta sta da tempo perseguendo con rigore e determinazione, volto a diffondere nella Società civile i valori che guidarono Giovanni Falcone nella sua coraggiosa azione». Le manifestazioni odierne rendono omaggio alla sua profonda fede nella giustizia, alla sua tenacia incrollabile nel perseguire fino all'estremo sacrificio, al desiderio vivissimo di riscattare la sua terra e l'Italia dall'offesa della mafia: è un patrimonio di valori imprescindibile non solo per il nostro Paese, ma anche per l'Europa riunificata».



Pier Ferdinando Casini

IL PRESIDENTE PERA A CAPACI, IL LEADER DELL'ULIVO A UN DIBATTITO CON AMATO NELL'AULA BUNKER

Una stele e il canto dei bambini per ricordare Falcone

Palermo, a 12 anni dall'assassinio manifestazioni separate per governo e Prodi

Ugo Abbate

corrispondente da PALERMO

I luoghi simbolo della vita e del lavoro di Giovanni Falcone sono al centro delle manifestazioni in programma oggi per ricordare la strage di Capaci compiuta 12 anni fa. Degli esecutori e degli organizzatori dell'attentato si sa tutto, anche se non vi è ancora una sentenza definitiva. Resta, invece, il mistero sui mandanti a volto coperto. L'inchiesta sugli input esterni ricevuti dai boss, la terza, è ancora in corso. Le prime due, in cui comparivano i nomi di Berlusconi, Dell'Utri, oltre a imprenditori e mafiosi, sono state archiviate. Il campo d'indagine resta comunque quello di un legame di interesse, sullo sfondo della strage, tra il livello criminale e il mondo degli affari.

Con quale obiettivo? Il più evidente era quello di fermare un nemico tenace e irriducibile come Giovanni Falcone che, come direttore generale degli Affari penali del ministero della Giustizia, continuava a orientare le politiche giudiziarie e le iniziative antimafia. L'ipotesi attorno alla quale si è incentrato il lavoro degli inquirenti prende le mosse dall'esito del maxi processo in Cassazione. Era il 30 gennaio 1992. In quel momento Cosa Nostra comprese di non poter fare più affidamento sui referenti politici tradizionali. E per rilanciare una «strategia» con lo Stato avrebbe cominciato ad attuare una strategia strategica: prima l'uccisione di Falcone, poi il

Degli esecutori e degli organizzatori dell'attentato si sa tutto anche se non c'è ancora una sentenza definitiva

massacro di Paolo Borsellino, infine gli attentati del '93. Mentre il filone sugli ispiratori e sui mandanti eccellenti resta più che mai aperto, è invece in una fase avanzata il processo agli organizzatori e agli esecutori della strage di Capaci che è stato rinviato, dopo un annullamento con rinvio nel maggio 2002 della Cassazione, con un filone di inchiesta della strage Borsellino. Il dibattimento si svolge davanti ai giudici della corte d'assise d'appello di Catania. Oggi, proprio sul luogo in cui i boss mafiosi fecero esplodere il tritolo, l'autostrada Palermo-Capaci, uccidendo Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli agenti della scorta Antonio Montinaro, Rocco Di Cillo e Vito Schifani, il presidente del Senato Marcello Pera inaugurerà la stele commemorativa.

L'albero Falcone e l'aula bunker sono gli altri due luoghi simbolo attorno ai quali ruoteranno le manifestazioni. Davanti allo scranno dal quale i giudici hanno inflitto centinaia di

La nuova inchiesta sui mandanti occulti ha superato il bivio posto dalle frasi dei pentiti Brusca e Nino Giuffrè

condanne all'ergastolo ai boss, in questa grande aula verde attaccata al carcere dell'Ucciardone, i ragazzi delle scuole andranno in scena fin dalle 9 del mattino con una rappresentazione artistica, curata da Mimmo Cuticchio, ultimo puparo palermitano, con la quale racconteranno la storia di Falcone. In mattinata nell'aula bunker arriverà anche il presidente della Commissione europea Prodi, mentre alle 11,30 seguirà un incontro con Giuliano Amato sul tema «Europa: una prospettiva di pace, sicurezza e giustizia». A Capaci, alle 15,30 avrà inizio una staffetta organizzata dai poliziotti del reparto scorte. Sarà un passaggio del testimone dal luogo della strage al Reparto scorte che si trova nella caserma Lungaro. All'arrivo, che coinciderà con le 17,58, ora della strage, il testimone sarà consegnato nelle mani di Tina Martinez, vedova dell'agente Montinaro. Alle 16 dall'aula bunker partirà il corteo di scuole verso l'albero Falcone, la gran-

de magnolia davanti al palazzo dove abitava il giudice e dove l'attore Luca Zingaretti leggerà una rielaborazione di Giuseppe Calciurra della biografia del magistrato tratta dal libro «Storia di Giovanni Falcone» di Francesco La Licata. La musica chiuderà la giornata. Sul palco allestito in piazza Maggiore suoneranno Teresa De Sio, Carapezza e altri gruppi di giovani.

La nuova inchiesta, la terza, sui mandanti occulti sembra avere superato il bivio posto dalle dichiarazioni dei pentiti Giovanni Brusca e Nino Giuffrè. I due ex capimafia hanno fornito ai magistrati e alla Dia di Caltanissetta moventi e chiavi di lettura che non appaiono coincidenti. Brusca ha sostenuto che la decisione di uccidere Borsellino sarebbe stata «accelerata» dalla necessità di far decollare la strattagemma che Riina aveva avviato con uomini delle istituzioni per ottenere vantaggi legislativi in favore di Cosa Nostra. Giuffrè ha invece affermato che la strage di via D'Amelio sarebbe stata voluta da Provenzano per impedire al magistrato di avviare indagini sul nodo mafia e appalti. Su queste differenti versioni hanno indagato gli investigatori. Il procuratore di Caltanissetta, Francesco Messina, che coordina l'inchiesta contro ignoti, ipotizza che le motivazioni delle due stragi del '92 siano coincidenti, ma l'attentato a Borsellino avrebbe subito un'accelerazione perché Riina era alla ricerca di nuovi referenti politici che tardavano ad arrivare.



Il 23 maggio del 1992 morivano a Capaci Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli uomini della sua scorta

PARLA IL PROCURATORE CAPO DI PALERMO

Grasso: «E' cambiata la strategia ma la mafia non è meno forte»

«Continua ad inquinare l'economia e a cercare complicità tra gli imprenditori»

intervista

Francesco La Licata

inviato da PALERMO

S A qual è l'immagine di Giovanni Falcone che mi porto dentro e ricordo sempre, non solo in occasione degli anniversari? Dica, signor procuratore. «E' lui affacciato ad una finestra aperta sulla inconfondibile luce palermitana. Aveva un sorriso smagliante, Giovanni, quel giorno e teneva le braccia protese, come a voler cacciare eventuali ombre. Diventò una bella icona, quella posa ritratta in occasione di una noiosissima riunione ufficiale. Ecco, Giovanni preferisco ricordarlo con quel sorriso: ottimista come solo la forza della sua volontà e del suo sapere poteva renderlo». Piero Grasso, procuratore di Palermo, amico di Falcone, anche se quell'amicizia raramente viene ostentata - come invece spesso accade nelle adozioni degli anniversari - per rivendicare legittimazioni ed ottenere pretese ereditarie. Quel maggio tragico del '92 avrebbero dovuto viaggiare insieme, se Falcone non avesse deciso all'improvviso di attendere Francesca, impegnata fino alla mattina di sabato 23. Sorride ancora, Grasso: «Conservo ancora quella carta d'imbarco della sera di venerdì».

Leggiamo sui giornali, procuratore, di sondaggi giovanili che giudicherebbero «stupido», nel senso di inutile, il sacrificio di uomini come Falcone e Borsellino. Perché tanto la mafia vince nel cuore e nella mente dei siciliani.

«I sondaggi lasciano il tempo che trovano. A tanto pessimismo potrei opporre la speranza che viene per esempio dalla testimonianza di un imprenditore che, proprio nei giorni scorsi, pur balbettando, ha puntato in aula il dito per accusare il proprio

estortore. Ai ragazzi, invece che chiedere azzardati giudizi sociologici, mi limiterei a trasmettere la memoria dei nostri uomini migliori».

Però non si può negare che gli spazi per ben sperare siano ormai abbastanza angusti. La lotta alla mafia sembra segnare il passo.

«Certo, abbiamo visto tempi migliori. L'azione di contrasto a Cosa nostra è ancora concentrata negli strumenti «inventati» da Giovanni Falcone quindici anni fa. E non solo non siamo andati avanti, ma - anzi - abbiamo fatto qualche passo indietro. Basti pensare alla nuova legge sui pentiti che pone regole - come la consegna di ogni bene da parte del collaboratore - che sarebbero esagerate persino per il più fedele dei cittadini-contribuenti. Per non parlare del problema delle testimonianze. Prendiamo l'esempio dell'imprenditore di prima: se non avesse

confermato in aula le sue accuse, avremmo dovuto cestinare tutti i verbali resi nella fase istruttoria, con ineluttabili conseguenze».

Tuttavia sembra giusto che l'accusa debba essere formulata facendo salve tutte le garanzie per l'imputato, quindi di fronte alla difesa e non nel chiuso di un interrogatorio segreto.

«Certo, per questo sarebbe auspicabile un correttivo, per esempio una sorta di «gran giuri» all'americana che fissi l'accusa, nel momento in cui viene rivolta, alla presenza dei difensori. Questo per evitare che, vista la lunghezza dei procedimenti, possano intervenire successivi fattori esterni a condizionare i testi».

Dicono che la mafia sia in grande ripresa e che la strategia del «basso profilo» abbia dato i suoi frutti: niente omicidi, niente bombe, pochissima visibilità per ottenere tempo e

spazio per riorganizzarsi.

«La mafia invisibile, già. Non voglio passare per la solita Cassandra, ma noi magistrati l'avevamo scoperto il gioco. Purtroppo, forse complice l'atteggiamento minimalista dei media, Cosa nostra è uscita dal fascio dei riflettori e si è rifugiata nel cono d'ombra dove vegeta e produce nuove sinergie. Non è la prima volta che denunciavamo il pericolo dell'inquinamento dell'economia e del contagio sull'imprenditoria. Ci sono inchieste in corso, a Palermo, a Trapani e ad Agrigento, alcune già sfociate in arresti, avvisi di garanzia ed imputazioni eccellenti, che ci consegnano un quadro inquietante della situazione politica e socio-economica».

Come a dire che sul fronte di mafia e politica poco è cambiato...

«Dall'osservatorio privilegiato di questo ufficio devo notare due fenomeni. Da un lato, un atteggiamento ipocrita della società civile che ci

sommerge di lettere, dopo ogni operazione di «pulizia», rimproverandoci addirittura di non essere intervenuti prima ad interrompere l'illegalità di questo o di quel politico. Dall'altro lato, la reazione dei partiti, alquanto incerta se non imbarazzata ed incapace di affrontare il problema in modo trasparente. Assai meno brividi di politici, festeggiati perché condannati «solo» per corruzione o turbativa d'asta, oppure scarcerati (da rinviati a giudizio, attenzione) per il venir meno delle condizioni che giustificano la carcerazione preventiva».

Sta dicendo che il cittadino si lamenta ma continua a premiare i furbi e che la politica è incapace di autoemendarsi? «Mi limito a registrare dichiarazioni di leader politici che giustificano certe candidature così: «Se non lo candido nel mio partito se lo prendono altri e così ho perso un pacco di voti». Un ragionamento che ha una

certa consistenza, dal momento che il fenomeno della commistione politico-mafiosa, almeno in Sicilia, spazia su tutti gli schieramenti, alcuni - è vero - ad alta densità illegale, altri meno compromessi. E quando, alla fine di un percorso scandito da inadempienze ed omissioni collettive, la magistratura interviene, si assiste all'incredibile, apodittica autodifesa di leader che sentenziano: «Non abbiamo nulla da rimproverarci sotto il profilo morale». Ecco come si può spiegare lo smarrimento dei cittadini».

E intanto la mafia fa affari e «rimedea» vantaggi...

«Per esempio l'attenuazione del regime carcerario, conseguenza della nuova legge sul 41 bis che, per spiegarla in parole povere, ci costringe a fare indagini per dimostrare la necessità che quel soggetto stia al 41 bis. Forse sarebbe meglio dare al carcere duro lo status di pena accessoria, affidata alla valutazione del

giudice che conosce la storia giudiziaria e la personalità del singolo imputato. In ogni caso, sarebbe auspicabile che la decisione sulla revoca del carcere duro fosse affidata anche ai tribunali di sorveglianza, ma a quelli del luogo d'origine del detenuto che ne sanno di più dei colleghi della città dove l'imputato sconta la pena».

Procuratore Grasso, proprio ieri abbiamo letto sui giornali che la Dia non ha i mezzi per cercare Provenzano...

«Non mi risulta che la Dia abbia tra i suoi compiti la ricerca del latitante Bernardo Provenzano, incombenza affidata a polizia e carabinieri. Se vogliamo dire che, complessivamente, gli organi preposti alla lotta alla mafia dispongono di meno mezzi di prima, questa è una innegabile verità. Basti ricordare che mi sono trovato a non poter assegnare l'auto ad alcuni dei nuovi sostituti arrivati in Procura perché non abbiamo i soldi per garantire la necessaria manutenzione. Ed è pur vero che, nell'azione di contrasto, devo tener presente i «costi» di determinate indagini. Ma i tagli alla spesa pubblica sembrano essere il mal comune di tutti gli apparati dello Stato».

Ci conforti un ultimo dubbio, procuratore. Ma davvero esiste una trattativa fra Stato e Cosa nostra?

«L'unica trattativa acclarata è quella ormai codificata nei termini contenuti nel processo di Pizzino. Tutto il resto - ipotetica richiesta della mafia a proposito di concessioni su ergastolo, 41 bis ed altro, in cambio di una pace senza bombe - fa parte soltanto di un'ipotesi investigativa. Per il momento possiamo parlare di aspettative unilaterali che la mafia non ha nascosto, come si evince dalle stesse dichiarazioni dei boss Leoluca Bagarella o da proteste come quella contenuta nello striscione esposto allo stadio della Favorita che contestava al governo Berlusconi la scelta sul carcere duro».

«Cosa Nostra aveva paura di lui perché aveva capito»

Il pentito Giuffrè in corte d'assise spiega il movente e le chiavi di lettura della strage di Capaci

ROMA

La condanna a morte contro Giovanni Falcone fu emessa dal tribunale di Cosa nostra molto prima che fosse eseguita quel 23 maggio del 1992. Una testimonianza del collaboratore Antonino Giuffrè, uomo d'onore di Caccamo legato a Bernardo Provenzano, racconta perché Falcone era temuto da Cosa nostra: «Si è capito subito, non nel '92 ma molto prima, che il dottor Falcone faceva sul serio, e oltre a fare sul serio c'aveva intelligenza, un modo di vedere le cose che era un po' superiore, cioè diverso da tutto quello che era successo negli anni precedenti. Già agli inizi degli Anni 80 cominciava a interessarsi, a sequestrare droga, a fare discorsi anche a livello di arresti con l'Ameri-

ca». Il procuratore di Palermo, Piero Grasso, chiede a Giuffrè: «Allude al processo Spatola, Gambino, Iuzzerillo?»

Quel processo su un traffico di stupefacenti portato avanti con indagini bancarie. Risponde il collaboratore: «Falcone riesce a guardare contemporaneamente - e forse è stato il primo - agli Stati Uniti e alla Sicilia, con un occhio guarda gli Stati Uniti e con l'altro la Sicilia. Questo è molto grave per lui, perché sta entrando appositamente a vedere qualcosa che prima di lui o non avevano visto o non avevano voluto vedere. E più tempo passa e più Falcone va approfondendo gli argomenti e più va capendo. Altrettanto noi capiamo che è una situazione che va sempre più aggravandosi e in modo particolare, siamo ora verso la fine degli Anni 80, con

l'indagine su un argomento molto scottante: mafia e appalti».

Prende fiato, il pentito: «E' un altro gradino che la buon'anima di Falcone diciamo mira ben preciso. Nel '91 questo dossier viene consegnato, se mi ricordo bene c'è Giannamano procuratore e Falcone è aggiunto. Giusto? E il rapporto viene consegnato ad altri pubblici ministeri, mi sembra, però Falcone in tutto questo discorso per quello che noi deducevamo...». E' ancora il procuratore Grasso a interromperlo: «Lei vuol dire che le indagini le aveva ispirate, condotte e dirette Falcone e poi, al momento della consegna del rapporto, Falcone non c'era più?». Risponde Giuffrè: «Perfetto, lo penso anche oggi. Da questo rapporto Falcone evince che quello che lui pensava viene

confermato. Nel mentre Falcone viene, se ricordo bene, trasferito a Roma, dentro «Cosa nostra» ci è stato un sospiro di sollievo - finalmente! - «Finalmente» niente, perché non è successo come tante volte che dei funzionari di Stato vengono promossi e tutto finisce. La cosa si aggrava ulteriormente perché si ha veramente paura. Ma non solo noi: c'è tutta la situazione che comincia ad avere paura nel vero senso della parola, cominciano ad avere paura tanti settori dello Stato e tante... e cioè orfani dello Stato e tante altre realtà dello Stato. E' tutta la macchina italiana, politica ed economica, ad avere paura. E si comincia a parlare di Falcone come presidente dell'organo antimafia nazionale, e questo diciamo che è la goccia che fa traboccare il vaso, cioè...». (f.l.l. - g.r.u.)

A ROMA LA TAPPA ITALIANA DELLA MANIFESTAZIONE



I padri separati a Roma

Il corteo dei padri separati
«I nostri figli hanno bisogno di noi»

Un corteo in contemporanea in molte città del mondo, da Roma agli Stati Uniti, dalla Giamaica alla Svizzera, con l'obiettivo dichiarato di «tutelare i propri figli anche dopo la separazione». E' «Million Dads March», la «marcia di milioni di padri», la cui edizione italiana è partita ieri pomeriggio da piazza Madonna di Loreto, a poca distanza da piazza Venezia, e percorrendo via dei Fori Imperiali, ha raggiunto piazza del Colosseo, dove la manifestazione si è protratta fino alla tarda serata.

La sfilata è stata organizzata dalla Federazione Nazionale per la Bigenitorialità (Fe.N.Bi), in rappresentanza delle ventiquattro associazioni che in tutta Italia riuniscono i genitori che, dopo la separazione, non hanno ottenuto l'affidamento dei loro bambini: tra queste «Genitori Separati dai Figli» (Geseff), «Ex», «Figli Negati» e «Papà Separati». In testa al corteo - a cui hanno partecipato circa duemila persone secondo gli organizzatori - due striscioni con le scritte «Noi figli abbiamo bisogno di entrambi i genitori» e «Il Diritto dei bambini alla bigenitorialità». I partecipanti hanno mostrato anche cartelli stradali, a forma di triangolo, con la scritta «Pericolo Tribunale dei Minori» e il disegno di un giudice che corre dietro un bimbo che

scappa. Nel serpentone anche una nave con la vela strappata e il teschio dei pirati. Intorno cartelli con gli slogan «Nè mio, nè tuo, è nostro figlio», «Fuori i tribunali dalle famiglie», «La chiglia della nave - è stato spiegato - rappresenta l'industria del divorzio che sfrutta i genitori». Gli aderenti all'associazione «Figli sottratti» hanno invece esposto le foto di molti bambini che le mamme straniere, dopo la separazione, hanno portato nel proprio paese d'origine. Oltre ai padri, al corteo, hanno sottolineato gli organizzatori, hanno partecipato madri alle quali sono stati tolti i bambini, nonne che non riescono più a vedere i nipoti, le nuove compagne e le sorelle dei papà.

ROMA, NELLA BANDA ALTRI DUE PREGIUDICATI

L'ergastolano che rapinava le banche

Condannato per omicidio, era in permesso premio

Come si può utilizzare al meglio il tempo libero di un permesso premio messo a cortese disposizione dallo Stato? Cercando di non perdere la mano. È quello che hanno fatto tre detenuti, uno dei quali ergastolano per omicidio, che grazie ai benefici di una condotta esemplare, una volta fuori assaltavano banche. A scoprire la perfetta organizzazione a delinquere sono stati gli agenti della sezione antirapina della squadra mobile romana che stava indagando sul mancato rientro di due di loro. Così è venuta alla luce il giro che contemplava la partecipazione straordinaria di una guardia giurata (che per il suo aiuto nella mancata resistenza avrebbe ricevuto poche migliaia di euro) e di un quarto complice.

Il palmares di due di loro è di tutto prestigio: un omicidio, quel Luciano Riola di 41 anni che sconta l'ergastolo per aver ucciso a colpi di pistola, assieme ad altri complici, il giovane gioielliere abruzzese Francesco Gallucci, il 21 dicembre del 1992, ad Ortona nei pressi di Chieti. La sorella narcotizzata e lui che tentava di opporsi alla rapina consumata nel suo appartamento-negoziato. Il gioielliere morì e il bottino fu di 1 miliardo di vecchie lire in

preziosi. Poi c'è Valerio Antonucci, 31 anni, vecchia conoscenza delle forze dell'ordine accusato di ricettazione, un pregiudicato con all'attivo reati contro il patrimonio e spaccio di droga. E forse, insieme, avrebbero messo a segno un altro colpo se i poliziotti non avessero seguito Riola, che doveva rientrare a Rebibbia la sera del 13 aprile dopo aver festeggiato la Pasqua in libertà autorizzata, per poi pizzicarlo nel suo appartamento in compagnia dell'amico Antonucci e soprattutto in possesso del kit del perfetto rapinatore ordinatamente sparso sul tavolo. Il kit comprendeva pistola con matricola debitamente abrasa, cartucce, parrucche, cappellini e guanti.

Riola si è visto notificare l'ordinanza di custodia cautelare nella sua cella di Rebibbia dove gli agenti lo avevano riportato dopo l'appostamento e l'irruzione nell'appartamento di Acilia vicino Roma. Il 19 marzo, con l'aiuto di un complice, aveva rubato quarantamila euro a una filiale della Banca di Roma a Ostia non prima di aver sequestrato il direttore dell'istituto di credito. Poi era fuggito usando un motorino rubato e ritrovato dalla polizia a poche centinaia di metri dalla sua abitazione di Acilia.

Nella seconda trappola cadono Fabio Farre, 49 anni,

Arrestato poco prima del rientro in carcere
Gli inquirenti accusano
«Il fenomeno di chi usa la semilibertà per compiere reati è in crescita»

detenuto a Ferrara, anche lui capace di meritarsi numerosi permessi premio, arrestato in un appartamento del litorale romano nei pressi di Civita-vecchia ed Emilio Campagna, 51 anni, evaso dal carcere di Rebibbia rintracciato a Roma, tutti e due sospettati di aver partecipato proprio nel periodo della loro latitanza, a numerose rapine nella capitale e anche in trasferta. Ad inchiodarli, la rapina ai danni del-

l'agenzia Credem, quattro giorni dopo, l'altra rapina a una filiale, sempre capitolina, della Banca di Roma. Sembrava un classico delle barzellette, il detenuto che approfitta del permesso premio o del regime di semilibertà per continuare a commettere reati, invece non è neanche più una novità. È statistica. Dicono gli inquirenti: «È un fenomeno che teniamo sotto costante monitoraggio».



L'interno del carcere di Rebibbia

NAPOLI, I PRIMI CARICHI DI IMMONDIZIA PARTONO PER LA GERMANIA

Roghi di cassonetti e fiaccolate contro i rifiuti

Enzo La Penna

NAPOLI

Ancora emergenza a Napoli, ancora incendi di cassonetti e cumuli di spazzatura. I vigili del fuoco sono stati chiamati a un superlavoro, con circa 130 interventi nell'arco delle ventiquattro ore. Ma intanto è scattato ieri a pieno regime il piano di trasferimento dei rifiuti imballati da Pianura, sede di un'ex discarica, per essere trasportati in Germania con il resto dell'immondizia proveniente dagli altri punti di crisi della Campania. L'istituzione di un comitato di controllo di cittadini non ha

fermato la protesta, sfociata ieri sera in una fiaccolata: gli abitanti di questo quartiere alla periferia Ovest non vorrebbero più sul loro territorio alcuna attività legata allo smaltimento dei rifiuti.

Tutto questo mentre le prime seicento tonnellate impaccettate nel sito di trasferta aperto a Pianura sono state trasportate con i tir a San Nicola Varco, la piccola stazione ferroviaria nei pressi di Eboli, nel Salernitano, da dove partono i convogli diretti in Germania. Il trasferimento è avvenuto a bordo dei due treni partiti ieri: i collegamenti ferroviari, dopo la decisione di inclu-

dere anche Napoli nel piano di invio all'estero dei rifiuti, sono ripartiti dal diciotto della scorsa settimana ai trentasei previsti dal nuovo piano. Finora, infatti, il capoluogo aveva avuto la possibilità di smaltire i rifiuti nell'impianto di Cdr (per la produzione di combustibile da rifiuti) di Caivano. Da ieri, superata la prima fase di rodaggio, l'impianto di imballaggio dei rifiuti ha iniziato a girare a pieno regime.

L'assessore all'Ambiente, Ferdinando Di Mezza, ha sottolineato che per riportare la situazione alla normalità ci vorranno alcuni mesi. I rifiuti non saran-

no depositati, ma imballati e trasferiti. Non c'è pericolo per la salute.

La gente di Pianura, attraverso un comitato composto da venti persone, intende però controllare le fasi di imballaggio e trasferimento. Gli abitanti restano preoccupati per la bonifica dell'ex discarica di Pianura chiusa dal '96. Un migliaio di persone hanno partecipato alla fiaccolata per protestare contro il degrado del territorio. Al corteo ha partecipato anche Gianfranco Funari. «Porto solidarietà alla richiesta di questa gente: questa - ha detto - è una tragedia, con complicità che si incon-

trano e si scontrano, e il tutto a danno dei cittadini».

La situazione resta grave in provincia (scuole ancora chiuse a Boscoreale e Boscorease) e in altri centri dell'hinterland. Problemi si registrano anche in Irpinia e nel Casertano. A Cercola, nel Napoletano, è stato necessario l'intervento della Protezione Civile per consentire lo svolgimento di una maratona in programma oggi.

Numerosi gli incendi di cassonetti a Napoli, soprattutto dai quartieri periferici di Pianura, Ponticelli e Poggioreale. In provincia gli interventi dei vigili del fuoco hanno riguardato soprattutto Boscoreale, Castellammare di Stabia e Pozzuoli. Pesanti gli effetti economici: solo per i roghi della scorsa notte, a Napoli, vanno sostituiti 120 cassonetti. E una nuova costa tra i 250 ed i 300 euro.

Ritaglia un futuro alla carta.



Separa la carta dai rifiuti: vivrà all'infinito. Parola di Comieco.

Come si vince un futuro migliore? Semplice: facendo quotidianamente la raccolta differenziata degli imballaggi in carta, cartone e cartoncino. Il tuo Comune li ritirerà e al resto penserà COMIECO, il Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica. Ovvero, la garanzia che la carta, il cartone e il cartoncino che tu separi torneranno a essere carta, cartone e cartoncino, all'infinito. E che tu vincerai un fantastico futuro: con più risorse, meno sprechi e un ambiente più pulito. Allora, cosa aspetti? Fai la raccolta differenziata già oggi, potresti essere tu il vincitore.

www.comieco.org



Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica

I CONTROLLI DELLA POLIZIA NEI LOCALI PUBBLICI



L'albergo «Giada» di via Barbera 6 chiuso dalle forze dell'ordine

Mirafiori, chiuso l'albergo «Giada»
tra i clienti anche prostitute dell'Est

I poliziotti di Mirafiori ieri mattina hanno messo i sigilli all'albergo «Giada» di via Barbera 6. Nel corso di un blitz, i poliziotti coordinati dal vicequestore Michelangelo Gobbi avevano scoperto che, nelle camere dell'albergo, gestito da Carmela T., c'erano «al lavoro» sei ragazze dell'Est, che si accompagnavano a signori maturi e pronti a pagare 100 euro per ogni prestazione. La titolare è stata denunciata per favoreggiamento della prostituzione e della clandestinità; cinque arresti per spaccio di droga e una serie di sanzioni a locali pubblici

ed automobilisti, per un totale di oltre 9 mila euro sono i risultati dei servizi effettuati negli ultimi tre giorni dal commissariato di zona, con il reparto prevenzione crimine di Milano. Presi di mira da polizia e vigili urbani due bar e un club privé specializzato nello scambiarlo di coppie. Il club è stato multato di 1200 euro per alcune irregolarità amministrative, mentre i bar sono stati trovati in pessime condizioni igieniche. Ogni volta «stangate» tra i 2 mila e i 3 mila euro. Va detto che, in questi due locali di Mirafiori, la clientela era composta da pregiudicati e spacciatori della zona. Le ragazze del «Giada» hanno riferito alla polizia di utilizzare abitualmente quelle stanze. Alcune avevano un passaporto, ma nessuna di loro era in regola con il

permesso di soggiorno. Altre otto immigrate clandestine sono state fermate invece mentre si prostituivano in strada, tra corso Unione Sovietica, via Piave e via Orsino Vigliani. Erano ucraine, nigeriane e una bulgara, arrestata perché già in possesso di ordine di espulsione. I cinque fermati per spaccio stupefacenti sono quattro italiani, i fratelli Arturo e Bruno Erta, 46 e 38 anni, Massimo Giamporcaro, 40 anni, e Rosa Vaio, 43 anni, tutti noti alle forze dell'ordine, in particolare Bruno Erta, sorvegliato speciale per i suoi precedenti, e un immigrato di origini marocchine, privo di permesso di soggiorno, Suy Hicham, 26 anni, sorpreso con un connazionale di 14 anni.

LA SCOPERTA ALLE MOLINETTE: UN GRUPPO DI RAPINATORI VI HA «LAVATO» LE BANCONOTE

Il bottino si ricicla in ospedale

Migliaia di euro scambiati ai «Punti gialli»

Massimo Numa

Problema: come riciclare i soldi rapinati in banca, macchiati indebilmente di inchiostro? Un dilemma mica da poco, per i banditi che ogni giorno, senza troppa fatica, armati spesso di semplici taglierini o di pistole giocattolo, svuotano allegramente le casse delle agenzie degli istituti di credito di Torino e dintorni. Se nel bottino c'è la mazzetta che contiene le fiale di una sostanza chimica rossa (utilizzata dall'Istituto San Paolo) o blu (Unicredit), quando e se esplodono, è un vero guaio.

Questa misura di sicurezza, sempre più diffusa in tutta Europa, ha lo scopo evidente di rendere inservibili le banconote che, peraltro, sono e restano valide, una volta rientrate nei forzieri delle banche. Ma a Torino il «cervello» di una delle tante gang che operano in pool o più frequentemente in un commando di due, tre persone, ha avuto davvero un'idea geniale. E soprattutto (sino a oggi) inedita. Cioè quella di utilizzare le casse automatiche dei «Punti Gialli», che ci sono in tutti gli ospedali, per «lavare» i soldi sporchi nel senso più esatto del termine. Come? Semplice. Basta fingere di dover pagare una prestazione sanitaria, valore - per esempio - di 5 euro, infilare una banconota da 50 nella fessura del «Punto Giallo» ed aspettare il resto. Che, ovviamente, è composto di monete e banconote «pulite». Per una modica cifra, molto meno di quella richiesta dai colletti bianchi del racket, specializzati in questo genere di operazioni, i rapinatori riuscivano a rientrare in possesso del bottino.

La prova dell'operazione lavatrice arriva dalle Molinette, dove prima il personale addetto alla ricarica e al ritiro del denaro e quindi la polizia hanno potuto recuperare circa 3 mila euro macchiati di inchiostro rosso, frutto di una serie di rapine - magari portate a termine dalla stessa gang - finiti nel forziere blindato del «Punto Giallo», a un passo dal gabbietto dei sorveglianti delle Molinette.

E' stata una sorpresa trovarsi di fronte a quelle banconote rosastre, letteralmente imbevute dall'inchiostro rosso. Era impossibile utilizzarle per acquisti o altro. Unica alternativa possibile, quella di convertirle

Le banche rendono inservibile il denaro rubato facendovi esplodere fiale di colore

I ladri fingono di pagare prestazioni sanitarie da 5 €, ne infilano 50 e ottengono il resto

in benzina, tentando di ingannare i distributori automatici. Ma, in questo modo, il riciclaggio avrebbe dato veramente poche soddisfazioni ai rapinatori. Adesso, su questa storia che ha messo in allarme i responsabili delle Asl del Piemonte, potrebbe nascere una specie di polemica. Pochi vogliono, negli attri e nei corridoi degli ospedali un sistema di sorveglianza dotata

di videocamera, puntate in particolare sui «Punti Gialli», ma in realtà questa potrebbe essere l'unica misura efficace contro i «riciclatori». «Sarebbe importante non solo per questo aspetto - spiega il vicequestore Salvatore Sanna - ma anche per sorvegliare meglio l'interno degli ospedali, dove si concentra il maggior numero di persone». La squadra mobile, coordina-

ta dal capo, Sergio Molino, ha avviato le indagini. Le banconote «colorate» recuperate all'interno della macchina erogatrice dei ticket sanitari sono state affidate agli agenti della sezione anti-rapine del commissariato capo Luigi Mitola. Primo, individuare la banca rapinata. Poi l'attenzione degli inquirenti si sposterà nel corridoio delle Molinette dove c'erano le macchine utilizzate dai banditi per riciclare il bottino, alla ricerca di indizi e di testimonianze. Resta l'ammirazione per chi s'è studiato un piano così semplice ed ingegnoso. Ancora in sospeso un paio di interrogativi: che fine faranno i soldi macchiati di inchiostro? Saranno riadattati alle banche prese di mira? E' un altro aspetto da valutare. Anche questo inedito.



I banditi hanno riciclato alcune migliaia di euro ai «Punti Gialli» che servono a pagare i ticket all'Ospedale Molinette

VITTIMA UN AUTOMOBILISTA IN CORSO COSENZA

Torna in azione la banda dei Rolex

E' tornata a Torino la mini-banda napoletana che rapina Rolex (ma anche altri orologi di gran marca) ai passanti ed agli automobilisti.

L'altra mattina, in corso Cosenza all'altezza del numero 68, vittima dell'aggressione è stato Mario M., 44 anni, imprenditore, che è stato affrontato da due giovani che hanno cercato di strappargli il Rolex Daytona dal polso. Alla reazione della vittima, i due malviventi lo hanno percosso, riuscendo a impossessarsi dell'orologio, e si sono poi allontanati su uno scooter grigio. Nonostante sia stato rilevato il numero di targa, sia i controlli sulla banca dati, sia la caccia di carabinieri e polizia non hanno portato a risultati immediati.

Se avete un Rolex al polso, dunque, fate bene attenzione, quando camminate per strada, a due giovani su uno scooter scuro, giubbotti di jeans e caschi integrali. Potreste essere la loro prossima vittima, ritrovandovi con un coltello (ma in qualche caso anche una pistola, forse giocattolo) puntato addosso. I luoghi preferiti sono gli angoli deserti delle strade secondarie, gli androni dei palazzi, i cortili dei condomini.

I carabinieri, ormai, conoscono la

loro descrizione a memoria. Compreso un particolare riferito da quasi tutte le vittime: un accento fortemente napoletano. Oltre ai due giovani che mettono a segno i colpi, ci sarebbe almeno una terza persona, forse più anziana, che fa le funzioni di spalla e di palo. Sono autori di decine di colpi messi a segno in città, soprattutto fra gennaio e febbraio: poi c'era stata una lunga pausa terminata proprio ieri.

Il loro interesse è strettamente legato agli orologi di un certo valore, in particolare i Rolex d'oro (in primis i classici Daytona). Il modus operandi è sempre lo stesso: individuata la persona, la seguono. Se si trova in auto, ferma al semaforo, aspettano che scenda. Entrano in azione, a volte lasciando il motorino, a volte rimanendo in sella. Lo scooter per la fuga è sempre il solito: grigio scuro, quasi nero. Anche l'altra sera carabinieri e polizia hanno diramato via radio le ricerche a tutte le auto di pattuglia. Ma i rapinatori sono riusciti ancora a svanire nel nulla. Ormai potrebbero essere le ore contate: ad ogni denuncia, emerge un particolare in più per arrivare ai loro nomi.

[a. con.]

LA TITOLARE, PRESA A BASTONATE, E' SVENUTA DIETRO IL BANCONO: «PERCHE' SE LA PRENDONO CON ME?»

Vita da incubo nella tabaccheria

Tre assalti in trenta giorni nel negozio in centro a Ivrea

Pochi secondi. Il tempo per colpirla al capo con un bastone, arraffare venti euro dalla cassa e fuggire. Sarebbe una rapina come tante altre, se non fosse che per Antonella D'Amico, 43 anni, è la terza subita in poco più di un mese.

Ieri stava uscendo dal commissariato di Ivrea dove era andata per l'ennesima denuncia: «Guardate cosa mi hanno fatto! Dicono che avrò complicazioni alla vista, ma la verità è che mi sento come se fossi stata violentata dentro, nel profondo del cuore». E' minuta, ha occhielli da vista e il passo incerto per la stanchezza e per le botte subite. Ricostruisce i secondi terribili vissuti venerdì pomeriggio nella sua tabaccheria di via Gozzano, nel quartiere del Borghetto, in pieno centro. Dove i banditi hanno colpito tre volte: anche l'8 maggio e il 5 aprile. A febbraio aveva pure subito un furto: i ladri erano entrati nel cuore della notte portando via valigie bollate, sigarette e alcune automobili da collezione.

Niente, a confronto di ciò che



è accaduto dopo. Le parole sono un filo di voce quando racconta l'ultimo episodio: «Ero di spalle perché stavo sistemando delle sigarette sullo scaffale quando è entrato un uomo, avrà avuto 25 o 30 anni. Si interrompe, poi continua: «Ho pensato fosse un cliente, invece è venuto dalla mia parte, dietro il bancone e ha

In ognuno dei «colpi» i malviventi sono riusciti a fuggire indisturbati dopo aver arraffato dalla cassa soltanto un pugno di spiccioli

Antonella D'Amico, 43 anni, tabaccaia con negozio nel centro di Ivrea, ha subito tre rapine in poco più di un mese

afferrato il bastone che mi ero portata da casa per difendermi. Con quello mi ha picchiata e sono svenuta. Quando ho ripreso i sensi sono fuggita in strada e ho chiesto aiuto. E' stato terribile, ancora una volta. Ma perché ce l'hanno sempre con me?». Il dubbio che ora assilla i poliziotti, e soprattutto Antonel-

la, è che non si tratti di una semplice rapina. Forse qualcuno ha preso di mira questa donna che tanti anni fa si era lasciata alle spalle un matrimonio difficile.

Certo è che in tutti e tre i casi, dalla cassa sono spariti solo pochi spiccioli. E poi c'è un particolare che fa riflettere: la notte prima dell'ultima rapina la donna ha ricevuto una telefonata. Era un uomo che diceva di essere un carabiniere di Cavaglia, e le chiedeva di uscire dal suo alloggio. Dopo il netto rifiuto di Antonella, lo sconosciuto aveva riattaccato.

Lei non sa più a che santo votarsi e spiega di essere tentata di mollare tutto, il lavoro e la tabaccheria in centro a Ivrea: «Ma come faccio? Ho due figli da mantenere e sono sola, in qualche modo dobbiamo pur vivere». Poi lancia un disperato appello agli agenti: «Vi prego, aiutatemi. Mi sento abbandonata e ho il terrore che possano ritornare. Dovessi cadere di nuovo potrei fare una pazzia».

[gp.mag.]

Il Coordinamento Vittime Familiari Immobiliari ci scrive:

«Nel Lazio per aiutare duemila famiglie, che in un colpo solo rischiano di perdere la casa che abitano e che hanno già pagato in buona parte, la Regione ha istituito un fondo di solidarietà stanziando 50 milioni di euro.

«Accogliamo con soddisfazione il coraggio della Giunta laziale che, in poche settimane, ha fatto quanto si è ben guardata dal fare la nostra Giunta in Piemonte in più di due anni di nostre sollecitazioni. Eppure servirebbe almeno l'elargizione di mutui a tasso agevolato per quelle famiglie costrette a ripagarsi in tutto o in parte l'alloggio.

«Non è ammissibile che un cittadino così duramente danneggiato riceva una considerazione ed un trattamento diversi a seconda della regione in cui è stato truffato.

«Non è più accettabile la lentezza e la trascuratezza con cui il Senato sta affrontando il vizio della legge di tutela che esiste, è stata già approvata dalla Camera, è voluta da tutta la società civile: associazioni, costruttori, banche e che, qualora in vigore, metterebbe fine ad una grave ingiustizia oltre che assicurare un risparmio alla

Specchio dei tempi

«Trattamento diverso a seconda della regione in cui si è stati truffati» - «Tranquilli juventini, i granata non sono incivili!» - «Assistenza domiciliare meglio del ricovero» - «Divorzio all'italiana per l'asilo»

comunità nazionale. Quei 50 milioni di euro giustamente stanziati dalla Regione Lazio per esempio.

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Rispondo alla lettera con titolo "Juventini e granata, eterni rivali" per puntualizzare che sabato 15 maggio la manifestazione del popolo granata non era di orgoglio, quello che lo abbiamo sempre avuto noi tifosi, ma di rabbia e sdegno per la situazione in cui si trova una società che dovrebbe essere patrimonio di tutti. Hanno partecipato ragazzi, donne, bambini e non è successo nulla. Bin Laden non è tifoso del Toro, ha troppi soldi...

«Evidentemente allo store juventino fanno di tutta l'erba un fascio. Avere due grandi squadre di calcio sarebbe un modo

come un altro di far parlare della nostra città. Non ci sono stati incidenti, ma è risultata una giornata di festosa allegria. L'inciviltà va cercata altrove, non tra chi dimostra con coerenza la propria fede calcistica».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Per un familiare che necessitava di un'assistenza pressoché continua, l'Asl ha fornito un'assistenza infermieristica domiciliare (Adi) veramente adeguata, con personale gentile e preparato, il che ha permesso di evitare ricoveri ospedalieri traumatici, data la tarda età della paziente.

«Credo che per dare maggior forza alle denunce di inefficienza del sistema, sia necessario saper riconoscere quegli aspetti positivi che pure ci sono».

Giorgio Bianchi

Un gruppo di lettori ci scrive: «Ricollegandoci all'articolo con titolo "Divorzio all'italiana per un posto al nido" vorremmo esporre le vicissitudini nostre e dei nostri cognati che dovrebbero far riflettere chi continua a ripetere che le famiglie italiane dovrebbero fare più figli.

«A gennaio abbiamo iscritto le nostre due bimbe alla scuola materna del nostro quartiere, dove ogni giorno due enormi autobus portano molti bimbi prelevati dalla città, per scaricarli all'asilo, con enormi attese per l'inizio delle attività per insegnanti e bimbi. E' lo stesso asilo che dista 60 metri da casa nostra e dove peraltro l'anno scorso erano stati ammessi alcuni loro cuginetti con pari punteggi, ed esse invece con grande rammarico, non sono rientrate nelle graduatorie.

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

IN BREVE

■ **DEPORTATI.** A più di mezzo secolo dalla fine della guerra 12 tra deportati ed eredi di ex prigionieri morti da tempo, hanno chiesto alla Germania un megarisarcimento dei danni. Tra il '44 e il '45, infatti, tutti loro lavorarono nell'industria bellica tedesca e in particolare alla Daimler Benz (oggi DaimlerChrysler Ag). Erano manovalanza a costo zero, malnutriti e schiavizzati che potevano vivere o morire, ma che consentiva il buon funzionamento della macchina della guerra. L'udienza è stata fissata il 20 dicembre.

■ **CONDANNA.** Dieci mesi di carcere e l'espulsione: è la pena per Karin Tufik, 21 anni, difesa dagli avvocati Davide De Bartolo, Geo Dal Fiume e Roberto De Sensi, è stata riconosciuta colpevole di tentata violenza privata e di violazione delle norme sull'immigrazione. L'accusa era di avere cercato di convincere la donna con metodi troppo spicci («Non ti lascio in vita») a ritirare la denuncia contro il fratello, che l'aveva molestata sessualmente. Ieri, in aula, il pm ha presentato il certificato medico nel quale si spiega che la ragazza ha perso il bimbo. Ci saranno accertamenti per verificare se l'aborto sia da mettere in relazione con il clima di tensione a cui era sottoposta.

■ **DROGA.** Operazione «Valentino libero dai pusher». Venerdì pomeriggio la polizia di Barriera Nizza, più gli agenti dell'Anticrimine di Milano hanno effettuato una massiccia operazione antidroga, coordinata dal dirigente Salvatore Sanna. Alla fine sono state arrestate otto persone e una trentina di clandestini saranno al più presto rimpatriati. Erano stati tutti bloccati nella zona della scollinetta, nel tratto più vicino a corso Vittorio Emanuele, da tempo trasformato in un ipermarket di ogni genere di droga, soprattutto cocaina e hashish. Sabato notte è stata la volta della Guardia di finanza, che ha impiegato i «Baschi Verdi» e le unità cinofile della compagnia pronto impiego. I militari hanno istituito un posto di blocco proprio all'ingresso delle vie di comunicazione interne del Parco, collegate ai locali più frequentati da centinaia di ragazzi.